

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

5

Notai da Firenze al Levante.
Gli ultimi cancellieri della
'Nazione Fiorentina' di Costantinopoli
(1524-1566)

a cura di
Alarico Barbagli



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2022

Notariorum Itinera

Varia

5

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Notai da Firenze al Levante.
Gli ultimi cancellieri della
'Nazione Fiorentina' di Costantinopoli
(1524-1566)

a cura di
Alarico Barbagli



GENOVA 2022

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

a mio figlio Goffredo,
nell'anno della sua nascita

Ringraziamenti

Nel licenziare questo volume, desidero rivolgere un sentito ringraziamento alle persone che, con il loro aiuto, mi hanno consentito di raggiungere questo risultato. Ringrazio innanzitutto la Prof.ssa Antonella Rovere, per avere accolto questo lavoro nella prestigiosa collana *Notariorum Itinera*, da lei diretta, e per i preziosi consigli in punto di paleografia, così come la Prof.ssa Marta Calleri, per la cortesia e la disponibilità dimostrate nell'offrirmi la sua competenza nella stessa disciplina. Un doveroso ringraziamento va al Prof. Paolo Nardi e al Prof. Lorenzo Sinisi, che con pazienza e attenzione hanno osservato lo sviluppo di questo studio sin dalle sue origini, senza farmi mai mancare suggerimenti e indicazioni che sono stati decisivi per la buona riuscita della mia ricerca. Ringrazio, inoltre, il Prof. Franco Franceschi, per gli utili spunti bibliografici in ambito storico-economico. Grazie, infine, come sempre, a Elisa per il suo fondamentale sostegno.

Arezzo, 25 dicembre 2021

Alarico Barbagli

1. *Le Nazioni Fiorentine in epoca medicea tra mercanti e fuorusciti*

L'espressione 'rivoluzione commerciale del Medioevo', coniata dagli storici dell'economia, sintetizza in modo efficace i cambiamenti che la formidabile espansione dei commerci verificatasi a partire dall'XI secolo impresso nel tessuto politico, sociale, giuridico ed economico dell'Europa bassomedievale e della prima Età moderna: la nascita di un intraprendente ceto mercantile, che formò anzitutto l'ossatura della società urbana; l'elevata mobilità sociale come diretta conseguenza del dinamismo del mondo mercantile; la fioritura di nuovi negozi e istituti giuridici dalla pratica quotidiana dei commerci, regolamentati da un variegato *corpus* di consuetudini, che interagiva e si intrecciava in profondità con il diritto comune romano-canonico.

Sul finire del Medioevo, dunque, nuovi fattori che spaziavano dalla progressiva aristocratizzazione della società all'espansionismo ottomano, ai primi segnali di formazione dello Stato moderno, concorsero a trasformare ulteriormente il continente europeo¹. In questo quadro di profondi mutamenti, uno dei profili di maggiore interesse è sicuramente rappresentato dal destino che ricevettero in sorte le colonie, politiche o soltanto mercantili, che erano state impiantate nel Levante dalle potenze marittime occidentali durante il lungo crepuscolo dell'impero bizantino. In una società fondata sui traffici, il continuo spostamento di beni e persone aveva favorito la nascita di comunità di stranieri residenti nelle maggiori piazze commerciali del continente e dell'oltremare mediterraneo: non soltanto mercanti, che in tutto o in parte trasferivano all'estero i propri interessi, ma anche religiosi, notai o semplici salariati, dettero vita a colonie talora floridissime che, lontano dal paese d'origine, ne replicavano stili di vita e consuetudini, dotandosi di magistrature e statuti foggianti a imitazione di quelli della madrepatria. Sono ben note le colonie d'oltremare fondate nel Levante dalle città marinare italiane, sopra tutte Venezia, Genova e Pisa, ma anche altre nazioni stabilirono insediamenti sebbene soltanto di natura commerciale,

¹ Sulla 'rivoluzione commerciale del Medioevo', sul sistema economico medievale, sulla figura del mercante nel Medioevo e sulle grandi rotte mercantili dell'Età di Mezzo sono ancora fondamentali i grandi lavori di sintesi di LE GOFF 1976; LOPEZ 1975; LUZZATTO 1949, p. 209 e sgg.; DOREN 1936, p. 294 e sgg.; SAPORI, 1938. Sul sistema economico europeo dell'Età moderna, v. CIPOLLA 1974; LUZZATTO 1955. Per un quadro della storia politica ed economica del Mediterraneo nel Cinquecento v. la monumentale opera di BRAUDEL 1953. Sulla presenza occidentale nel Levante nel Medioevo e nel Cinquecento v. anche MILLER 1921.

come ad esempio catalani, provenzali e fiamminghi. E se alcune di queste comunità decadde nel corso del Medioevo in concomitanza con la decadenza politica della madrepatria, altre continuarono a fiorire e prosperare anche durante l'Età moderna. È il caso delle 'Nazioni fiorentine', vale a dire le colonie create dai cittadini fiorentini e toscani all'estero in età bassomedievale, che ricevettero nuovo impulso dall'avvento del ducato mediceo nella prima metà del Cinquecento².

Se resta incontrovertibile che all'inizio del Cinquecento l'apertura delle grandi rotte transoceaniche aveva ampliato gli orizzonti della politica e dei commerci, proiettando il confronto tra le potenze europee a livello planetario, la storiografia ha però ridimensionato da tempo il *topos* letterario che faceva coincidere il periodo delle scoperte geografiche con una brusca perdita d'interesse per il Mediterraneo da parte delle grandi monarchie continentali come Spagna e Francia, dalla quale sarebbe derivata la rapida marginalizzazione delle rotte di navigazione interne. Al contrario, specialmente per la Spagna, potenza egemone del secolo, il Mediterraneo assunse una posizione di crescente rilevanza sullo scacchiere geopolitico mondiale in ragione del progressivo infiammarsi dello scontro tra cristianità e impero ottomano. In questo quadro, nonostante la montante crisi politico-militare e con una sorprendente capacità di adattamento, continuavano a svolgersi con intensità le relazioni commerciali tra la parte occidentale e quella orientale del Mediterraneo ovvero tra mondo cristiano e mondo islamico³.

In mancanza di uno studio di sintesi sulle 'Nazioni Fiorentine', che ne ricostruisca funzionamento, struttura e raggio d'azione, allo stato attuale delle conoscenze si può comunque affermare che dal Basso Medioevo le comunità fiorentine all'estero ospitavano generalmente due tipologie di residenti, poiché a coloro che erano impegnati nella mercatura si affiancavano sovente i fuorusciti politici, oppositori del reggimento temporaneamente in carica a Firenze. Questi ultimi erano presenti soprattutto nelle città italiane e nei più importanti centri urbani dell'Europa occidentale che conducevano una politica contraria al partito *pro tempore* al governo di Firenze. Nella prima Età moderna, con l'instaurazione del ducato mediceo sotto

² Le Nazioni Fiorentine appartenevano appunto a questo secondo genere di insediamenti, di natura eminentemente commerciale e molto diversi dalle colonie veneziane e genovesi del Levante, sulle quali la madrepatria esercitava anche un controllo di tipo politico. Per un quadro generale su questo argomento v. i saggi raccolti in *Comunità forestiere e "nationes"* 2002; PETTI BALBI 2007; *"Mercatura è arte"* 2012; HOUSSAYE MICHENZI 2014.

³ Anche su questo punto, senza pretese di esaustività, v. le illuminanti considerazioni di BRAUDEL 1953, p. 243.

Alessandro e il suo consolidarsi sotto Cosimo I, il fuoruscitismo fiorentino si radicò in senso repubblicano e antimediceo, incontrando fortuna soprattutto nella Francia degli ultimi Valois, ma anche a Venezia e Ferrara ossia laddove più forte si manifestava l'ostilità verso la politica filoimperiale dei Medici⁴.

Erano sorte, tuttavia, colonie fiorentine anche in paesi più lontani ed esotici, la cui capacità di influire sulla politica interna di Firenze appariva minima o addirittura nulla. Queste comunità ospitavano quasi esclusivamente mercanti e uomini d'affari e, pertanto, offrivano al governo mediceo una serie di vantaggi piuttosto che costituire una fonte di problemi: attraverso questi insediamenti, infatti, il duca di Firenze aveva la possibilità di intrattenere e rafforzare rapporti diplomatici, commerciali e finanziari, la cui gestione sarebbe risultata, altrimenti, assai difficoltosa. È il caso delle 'Nazioni fiorentine' situate nell'Europa orientale e nei territori dell'Impero Ottomano, tra le quali spiccava per più motivi la colonia della capitale Costantinopoli⁵. Questo insediamento era nato con la funzione principale di promuovere, coordinare e tutelare il commercio della lana fiorentina nel Levante, ma, muovendo da queste premesse, i mercanti fiorentini svilupparono una complessa rete di relazioni, oltre che commerciali, anche diplomatiche, sociali e culturali, che vale la pena investigare⁶.

La colonia costantinopolitana si era dotata di statuti quantomeno dal 1488, anno al quale risale il testo più antico che sia pervenuto sino ad oggi, emendato diverse volte e aggiornato tra la fine del XV secolo e il 1546, ancorché sia noto che la colonia esisteva da più tempo ed era governata da un console almeno dagli anni Sessanta del

⁴ Cenni generali sulle 'Nazioni fiorentine' si trovano in *Statuti delle colonie fiorentine* 1941, che pubblica anche gli statuti di alcune di esse. Per quanto riguarda le 'Nazioni fiorentine' in Italia e in Francia come importanti centri politico-finanziari in funzione antimedicea v. SIMONCELLI 1997; SIMONCELLI 1995; ROMIER 1913-1914, pp. 132-169.

⁵ La bibliografia sulla colonia fiorentina di Costantinopoli tra Quattro e Cinquecento è abbastanza risalente: oltre al già citato volume del Masi sugli statuti delle 'Nazioni Fiorentine', v. anche CAMERANI 1939, che però confonde talvolta personaggi e date: l'A. ritiene infatti che l'ultimo bailo fiorentino, Albertaccio Alberti, sia deceduto a Costantinopoli nel 1530 e dopo tale data i rapporti commerciali tra Firenze e i turchi si siano interrotti, mentre in realtà l'estinzione della Nazione fiorentina nel Levante si verificò nel 1566, quando l'Alberti venne espulso dalla capitale turca in seguito alla guerra di Malta; v. anche MÜLLER 1879, pp. XXXIX-XLVII. Sulla politica di Cosimo I nei confronti dell'impero ottomano v. PRESTINI 2016.

⁶ Sull'Arte della Lana di Firenze, anche con riferimento all'importanza del mercato del Levante per le esportazioni dei panni fiorentini, v. AMMANNATI 2020; HOUSSAYE MICHIEZI 2015; ASHTOR 1983, p. 495 e sgg.; MUNRO 2012, p. 140 e sgg.; MUNRO 2007; DINI 1990; DINI 1993; DINI 1995a; DINI 1995b; DINI 1995c; HOSHINO 2001a; HOSHINO 2001b. Sul commercio internazionale dei pannilana nel Medioevo sono ancora notevoli le pagine di SAPORI 1955.

Quattrocento⁷. Ed è proprio dagli statuti del 1488 che si apprende come da questa colonia dipendessero altri tre insediamenti minori, stabiliti nelle vicine città di Adrianopoli e Gallipoli, poste nella parte europea dell'impero ottomano, e di Bursa, ubicata sulla costa anatolica del Mar di Marmara. Queste comunità formavano una rete commerciale intorno alla capitale ottomana, il cui centro nevralgico si trovava a Pera, il quartiere di Costantinopoli dove risiedevano gli ufficiali preposti al governo della 'Nazione'. L'abitato era stato sede di una florida colonia genovese durante il tardo impero bizantino, sulla quale la Superba esercitava direttamente la propria sovranità in virtù di una concessione dell'imperatore greco, ma pur avendo perduto questo *status* dopo la conquista ottomana di Costantinopoli, Pera aveva conservato la propria vocazione commerciale e di insediamento privilegiato dai mercanti occidentali⁸.

A capo della Nazione operava un ufficiale originariamente denominato console, detto 'emino' a partire dal 1500 e, infine, 'bailo', il quale veniva nominato ogni tre anni dai Capitani di Parte Guelfa di Firenze per esprimere la loro rappresentanza presso l'Impero Ottomano e amministrare la giustizia in materia civile e mercantile sui connazionali residenti nella capitale turca. Il compito principale del bailo consisteva, tuttavia, nella sorveglianza sul corretto esercizio della mercatura da parte dei mercanti toscani alla luce delle norme fiorentine, con particolare attenzione al commercio delle stoffe, che costituiva la principale attività economica dei toscani a Costantinopoli. A norma degli statuti del 1488, questo ufficiale non avrebbe potuto esercitare in proprio la mercatura durante lo svolgimento del suo ufficio, per non trarre profitto dalla posizione vantaggiosa che ricopriva, ma il divieto era reso più accettabile dal fatto che il suo stipendio consisteva in una tassa fissa sul valore delle merci che venivano scambiate dai mercanti fiorentini nella capitale ottomana⁹.

Il bailo era assistito nelle sue funzioni da alcuni ufficiali, a cominciare dal cancelliere, che veniva scelto tra i notai fiorentini per svolgere le mansioni di attuario del tribunale del bailo. A questo ufficiale era consentito anche l'esercizio della pro-

⁷ MÜLLER 1879, p. 528. Si consideri che la vocazione della Repubblica fiorentina verso il commercio marittimo nel Mediterraneo orientale si era manifestata precocemente già all'indomani della conquista di Pisa, e si era concretizzata nell'allestimento di alcune galee che tra il 1422 e il 1425 effettuarono alcuni viaggi da Pisa ad Alessandria d'Egitto, per i quali si veda SAPORI 1956; a fare il punto sulla colonia fiorentina di Pera nel Quattrocento è anche HOUSSAYE MICHIZENZI 2015.

⁸ Sugli insediamenti fiorentini nell'area di Costantinopoli v. *Statuti delle colonie fiorentine* 1941, pp. 53-55. Sulle vicende di Pera durante il passaggio di Costantinopoli dai bizantini ai turchi, e sulle caratteristiche demografiche dell'abitato, v. PISTARINO 1988, pp. 411 e sgg.

⁹ *Statuti delle colonie fiorentine* 1941, pp. 45-47, 150-151.

fessione notarile nell'interesse dei toscani residenti a Costantinopoli, come risulta dai capitoli della Nazione Fiorentina dell'8 aprile 1528. Il cancelliere coniugava, pertanto, le funzioni di ufficiale del governo fiorentino nel Levante – e per questo riceveva un salario direttamente dal bailo – con l'esercizio della professione notarile per conto dei privati che vivevano a Costantinopoli, dai quali veniva pagato come qualunque altro notaio della madrepatria¹⁰. Si trattava di una figura non prevista dagli statuti del 1488, ma introdotta e regolamentata dai nuovi capitoli emanati nel 1492 dai Capitani di Parte Guelfa e Consoli del Mare, i quali inizialmente se ne attribuirono il potere di nomina, salvo poi delegarlo, con la riforma dell'8 giugno 1507, ai Consoli dell'Arte della Lana e ai Conservatori delle cose di Levante, riservandosi il diritto di approvare o respingere tale elezione¹¹.

Completavano la rosa dei funzionari che assistevano il bailo un camerlengo, eletto dai soci della 'Nazione' per la gestione delle finanze della colonia, e un dragomanno ovvero un interprete, figura imprescindibile per facilitare i rapporti con le autorità ottomane, che veniva selezionato con incarico fiduciario direttamente dal bailo¹². L'assistenza spirituale ai membri della 'Nazione' era assicurata da un presbitero nominato dal bailo con l'approvazione dell'assemblea della comunità, nella quale sedeva un rappresentante per ciascuna delle imprese mercantili toscane presenti con propri stabilimenti a Costantinopoli. Gli statuti della 'Nazione Fiorentina' di Costantinopoli sembrano, quindi, rivelare l'esistenza di un rapporto molto stretto con il governo della madrepatria, il quale sottoponeva la colonia ad un serrato controllo, che si manifestava soprattutto nel potere di nomina degli ufficiali delegati ad amministrare la comunità del Levante¹³. Infine, per verificare se il quadro descritto dagli statuti corrispondeva alla realtà dei fatti, non resta che passare al vaglio ciò che resta della documentazione prodotta nella colonia, dagli atti di governo alla corrispondenza degli ufficiali della 'Nazione Fiorentina', fino agli atti negoziali rogati dai cancellieri del bailo, vale a dire le uniche testimonianze attendibili e idonee ad informare su come concretamente si svolgesse la vita di questo avamposto toscano in Oriente.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 122-124-126-128.

¹¹ *Ibidem*, pp. 80-81, 109-110.

¹² *Ibidem*, pp. 47, 60-63, 147.

¹³ BERZA 1944, pp. 137-154.

2. *Il bailo fiorentino a Costantinopoli al governo della Nazione*

Il carteggio personale di Cosimo I de' Medici fornisce interessanti notizie sulla colonia e sui suoi rapporti con la madrepatria. Durante i primi anni di governo del duca, infatti, la carica di bailo fiorentino a Costantinopoli venne ricoperta da un fidato e zelante seguace del partito mediceo, Luigi Gherardi, capo di un'influente famiglia fiorentina, che dal Trecento esercitava con successo la mercatura nel settore laniero e figurava tra le maggiori casate appartenenti all'Arte della Lana. Lo stesso Luigi aveva dato nuovo impulso all'impresa familiare, aprendola ai commerci con l'Oriente tramite l'apertura di una succursale a Pera, grazie alla quale ebbe modo di ampliare la propria attività estendendola al commercio del frumento dall'Impero Ottomano verso Firenze. La familiarità con i Medici e le ottime entrate nel Levante favorirono la sua nomina a bailo della Nazione Fiorentina di Costantinopoli, carica che egli assunse il 6 ottobre 1532 per conservarla ininterrottamente fino alla morte, avvenuta a Pera il 25 aprile 1542¹⁴.

D'altra parte, in palese violazione del divieto di esercizio della mercatura da parte del bailo, sancito dagli statuti del 1488, il Gherardi continuò a svolgere le sue attività mercantili in Levante con la tolleranza del governo della madrepatria. Le sue capacità di approvvigionatore di granaglie per Firenze sono attestate da una lettera inviata a Cosimo I da Costantinopoli l'8 gennaio 1540, nella quale Luigi riferiva di essersi adoperato con ottimi risultati per esaudire le richieste dei delegati fiorentini Antonio Gerini e Carlo Zati inviati a Costantinopoli dall'ufficio dell'Abbondanza per rifornire di frumento la città di Firenze. A costoro il bailo procurò anzitutto una nave della stazza di 500 moggi di frumento, caricata nel porto greco di Patrasso il 16 novembre dell'anno precedente a cura del suo dragomanno Andrea Doni, mentre, appena dieci giorni dopo, egli stesso inviava altre due imbarcazioni dalla capienza di 1.000 moggi da Costantinopoli al porto di Salonico, dove sarebbero state caricate e spedite a Livorno¹⁵.

Alla morte del Gherardi, i soci della 'Nazione Fiorentina' di Costantinopoli elessero suo figlio Alessandro alla carica di vice-bailo, per assicurare che il funzionamento degli uffici amministrativi e giudiziari della colonia non subisse interruzioni nell'attesa che da Firenze arrivasse il nuovo bailo. Nel comunicare la notizia a Cosimo, Alessandro Gherardi, che si trovava già a Costantinopoli, cercò di trarre profitto dalla

¹⁴ Su Luigi Gherardi (1475-1542) v. ARRIGHI 2000.

¹⁵ Firenze, Archivio di Stato, *Mediceo del Principato* (da ora in poi ASFi, *Mediceo del Principato*), 343, f. 49r.

situazione candidandosi come successore del padre nella carica di bailo e, con l'obiettivo di fare buona impressione agli occhi del duca, mise in campo le sue buone entrate presso le alte sfere del governo ottomano: in una lettera del 3 maggio 1542 al duca, infatti, il Gherardi riferiva di essere stato ricevuto in udienza dai quattro *pascià* che sedevano nel consiglio personale del sultano Solimano I il Magnifico, riuniti per l'occasione con il celebre pirata e ammiraglio della flotta ottomana Khayr al-Din, detto il 'Barbarossa'. Il fatto di essere stato «acceptato chorteseamente» come rappresentante fiorentino a Costantinopoli da un personaggio del livello del Barbarossa, reputato un vero flagello in Occidente per via delle sue scorrerie lungo le coste italiane e spagnole, assicurava al vice-bailo, che aspirava alla conferma nell'incarico, un discreto vantaggio su eventuali altri candidati alla guida della 'Nazione'¹⁶. Vero è che Solimano conduceva una politica apertamente anti-spagnola che si poneva in urto con quella filo-imperiale di Cosimo, ma proprio per tale motivo quest'ultimo riteneva assai utile poter contare su un rappresentante stabile a Costantinopoli che mantenesse aperto un canale privilegiato con la Porta, al fine di tutelare nel modo più efficace gli interessi economici del ducato in Oriente.

Nonostante i vantaggi che potevano derivare dalla nomina del Gherardi, il governo mediceo preferì scegliere un altro candidato, Guglielmo da Sommaia, che l'11 febbraio 1543 indirizzava al principe la sua prima relazione dal Levante, riferendo di essere giunto a Costantinopoli il 27 gennaio e di essersi immediatamente recato in visita al sultano e ai suoi *pascià* per prendere possesso della carica¹⁷. Con una lettera del 23 aprile, il nuovo bailo comunicava quindi ai Medici di essere finalmente giunto nella sede della colonia a Pera¹⁸. Il mandato di Guglielmo da Sommaia fu caratterizzato da un intenso carteggio con il duca, che mostrava di controllare attentamente l'operato del bailo in considerazione dell'importanza dei rapporti diplomatici e commerciali esistenti tra Firenze e la Porta: erano ad esempio trascorsi soltanto alcuni mesi dalla sua effettiva entrata in carica, che già il 2 luglio 1543 Guglielmo si doveva giustificare con Cosimo per non avere inviato a Firenze il documento ufficiale rilasciato dal governo ottomano da cui risultasse l'accettazione del nuovo rappresentante fiorentino a Costantinopoli, giacché «mai fu consueto» in passato un comportamento simile da parte del Sultano¹⁹. Certamente agli occhi di Guglielmo il soggiorno nel Levante dovette somigliare più ad una punizione che ad un privilegio:

¹⁶ ASFi, *Mediceo del Principato*, 357, f. 174r.

¹⁷ ASFi, *Mediceo del Principato*, 359, f. 296r.

¹⁸ ASFi, *Mediceo del Principato*, 360, ff. 121r-122r.

¹⁹ ASFi, *Mediceo del Principato*, 361, f. 301r-v.

le numerose missive indirizzate a Cosimo contenevano di solito lamentele circa l'antieconomicità dell'incarico di bailo, che non garantiva un guadagno adeguato alle gravose responsabilità politiche e amministrative che comportava²⁰. Perfino in prossimità dello scadere del suo incarico triennale, con una lettera del 18 maggio 1546, il bailo non mancava di far notare al duca « la spesa grande che ho questi tre anni passati sopportata senza utilità, et piuttosto con debito »²¹.

A prescindere dal contenuto delle relazioni, il rapporto che si venne instaurando tra Cosimo e l'ufficiale fiorentino sembra rispondesse, in ultima analisi, ad una politica diretta a ricondurre il bailo e di conseguenza la colonia soggetta alla sua autorità sotto il controllo del governo mediceo. La scelta del Gherardi come bailo avrebbe forse rappresentato una soluzione di compromesso tra due istanze conflittuali: da una parte la necessità del governo mediceo di poter contare su un agente fidato nella capitale turca, che al tempo stesso sapesse governare la colonia in obbedienza alle direttive della madrepatria e farsi portavoce della volontà del duca presso la Porta e, dall'altra, l'aspirazione della comunità dei mercanti fiorentini residenti nel Levante di essere guidata da uno dei suoi membri, capace di interpretarne e rappresentarne i bisogni sia presso il duca che nei confronti del sultano turco. Con la decisione di non avallare la successione di Alessandro al padre, in realtà, il governo fiorentino riaffermava le sue prerogative, sancite dagli statuti coloniali, che gli attribuivano piena libertà nella designazione della persona del bailo, il quale, in questo modo, veniva sempre più assumendo l'aspetto di un funzionario politico con mansioni diplomatiche e amministrative, strettamente dipendente dal duca stesso.

Non sempre la scelta della persona da inviare nel Levante come bailo si rivelò felice, come nel caso di Alfonso Berardi, chiamato a rimpiazzare Francesco Lapi, subentrato a Guglielmo da Sommaia ed il cui mandato a Costantinopoli si era esaurito nel giro di pochi mesi. Il 15 gennaio 1547 il Berardi si presentò alla corte del sultano ad Adrianopoli, dove si trattenne perlomeno fino al mese successivo prima di poter raggiungere Pera, nel giugno successivo²². Negli anni che seguirono, infatti, il Berardi inviò numerose informative a Cosimo, che fanno conoscere un uomo uso a servirsi dell'adulazione come strumento per ingraziarsi i potenti, spesso impegnato

²⁰ Le comunicazioni inviate da Guglielmo da Sommaia a Cosimo I tra 1543 e 1546 possono essere lette in ASFi, *Mediceo del Principato*, 359, f. 296r; 360, ff. 121r-122r; 361, f. 301r; 363, f. 541r; 364, ff. 693r, 696r; 365A, f. 837r; 367, f. 166r; 369, ff. 105r, 339r, 340r; 372, ff. 262r, 274r-275r, 277r, 281r; 373, f. 207; 375, f. 273.

²¹ ASFi, *Mediceo del Principato*, 377, f. 157r.

²² ASFi, *Mediceo del Principato*, 381, ff. 388r, 618r-v; 383, f. 71r.

nella ricerca di oggetti raffinati e preziosi per compiacere il duca egli esponenti più in vista della classe dirigente ottomana. Il 7 dicembre 1552, però, avvenne un fatto imprevedibile: il Berardi si dette improvvisamente alla fuga, forse perché non poteva più fare fronte agli ingenti debiti contratti con alcuni sudditi del Sultano. Per la verità, le prime notizie sui problemi finanziari del bailo risultano già da una lettera trasmessa a Cosimo de' Medici il 16 maggio 1551, con la quale il Berardi chiedeva il prolungamento del suo incarico per altri tre anni per potersi «rinfrancare delle spese fatte» a Costantinopoli²³. L'ultima missiva del Berardi al duca è datata 3 gennaio 1552: ormai oppresso dai debiti, il bailo supplicava che gli venisse corrisposto lo stipendio dell'anno addietro e del presente, in modo da consentirgli di far fronte alle pretese dei creditori²⁴. Dopo questa lettera, non se ne trovano altre. La successiva comunicazione inviata a Cosimo da Pera, il 16 dicembre 1552, verrà dal nuovo bailo, Giovanni Battista Buondelmonti, dal quale appunto si apprende della fuga del Berardi. Al suo arrivo, il nuovo funzionario troverà la colonia completamente «sotsopra», con «li giudei» di Pera che avevano concesso prestiti al precedente bailo ed ora «gridavano che volevano esser pagati da me et da' mercanti», mentre questi ultimi si rifiutavano di ripianare i debiti altrui, ma al tempo stesso erano angustati dalla possibile reazione del Sultano, che inviava segnali di voler scaricare le responsabilità del Berardi sull'intera 'Nazione'²⁵.

Il Buondelmonti proveniva da una delle più cospicue famiglie fiorentine, e come tale faceva parte della cerchia di coloro che erano ammessi a ricoprire i più importanti incarichi amministrativi e giurisdizionali dello Stato²⁶. Era quindi comprensibile che un uomo di tale lignaggio mal tollerasse di trasferirsi stabilmente in una località così lontana da casa come Pera: erano trascorsi solo pochi mesi dal suo arrivo nel Levante, infatti, che con lettera del 20 marzo 1553 il nuovo bailo lamentava di dover sopportare «molti travagli et dispiaceri per la fuga del mio antecessore et così tutta la Natione», facendo notare come la colonia rischiasse di subire gravi torti per colpa della disonestà di Alfonso Berardi. Fatte queste premesse, il Buondelmonti chiedeva perciò al sovrano di velocizzare le procedure per «lo scambio» con un nuovo bailo che venisse a sostituirlo, anche in considerazione della sua età avanzata, che gli faceva desiderare di «non consumare questo poco del tempo che mi avanza» lontano

²³ ASFi, *Mediceo del Principato*, 402A, f. 823r.

²⁴ ASFi, *Mediceo del Principato*, 413, ff. 18r-19r.

²⁵ ASFi, *Mediceo del Principato*, 417A, f. 1181r-v.

²⁶ Giovanni Battista Buondelmonti era stato vicario di Vicopisano nel 1552, per cui v. BANTI 1959. Sarà poi Commissario di Pisa nel 1561.

da casa²⁷. Le aspettative di un rapido ritorno in patria non furono però soddisfatte dal duca, che allora più che mai doveva contare su un uomo che godesse della sua totale fiducia e che fosse in grado di gestire e risolvere nel modo più attento possibile i problemi finanziari causati dalla sconsiderata condotta di Alfonso Berardi.

La vertenza tra la colonia e i prestatori di denaro ebrei si concluse finalmente il 13 giugno 1556 con una transazione che impegnava la Nazione a corrispondere ai creditori del Berardi la somma di 11.000 fiorini d'oro, pari a due terzi del debito complessivo, entro il mese di febbraio dell'anno seguente²⁸. L'accordo fu ratificato, con una provvisione del 13 ottobre 1556, dal Magistrato Supremo di Firenze, che dovendo urgentemente raccogliere una somma tanto grande in così poco tempo, introdusse una tassa straordinaria sulle manifatture delle Arti della Lana e della Seta, gravante sugli stessi mercanti che trafficavano con Costantinopoli²⁹. Con la chiusura della questione relativa ai debiti di Alfonso Berardi, il Buondelmonti sentiva di avere finalmente concluso il suo mandato nel Levante e, di conseguenza, rinnovò le sue suppliche a Cosimo de' Medici per essere richiamato in patria: il 28 settembre 1558, evidentemente ormai stanco di attendere, il bailo si fece ardito al punto di forzare la mano al sovrano e minacciare di lasciare la colonia senza autorizzazione, « senza far motto a nessuno », se il duca non lo avesse reso « alla patria, alla donna, a' figlioli, a' parenti » nominandogli un successore nell'incarico³⁰. L'insistenza del Buondelmonti trovò infine ascolto, ma non prima dell'anno seguente, quando, il 24 gennaio 1560, il nuovo bailo Albertaccio Alberti giunse a Costantinopoli per prendere possesso dell'incarico³¹. Da parte sua, Giovanni Battista Buondelmonti poteva fare ritorno in patria, dove la buona conduzione degli affari di Levante gli valse il conseguimento del prestigioso incarico di commissario di Pisa, dove infatti lo troviamo nell'aprile del 1562³².

Il tempo concesso dall'evolversi degli avvenimenti alla colonia toscana nel Levante stava ormai per scadere: nubi di guerra si addensavano, infatti, minacciose sul Mediterraneo da quando l'assedio navale turco contro Malta aveva provocato la reazione militare degli Stati cristiani e lo stesso Cosimo, che era stato sempre restio a scontrarsi apertamente con Solimano per non compromettere i traffici dei suoi mer-

²⁷ ASFi, *Mediceo del Principato*, 413A, ff. 1261r-v.

²⁸ ASFi, *Mediceo del Principato*, 453, ff. 793r-794r.

²⁹ La provvisione è pubblicata in CANTINI 1802, pp. 115-117.

³⁰ ASFi, *Mediceo del Principato*, 473, f. 444r.

³¹ ASFi, *Mediceo del Principato*, 483, f. 241r.

³² BARBAGLI 2013, p. 157.

canti con l'Oriente, dovette prendere parte al conflitto, inviando alcune galee in soccorso dei Cavalieri giovaniti³³. La ritorsione turca contro il governo mediceo fu immediata e consistette nell'espulsione della comunità toscana da Costantinopoli e con lettera data da Pera il 14 marzo 1566 il bailo informava il duca della decisione irrevocabile del Sultano³⁴. La successiva ed ultima informativa del bailo al suo principe è del 1° giugno dello stesso anno e proviene da Chio, dove Albertaccio Alberti era giunto dopo essersi imbarcato il 30 aprile a Costantinopoli su una nave ragusea, dalla quale era poi passato su un'imbarcazione francese, ritenuta probabilmente più sicura per via dei buoni rapporti che la Francia continuava ad intrattenere con gli ottomani. Il bailo comunicava a Cosimo che di lì a pochi giorni avrebbe preso la volta di Candia o di Messina e in questo modo si chiudeva la storia della "Nazione fiorentina" di Costantinopoli³⁵.

3. *Notai fiorentini a Costantinopoli: i cancellieri del bailo*

Tra le fonti più ricche per conoscere e ricostruire la vita dei toscani residenti nella capitale dell'impero turco non figurano tanto gli atti ufficiali del magistrato che guidava la colonia quanto la documentazione notarile. Si è detto, infatti, che il bailo era assistito da un notaio fiorentino addetto alla sua segreteria e alla cancelleria del tribunale, il quale svolgeva anche le funzioni di notaio privato per conto dei membri della colonia. I registri di imbreviature di questi notai-cancellieri sono, quindi, documenti preziosissimi, in quanto costituiscono una miniera di informazioni concernenti coloro che vivevano e trafficavano nella colonia, la natura e la quantità delle transazioni commerciali che vi si svolgevano ed i rapporti dei coloni fiorentini con le autorità turche, con la popolazione locale e con le altre comunità di stranieri che vivevano e operavano a Costantinopoli e nel Levante³⁶.

Il primo cancelliere del quale si ha notizia sotto Cosimo I è il notaio Filippo di Francesco Argenti, che informò il duca della morte del bailo Luigi Gherardi con una

³³ Sull'assedio di Malta v. BRAUDEL 1953, pp. 1148 e sgg.; per quanto concerne la politica di Cosimo I nei confronti dell'impero ottomano si veda il già citato articolo di PRESTINI 2016.

³⁴ ASFi, *Mediceo del Principato*, 519, f. 693r. Sull'espulsione della colonia toscana di Costantinopoli in seguito alla partecipazione delle galee di Cosimo I alla guerra di Malta v. MERCAN 2016a.

³⁵ ASFi, *Mediceo del Principato*, 521A, f. 832r.

³⁶ Sulla fondamentale importanza della documentazione notarile come fonte di conoscenza per la storia economica insisteva già SAPORI 1933, anche in SAPORI 1955, che in questo senso indicava proprio nello sterminato fondo notarile dell'Archivio di Stato di Firenze uno dei più preziosi giacimenti documentari di cui era necessaria l'esplorazione.

lettera data dalla capitale ottomana il 4 maggio 1542, il giorno dopo che analoga informativa era stata spedita a Firenze dal figlio dell'ufficiale defunto³⁷. Poco si sa della vita di questo notaio, che dovette essere uomo dall'ingegno versatile e dalla vivace curiosità intellettuale, doti che si manifestarono nella redazione di un vocabolario italo-turco che, nel suo genere, costituisce probabilmente l'opera più importante del secolo. L'interesse per la lingua turca si era sviluppato nei circoli umanistici fiorentini, proprio grazie all'intensificarsi dei commerci con l'impero ottomano, e l'opera dell'Argenti rispondeva alla perfezione a queste sollecitazioni intellettuali, dato che il suo autore poteva mettere a frutto l'esperienza che stava acquisendo a Costantinopoli. Il manoscritto del vocabolario dell'Argenti è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze con la segnatura Ms. *Magliabechiano*, Cl. III, n. 58 e contiene alcune annotazioni che forniscono notizie interessanti sull'attività professionale svolta dal notaio nella capitale ottomana. Anzitutto la datazione del manoscritto all'anno 1533 sposta l'arrivo dell'Argenti a Costantinopoli di molti anni indietro rispetto alla prima testimonianza diretta che egli stesso fornisce circa la sua presenza sul Bosforo, vale a dire la già ricordata lettera del 4 maggio 1542. In realtà, come si vedrà analizzando le abbreviature superstiti dell'Argenti, non era la prima volta che costui veniva a Pera, avendo ricoperto l'incarico di cancelliere della 'Nazione Fiorentina' del Levante tra il 1524 e il 1528, al tempo del bailo Giovanni Lotti³⁸.

La scarsità della documentazione superstite non impedisce di cogliere una caratteristica essenziale del funzionamento della cancelleria del bailo fiorentino a Costantinopoli: la mancanza di automatismo tra l'avvicendamento dei bails e quello dei cancellieri, nel senso che l'arrivo di un nuovo bailo non comportava necessariamente la sostituzione del titolare della cancelleria. In tal senso la vicenda professionale dell'Argenti appare esemplare, avendo egli servito sotto tre bails: Giovanni Lotti, Luigi Gherardi e Guglielmo da Sommaia. Ed anche all'atto della successione di Francesco Lapi a Guglielmo da Sommaia, l'Argenti venne immediatamente contattato dal nuovo bailo, prossimo ad entrare in carica, affinché accettasse di proseguire nell'ufficio di cancelliere, come egli stesso non mancò di comunicare al duca il 21 giugno 1546³⁹. Mentre quindi Cosimo I non perse tempo a mettere sotto la propria tutela la figura del bailo, trasformandolo nel suo rappresentante politico nel Levante,

³⁷ ASFi, *Mediceo del Principato*, 357, f. 189r.

³⁸ Il dizionario dell'Argenti è oggi pubblicato in ROCCHI 2007, di cui v. soprattutto le pp. 3-5 per la datazione e alcune considerazioni sulla lettera dedicatoria a Rodolfo Lotti. Per quanto riguarda il periodo in cui Giovanni Lotti fu bailo a Pera v. MÜLLER 1879, pp. 272, 274.

³⁹ ASFi, *Mediceo del Principato*, 380, f. 80r, in copia a f. 82r.

altrettanto non avvenne con il cancelliere, che per alcuni anni rimase espressione dalla comunità dei residenti fiorentini della colonia. Per quanto riguarda questo ufficiale si registra una divaricazione tra la normativa e la prassi, giacché, a dispetto degli statuti coloniali che prevedevano che anche il cancelliere fosse nominato da Firenze, i documenti d'archivio ci raccontano una storia diversa: era il bailo a scegliere autonomamente il cancelliere, ma senza portarlo con sé da Firenze, bensì confermando nel suo ruolo il notaio già in carica, che di fatto era espresso dalla colonia. Nei primi anni del ducato di Cosimo I, appunto, questo cancelliere fu Filippo Argenti, con il quale i bails instauravano un rapporto fiduciario tanto che l'approvazione di Firenze era solamente una formalità. Anche questa consuetudine doveva estinguersi poiché il governo fiorentino non impiegò molto a riappropriarsi di una prerogativa che gli spettava a norma degli statuti della colonia.

Le ultime notizie su Filippo Argenti sono contenute nella lettera del 21 giugno 1546, con la quale il notaio informava il duca di essere stato confermato da Francesco Lapi nell'incarico di cancelliere; dopodiché il nome dell'Argenti cade nell'oblio e non se ne conosce il motivo. Certo è che si tornò a parlare della carica di cancelliere della 'Nazione Fiorentina' del Levante soltanto il 17 ottobre 1547, allorché il nuovo bailo, Alfonso Berardi, indirizzò una supplica al duca chiedendo di « fare elezione di nuovo cancelliere, a causa che questo più lunghamente non habbia a far vergogna a questo signio et a tutta la Natione »⁴⁰ ed è altrettanto certo che l'Argenti venne a morte non più tardi del marzo 1548, come apprendiamo da una lettera indirizzata a Cosimo il 9 di quel mese da parte di Alfonso Berardi, dalla quale si ricavano anche informazioni di prima mano sul manoscritto del vocabolario italo-turco scritto dall'Argenti. Nella sua informativa, infatti, il bailo riferiva a Cosimo di avere avuto « notitia esser qua nelle mani della moglie che fu di ser Filippo Argenti un libro da epso composto per una di regole del parlar greco vulgare et turco per mezzo di nostra lingua et della latina, il qual fu lasciato imperfecto, non di meno poco manca alla debita fine, del quale ho facto copiare il principio et gliene mando a causa veggia l'ordine tiene, et secondo posso investigare lo nbasciator di Francia tien' pratica di haverlo et n'ha proferto scudi 200, la donna ne vuole almanco scudi 300, e mi parso farlo intendere a Vostra Eccellenza »⁴¹.

Non si hanno notizie circa l'esito della trattativa per l'acquisto del volume dalla vedova del notaio Argenti, ma possediamo alcune informazioni sulle fasi salienti del negoziato. Sappiamo, infatti, che il 25 marzo il Berardi attendeva ancora risposta da

⁴⁰ ASFi, *Mediceo del Principato*, 383, f. 399r.

⁴¹ ASFi, *Mediceo del Principato*, 385, f. 127r.

Cosimo circa il «libro di ser Filippo Argenti», mentre il 25 giugno la trattativa con la vedova Argenti si trovava in una fase di stallo, come si apprende da un'altra lettera del Berardi a Cosimo, nella quale il bailo rassicurava il duca affermando che «non mancarò operare che il libro et regola del parlar turco et greco, del qual ne mandai parte di copia, non vadia in altrui mani si non che dalla Eccellenza Vostra non sarò risoluto quello debbo fare»⁴². Il 22 luglio dello stesso anno, infine, il negoziato sembra interrompersi, come risulta da un'informativa del Berardi a Cosimo, con il primo che scriveva di aver «aver fatto intendere alla moglie di ser Philippo Argenti: “pigli del libro composto da detto ser Philippo quel partito che più gli piace”», anche se non è da escludere che i contatti tra le parti siano stati ripresi in un secondo momento e che il manoscritto possa essere arrivato a Firenze attraverso questo canale⁴³. È possibile, comunque, che ser Filippo abbia lasciato anche dei discendenti, e non soltanto una moglie vedova, come risulterebbe da una procura processuale rilasciata a Costantinopoli, in data 24 gennaio 1561, in favore di «ser Philippum et Sebastianum de Argentis notarios», fiorentini, da parte di un greco di Creta⁴⁴.

Il nuovo cancelliere richiesto da Alfonso Berardi a Cosimo con la lettera del 17 ottobre 1547 per prendere il posto dell'Argenti fu ser Andrea Recuperati, notaio fiorentino del cui soggiorno a Pera possediamo notizie sporadiche. La data della sua partenza per il Levante è ignota, ma non dovette avvenire prima del 20 aprile 1548, allorquando egli era ancora in attività a Firenze⁴⁵. L'unica attestazione del fatto che questo notaio avesse ricoperto l'incarico di cancelliere della colonia, d'altra parte, è contenuta nella lettera che informava il duca di Firenze del suo congedo. Scrivendo a Cosimo de' Medici da Pera il 30 agosto 1550, infatti, Alfonso Berardi riferiva al sovrano che il cancelliere Andrea Recuperati «per ragionevoli cause se ne ritorna in Firenze», dando atto che il medesimo aveva «honoratamente et fedelmente fatto l'ufitio suo», guadagnandosi così la «satisfatione non solo nostra ma di tutta quanta la Natione»⁴⁶. Il commiato del Recuperati da Costantinopoli dovette avvenire poco tempo dopo, dato che il 6 dicembre di quello stesso anno egli aveva già ripreso l'attività professionale a Firenze⁴⁷. Del lavoro svolto da questo notaio nel Levante

⁴² ASFi, *Mediceo del Principato*, 386, f. 9r; 387, f. 721r.

⁴³ ASFi, *Mediceo del Principato*, 389, f. 159r.

⁴⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 245v-247r.

⁴⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 17.650, f. 185r.

⁴⁶ ASFi, *Mediceo del Principato*, 398, f. 712r.

⁴⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 17.651, f. 1r.

non resta traccia e quindi è probabile che i registri contenenti le sue imbreviature di quel periodo siano rimasti nell'archivio del bailo, per andare poi dispersi.

Successore del Recuperati fu ser Cosimo Turi da Scarperia. Come per gli altri notai che ricoprirono questo incarico, anche nel caso del Turi non si conosce la data di arrivo a Pera, ma è certo che la sua partenza da Firenze dovette essere successiva al 13 aprile 1550, quando egli era ancora attivo come notaio nella capitale medicea⁴⁸. Sebbene la documentazione prodotta a Pera sia andata integralmente perduta, possiamo ricostruire le fasi più significative del suo soggiorno nel Levante attraverso il carteggio del bailo con Cosimo I, dal quale si apprende che il Turi si trovò coinvolto nella disastrosa stagione del governo coloniale di Alfonso Berardi. Con una lettera del nuovo bailo Giovanni Battista Buondelmonti, infatti, l'8 febbraio 1553 il duca di Firenze veniva messo a partito di come il Turi si fosse costituito garante di un debito del Gherardi, per l'ammontare di 4.000 zecchini, nei confronti di un prestatore di denaro ebreo residente nella colonia. Quando il Berardi si dileguò, anche il Turi pensò di imitarlo, ma vedendosi costretto a ritardare la propria fuga a causa di una temporanea mancanza di liquidità, fu tradito «da un dragomanno col quale si era pattuito che l'accompagnasse» e quindi incarcerato. Essendo tuttavia un «homo da bene», che oltretutto aveva «servito benissimo» come cancelliere, quale in effetti risultava dal sentire di tutta la 'Nazione', il Buondelmonti intercedeva presso Cosimo I affinché gli averi del Berardi che si trovavano in patria venissero messi a frutto per riscattare la libertà del povero cancelliere. A titolo di conferma di queste richieste, il bailo allegava una lettera scritta di pugno dallo stesso ser Cosimo Turi, il quale aggiungeva che all'origine della sua incresciosa situazione stava un raggio orchestrato ai suoi danni dal Berardi, che il giorno del suo arrivo a Pera lo aveva subito condotto al cospetto di alcuni sconosciuti e, senza neanche concedergli il tempo per riflettere, lo aveva indotto a prestarsi come garante per un suo debito⁴⁹.

Non conosciamo con precisione la data in cui questa penosa vicenda si concluse, ma è certo che il 28 agosto 1554 il Buondelmonti aveva già ingaggiato un nuovo cancelliere nella persona di ser Tommaso Petrini da Cascina, il cui nome compare per la prima volta in una lettera scritta dal bailo a Cosimo, come latore della medesima⁵⁰. Ritroviamo poi la stessa persona, notaio a Pera, il 2 maggio 1558, quale estensore di

⁴⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 20.575, f. 62r.

⁴⁹ ASFi, *Mediceo del Principato*, 419, ff. 4r-5r. Esiste un solo registro di imbreviature, ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 20.575, che attesti l'attività professionale di Cosimo Turi prima del suo trasferimento a Pera, rogato nel periodo 1548-1550.

⁵⁰ ASFi, *Mediceo del Principato*, 433, f. 555r-v.

una relazione al duca sui principali avvenimenti occorsi di recente nel Levante⁵¹. Il Petrini ricoprì l'incarico di cancelliere fino all'arrivo a Pera del successore del Buondelmonti, come risulta da una lettera del nuovo bailo Albertaccio Alberti a Cosimo de' Medici dell'8 febbraio 1560, contenente la relazione sulla sua condotta durante il periodo di svolgimento del suo incarico: in questa missiva, infatti, l'Alberti riferiva di avere «trovato la cancelleria assai in ordine», nonché di avere assunto informazioni sul comportamento del passato cancelliere da parte di alcune ragguardevoli personalità locali, come il bailo veneziano ed il luogotenente dell'ambasciatore francese, i quali avevano tessuto le lodi di ser Tommaso⁵².

A succedere al Petrini giunse Pier Filippo Assirelli da Rocca San Casciano⁵³, una lettera del quale a Cosimo de' Medici, datata 11 febbraio 1563, ci trasmette preziose informazioni circa le modalità di conservazione della documentazione prodotta dal cancelliere della comunità fiorentina di Costantinopoli: manifestando l'intenzione di fare presto ritorno in patria, infatti, l'Assirelli raccontava di essere impegnato «a transcrivere duplicatamente li miei contratti per lasciarne una copia qui et l'altra per portare costà meco, et così procuro giornalmente»⁵⁴. Da queste parole risulta chiaramente che, prima di lasciare l'incarico, i cancellieri del bailo erano tenuti a depositare le proprie scritture nell'archivio della cancelleria, dove venivano conservate in buon ordine ed è assai probabile che tale regola rispondesse a esigenze di certezza del diritto, nel senso che gli atti rogati per conto dei fiorentini residenti a Pera dovevano trovarsi a loro disposizione ogniqualvolta si manifestasse la necessità di esibire una copia dei titoli giuridici che li riguardavano, si trattasse di contratti commerciali, di atti *mortis causa* o di negozi aventi ad oggetto diritti reali. Pertanto, in vista di un ritorno in Italia che sembrava imminente, Pier Filippo Assirelli ritenne utile produrre una copia dei registri delle sue imbreviature rogate a Pera, da portare con sé a Firenze, dove potevano servirgli qualora gli fosse stato chiesto di estrarne gli originali.

Le aspettative di ritorno in patria manifestate dall'Assirelli si rivelarono troppo ottimistiche, poiché il cancelliere del bailo, il 12 giugno 1564, tornava a scrivere al

⁵¹ ASFi, *Mediceo del Principato*, 471, ff. 58r-59r. L'attività professionale di ser Tommaso è attestata da due protocolli di imbreviature segnati ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 16.679 (1544-1546), 16.680 (1546-1561).

⁵² ASFi, *Mediceo del Principato*, 483, f. 437r.

⁵³ ASFi, *Mediceo del Principato*, 483, f. 519r. L'attività professionale del notaio Pier Filippo Assirelli è attestata da nove protocolli di imbreviature contenenti atti rogati tra il 1548 e il 1569, segnati ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 964-972.

⁵⁴ ASFi, *Mediceo del Principato*, 497A, f. 976.

duca per rinnovare la richiesta di rimpatrio «dopo horamai 4 anni e ½ passati con infiniti pericoli di peste et altro»⁵⁵. Il 29 dicembre di quell'anno, non avendo ricevuto soddisfazione, l'Assirelli tornava alla carica, spiegando che «quando io venni a questo uffitio pensai, secondo che mi fu data intentione, di starci 3 anni, che per più tempo malvolentieri potevo» e, tentando di far breccia nel cuore del sovrano, raccontava di avere lasciato in patria «5 o 6 nipoti, che il maggiore hoggi debbe havere 14 o 15 anni, che Dio sa quanto importi in simili etadi havere chi gl'indirizzi per buone strade con dar loro qualche principio di virtù per potersi col tempo sustentare, che senza me saria loro cosa troppo difficile», con l'aggiunta che l'incarico di cancelliere a Pera si era rivelato antieconomico, in quanto «di poco profitto et con pericolo d'assai perdita»⁵⁶. Il soggiorno di Pier Filippo nel Levante non doveva durare a lungo: l'espulsione dei coloni fiorentini, determinata dalla partecipazione toscana alla guerra di Malta, riguardò anche il cancelliere del bailo, che il 14 marzo 1566 scriveva al principe Francesco de' Medici informandolo dell'imminente partenza per mare di tutti i coloni⁵⁷. Le ultime lettere dell'Assirelli a Francesco de' Medici furono date da Venezia il 18 e 25 maggio dello stesso anno, dopo un periglioso viaggio per sfuggire alla flotta turca⁵⁸.

4. *L'attività professionale dei notai della Nazione Fiorentina: il registro di imbreviature di ser Filippo di Francesco Argenti*

L'espulsione dei coloni toscani da Pera determinò anche il destino della documentazione dei notai e cancellieri del bailo. Esercitando contemporaneamente le funzioni di attuari del tribunale della Nazione e la libera professione, questi ufficiali producevano due differenti tipologie di documenti, vale a dire atti processuali, da un lato, e relativi a negozi di diritto privato dall'altro. Quanto alla prima categoria, possediamo rare, ma preziose notizie, che attestano l'esistenza di un archivio nel quale era conservata la documentazione del tribunale del bailo: anzitutto, la lettera inviata dal bailo Albertaccio Alberti a Cosimo I l'8 agosto 1560, per dare conto delle ottime condizioni della cancelleria, ma soprattutto un inventario redatto da Guglielmo da Sommaia, il 20 aprile 1543, in occasione del passaggio delle consegne con il vice-bailo

⁵⁵ ASFi, *Mediceo del Principato*, 506, f. 506r-v.

⁵⁶ ASFi, *Mediceo del Principato*, 509, f. 179r.

⁵⁷ ASFi, *Mediceo del Principato*, 519, f. 694r.

⁵⁸ ASFi, *Mediceo del Principato*, 521A, ff. 653r, 741r.

Alessandro Gherardi, contenente l'elenco dettagliato dei beni spettanti al governatore della colonia⁵⁹. Tra questi oggetti Guglielmo da Sommaia menzionava analiticamente alcuni libri e registri che formavano l'archivio ufficiale della 'Nazione': in primo luogo i libri contenenti gli statuti della colonia ovvero «un libretto di capitoli et statuti vecchi della Nazione fiorentina scripti in carta et coperto di cuoio rosso», che devono essere identificati con le più antiche costituzioni della comunità, come quelle del 1488 e 1492, oltre ad un altro «libretto di statuti simili facti l'anno 1528»; vi erano, poi, dei capitoli concessi da «sultan Suleiman», scritti «in turchesco» e accompagnati da «più comandamenti turcheschi attenenti a detta Nazione». L'annotazione più interessante riguarda sicuramente i nove libri «di cause civili», uno per ciascuno degli emini o bails che si erano succeduti a Pera a partire dal 1504: Pandolfo Corbinelli (1504-1508), Niccolò Morelli (1508-1512), Giuliano Lapi (1512-1514), Zanobi de' Medici (1514-1519), Giuliano Pitti (1519-1524), Giovanni Lotti (1524-1528), Alessandro Sacchetti (1528-1532), Luigi Gherardi (1532-1542). Il vice-bailo Alessandro Gherardi, invece, a motivo della breve durata della sua reggenza, aveva prodotto soltanto «uno quaderno» di cause civili⁶⁰. Il complesso documentario descritto da Guglielmo da Sommaia era completato da «uno libro del cottimo» redatto dal camerario della colonia, e «più libri-giornali et quadernucci di più fiorentini morti in Romania». La documentazione prodotta dal cancelliere in qualità di segretario della corte di giustizia del bailo, pertanto, non restava nelle sue mani, ma veniva conservata a Pera nell'archivio della colonia e si può ipotizzare che essa sia andata completamente dispersa a seguito dell'espulsione della comunità fiorentina, che avvenne nel 1566.

Questo prezioso inventario svela altresì che l'archivio del bailo conteneva soltanto gli atti processuali del tribunale coloniale e non i registri delle imbreviature rogati dal cancelliere in veste di notaio libero professionista nella capitale ottomana. Si è, dunque, indotti a ritenere che questi documenti restassero al notaio rogante, come d'altra parte avveniva usualmente nella madrepatria: si tratta, appunto, di una supposizione che ha trovato riscontro positivo nella ricerca d'archivio, sebbene la già ricordata attività di copiatura dei registri di imbreviature dell'Assirelli suggerisca il contrario. A seguito di un'indagine condotta nel monumentale fondo *Notarile Antecosimiano* dell'Archivio di Stato di Firenze, infatti, è stato possibile rinvenire tre corposi registri di imbreviature, fino ad oggi ignoti, rogati a Pera da Filippo Argenti

⁵⁹ ASFi, *Consoli del mare*, 10, f. 74r-v.

⁶⁰ La lista dei consoli, emini e bails fiorentini di Costantinopoli fino a Luigi Gherardi è in MÜLLER 1879, p. 528.

e Pier Filippo Assirelli, che ci restituiscono una sterminata mole di informazioni sull'attività svolta da questi notai nel Levante.

Di Filippo di Francesco Argenti restano due registri di abbreviature, dai quali si ricavano utili informazioni circa le vicende professionali del loro autore. Il registro segnato ASFi, *Notarile Antecosimiano* 912, contiene atti rogati a Firenze e nel suo contado e copre due periodi, vale a dire il quadriennio 1521-1524 e il triennio 1529-1531, mentre il registro ASFi, *Notarile Antecosimiano* 911, venne redatto a Pera nell'intervallo tra essi, ovvero dal 1524 al 1528. Dalla giustapposizione di questi registri risulta, quindi, che Filippo Argenti cominciò a lavorare come notaio a Firenze nel 1521, per trasferirsi poi a Pera come cancelliere della Nazione Fiorentina nel 1524 al seguito del bailo Giovanni Lotti: il 21 aprile 1524, infatti, l'Argenti si trovava ancora a Firenze a rogare una procura per conto del Lotti, ma il 30 di quel mese lo troviamo già in viaggio per il Levante, ad Ancona, dove ricevette un'altra procura. Alcuni giorni dopo, il notaio Argenti era a Ragusa, in Dalmazia, come attestano due procure del 17 maggio, e giunse finalmente a destinazione, nella capitale turca, nei primi giorni del mese di luglio⁶¹. Quando si concluse il mandato del Lotti, il notaio Argenti fece ritorno in patria, dove riprese ad esercitare la professione fino al 1531, ed infatti il viaggio di ritorno dell'Argenti a Firenze è attestato da un atto rogato a Filippopoli il 29 gennaio 1529⁶². Due anni dopo, l'Argenti fece ritorno a Pera per la seconda volta, definitivamente. Fu, dunque, con tutta probabilità in occasione del temporaneo abbandono dell'incarico nel Levante, nel 1524, che il registro ASFi, *Notarile Antecosimiano* 911, che era stato redatto nella capitale ottomana, fu portato a Firenze, dove rimase fino al nostro tempo. Non godettero della stessa fortuna, invece, i registri di abbreviature prodotti dall'Argenti durante il suo secondo soggiorno a Pera, dal 1532 fino alla morte, dato che tale documentazione rimase presumibilmente nelle mani degli eredi per andare in seguito dispersa. Ben poco si è conservato del lavoro compiuto dell'Argenti durante il suo secondo periodo a Costantinopoli: allo stato attuale delle conoscenze, infatti, di quegli anni sembra sopravvissuto soltanto l'originale di un atto di ricognizione di debito rogato a Pera il 23 agosto 1546 ed oggi conservato tra le carte dell'Archivio Salviati presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, mediante il quale l'ambasciatore del re di Francia presso la Porta,

⁶¹ La procura rogata a Firenze il 21 aprile 1524 si trova in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 912, f. 159r; la procura ricevuta ad Ancona è in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, f. 1r; le due procure redatte a Ragusa si trovano in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 1v-2r; il primo atto rogato a Costantinopoli dall'Argenti, consistente nella nomina del nuovo dragomanno del bailo Giovanni Lotti, reca la data del 5 luglio 1524, per cui si veda ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, f. 3r-v.

⁶² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 912, s.n.c.

Gabriel de Luetz, si riconobbe debitore a titolo di mutuo, per la complessiva somma di 500.000 aspri ottomani corrispondenti a 10.000 scudi d'oro, nei confronti del banchiere e bailo fiorentino Guglielmo da Sommaia⁶³. Come poi questo documento sia finito tra le carte Salviati si spiega facilmente per il ruolo di Guglielmo da Sommaia che, oltre a curare i propri affari nel Levante, gestiva anche quelli della compagnia della ricca famiglia fiorentina⁶⁴.

Anche considerato singolarmente, tuttavia, il registro di imbreviature che copre il periodo 1524-1528 contiene un'ingente quantità di informazioni che dischiudono un'ampia visuale sulle vicende giuridiche, economiche, sociali, religiose e culturali di una comunità di mercanti all'estero fino ad oggi poco nota. Il registro dell'Argenti contiene, infatti, 179 atti rogati nel Levante con una grafia ampia, ma scomposta, nervosa, dalle linee dure e spezzate, distribuiti in modo uniforme negli anni in cui il notaio e cancelliere soggiornò a Costantinopoli: all'interno di esso si contano 25 atti ricevuti tra luglio e dicembre 1524, 59 atti per l'anno 1525, 40 del 1526, 42 del 1527 e, infine, 13 atti relativi al periodo compreso tra il gennaio e l'aprile del 1528. Tutti i documenti furono rogati a Pera, prevalentemente «in palatio domini bayli», ma alcuni vennero redatti altrove, come i testamenti, che essendo stati dettati prevalentemente in punto di morte, erano ricevuti dal notaio nell'abitazione o nel luogo di ricovero del testatore, o gli inventari di eredità, che imponevano al rogante di recarsi fisicamente nei locali dove si conservavano gli oggetti da inventariare.

Sebbene tutti gli atti contenuti in questo protocollo fossero stati ricevuti a Pera, le vicende ad essi sottese mostrano chiaramente come il raggio d'azione dei mercanti toscani non fosse limitato alla capitale ottomana, ma si estendesse anche ai centri limitrofi di Adrianopoli, Gallipoli e Bursa, che servivano come mercati, sedi di stoccaggio delle merci o terminali della rete commerciale fiorentina. Dopo Pera, il centro più importante per i mercanti fiorentini che operavano nel Levante dovette essere Adrianopoli – l'attuale Edirne – dove essi detenevano fondachi e botteghe. Alcuni di questi mercanti, infatti, l'avevano scelta come residenza e tale fu il caso di un certo Domenico Lorenzoni, che il 20 dicembre 1524 concedeva in locazione a Benedetto da Sansepolcro una casa e una bottega per la cimatura di tessuti nell'antica

⁶³ SNS, *Salviati, Diplomatico*, 402. L'aspro era la moneta corrente più diffusa nell'impero ottomano; per una panoramica del sistema monetario ottomano nel Cinquecento v. BRAUDEL 1953, pp. 561-562. Su Gabriel de Luetz v. IANNETTONE 1991, pp. 147 e sgg.; CHARRIÈRE 1848-1850. Sui rapporti tra Francia e Impero Ottomano in Età moderna v. SIMON 2021.

⁶⁴ Sul ruolo di Guglielmo da Sommaia come referente della compagnia Salviati nel Levante v. LANG 2013.

città della Tracia⁶⁵. Altri casi furono quelli del mercante Marco Maestrini, che il 23 gennaio 1525 si rivolgeva al notaio per ottenere il pagamento di una lettera di cambio, del mercante Carlo del Corazza, che il 30 maggio dello stesso anno comprometteva in arbitri una lite insorta con un concittadino riguardo ad una compravendita di tessuti di seta, inoltre di Niccolò Lachi, chiamato in causa da Filippo Fontana di Pera, nell'ottobre di quell'anno, al quale egli aveva ceduto una partita di velluto al mercato di Adrianopoli, che l'acquirente asseriva fosse guasto, e infine del fiorentino Francesco Bonsi, commerciante che nel 1527 possedeva un magazzino nella stessa città, dove stipava i panni provenienti da Firenze⁶⁶.

La città di Bursa in Turchia si trova menzionata per la prima volta in un verbale di escussione testimoniale del 26 settembre 1524 come sede di mercato dove il fiorentino Simone Pietri aveva venduto una partita di panni di lana all'ebreo Ephraim Sarfati, che ivi risiedeva⁶⁷. A tal proposito sembra che il ricorso alle prestazioni professionali dell'Argenti da parte della comunità ebraica della città anatolica non fosse episodico, come dimostra il fatto che già pochi mesi dopo, il 15 dicembre di quell'anno, un altro ebreo di Bursa, di nome Salomone, si rivolgeva al notaio fiorentino per esigere il pagamento di alcune lettere di cambio emesse ad Avignone⁶⁸.

Il porto di Gallipoli, infine, che serviva ai mercanti fiorentini come scalo delle merci da inviare a Pera, compare una solta volta negli atti dell'Argenti, nel testo di un verbale di escussione testimoniale richiesta nel marzo 1526 da Giovanni Battista Masini, mercante fiorentino residente ad Adrianopoli, riguardante appunto il trasbordo a Pera di una partita di panni di lana che erano arrivati a Gallipoli via mare⁶⁹.

Quanto ai clienti del notaio Argenti, la parte maggioritaria era composta da mercanti fiorentini, o comunque toscani, ma nei suoi atti si incontrano anche di altre nazionalità, come era naturale nell'ambiente cosmopolita della capitale ottomana, caratterizzato dal continuo passaggio di persone e merci provenienti da città italiane quali Venezia, Genova, Bologna e Milano, ma anche da altre regioni dell'Europa occidentale come la Catalogna, la Francia e l'Inghilterra. Tra i negozi ricevuti a Pera dall'Argenti se ne contano 79 rogati in favore di fiorentini e di altri toscani, vale a dire quasi la metà del totale. Si trattava prevalentemente di mercanti che venivano

⁶⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 34v-35r.

⁶⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 35v-27r, 70v, 91v-96v, 221r-222v.

⁶⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, f. 20r-v.

⁶⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, f. 34r-v.

⁶⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 139r-140v.

nel Levante per esercitare il commercio dei panni di lana, ma tra i toscani di Pera non mancavano residenti che esercitavano attività diverse dalla mercatura, dato che la Nazione era una comunità stabile e, in quanto tale, comprendeva artigiani e negozianti fiorentini i quali trattavano beni diversi dai panni di lana, come per esempio l'aromatario Nuccio Nucci che il 29 agosto 1524 rilasciava una procura generale in favore del fratello, o l'orafo Antonio di Silvestro che compare tra le parti di un compromesso arbitrato del 27 maggio 1525⁷⁰.

Dopo la comunità fiorentina e toscana, quanto al numero di negozi conclusi davanti al notaio Argenti, veniva quella di Genova, il che conferma l'importanza della plurisecolare presenza della Superba nel Mediterraneo orientale, anche se, all'epoca dell'Argenti, dell'antico impero coloniale genovese restava soltanto l'isola di Chio, nell'Egeo, che ospitava comunque una folta comunità di coloni⁷¹. Studi ben documentati attestano la presenza di una comunità di coloni genovesi a Pera almeno fino alla fine del Quattrocento, ma gli atti dei notai fiorentini al servizio del bailo dimostrano invero come esponenti di famiglie di origine genovese come i Draperio, i Franchi, i Negrone e molte altre fossero ben radicate nella ex-colonia della Superba ancora nella seconda metà del Cinquecento⁷². Dopo la conquista turca di Costantinopoli, d'altra parte, Genova non aveva più avuto un rappresentante ufficiale nella capitale ottomana, e anche le trattative instaurate tra la Repubblica e il Sultano negli Anni Cinquanta del Cinquecento erano fallite a causa dell'opposizione dei francesi, restii a permettere che altre potenze insidiassero il loro rapporto privilegiato con la Porta, per cui, probabilmente, fu proprio a causa della mancanza di un proprio ambasciatore a Costantinopoli, che i coloni genovesi di Chio e Pera si appoggiarono al bailo fiorentino e al suo notaio per stipulare i loro negozi giuridici più im-

⁷⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 17r-18r, 69v-70r.

⁷¹ Una sintesi storica sulla presenza genovese nel Levante è in MILLER 1921, pp. 283-353. Sul punto, con particolare riferimento al dominio genovese di Chio, v. nota 144.

⁷² Sulla sopravvivenza della comunità genovese a Pera fino al 1490 v. PISTARINO 1988, p. 411 e sgg., e ROCCATAGLIATA 1982. La permanenza dei genovesi a Pera dopo la conquista ottomana è attestata anche da MERCAN 2016b, che si concentra sulle vicende delle famiglie Draperio e Spinola, e in effetti anche il notaio Pier Filippo Assirelli testimonia la sopravvivenza dei Draperio a Pera ancora alla metà del Cinquecento, con i fratelli Giacomo e Nicola di Leonardo Draperio che compaiono in diversi atti come prestatori di denaro per la liberazione di prigionieri cristiani in mano ai turchi, tra il 1561 e il 1566, e in particolare per Giacomo Draperio v. ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 10v-11v, 43v-44v, 54r-55v, 77v-79v, 86v-90v, 136v-137r, 179v-180v, 186r-188r, 213r-217v, 221r-222v; *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 63v-64r, 92r-v, 126r-127v; ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 91v-93r; *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 38r-39v, 329v-330v, per Nicola Draperio v. ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 87v-88v, 95r-96r, 104v-105r.

portanti⁷³. Complessivamente, i negozi rogati da Filippo Argenti in favore di clienti genovesi ammontano a poco meno di una ventina. Tra costoro figurano esponenti di alcune importanti famiglie dell'aristocrazia, come i Giustiniani e i Centurione, che ricorrevano alle prestazioni del notaio con una certa regolarità, come si suole fare con un professionista di fiducia: si pensi, ad esempio, che il primo atto ricevuto *in partibus Orientis* dall'Argenti, una procura per accettare un'eredità, non venne richiesto da un connazionale, ma da una genovese, Andreola Giustiniani⁷⁴. Inoltre, uno dei clienti più assidui dell'Argenti fu un mercante genovese, Ambrogio Centurione, che già poche settimane dopo l'arrivo del cancelliere fiorentino a Costantinopoli ricorreva alla sua assistenza per una complessa operazione patrimoniale consistente nell'emancipazione del figlio Franco, al quale conferì, mediante *datio in solutum*, beni di valore equivalente alla dote della sua defunta moglie Bianchinetta. Contestualmente, Franco procedeva al rilascio di una procura in favore dei congiunti Angelo e Giacomo Centurione, affinché curassero l'esecuzione del negozio principale in Genova⁷⁵. L'operazione venne completata un anno più tardi, sempre davanti al notaio Argenti, e precisamente il 28 giugno 1525, quando Franco rivendicò formalmente i beni ereditari che gli spettavano, per poi cederne l'usufrutto al padre Ambrogio⁷⁶.

La tipologia degli atti è sufficientemente varia e comprende numerosi negozi civilistici, ma il più ricorrente è di gran lunga la procura, come appare ovvio, trattandosi dello strumento più idoneo a delegare a persone di fiducia la gestione degli affari lasciati in sospenso in patria da parte degli occidentali residenti nel Levante. Pur avendo trasferito parte dei propri interessi in Oriente, infatti, questi mercanti mantenevano saldi legami con le città di origine, dove non di rado lasciavano cospicui patrimoni che richiedevano di essere gestiti con cura. Le imbreviature di ser Filippo Argenti presentano una gamma di procure di vario tipo, sia generali che speciali, sia processuali che finalizzate alla gestione di cespiti patrimoniali, anche se in definitiva a prevalere è uno schema misto di procura generale che coniuga elementi gestori e processuali, per mezzo della quale il mandante affidava la cura di tutti i propri affari a uno o più soggetti, con riguardo anche ad eventuali risvolti processuali. Nel complesso, nel periodo 1524-1528, il notaio Argenti ricevette a Pera 56 procure, vale a dire un terzo del totale degli atti contenuti nel suo protocollo di imbreviature.

⁷³ Sulle trattative tra Genova e il Sultano per riportare un bailo genovese a Pera nel Cinquecento v. MANFRONI 1898.

⁷⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 3v-7v.

⁷⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 13r-17r.

⁷⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 76v-77v.

Come si è detto, tra i documenti contenuti nel protocollo di Filippo non compaiono atti processuali da lui verbalizzati in qualità di cancelliere del tribunale del bailo, poiché ad essi era riservato un altro libro, oggi perduto. Tuttavia, il codice ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, contiene diversi atti pre-processuali, come le procure, già menzionate, e una decina di fideiussioni prestate in vista di un imminente processo. Inoltre, se le sentenze pronunciate dal bailo come giudice del tribunale coloniale sono andate perdute, il protocollo dell'Argenti conserva, però, sei lodi e undici compromessi arbitrati dai quali è possibile ricavare notizie interessanti sulla prassi giuridica commercialistica e sugli strumenti di risoluzione delle controversie alternativi al processo ordinario che venivano utilizzati in ambito commerciale. Scorrendo la documentazione superstita dei cancellieri della Nazione Fiorentina ci si imbatte altresì in personaggi storici come Alvise Gritti, che figura tra gli arbitri di uno dei lodi verbalizzati dal notaio Argenti⁷⁷. Figlio di Andrea Gritti, doge di Venezia, che lo aveva avuto da una greca durante un lungo soggiorno a Costantinopoli quando non era ancora asceso al dogato, Alvise fu tra quegli avventurieri provenienti dall'Occidente cristiano che combinando ambizione, astuzia e spregiudicatezza, riuscirono non di rado ad occupare posizioni di rilievo al servizio del Sultano, accumulando grandi ricchezze e conducendo una vita fastosa alla maniera orientale: divenuto così un ricchissimo uomo d'affari e plenipotenziario di Solimano I in Ungheria, Alvise nel 1534 trovò una morte violenta in Transilvania, dove era avvenuta una sollevazione contro il governo ottomano⁷⁸.

Dai lodi rogati da Filippo Argenti risultano fitti rapporti d'affari tra i mercanti fiorentini e la comunità ebraica locale. Costantinopoli e l'impero ospitavano, infatti, fiorenti comunità ebraiche, molte delle quali erano composte da rifugiati provenienti dai territori della Corona di Spagna, che si erano insediati nei principali centri del Mediterraneo orientale, da Salonico a Costantinopoli e da Alessandria ad Aleppo. In questo periodo costoro non soltanto figuravano tra i protagonisti del commercio levantino, ma finanziavano anche spedizioni commerciali verso i porti italiani di Ancona, Messina e Venezia⁷⁹. Nei registri dei cancellieri del bailo fiorentino sono do-

⁷⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 127r-129v.

⁷⁸ Per i particolari biografici di Alvise Gritti (1480-1534), v. BENZONI 2002a. Sulla vita del doge Andrea Gritti (1455-1538) v. BENZONI 2002b.

⁷⁹ La bibliografia sulla storia del popolo israelitico nel Levante ottomano è molto ampia. Per quanto riguarda soprattutto la comunità sefardita di Costantinopoli, che ebbe maggiori rapporti con i mercanti che facevano capo alla Nazione Fiorentina, v. FRANCO 1897. Sulle spedizioni commerciali dei mercanti ebrei di Costantinopoli verso i porti italiani v. BRAUDEL 1953, pp. 834-835. Sulla prospera comunità ebraica di Ancona v. il recente contributo di TRACY 2007.

cumentati alcuni di questi traffici tra mercanti cristiani ed ebrei, e se sono soprattutto i protocolli dell'Assirelli a provare lo sviluppo di tali relazioni, se ne possono trovare tracce anche in quelli dell'Argenti. A tale proposito valgono gli esempi, già menzionati, dell'escussione delle lettere di cambio da parte dell'ebreo Salomone di Bursa, e della compravendita di panni di lana acquistati dall'ebreo Ephraim, anch'egli di Bursa, dal commerciante fiorentino Simone Pietri con la mediazione di tre suoi correligionari di Costantinopoli, chiamati poi a testimoniare nella causa intentata da Ephraim contro il Pietri, accusato di avere ceduto merce difettosa. In seguito, altri membri della comunità ebraica levantina compariranno come parti negli atti rogati da ser Filippo, come Abraham Isach, che il 24 aprile 1525 si riconobbe debitore nei confronti del mercante fiorentino Piero Quaratesi per la somma di 4.391 aspri, o il merciaio Mosè di Costantinopoli, che l'11 luglio 1526 vantava crediti verso un mercante fiorentino. Inevitabilmente, nell'ambito di rapporti d'affari tanto frequenti potevano insorgere delle controversie, che venivano risolte mediante l'istituzione di corti arbitrali *ad hoc* nelle quali sedevano esponenti delle due comunità. Il 24 marzo 1525, per esempio, il fiorentino Antonio Resigni e l'ebreo costantinopolitano Babayn Alaz, arbitri in una controversia pendente tra gli eredi di Andrea di Bartolomeo Orlandini e l'ebreo Aron della Berretta, condannarono quest'ultimo al pagamento della somma dovuta all'eredità Orlandini⁸⁰. Analogamente, il 20 luglio 1526 il mercante fiorentino Averardo Zati e l'ebreo Ioseph di Costantinopoli compaiono come arbitri di una controversia insorta tra due mercanti fiorentini e l'ebreo Samuel Zanchuto⁸¹.

Come i lodi arbitrali, anche le escussioni testimoniali consentono di ricostruire le vicende dei mercanti toscani nel Levante: generalmente, la verbalizzazione delle testimonianze processuali veniva delegata ai cancellieri di tribunale, un ufficio di solito ricoperto da notai, ed infatti il registro dell'Argenti contiene una ventina di questi verbali. Utili a questo scopo sono anche gli inventari di eredità, presenti in buon numero tra gli atti di ser Filippo, grazie ai quali è possibile ricostruire nel dettaglio i patrimoni e le caratteristiche delle attività commerciali dei mercanti occidentali deceduti nel Levante. Si tratta di documenti che rilasciano una quantità di informazioni superiore rispetto ai testamenti, pure presenti all'interno del protocollo dell'Argenti, poiché questi solitamente non contenevano la descrizione dettagliata dei beni del testatore. Il registro di atti di ser Filippo Argenti contiene in tutto una dozzina di inventari di eredità. Il primo di essi in ordine cronologico è del 28 ottobre 1524, quando il notaio Argenti fu chiamato da un mercante veneziano, esecutore testamentario, a redigere l'inventario

⁸⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 63r-64r.

⁸¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 161r-162v.

dell'eredità di un mercante marsigliese deceduto a Pera, dove risiedeva: l'inventario venne redatto sia nel magazzino del defunto, dove furono catalogate numerose balle di panni, sia nella sua abitazione, dove furono rinvenuti denari di varia provenienza, soprattutto turchi e veneti, nonché libri e scritture commerciali e contabili⁸².

Gli inventari redatti a Pera da Filippo Argenti ovviamente riguardavano soprattutto le successioni di lanaioli fiorentini. Il 14 marzo 1525, ad esempio, il bailo Giovanni Lotti incaricava il suo cancelliere di effettuare l'inventario dell'eredità del mercante fiorentino Girolamo di Carlo Strozzi, che operava come commissionario di alcune compagnie fiorentine a Costantinopoli. In quell'occasione, l'Argenti registrò nel suo inventario una cospicua quantità di panni, monete di varie nazionalità, libri e scritture contabili, e oggetti personali, trovati nella casa di abitazione e nel magazzino del defunto⁸³.

Il 26 ottobre dello stesso anno l'Argenti procedette anche all'inventario di eredità di Piero di Iacopo Rinuccini, un altro lanaiolo fiorentino che operava a Pera in qualità di commissionario, nell'abitazione del quale furono rinvenute molte monete ottomane, anelli con pietre preziose montate in oro, e poi vesti, libri e scritture commerciali, mentre nel suo magazzino furono inventariati panni di vari colori in grande quantità⁸⁴. Ancora, pochi giorni dopo, il 2 novembre, l'inventario dei beni appartenuti a Giuliano Salvetti, messo a punto nella camera da letto del defunto, che si trovava nell'abitazione di un altro mercante fiorentino, Michele Aiolfi, consistette in diverse balle di panni di vari colori, oltre a vesti, alcune pietre preziose, monete turche e libri contabili⁸⁵. Il giorno seguente, poi, fu redatto l'inventario di un altro fiorentino residente a Pera, Antonio Mannini, nel quale vennero registrate scritture commerciali, una grande quantità di monete turche, gioielli come fermagli e anelli con diamanti, smeraldi, zaffiri e rubini, due mazzi di perle ed alcune balle di panni⁸⁶.

⁸² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 24v-27v.

⁸³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 50r-55v. In quel periodo, le grandi compagnie fiorentine operavano su Costantinopoli senza aprire direttamente delle filiali, ma tramite agenti commissionari, come lo Strozzi, per cui v. DINI 1995a, pp. 215-270, che analizza l'attività dello Strozzi a Pera attraverso lo spoglio del rendiconto eseguito dai procuratori della sua eredità, Bernardo Cavalcanti e Ridolfo Lotti, nominati dal bailo fiorentino a norma dello statuto della colonia; il rendiconto è conservato in ASFi, *IV Serie Stroziane*, 81.

⁸⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 97r-100v. L'attività di commissionario del Rinuccini a Pera è menzionata in DINI 1995a.

⁸⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 103r-107r, 110r-v.

⁸⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 113r-114v, 121r-122r.

Non erano soltanto i lanaioli, però, che venivano a morire a Pera, ma anche altri mercanti occidentali che trafficavano merci diverse dalle stoffe, come gioiellieri e mercanti di pietre preziose. Ad esempio, a giudicare dai beni elencati nell'inventario di eredità di un certo «Gulielmus Rogerii Anglicus», un inglese che viveva a pensione in una camera dell'abitazione del mercante fiorentino Michele Vieri, è ipotizzabile che il defunto esercitasse proprio quel genere di mercatura: l'inventario, infatti, non registra panni di lana, né tessuti di altro genere, ma soltanto gioielli con pietre preziose quali diamanti, rubini e turchesi, e alcune gemme sciolte, oltre a monete, abiti, un sigillo d'oro e qualche pezzo di argenteria⁸⁷. Gioielliere di passaggio a Pera dovette essere pure il milanese Giovanni Battista Gonfalonieri, parte in causa di una controversia contro l'ebreo di Costantinopoli Strongillo circa la compravendita di una partita di 890 crisoliti e 24 spinelli, avvenuta con la mediazione di un altro ebreo costantinopolitano, tale Isacco⁸⁸.

Oltre a quelli già menzionati durante il suo soggiorno nel Levante, ser Filippo Argenti si trovò a rogare anche altri negozi giuridici, come un atto di locazione di una bottega, una *datio in solutum*, due richieste di pagamento di lettere di cambio, alcune certificazioni di scritture contabili, cinque ricognizioni di debito, una promessa di pagamento con relativa quietanza. Nel suo protocollo notarile si trova anche un atto di *presentatio extra confines* da parte di un personaggio che abbiamo già incontrato, il futuro bailo Alfonso Berardi, che essendo stato condannato dagli Otto di guardia e balia al bando da Firenze per un anno, era venuto a scontare la pena a Costantinopoli, presentandosi perciò al bailo in carica il 25 ottobre 1524, come previsto dalla sentenza⁸⁹. A proposito dei riconoscimenti di debito, vale la pena segnalarne almeno uno, pronunciato davanti al notaio Argenti dal mercante genovese Pasquale Lomellini nei confronti del connazionale Francesco Capitani l'11 febbraio 1527, giacché contiene la prima testimonianza nota, resa dal cancelliere di un bailo fiorentino, concernente la riduzione in schiavitù dei cristiani catturati dai corsari turchi durante abordaggi di navi o rastrellamenti di villaggi costieri. Questa pratica avrebbe assunto grandi dimensioni nei decenni che seguirono e, come si è già detto, avrebbe impegnato il notaio Pier Filippo Assirelli in una defaticante opera di registrazione dei riscatti pagati per liberare i prigionieri cristiani che, sempre più numerosi, venivano tradotti nella capitale ottomana. Nel caso verbalizzato dall'Argenti, che è anche l'unica attestazione del fenomeno dello schiavismo contenuta nei suoi atti, si apprende che il Lomellini,

⁸⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 110v-112r.

⁸⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, f. 141r-v.

⁸⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 23v-24r.

rapito nel febbraio del 1525 mentre viaggiava per nave, era stato riscattato circa due anni più tardi dal Capitani, del quale infatti si confessava debitore⁹⁰.

5. *Costantinopoli, un crocevia di uomini e traffici dall'Atlantico al Caucaso negli atti del notaio Pier Filippo Assirelli*

Filippo Argenti si spese tra la fine del 1547 e i primi mesi del 1548. Riguardo ai suoi immediati successori nell'ufficio di cancelliere della Nazione Fiorentina, vale a dire i notai Andrea Recuperati, Cosimo Turi e Tommaso Petrini, non resta alcun documento che attesti l'attività professionale da essi svolta a Pera. I loro protocolli andarono probabilmente perduti nelle convulse fasi finali di vita della colonia fiorentina, a meno che non giacciono ancora dispersi, in attesa di essere ritrovati, in qualche ignoto e lontano archivio. Per la verità, l'archivio della colonia fiorentina doveva essere ancora integro nel 1574, conservato dai frati minori del convento di Pera, come apprendiamo da una lettera indirizzata dal granduca Francesco I de' Medici agli stessi frati il 7 maggio di quell'anno, nella quale il principe rammentava «li capituli altra volta concessi dal Gran Signore alla nostra nazione; quali sappiamo esser in cotesto convento, in una cassa lasciata con più scritture da Albertaccio degli Alberti, buona memoria, suto baylo di detta nostra nazione». Il granduca intendeva recuperare i vecchi capitoli concessi dal Sultano ai mercanti fiorentini per tentare di ottenerne di nuovi, ma il tentativo di ristabilire una colonia nel Levante non ebbe buon esito. Dopodiché, si perde ogni traccia dell'archivio della Nazione Fiorentina di Costantinopoli⁹¹.

Merita un discorso a parte l'ultimo dei notai toscani in terra turca, Pier Filippo Assirelli, originario di Rocca San Casciano, che riuscì a riportare in patria tutta la documentazione prodotta nell'esercizio della sua professione nel Levante: conservata oggi nel fondo *Notarile Antecosimiano* dell'Archivio di Stato di Firenze, questa raccolta documentaria ci schiude uno straordinario patrimonio di informazioni che non riguardano soltanto la piccola comunità dei mercanti toscani – fatto che sarebbe già di per sé ragguardevole, considerando la mancanza di altre fonti a riguardo – ma offrono la possibilità di gettare uno sguardo da una prospettiva diversa sulla Costantinopoli di metà Cinquecento, sulla sua società, sui rapporti tra le molte comunità etniche e religiose che vi convivevano ed interagivano sullo sfondo della politica internazionale, nel progressivo irrigidirsi delle relazioni tra impero ottomano e cri-

⁹⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 911, ff. 173r-174v.

⁹¹ CAMERANI 1939.

stianità. Di questo mondo variopinto e composito, entro il quale si incrociavano mercanti fiorentini, ragusei, genovesi, veneziani, greci e armeni, armatori egiziani, dignitari turchi, banchieri e mecenati ebraici, ambasciatori occidentali, avventurieri, schiavi e rinnegati di ogni parte del Mediterraneo, mentre merci di ogni genere viaggiavano dall'Atlantico fino ai confini della Russia transitando dal crocevia di Costantinopoli, si cercherà di rendere conto nelle pagine che seguono.

Il piccolo quanto prezioso archivio del notaio Assirelli si compone di quattro protocolli legati a coppie in due grossi registri segnati ASFi, *Notarile Antecosimiano* 955 e 956. Ciascuno dei quattro protocolli conserva la numerazione originaria delle pagine e, quindi, per convenzione ad ogni protocollo si assegnerà una lettera in aggiunta all'attuale segnatura archivistica, così da poterli citare separatamente nel modo in cui erano stati concepiti dal loro autore. Avremo così i seguenti registri: ASFi, *Notarile Antecosimiano* 955(A), che comprende 180 atti rogati tra il 24 gennaio 1560 e il 24 marzo 1561, per complessive 276 carte; ASFi, *Notarile Antecosimiano* 955(B), che in 280 carte contiene 220 atti notarili redatti dal 30 marzo 1561 al 22 marzo 1563; ASFi, *Notarile Antecosimiano* 956(A), contenente 324 atti confezionati dal 26 marzo 1563 al 23 marzo 1565, per un totale di 343 carte; ASFi, *Notarile Antecosimiano* 956(B), che nelle sue 121 carte raccoglie 106 atti del periodo compreso tra il 29 marzo 1565 e il 30 marzo 1566. Nel redigere i suoi protocolli, quindi, l'Assirelli osservava lo stile dell'Incarnazione com'era in uso a Firenze, sistemando con precisione il frutto del proprio lavoro all'interno di registri biennali che si aprivano il 25 marzo e si chiudevano il 24 dello stesso mese di due anni più tardi. Tuttavia, fanno eccezione il primo protocollo che risulta iniziato nel 1560, quando, secondo lo stile di datazione fiorentino, l'anno stava ormai per concludersi, e l'ultimo, che si interrompe anzitempo, ovvero alla data dell'espulsione della colonia fiorentina da Costantinopoli per ordine del Sultano. Per quanto riguarda il profilo formale, gli atti rogati dal notaio Assirelli presentano una identità testuale talmente marcata con i modelli raccolti nel fortunato *Formularium diversorum contractuum secundum stilum et modum florentinum*, da far supporre che egli si servisse proprio di quel formulario nell'esercizio della sua attività professionale⁹². Il formulario era stato stampato per la prima volta a Firenze nel 1483, ed aveva incontrato una fortuna enorme, tanto da essere ristampato più volte nel corso del Cinquecento, fino a

⁹² Tra gli atti redatti nel Levante da Pier Filippo Assirelli che presentano affinità testuali con i modelli del formulario fiorentino, fin quasi a ricalcarli, si segnalano le procure, i mutui, i compromessi e i lodi arbitrali, che costituiscono la parte quantitativamente preponderante del materiale rogato dal cancelliere del bailo a Pera, per cui v. *Formularium* 1547, ff. 1r-19r, 92v-93v, 133r ss.

quando, nel 1577, acquistò valore ufficiale in seguito all'intervento del governo mediceo. All'epoca in cui l'Assirelli si trovava a Pera, comunque, il *Formularium florentinum* era già ampiamente diffuso tra i notai toscani, e non sorprende, quindi, che anche il cancelliere del bailo fiorentino nel Levante ne facesse uso⁹³.

Sebbene il registro redatto da Filippo Argenti a Pera negli anni 1524-1529 sfugga, anche se solo di pochi anni, al ducato cosimiano, risulta molto utile la sua comparazione con i protocolli di Pier Filippo Assirelli per cogliere i mutamenti, o le persistenze che segnarono la vita della colonia fiorentina e dell'intera comunità occidentale di Costantinopoli. Esaminando, infatti, i documenti conservati in questi protocolli è possibile percepire il lento maturare di alcuni degli eventi cruciali della storia politica e militare del XVI secolo, filtrati attraverso gli atti del notaio rogante (procure, compravendite, testamenti e numerosi altri negozi giuridici), che danno forma giuridica alle vicende private di una moltitudine di personaggi più o meno celebri o del tutto sconosciuti, ma immersi comunque in una sequela di fatti storici rilevanti.

Come si è rilevato, la clientela dell'Argenti era composta soprattutto da mercanti fiorentini, o comunque toscani, che formavano una comunità stanziale: i mercanti che la componevano s'impiantavano nel Levante per periodi piuttosto lunghi e rilasciavano procure per gestire i loro affari nella madrepatria a familiari e soci, oppure dettavano il loro testamento nel timore di morire lontano da casa e, quando ciò accadeva, l'Argenti stilava lunghissimi inventari di eredità traboccanti di balle di lana fiorentina stipate nei magazzini di Pera, restituendoci l'idea di un commercio abbastanza intenso di questo genere di merce. Ai clienti fiorentini dell'Argenti si aggiungevano soltanto un gruppetto di genovesi, con interessi concentrati soprattutto a Chio, e alcuni esponenti della comunità ebraica di Pera che intrattenevano rapporti d'affari con i mercanti occidentali operanti nella capitale turca. Complessivamente, comunque, lo studio professionale del notaio Argenti rimaneva chiuso al resto della popolazione di Costantinopoli. Le differenze con il quadro che emerge dai protocolli dell'Assirelli sono macroscopiche: a distanza di poco più di trent'anni, infatti, la comunità toscana si è fatta evanescente, quasi esangue, come se nel frattempo si fosse consumata: i clienti toscani del cancelliere del bailo sono pochi, episodici gli atti rogati nel loro interesse, piuttosto rari i riferimenti al commercio dei panni di lana. Ciò non significa, a questo proposito, che nella capitale ottomana si fosse del tutto estinta l'industria tessile. Alcuni atti rogati dall'Assirelli testimoniano il contrario: così, ad esempio, un contratto stipulato tra due uomini di Chio, Bernardo

⁹³ Sul *Formularium diversorum contractuum secundum stilum et modum florentinum* v. ERA 1924, e SINISI 1997, pp. 27-30.

Famigliotti e Agostino Lodorini, che il 18 marzo 1561 costituirono una società di durata biennale, a partire dal mese di agosto 1561, per l'esercizio dell'arte della seta o 'drapperia'. Con tale atto le parti stabilivano che Bernardo, come socio di capitali, avrebbe investito nella società 200 ducati larghi all'anno da consegnare ad Agostino, che in qualità di «artifex pannorum sericorum» avrebbe utilizzato la somma per produrre drappi di seta, che Bernardo, a sua volta, si incaricava di commercializzare a Costantinopoli e Pera⁹⁴. Un altro episodio simile è documentato dall'Assirelli l'11 dicembre 1563, quando Agostino di Demetrio Coresio di Chio concedette in locazione le sue «operas et industrias» di setaiolo a Zaferro, rinnegato genovese e «magister artis serici et drapporum domaschi»: si trattava, in realtà, di un contratto di apprendistato camuffato da locazione d'opera, nel senso che il Coresio si poneva al servizio di Zaferro per 20 mesi come apprendista setaiolo, mentre Zaferro prometteva di istruire Agostino nell'arte della seta e di dargli vitto e alloggio, oltre ad un salario di 2 aspri al giorno⁹⁵.

Ad essere entrato in crisi non era tanto il sistema dell'industria tessile locale quanto piuttosto il commercio dei prodotti tessili fiorentini: a tal riguardo è noto alla storiografia che al tempo dell'Assirelli il traffico dei panni di lana fiorentina a Costantinopoli aveva effettivamente perduto terreno. Secondo Fernand Braudel, ciò fu dovuto all'aggressiva concorrenza di panni inglesi e fiamminghi che, essendo meno costosi, monopolizzarono il mercato del Mediterraneo⁹⁶, ma studi più recenti hanno dimostrato che se il commercio di pannilana verso il Levante, che nel primo trentennio del Cinquecento aveva fatto la fortuna dei lanaioli fiorentini, si contrasse considerevolmente tra gli Anni Trenta e i Settanta del secolo, la causa principale di questa crisi deve ricercarsi nel notevole calo delle importazioni della seta grezza da Bursa verso Firenze, che in precedenza, invece, avevano rappresentato il motore principale del commercio fiorentino nel Levante⁹⁷. In altri termini, era stato l'acquisto

⁹⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 271v-273r.

⁹⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 118r-119r.

⁹⁶ BRAUDEL 1953, pp. 455-456.

⁹⁷ Sulla crisi delle esportazioni dei panni fiorentini nel Levante v. gli studi di AMMANNATI 2020, pp. 76-77; TRACY 2007; HOSHINO 1983; ORLANDI 2007; DINI 1995a, nota come il volume d'affari tra Firenze e il Levante non abbia subito una effettiva contrazione tra gli Anni Cinquanta e Settanta del Cinquecento, ma che in tale epoca ne siano cambiate le modalità di svolgimento, nel senso che dalla gestione diretta dell'intera filiera del commercio con Costantinopoli da parte dei mercanti fiorentini, alcuni dei quali appositamente risiedevano nella capitale ottomana, si passò a delegare la tratta Ancona-Costantinopoli a mercanti levantini, cioè ebrei, ragusei, greci ed armeni: ciò può essere condivisibile se si riferisca il discorso all'intero volume degli affari di Firenze con il Levante, comprensivo cioè di tutti i

della seta levantina da rivendere a Firenze a spingere i fiorentini a recarsi a Costantinopoli, mentre la vendita dei panni di lana nel Levante fu soltanto una conseguenza di questo commercio, piuttosto che la causa primaria della presenza fiorentina nella capitale ottomana: di conseguenza, quando le importazioni di seta levantina a Firenze si contrassero a causa dell'embargo imposto dal Sultano sulla seta persiana, le esportazioni di pannilana fiorentina nel Levante ne seguirono la sorte⁹⁸. Sebbene le esportazioni dei prodotti lanieri fiorentini nel Levante cominciassero a perdere colpi, è comunque certo che tale crisi divenne davvero irreversibile soltanto a partire dagli anni Settanta del Cinquecento: all'epoca in cui l'Assirelli si trovava a Pera, dunque, il commercio dei pannilana toscani era ancora vivo⁹⁹. Non è escluso, pertanto, che anche la soppressione della colonia fiorentina di Costantinopoli abbia contribuito ad accelerare questo declino, facendo venire meno la presenza *in loco* di un fondamentale fattore di dialogo tra Firenze e il Sultano, che sino agli anni Sessanta era riuscita a coordinare e agevolare le attività mercantili dei toscani nel Levante.

Certamente, all'epoca dell'Assirelli la capitale ottomana appariva anche e forse prevalentemente come un importante snodo del commercio del cuoio verso l'Italia. Nel secolo XVI, infatti, il cuoio era uno dei prodotti più scambiati sul mercato mediterraneo a causa della crescente domanda che proveniva dall'Europa occidentale¹⁰⁰. Proprio avvalendosi dei riferimenti contenuti negli atti del notaio Assirelli, si possono seguire le principali rotte lungo le quali questo prodotto viaggiava dalle terre di origine agli empori italiani, individuare i porti principali nei quali facevano scalo le navi che trasbordavano la merce, fino a lumeggiare la personalità di alcuni mercanti che operavano nel settore, i nomi delle loro imbarcazioni e talune vicende che li riguardarono. Le fonti di approvvigionamento della rotta del cuoio erano la Grecia e le aree interne dell'Europa orientale, donde il prodotto convergeva su Costantinopoli. Nella capitale dell'impero turco ed a Gallipoli la merce veniva stoccata e imbarcata sulle navi dirette ai porti del Mediterraneo occidentale. I principali punti di approdo

generi merceologici che venivano scambiati tra i due attori, come cuoio, allume, spezie, e non solamente ai pannilana, riguardo ai quali la diminuzione fu invece innegabilmente consistente; il cambiamento delle modalità operative dei mercanti fiorentini che commerciavano con il Levante è registrato anche da EARLE 1969, pp. 28-44, secondo il quale i fiorentini avrebbero cominciato a sganciarsi progressivamente dalla gestione diretta dei loro affari a Costantinopoli a partire dagli Anni Venti del Cinquecento, delegando ai colleghi levantini l'intera tratta Ancona-Costantinopoli.

⁹⁸ Su questi aspetti v. HOSHINO 2001a; DINI 1995a.

⁹⁹ MALANIMA 1982, pp. 255-259.

¹⁰⁰ Sull'importazione in Toscana del cuoio dell'Europa orientale attraverso Ragusa e Ancona v. PIRANI 1999; EARLE 1969; cenni generali al commercio del cuoio dal Levante in BRAUDEL 1953, p. 452.

per le navi mercantili provenienti dal Levante erano certamente i porti di Ancona e Messina, mentre nella seconda metà del secolo crebbero le quotazioni di Livorno come scalo finale per le merci dirette in Toscana, specialmente in virtù degli sforzi compiuti dai Medici per potenziare il porto labronico¹⁰¹.

I dati ricavabili dai protocolli del notaio Assirelli confermano questi assunti. Per quanto riguarda Livorno, per esempio, dal verbale di una prova testimoniale del 14 aprile 1561 si apprende che nel 1555 il mercantile ‘S. Antonio’, condotto da un greco di Chio, tale Manas, faceva rotta verso il porto mediceo con un carico di frumento¹⁰². Nel marzo del 1562, poi, due navi condotte o noleggiate da mercanti toscani, la ‘S. Maria di Scarpello’ e la ‘S. Croce’, si contendevano un attracco al molo di Pera per il trasporto di 13.000 pezzi di cuoio di bue fino al porto di Livorno¹⁰³. Una nave denominata ‘S. Maria di Scarpello’ compare anche in un atto del 19 aprile 1563, con il quale fu noleggiata al mercante fiorentino Piero del Benino per portare ad Ancona un carico di 5.100 pezzi di cuoio di bue, in parte greco, in parte di Varna, e in parte di Moncastro¹⁰⁴. In effetti, in questo periodo, il principale terminale delle merci provenienti dal Levante e dirette a Firenze, e viceversa, restava Ancona. Dalla città dorica si originavano le due grandi direttrici che conducevano a Costantinopoli: una, in parte marina e in parte terrestre, attraverso Ragusa in Dalmazia e Adrianopoli, l'altra, esclusivamente via mare, direttamente a Pera¹⁰⁵. Da un'escussione testimoniale del 24 gennaio 1560, ad esempio, si apprende che il 10 aprile 1559 il mercante aretino Bernardo Caponsacchi aveva caricato 800 pelli greche salate e secche a Gallipoli, alla spiaggia «delle castella», sul galeone anconetano ‘Santa Maria delle Grazie’ per condurle ad Ancona presso Luigi Pescioni, socio e concittadino del Caponsacchi, «o a chi per lui»¹⁰⁶. La testimonianza venne rilasciata in una causa intentata contro il Caponsacchi e il Pescioni dall'ebreo Abraham di Costantinopoli, che aveva venduto le pelli all'aretino, senza però averne mai ricevuto il pagamento: per ottenere quanto gli spettava, perciò, il 2 febbraio 1560 Abraham conferì procura al correligiona-

¹⁰¹ Sulla crescita del porto di Livorno nel Cinquecento v. già BRAUDEL 1953, pp. 120-122, 304-307. Sulle rotte che collegavano i porti dell'Italia centro-settentrionale con il Levante v. poi il recente saggio di GHEZZI 2019.

¹⁰² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 11v-12r.

¹⁰³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 128r-132r.

¹⁰⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 29v-31r.

¹⁰⁵ Sulle rotte mercantili che univano l'Italia al Levante v. TRACY, 2007; DINI 1995a; EARLE 1969; BONAZZOLI 1987.

¹⁰⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), f. 2r-v.

rio Mosè Baruch, ebreo di Salonicco in affari ad Ancona, dove la merce era stata appunto trasferita¹⁰⁷.

L'indebitamento, comunque, era un fenomeno strettamente connesso alla mercatura e Bernardo Caponsacchi non faceva certo eccezione alla regola: infatti, a causa di questo e di un altro debito suo e del socio Luigi Pescioni nei confronti di un altro ebreo di Costantinopoli, Jacob Bonsignori, che aveva loro venduto del pellame, il mercante aretino fu suo malgrado protagonista dell'avvio di una procedura fallimentare. Essendosi costui assentato momentaneamente da Pera, si diffuse un «rumor» e nacque una «suspicio in populo dictum dominum Bernardum cocoxisse et, ut vulgo dicitur, *havere fallito*», per cui, il 6 marzo dello stesso anno, i creditori ritennero necessario tutelarsi da quella che sembrava a tutti gli effetti una fuga per fallimento e si rivolsero al notaio Assirelli per stilare l'inventario dei beni del Caponsacchi, situati nella casa del mercante fiorentino Raffaele Cini, dove l'aretino dimorava, e consistenti prevalentemente in effetti personali e in «più libri da leggere»¹⁰⁸. L'equivoco fu risolto un mese dopo, il 5 aprile, quando a Pera giunse la rassicurante notizia che il Caponsacchi non si era reso irreperibile per sfuggire ai suoi creditori, ma si era trasferito a Chio solo temporaneamente, per affari¹⁰⁹. Per sanare l'esposizione nei confronti del Bonsignori, tuttavia, il mercante aretino non poté far altro che vendere i suoi beni personali, grazie al cui ricavato pagò in due riprese una parte del debito, l'8 e il 22 aprile 1560¹¹⁰. Ciò che residuava dell'originario debito venne poi estinto dal Caponsacchi mediante rilascio dei suoi restanti beni nelle mani del Bonsignori¹¹¹.

Tra tutte le varietà di cuoio, era particolarmente pregiata quella di Moncastro, città dell'odierna Ucraina che all'epoca faceva parte del principato di Moldavia, vassallo dell'impero ottomano. Da questo porto, o da Caffa, il pellame veniva caricato su navi e trasferito a Costantinopoli per essere successivamente smerciato in Occidente. I registri di Pier Filippo Assirelli serbano memoria di questa rotta: un atto processuale del 14 novembre 1560, ad esempio, racconta della società contratta tra Ioseph Boni, ebreo residente a Pesaro, e il suo correligionario Isaac Haiat, affinché quest'ultimo si recasse a Caffa ad acquistare una certa quantità di cuoio da trasportare a Costantinopoli presso i due fratelli del Boni. Costoro, poi, avrebbero avuto

¹⁰⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 5v-7r.

¹⁰⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 21r-23r, 60r-v.

¹⁰⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 51r-54r.

¹¹⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 55v-56v, 66r-67r.

¹¹¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 69r-73r.

cura di imbarcare la merce su una nave diretta al porto di Ancona¹¹². Sempre per Ancona aveva fatto rotta una nave guidata da un capitano dell'isola di Zacinto, partita da Costantinopoli con a bordo 738 pezzi di cuoio, che naufragò nel porto marchigiano tra l'ottobre 1560 e il marzo 1561, dando origine ad una controversia tra i mercanti fiorentini, ebrei e peroti che a vario titolo avevano preso parte all'affare¹¹³.

Da un documento del 21 luglio 1561 si apprende altresì che, nel settembre dell'anno precedente, i mercanti Francesco Licini e Angelo Vernacci avevano acquistato 2.686 pezzi di cuoio peloso di bue di Moncastro da Piero Olivieri di Pera. Nell'ottobre del 1560 la merce era stata caricata sulla nave 'S. Maria di Loreto' nel porto di Costantinopoli, per salpare in direzione di Ancona¹¹⁴. Nel dicembre 1562 un altro carico di 250 pezzi di cuoio di Moncastro e 150 pelli bianche *cordovan*, di proprietà di un mercante raguseo, doveva partire da Pera verso Ancona sulla nave anconetana 'S. Maria Nunziata' del capitano Antonio Pichi¹¹⁵. Inoltre, tra la fine di luglio e i primi di agosto 1564, la nave ragusea 'S. Croce' era pronta a partire dal porto di Pera, diretta ad Ancona, con un carico di 572 pezzi di cuoio di Moncastro di proprietà del mercante greco Costantino Padiaso di Chio¹¹⁶.

Ed è proprio un affare relativo ad una partita di cuoio di Moncastro, documentato da Pier Filippo Assirelli, a svelare un episodio che testimonia la crescente rivalità tra i porti di Livorno e Ancona come terminali dei traffici provenienti dal Levante. Il 20 dicembre 1561 il fiorentino Raimondo di Pietro Gaetani, capitano della nave 'S. Maria Nunziata', aveva convenuto con due ebrei di Costantinopoli, Isaac Cohen e Baruch di Iacob, di trasportare per loro conto 5.000 pezzi di cuoio di Moncastro al porto di Ancona. Nel frattempo, però, alle orecchie dei due ebrei era giunta voce che la nave non si sarebbe diretta ad Ancona, ma al porto di Livorno, e perciò ne era scaturita una lite. Il 26 gennaio 1562, al fine di sedare ogni controversia, Francesco Gaetani, per conto del fratello Raimondo, dovette promettere davanti al notaio Assirelli, che la nave avrebbe fatto regolarmente rotta verso Ancona, salvo giusti impedimenti quali naufragi o attacchi di pirati turchi o cristiani. È dunque evidente come i mercanti toscani tentassero di promuovere le quotazioni del porto labronico a discapito del tradizionale approdo marchigiano, evidentemente per evi-

¹¹² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 186r-187v.

¹¹³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 254v-256r.

¹¹⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 52r-54r.

¹¹⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), f. 247r-v.

¹¹⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 257v-258v.

tare i rischi del trasporto per via di terra lungo un itinerario appenninico, a fronte delle resistenze dei colleghi levantini, usi a servirsi di Ancona come approdo più vicino e agevole per le merci destinate ad essere vendute in Italia¹¹⁷.

Oltre al cuoio, tra le merci scambiate nella capitale turca primeggiava l'allume, richiestissimo in Occidente per la lavorazione dei tessuti e delle pelli. È noto che il commercio d'importazione dell'allume prodotto nell'Egeo aveva conosciuto il suo periodo aureo fra XIII e XV secolo sotto il controllo della Maona genovese di Chio, ma con l'avvento dei turchi questo tipo di traffico era stato massicciamente ridimensionato e solo la scoperta del ricco giacimento della Tolfa riuscì a compensare il crollo delle importazioni dell'allume orientale. Tuttavia recenti studi hanno dimostrato che il commercio della preziosa sostanza sopravvisse, sebbene in misura ridotta, perlomeno fino alla conquista turca di Chio, come si ricava anche dalla documentazione del notaio Assirelli¹¹⁸. Nei protocolli di quest'ultimo, infatti, sono reperibili alcuni documenti che attestano l'esistenza di rapporti d'affari tra mercanti cristiani e orientali concernenti proprio il commercio dell'allume. Nel mese di novembre 1559, ad esempio, l'ebreo Joseph Zahaboch di Costantinopoli aveva venduto una partita di 9.000 cantari di allume a Filippo Florio di Avignone, Claudio Riquelme di Marsiglia, e Valerio Boni di Lucca, che però gli avevano pagato soltanto una parte del prezzo. Il 4 agosto 1560, pertanto, essendo decorso infruttuosamente il termine previsto per saldare il residuo, il creditore si rivolgeva al notaio fiorentino per intimare ai tre mercanti di versargli quanto dovuto, oltre a interessi e danni¹¹⁹. Le parti decisero in seguito di rimettere la lite al giudizio di un arbitro, scelto nella persona di Jean Dolu, ambasciatore francese presso il Sultano, che il 13 settembre 1560 si pronunciò a favore del mercante israelita, ordinando ai tre soci di pagare integralmente il prezzo originariamente pattuito¹²⁰. Ma i contrasti tra le parti non dovettero arrestarsi a questo punto, giacché poche settimane dopo, il 2 e l'11 ottobre, il diplomatico francese emise altri due lodi per intimare ai mercanti cristiani di prendere in consegna i 9.000

¹¹⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 96r-97v, 98v-99v.

¹¹⁸ Il commercio d'importazione in Occidente dell'allume prodotto nell'Egeo aveva raggiunto il culmine fra XIII e XV secolo, quando era gestito sotto il controllo della Maona genovese di Chio. A proposito del commercio dell'allume tra Oriente e Occidente nel Medioevo v. LE GOFF 1976, pp. 27-28; SAPORI 1955. Sulla sopravvivenza di un commercio dell'allume ben oltre il Quattrocento, fino alla caduta di Chio in mano turca, v. BASSO 2014.

¹¹⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 115r-117v.

¹²⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 123r-127r. Circa l'attività svolta da Jean Dolu in qualità di ambasciatore francese a Costantinopoli dal maggio 1560 al luglio 1561, v. la corrispondenza raccolta in CHARRIÈRE 1848-1850, II, pp. 608-636, 644-653.

cantari di allume che evidentemente essi si rifiutavano di ritirare, forse nel tentativo, in realtà maldestro, di giustificare il protrarsi del loro inadempimento rispetto al pagamento del prezzo, adducendo come motivazione il mancato possesso della merce ¹²¹.

Sempre in tema di commercio dell'allume, è del 17 maggio 1561 un contratto di noleggio della nave ragusea 'S. Maria di Bissone' da parte del mercante fiorentino Piero del Benino, per il trasporto di 4.500 cantari di allume da Costantinopoli a Marsiglia, oltre a 400 cantari di cotone e 100 cantari di spezie varie ¹²². Questo episodio è piuttosto interessante, poiché rivela particolari gustosi riguardo ai rapporti tra turchi e cristiani, fornendo la prova di come, anche in un periodo in cui le relazioni diplomatiche tra i due mondi stavano diventando incandescenti, non fosse venuta meno la volontà di concludere lucrosi affari. Grazie ad un atto raccolto dal notaio Assirelli, il 21 maggio si apprende che Piero del Benino altri non era che il prestanome del potente Rüstem Pascià (1500-1561), gran visir del sultano Solimano, il quale tentava di aggirare il divieto imposto dal pontefice ai cristiani di intrattenere relazioni commerciali con i turchi: di fronte alle rimostranze del capitano della nave ragusea, Michele Sparleti, che si mostrava recalcitrante a violare l'interdetto papale, Rüstem Pascià lo aveva convocato davanti al Divano per forzarlo a procedere al noleggio della nave in favore di Piero del Benino. Alla riunione era presente l'ambasciatore raguseo, Simone Benessa, che essendo d'accordo col gran visir, aveva finalmente estorto il consenso dello Sparleti per il noleggio della sua nave. Con l'atto del 21 maggio, pertanto, lo Sparleti intendeva lasciare memoria dei fatti, riservandosi di procedere in futuro in sede giudiziaria per tutelarsi dalle conseguenze della violazione del divieto di commercio con i turchi, cui era stato costretto contro la sua volontà ¹²³.

Inutile dire che l'esercizio della mercatura su lunghe distanze era un'attività sempre rischiosa, in quanto soggetta a imprevisti, primo tra tutti la pirateria: le acque del Mediterraneo erano infestate di pirati barbareschi che, oltre a flagellare le coste per razzare schiavi, abbordavano sistematicamente le navi cristiane per depredatele i carichi. Questo grave fenomeno è testimoniato anche dal notaio Assirelli, che in un lodo arbitrale del 18 giugno 1563 dà conto dell'assalto dei corsari barbareschi al mercantile marsigliese 'S. Barbara', avvenuto l'anno precedente alle Isole Hyères, che aveva fruttato ai pirati ben 2.145 cantari di allume di proprietà del mercante ebreo Salomon de Toledo di Costantinopoli ¹²⁴.

¹²¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955 (A), ff. 140r-141v, 155v-157v.

¹²² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955 (B), ff. 38r-40r, 41r-42v.

¹²³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955 (B), ff. 42v-43v.

¹²⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956 (A), ff. 46r-47r.

Si è fatto cenno ad un carico di cotone: questa merce si trova menzionata anche altrove negli atti ricevuti dal notaio Assirelli, i quali attestano come il commercio di questo prodotto seguisse prevalentemente la rotta che conduceva al porto di Ancona¹²⁵ e tale fu, ad esempio, il caso di una partita di 300 cantari di cotone di proprietà dell'ebreo Eliazar di Costantinopoli, imbarcati nel 1562 su un mercantile anconetano¹²⁶. Per quanto riguarda le spezie, l'Assirelli registra un paio di transazioni aventi ad oggetto della curcuma: il 13 giugno 1561, il medico ebreo Isaac di Costantinopoli conferiva una procura al mercante fiorentino Luca Albizi, residente a Venezia, per vendere per suo conto una quantità indefinita di *zedovaria*, cioè, appunto, curcuma¹²⁷. Il 20 ottobre dello stesso anno, poi, un altro ebreo costantinopolitano, Salomone, rilasciava una procura all'Albizi per vendere una partita di *zedoaria* di quantità imprecisata, partita per Venezia il 21 marzo 1561 su una nave siciliana¹²⁸. Molto vivace era il commercio del vino dalle rinomate qualità, prodotto nelle isole dell'Egeo e commercializzato fin sul Mar Nero: Candia, soprattutto, era sede di una fiorente coltivazione della vite che serviva a produrre grandi quantità di vino e uva passa¹²⁹. È dell'aprile 1561, per esempio, una transazione riguardante alcuni *dolia* di *valmasia* cretese, ceduti da un ebreo di Candia ad un correligionario di Salonicco residente a Pera¹³⁰. E sempre da Creta proveniva un carico di moscato veneto di proprietà di un mercante di Perasto, nell'odierno Montenegro – all'epoca dominio della Serenissima – imbarcato sulla nave fiorentina 'S. Maria di Scarpello' e diretto a Costantinopoli nel novembre 1562¹³¹.

Se i rapporti d'affari tra mercanti cristiani ed ebrei erano abbondantemente attestati già dall'Argenti, le imbreviature dell'Assirelli documentano anche l'esistenza di proficue relazioni tra commercianti occidentali, o anche greci, di territori soggetti a potenze cristiane come Venezia e Genova, nonché turchi. Così, per esempio, apprendiamo che Murat *agha*, turco di Costantinopoli, era socio in affari con il cipriota Giannantonio Guardameli, originario di Famagosta, e che i rapporti tra i due erano talmente stretti da essere comproprietari in parti uguali del galeone 'San Giorgio', atti-

¹²⁵ Sul commercio internazionale del cotone, v. per il Medioevo i cenni generali di SAPORI 1955.

¹²⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 3r-5r.

¹²⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 48r-49r.

¹²⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 71r-v.

¹²⁹ Sull'ottima qualità dei vini prodotti a Candia v. THIRIET 1975; HIGOUNET 1984, e relativa bibliografia; BASSO 2000; BASSO 2007; BRAUDEL 1953, p. 167.

¹³⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 28r-29r.

¹³¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 239r-240v.

vo sulla rotta Costantinopoli-Ancona nel 1560¹³². Né mancavano mercantili in proprietà esclusiva di musulmani, che veleggiavano verso Ancona imbarcando merci orientali, tra le quali il rinomato cuoio: così una nave di proprietà di un certo Mehemet, *subniger* di Alessandria d’Egitto, che nel maggio del 1565 l’aveva noleggiata ad alcuni mercanti ebrei di Costantinopoli per trasbordare le loro mercanzie in parte ad Ancona e in parte a Zante, valendosi di un equipaggio misto di marinai turchi, egiziani, ragusei e greci delle Cicladi¹³³. Altre volte, invece, erano armatori turchi a noleggiare le proprie navi ai mercanti occidentali, come quando, il 17 luglio 1565, Sinan raïs di Costantinopoli affittò il suo mercantile ad alcuni fiorentini e marchigiani che intendevano condurre ad Ancona un carico di *volonea*, un prodotto ricavato dalle querce che serviva per la concia delle pelli¹³⁴.

Come il porto di Ancona era il terminale privilegiato per le merci provenienti dal Levante e destinate all’Italia centrale, Messina svolgeva la stessa funzione per la Sicilia. Al pari del porto marchigiano, infatti, era scalo e piazza di vendita del pregiato cuoio di Moncastro, come risulta da un atto del 4 giugno 1562, con il quale i mercanti fiorentini Francesco Corsi e Simone Lippi pattuirono, dopo averne acquistata una partita dal mercante cretese Costantino Corniato, di caricarne una parte sulla nave ‘S. Croce’ del capitano Camillo Malatesta di Terranuova e venderla nel porto siciliano¹³⁵. Una escussione testimoniale del 12 ottobre 1560 informa, poi, su una nave greca, di proprietà di un armatore di Nasso, che nel 1553 aveva compiuto un viaggio dal Mar Nero allo scalo messinese, trasportando cuoio di Moncastro e caviale per conto del mercante Giorgio Calvo Coresio di Pera, ed era poi ripartita per Costantinopoli con un carico di zucchero, sughero e corde¹³⁶. Quanto al Mar Nero, in quest’epoca era ormai diventato a tutti gli effetti un ‘lago’ ottomano, sebbene da Nord si avvertisse la pressione crescente dell’espansionismo russo. I turchi avevano progressivamente estromesso i mercanti occidentali, soprattutto genovesi, che negli ultimi secoli dell’impero bizantino avevano colonizzato le sue coste, diseminandole di fiorenti insediamenti commerciali, ed anche se navi ragusee continuarono a frequentare le sue acque sino alla fine del secolo, si può certamente affermare che le rotte del Mar Nero erano ormai monopolizzate dai veloci barchini

¹³² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 141v-143r, 200r-201v.

¹³³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 22v-25v, 29r-31r, 35r-36v.

¹³⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 54v-56v; il commercio della *volonea* dal Levante verso Ancona è attestato per il Cinquecento da EARLE 1969.

¹³⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 191r-194r.

¹³⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 157v-158v.

greci dell'Egeo, i *caramusali*, che facevano affluire prodotti quali cuoio, caviale, grano e lana a Costantinopoli, da dove ripartivano per l'Occidente¹³⁷.

Non solo esportazioni da Oriente a Occidente, comunque, ma anche importazioni dalla rotta inversa, come si ricava da alcune escussioni testimoniali dalle quali apprendiamo che nel 1553 il mercante Battista Salvaresi di Pera aveva fatto arrivare nel Levante un carico di stagno, *argentovivo*, cioè mercurio, e *verderame* con la nave francese 'S. Trinita', per vendere il primo ai sudditi turchi del Sultano, e il resto ai negozianti ebrei di Costantinopoli¹³⁸. Ma Costantinopoli era un punto di arrivo per merci che provenivano anche da molto più lontano: i registri del notaio Assirelli conservano, infatti, memorie di simili rotte, come quando, ad esempio, giunse a Pera un carico di 12 casse di zucchero di Madeira, imbarcato su un galeone anconetano insieme ad alcune partite di carta¹³⁹.

Un'altra differenza tra la documentazione notarile dell'Argenti e quella dell'Assirelli è costituita dalla presenza di un certo numero di greci tra i clienti del notaio di Rocca San Casciano, non soltanto mercanti e non esclusivamente peroti, ma anche di Chio e delle Cicladi. Un primo gruppo di documenti riguarda il passaggio di proprietà di alcune case « murate e palcate » a Chio tra greci residenti nell'isola a titolo di compravendita, permuta, divisione ereditaria o *datio in solutum*¹⁴⁰. Un altro gruppo di atti rogati per clienti greci comprende alcuni interessanti documenti relativi ad una controversia ereditaria tra i membri di una ricca famiglia di mercanti di Pera, gli *Albori*. I lodi emessi dagli arbitri ai quali era stata rimessa la decisione della controversia consentono di ricostruire con una certa precisione l'imponente giro di affari di questi commercianti di lingua greca, i cui interessi si allungavano da Costantinopoli alla Moldavia e oltre, fin dentro al cuore dell'odierna Ucraina. La lite, che si era accesa alla morte del capofamiglia Battista, vedeva contrapposti da una parte la vedova Orietta Peroni e il figlio primogenito Antonio, in proprio e in qualità di tutore dei fratelli minorenni, e dall'altra il figlio secondogenito Giacomo, accusato di avere distratto alcuni

¹³⁷ BRAUDEL 1953, pp. 106-109.

¹³⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 158v-160r, 161r-162r.

¹³⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 237-239r. Nella prima metà del Cinquecento Madeira era ancora, insieme alla Sicilia, il principale centro di produzione di zucchero di canna. Negli anni in cui il notaio Assirelli esercitava la sua professione a Pera, però, il predominio sul mercato dello zucchero di Madeira cominciava a venire insidiato dallo zucchero brasiliano, che nel corso del Seicento lo soppiantò completamente; v. su questo punto CIPOLLA 1974, pp. 342-343.

¹⁴⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 59r-60v, 75r-76v, 205v-206v, 241r-242r; 956(A), ff. 175-176r, 226v-228r.

cespiti dal patrimonio ereditario. Con un compromesso raggiunto in data 23 marzo 1562, la soluzione della controversia era stata rimessa ad un collegio arbitrale, ma la mole e l'elevato valore dei beni ereditari, e la complessità dei rapporti d'affari che li coinvolgevano, non consentirono agli arbitri incaricati di trovare rapidamente una 'quadra'. Nel corso degli anni, pertanto, si succedettero diversi collegi arbitrali che tentarono di giungere ad una definizione della controversia, emettendo alcuni lodi parziali: la prima di queste decisioni fu presa il 16 maggio 1562 ed altre due seguirono il 22 maggio 1562 e il 5 giugno 1564¹⁴¹. A questi lodi fecero da corredo altri atti, vale a dire due procure rilasciate da Giacomo Albori il 21 maggio e il 9 novembre 1562, due procure rilasciate da Antonio Albori l'11 e 29 gennaio 1563, una dichiarazione processuale ed una procura rilasciate da Orietta Peroni rispettivamente il 25 maggio 1562 e il 13 agosto 1563, due ulteriori procure rilasciate congiuntamente da Orietta e Antonio il 25 giugno e il 13 settembre 1565, e altri due compromessi arbitrali del 26 giugno 1562 e 13 agosto 1563¹⁴². Esaminando questi documenti, si può venire a conoscenza di rapporti d'affari tra gli Albori e il principe di Moldavia Alexandru Lăpușneanu, relativi al commercio del cuoio, e si apprende che la rete commerciale di questa famiglia si estendeva fino a Leopoli, nel regno di Polonia, dove essa trafficava in spezie e vino: mercanti greci, dunque, operavano lungo il grande asse commerciale che per mare e per terra metteva in comunicazione Danzica ed il Mare del Nord con Costantinopoli, passando attraverso Cracovia e, appunto, Leopoli¹⁴³.

Tornando a Chio, rivestono un certo interesse alcuni atti di cessione dei carati della Maona del mastice. Gli anni in cui l'Assirelli operava a Costantinopoli furono anche gli ultimi del dominio genovese sull'isola dell'Egeo. Chio era considerata la perla dell'impero coloniale genovese, soprattutto perché vi si produceva in regime di monopolio la preziosa sostanza resinosa ottenuta dal lentisco. Produzione e commercializzazione del mastice erano appunto gestiti in esclusiva dalla Maona, un'associazione commerciale i cui equilibri interni erano basati sul sistema dei 'carati', cioè quote di proprietà che potevano essere trasferite per atto tra vivi o *mortis causa*¹⁴⁴.

¹⁴¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 170v-178r, 180v-181v; 956(A), ff. 234v-236r.

¹⁴² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 178v-179v, 184r-185r, 157v-200r, 233v-234v, 254v-255v, 258v-260r; 956(A), 55r-58r; 956(B), ff. 48v-49r, 72v-74r.

¹⁴³ Sulle rotte commerciali, marittime e terrestri, che collegavano il Mediterraneo a Russia e Polonia si rinvia a BRAUDEL 1953, pp. 198-201.

¹⁴⁴ Sulla Maona di Chio, e in generale sulla colonia genovese di questa importante isola dell'Egeo nel periodo considerato, v. BASSO 2007; BASSO 2010; ARGENTI 1941; ARGENTI 1958; MUSSO 1967, con particolare riferimento all'utilità della fonte documentaria notarile per la ricostruzione della storia della

All'interno della Maona, il ruolo preminente era ricoperto dai membri della famiglia genovese dei Giustiniani che possedevano la maggioranza dei carati e, infatti, un paio di atti di trasferimento di quote ricevuti dall'Assirelli ebbero come parte attiva taluni esponenti di questa nobile famiglia. Il primo di questi atti fu stipulato il 21 novembre 1561, quando Pietro di Francesco Giustiniani, ambasciatore di Chio presso il Sultano, costituì suo procuratore il conterraneo Melchione di Melchione Giustiniani per vendere i suoi carati della Maona¹⁴⁵. Tale atto, che reca la data del 14 marzo 1564, documenta quando Nicola di Vincenzo Giustiniani di Chio conferì procura a suo genero Clemente Giustiniani per vendere i carati di sua proprietà¹⁴⁶. Un'altra compravendita venne stipulata il 26 settembre 1562, allorché i fratelli Antonio e Nicola Calvo Coresio di Pera cedettero i 12 carati di loro proprietà al nobile greco Costantino di Giovanni Paleologo, al prezzo di 200.000 aspri¹⁴⁷. Costantino Paleologo doveva comparire anche in seguito tra i clienti dell'Assirelli, una prima volta in un atto del 20 agosto 1563, insieme al fratello Giovanni, come creditore di 126.000 aspri nei confronti di Nicola di Vincenzo Giustiniani di Chio a titolo di pagamento per l'acquisto di alcune merci, e una seconda volta il 1° febbraio 1566, come acquirente di 3,5 carati della Maona del mastice di Chio al prezzo di 2.100 ducati d'oro¹⁴⁸.

Tra le centinaia di nomi di ignoti mercanti, negozianti, schiavi, ufficiali e gianizzeri turchi, sempre scorrendo la documentazione dell'Assirelli ci si imbatte talvolta in eminenti personaggi che si staccano dal cono d'ombra che avvolge tutti gli altri. A quel tempo l'operosa comunità ebraica di Costantinopoli continuava ad intrattenere rapporti d'affari con i mercanti occidentali e tra i membri della comunità israelitica che più spesso richiesero l'assistenza professionale del notaio fiorentino, ne troviamo, appunto, due di altissimo lignaggio, cioè Grazia e Giuseppe Nasi¹⁴⁹. Grazia, conosciuta anche con il nome cristiano di Beatrice de Luna, era un'ebrea di origine portoghese che aveva accumulato un'immensa fortuna girovagando tra An-

presenza genovese nel Levante; sull'espansione genovese nell'Oriente mediterraneo nel Medioevo v. il classico di studio di BALARD 1978, mentre per un quadro storico di sintesi sul dominio genovese di Chio che comprenda anche il periodo considerato dal presente saggio v. MILLER 1921, pp. 283-353.

¹⁴⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 71v-72v.

¹⁴⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 189v-190v.

¹⁴⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 228r-231r. Cenni sulla famiglia Paleologo in questo periodo storico in MAISANO 1988.

¹⁴⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 60r-61r, 96r-99v.

¹⁴⁹ Su Grazia e Giuseppe Nasi v. KELLENBENZ 1987, e gli scritti di ROTH 1948a e ROTH 1948b. Su Grazia Nasi v. anche BIRNBAUM 2003.

versa, Lione, Venezia e Ferrara nel 1549, per stabilirsi infine a Costantinopoli nel 1553¹⁵⁰. Il suo peregrinare era stato causato dalla necessità di sottrarsi alle restrizioni giuridiche che colpivano i membri del popolo ebraico, ma, nonostante tutto, Grazia era stata abbastanza accorta da salvaguardare il proprio ingente patrimonio, trovando infine a Costantinopoli un porto sicuro grazie alla protezione accordatale dal Sultano: al vertice di una compagnia che annoverava filiali nelle città europee toccate durante le sue peregrinazioni, Grazia Nasi teneva le fila del suo impero dalla splendida dimora chiamata 'il Belvedere', situata all'imboccatura del Mar Nero, dove il notaio Assirelli si recava ogniqualvolta la signora richiedesse i suoi uffici. Giusto in quegli anni, ormai anziana, Grazia stava passando le redini della compagnia al nipote Giuseppe, un ambizioso uomo d'affari che era riuscito a conquistarsi la fiducia del principe Selim, figlio del Sultano, fino a diventarne l'uomo di fiducia e, di conseguenza, uno dei personaggi più influenti di tutto l'impero¹⁵¹.

I Nasi per lo più gestivano i loro affari adottando le regole e le forme giuridiche ottomane, ma quando avevano bisogno di operare nei territori degli Stati cristiani si rivolgevano all'Assirelli per conferire ai loro negozi giuridici la validità e l'efficacia che soltanto il suo intervento era capace di procurare. Pertanto, in virtù del rapporto di fiducia che si era instaurato tra i Nasi e il notaio fiorentino, possiamo venire a conoscenza di alcuni importanti affari gestiti da Grazia e Giuseppe in Occidente. La maggior parte di questi atti riguarda un prestito di 3.000 scudi d'oro da parte di Giuseppe Nasi in favore del Re di Francia, che doveva essere rimborsato. Il 22 maggio 1560, pertanto, il Nasi rilasciava una procura al connazionale Joao Rodrigues, portoghese residente a Lione, affinché si attivasse per riscuotere la somma dai tesorieri del Re¹⁵². Negli anni successivi Giuseppe rilasciò altre procure di contenuto identico: la prima il 31 gennaio 1561, a favore dei mercanti fiorentini Pietro Salviati e Leonardo Spini, ed un'altra il 12 maggio 1562, all'ebreo Abraham di Mosè Abetebuono di Costantinopoli¹⁵³. La riscossione di questo credito era resa più complicata dal fatto che in Francia erano state rubate alcune lettere di cambio nelle quali si chiedeva di pagare determinate somme su richiesta del Re e del defunto ambasciatore francese a Costantinopoli, Jean Dolu, una delle quali, per la somma di 1.000 scudi

¹⁵⁰ Sulle peregrinazioni della famiglia Nasi-Mendes v. PRESTINI 2016.

¹⁵¹ Per un profilo biografico di Giuseppe Nasi, disinvolto uomo d'affari che, prima di mettere radici e fare fortuna a Costantinopoli, aveva girovagato tra il Portogallo, le Fiandre e Venezia, v. BRAUDEL 1953, pp. 723-724.

¹⁵² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 93v-95r.

¹⁵³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 221v-223v; 955(B), ff. 167r-168v.

d'oro, venne presentata in pagamento proprio a Giuseppe, il 28 maggio 1563. Il mercante israelita rifiutò di pagare, eccependo appunto il fatto che si trattava di documenti rubati ed offrendosi al massimo di imputare questi ulteriori 1.000 scudi ai 3.000 che aveva già pagato e che gli dovevano essere rimborsati¹⁵⁴. Il 14 giugno 1563, anzi, il Nasi costituiva suo procuratore Ioseph Daniel, ebreo di Chio, per poter riscuotere dal sovrano francese l'astronomica somma di 150.000 scudi d'oro che a più riprese aveva prestato alla Corona di Francia¹⁵⁵. Ed ancora, con procura del 20 luglio 1564, Giuseppe dava mandato a Odoardo Gonzales Gomes, residente a Venezia, per farsi consegnare da chiunque tutte le scritture pubbliche o private che lo riguardassero, in particolare quelle che attestavano crediti nei confronti del Re di Francia, tra le quali spiccavano alcuni documenti in mano ad Adrien Petremol che attestavano come il banchiere israelita avesse già sborsato 3.000 scudi d'oro in favore di Jean Dolu, ex-ambasciatore francese a Costantinopoli¹⁵⁶.

La complicata vertenza sembrò finalmente trovare una soluzione l'8 agosto 1564, allorquando il Nasi e l'ambasciatore francese Antoine Petremol sottoscrissero una transazione davanti al notaio Assirelli, contenente dei chiarimenti in merito all'antefatto dell'intera vicenda: rabbi Abraham Tambon, in qualità di procuratore del Nasi, infatti, aveva ricevuto 1.000 scudi d'oro da Adrien Petremol, fratello di Antoine, a titolo di cambio, e aveva perciò rilasciato ad Adrien delle lettere di cambio datate 27 gennaio 1564 e dirette a Costantinopoli con l'ordine, inviato al Nasi, di pagare i suddetti 1.000 scudi d'oro ad Antoine Petremol. Quest'ultimo, perciò, aveva presentato le lettere di cambio al Nasi, che rifiutò di pagare e, di conseguenza, l'ambasciatore francese sollevò il protesto contro di lui con atto ricevuto dal notaio Assirelli. Allo stesso tempo, Adrien Petremol aveva ricevuto da Abraham Tambon alcune lettere del Re di Francia che provavano l'esistenza di un debito della Corona nei confronti di Giuseppe Nasi per la somma di 3.000 scudi, che dovevano essere rimborsati in quanto erano stati pagati da Giuseppe al precedente ambasciatore francese nel Levante, Jean Dolu. Con la transazione dell'8 agosto 1564, pertanto, il Nasi e il nuovo ambasciatore francese concordavano che quest'ultimo avrebbe ricevuto 1.000 scudi d'oro dal turco Schedder Iaia a titolo di mutuo a interessi, cambiati in 50.000 aspri, con l'obbligo di restituirgli 66.000 aspri entro un anno. Da parte sua, Antoine Petremol prometteva di far avere al Nasi, e per lui al suo procuratore

¹⁵⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 39v-40v.

¹⁵⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 42r-44r.

¹⁵⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 255r-256v. La corrispondenza di Antoine Petremol da Costantinopoli, dove fu ambasciatore dal 1561, è pubblicata in E. CHARRIÈRE 1848-1850, II, p. 663 e sgg.

Odoardo Gomes, le lettere in possesso di suo fratello Adrien, che provavano il suo credito di 3.000 scudi d'oro nei confronti del Re di Francia¹⁵⁷. A questo punto, sottoscritta la transazione, il Nasi tornava a conferire procura al fidato Odoardo Gomes per riscuotere tutte le somme che gli erano ancora dovute dal Re di Francia¹⁵⁸.

A prescindere da questa vicenda, è noto che gli interessi economici del Nasi erano molteplici e dei più disparati, come risulta anche da altri atti ricevuti dal notaio Assirelli. In un lodo arbitrale del 14 gennaio 1563, ad esempio, Giuseppe comparve come parte di una controversia relativa al commercio del vino nel Mar Egeo, tra Candia, Tenedo, Chio e Costantinopoli¹⁵⁹. Il 23 luglio 1565, poi, riceveva la somma di 84.541 aspri dal mercante veneziano Lorenzo Girardi, in pagamento di una partita di 2.473 cantari di allume¹⁶⁰.

Un altro gruppo di documenti riguarda Grazia Nasi, e specialmente un suo credito nei confronti di alcuni portoghesi residenti a Ferrara. Il primo è una procura rilasciata il 3 febbraio 1561 al *doctor medicine* David di Filippopoli, nella causa pendente nella città estense contro Agostino Enriques, parente dei Mendes¹⁶¹. Pochi mesi dopo, il 28 novembre, Grazia sostituiva nel mandato David con Luca Albizi, mercante fiorentino residente a Venezia, con il quale dovette però venire presto in disaccordo, come si evince da un'altra procura rilasciata l'8 settembre 1562 a Odoardo Gomes, portoghese residente a Ferrara, per risolvere con un arbitrato una controversia contro l'Albizi, eleggendo come arbitri uno o due giudici della Rota Fiorentina. Tale causa riguardava l'acquisto, avvenuto nel 1557 a Lione per conto della Nasi, di alcuni crediti nei confronti del re di Francia, per cui ora l'Albizi pretendeva di essere pagato¹⁶². Per la stessa causa, l'8 dicembre 1563 Grazia conferiva una procura *ad acta* a due ebrei veneziani, con il compito di notificare alcuni documenti all'Albizi, ed ancora, il 28 marzo 1566, un'altra procura a Odoardo Gomes con il mandato di procedere al riconteggio dei suoi crediti nei confronti del mercante fiorentino¹⁶³. La scelta dei giudici della Rota di Firenze come arbitri si spiega, probabilmente, con il fatto che proprio in quegli anni sedeva nel supremo tribunale mediceo un giudice portoghese che faceva

¹⁵⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 260v-262v.

¹⁵⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 16r-17v.

¹⁵⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 257r-258v.

¹⁶⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 56v-58v.

¹⁶¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 225r-227r.

¹⁶² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 72v-74r, 222v-224v.

¹⁶³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 112v-114r, 118v-120v.

parte della sua ampia cerchia di parentela, Ferdinando Mendes, prescelto da Grazia come arbitro anche per un'altra controversia contro alcuni ebrei di Salonicco, nei confronti dei quali ella vantava un credito pari a 5.000 ducati d'oro, come risulta dalla procura processuale rilasciata da Grazia a Odoardo Gomes l'8 dicembre 1563¹⁶⁴.

La documentazione notarile dell'Assirelli rende l'idea di quanto fossero estesi gli interessi economici di Grazia Nasi, che vantava crediti praticamente in ogni angolo d'Europa: la signora, infatti, aveva da riscuotere somme da taluni suoi correligionari di Ragusa, come risulta da una procura del 6 marzo 1561¹⁶⁵, nonché 200.000 aspri da Piero del Benino, uno dei mercanti fiorentini più attivi sulla piazza di Pera in quegli anni, contro il quale aveva intentato una causa dando procura all'avvocato ebreo David Mazado, il 18 novembre 1563¹⁶⁶. Quest'ultimo credito risultava in gran parte già saldato il 5 gennaio 1564, quando a Grazia restavano ancora da riscuotere 65.017 aspri¹⁶⁷. Grazia, inoltre, doveva incassare crediti da certi ebrei portoghesi, residenti a Ferrara, anche nelle vesti di amministratrice dell'eredità dei defunti Francisco e Diego Mendes, che erano stati rispettivamente suo marito e suo cognato, per cui rilasciò procura al solito Odoardo Gomes il 14 settembre 1564¹⁶⁸. Tra gli atti rogati dell'Assirelli, poi, si trova un interessante documento che apre uno squarcio sui rapporti interni alla famiglia Nasi: si tratta di un atto relativo ad una causa pendente a Ferrara tra Samuele Nasi e Odoardo Gomes intorno al prezzo della compravendita di una casa in Anversa, venduta dal Gomes dietro mandato di Grazia Nasi. In una scrittura privata, redatta a Venezia il 30 luglio 1558, il Gomes aveva dichiarato che non avrebbe disposto della somma ricavata dalla vendita se non per ordine congiunto di Giuseppe e Samuele Nasi. Essendo, però, insorte delle divergenze tra Samuele e Grazia, il primo aveva fatto sequestrare dalle competenti autorità di Ferrara, a scopo cautelare, 557 scudi d'oro di proprietà di Grazia e detenuti dal Gomes. Desiderando comporre la lite con Grazia mediante arbitrato, Samuele comparve davanti al notaio Assirelli per rinunciare alla causa pendente a Ferrara intorno alla somma sequestrata al Gomes¹⁶⁹.

Occidentali, greci ed ebrei sono certamente le etnie più rappresentate negli atti rogati dall'Assirelli, ma non sono le sole. Costantinopoli era il principale centro di attrazione per uomini e merci di tutto il Mediterraneo orientale, con una capacità di ri-

¹⁶⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 111r-112v.

¹⁶⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 256r-257v.

¹⁶⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 93v-95r.

¹⁶⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 135r-136v.

¹⁶⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 286v-288r.

¹⁶⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 314v-316v.

chiamo che si estendeva a Oriente fino al Caucaso e lambiva la Russia a settentrione. Nei suoi fondachi e nelle sue strade, mercanti provenienti da regioni dai nomi esotici si incontravano, trafficavano e ripartivano per territori ancor più lontani, come ingranaggi di un gigantesco motore in continuo movimento, come risulta anche dai protocolli del suddetto notaio. Un'escussione testimoniale del 6 aprile 1560, per esempio, racconta di una piccola comunità di commercianti originari della Mingrelia, un principato affacciato sul Mar Nero, oggi in Georgia. Davanti al notaio fiorentino si cercava di capire quale sorte fosse capitata ad uno di loro, un certo Giovanni Giorgiani, che dopo avere vissuto per diversi anni a Venezia si era trasferito a Pera insieme al nipote Agostino, figlio di Ghiorgi, già residente ad Ancona. Bernardo Negroni ed un tale Lorenzo, conterranei dei due Giorgiani, ma a lungo residenti l'uno a Venezia e l'altro in Francia, riferivano, a questo proposito, di alcune voci sull'annegamento di Giorgio « in mare di Venetia »¹⁷⁰.

Più numerosi rispetto a georgiani e mingreli dovevano essere però i mercanti armeni ed il notaio Assirelli ci dà conto di alcuni di loro, impegnati sulla rotta commerciale Costantinopoli-Ancona¹⁷¹. Per esempio, in una escussione testimoniale del 15 novembre 1560, il mercante Alessandro figlio di Pollat e suo figlio Gaspare, armeni di Angulo, ricordavano come un certo Sinan, armeno convertito all'islam, fosse solito fare la spola tra Ursa, sua città d'origine in Anatolia, e Ancona, per vendere tappeti, berretti turchi e sete¹⁷². Un'altra prova testimoniale, del 27 gennaio 1561, racconta di un'altra spedizione mercantile ad Ancona, avvenuta due anni prima da parte dell'armeno Parilos, o « Parriglioso di Giorgiania » come lo chiama l'Assirelli, che si era recato in Italia insieme al figlioletto Iagli per vendere delle stoffe di seta, ma era deceduto nel porto marchigiano prima di poter fare ritorno a casa¹⁷³. A questo proposito, pare che l'impresa di Parilos fosse stata finanziata da un altro mercante armeno, Murathcià di Sabatino, originario della città di Tokat, che probabilmente operava in modo abbastanza stabile a Costantinopoli, dato che lo ritroviamo in affari con alcuni colleghi fiorentini che praticavano la mercatura tra il Levante e Ancona¹⁷⁴. Dall'af-

¹⁷⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 54r-55r.

¹⁷¹ Da rivedere le considerazioni di BRAUDEL 1953, pp. 36-38, secondo il quale i primi mercanti armeni avrebbero cominciato a frequentare i mercati del Mediterraneo occidentale soltanto nel XVII secolo. Sulla presenza e diffusione dei commercianti armeni nel Mediterraneo del XVI secolo v. *Atti del Convegno* 1998, utile però soprattutto per il Seicento.

¹⁷² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 188r-189r.

¹⁷³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 218v-219v.

¹⁷⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 223v-225r.

fare con Parilos derivò una causa contro Murathcià, intentata dagli eredi del mercante defunto ad Ancona, i quali sostenevano che non vi fosse stato nessun finanziamento da parte dell'armeno di Tokat e che i testimoni che costui aveva addotto in giudizio fossero falsi¹⁷⁵.

Ad arrivare da terre lontane nella capitale ottomana, però, non erano soltanto mercanti, e non esclusivamente da Oriente. Talvolta si presentavano davanti all'Assirelli personaggi singolari che venivano solo per registrare ufficialmente la loro presenza in città. Il motivo della loro venuta nel Levante resta ignoto, ma grazie all'indicazione della loro professione possiamo, talvolta, immaginarlo. Ad esempio, Antonio di Martino Borghini, «*bibliotheca sive librarius*» fiorentino, si registra tre volte, il 20 e 29 aprile 1560, e il 30 maggio 1564: non è possibile affermarlo con certezza, ma si può supporre che costui avesse compiuto un viaggio così lungo nella speranza di reperire opere scritte in turco, per soddisfare la curiosità di letterati e intellettuali della sua città¹⁷⁶. In occasione della terza visita del Borghini a Costantinopoli comparve dinanzi all'Assirelli un altro fiorentino, tale Francesco di Lorenzo Smeraldi, dall'aspetto pittoresco: «*homo etatis annorum 42 vel circiter, iuste altitudinis, carnis ut vulgo dicitur olivastre, cum aliquibus pilis canis in temporibus, cum barba nigra et oculis, ut lingua vernacula dici solet, coloris bisii*»¹⁷⁷.

Un'altra gustosa descrizione riguarda *magister* Marco de Haze di Malines, abitante di Anversa, barbitonsore, che il 21 aprile 1564 si presentò davanti al notaio del bailo fiorentino producendo una *fides* rogata da Pietro Ghele notaio di Anversa il 16 ottobre 1563, munita di un apparato di legalizzazioni apposte dai consoli fiorentini delle località toccate da *magister* Marco durante il lungo viaggio che lo aveva condotto in Levante, vale a dire Anversa il 18 ottobre 1563, Ancona il 5 febbraio 1564 e Ragusa il 24 marzo dello stesso anno. In questo documento, Marco de Haze viene descritto come «*homo mediocris stature, etatis annorum 36 vel circiter, cum modica barba pili blondi obscuri, et ita omnibus sui corporis partibus, preterquam a latere dextro impeditus paralisi sive, ut dicitur, male di gorriola, quod per se impotens est movere se de loco ad locum*»¹⁷⁸. Un altro fiammingo, Giorgio Favre di Bruxelles, descritto come «*etatis annorum 25 vel circiter, statura pusillus, subniger vulgo moretto, cum cicatrice in summitate frontis tendente versus partem sinistram, partim apparente et partim*

¹⁷⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 26r-27r.

¹⁷⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 62v-63r, 83r-v; 956(A), ff. 233v.

¹⁷⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 233v-234r.

¹⁷⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 219r-220v.

tecta capillis», si presentò davanti all'Assirelli il 5 maggio 1565¹⁷⁹ e nel giugno di quello stesso anno comparve un certo Giacomo Denbona di Bruges, descritto come «etatis, prout ipse dixit, annorum 43 vel circa, stature mediocris, cum modica barba, oculis subalbis, cum cicatrice in modum: in summitate frontis, et alia cicatrice longa in gena sinistra tendente ab oculo et sive a tempore eiusdem gene dorsum usque ad barbam», descrizione confermata da altre fedî pubbliche rogate a Cipro da Teocharios Sarachinopulos, notaio e cancelliere cipriota, e ad Anversa il 13 gennaio 1565 dal notaio Pietro Ghele del Brabante, nonché da un'altra fede fatta a Gerusalemme da frate Tommaso di Bergamo, Vicario e Guardiano di Terrasanta¹⁸⁰.

Accanto ai negozi giuridici descritti nelle pagine precedenti, il fenomeno più frequentemente documentato dai protocolli dell'Assirelli è lo schiavismo o, più precisamente, quella particolare forma di soggezione personale costituita dall'asservimento dei prigionieri di guerra, i cosiddetti *cattivi*¹⁸¹. Questo fenomeno conobbe un'impennata proprio nel periodo in cui il notaio operava a Pera. La crescente rivalità tra la Sublime Porta e gli Stati cristiani del Mediterraneo si materializzò, infatti, tra gli anni Trenta e Sessanta del Cinquecento anche attraverso una gragnuola di rocambolesche incursioni piratesche da parte delle navi turche e dei corsari barbareschi affiliati all'impero ottomano, che letteralmente flagellarono le coste italiane e spagnole. Furono soprattutto gli anni Sessanta a segnare l'apogeo della pirateria barbaresca nel Mediterraneo, giacché, oltre a produrre consistenti danni materiali alle località prese di mira, non di rado queste incursioni comportavano rapimenti di massa delle popolazioni costiere, con i prigionieri che venivano tradotti come schiavi nei porti di provenienza degli assalitori¹⁸². In progresso di tempo, tuttavia, nelle terre d'origine dei rapiti si costituirono organizzazioni specializzate con l'obiettivo di procurare la liberazione di coloro che erano stati ridotti in schiavitù in terra musulmana, mediante il pagamento di un riscatto: queste strutture funzionavano generalmente come catene umane che avevano sede nei luoghi in cui gli schiavi erano stati rapiti, si

¹⁷⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), f. 20r-v.

¹⁸⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), f. 44r-v.

¹⁸¹ Sulla differenza tra *schiavo* e *cattivo*, nel senso di considerare il secondo come uno schiavo provvisorio in attesa di riscatto, la cui utilità per il padrone che lo possiede non risiedeva tanto nel suo valore di utilizzo, come avveniva per lo schiavo, ma per il suo valore di scambio in caso di riscatto, v. FONTENAY 2008.

¹⁸² Sulla pirateria islamica e cristiana nel Mediterraneo del XVI secolo, e sul fenomeno dello schiavismo ad essa legato, v. BRAUDEL 1953, p. 940 e sgg.; per l'incidenza del fenomeno sul Mezzogiorno d'Italia v. MAFRICI 1995; FIUME 2009.

snodavano lungo un percorso che attraversava città come Ragusa e Chio, dove referenti fidati si passavano l'un l'altro il testimone e terminavano a Costantinopoli, dove, una volta ricevuto il denaro occorrente, gli agenti dell'organizzazione si facevano carico delle trattative per il rilascio dei prigionieri, dai primi contatti con i padroni turchi fino alla spedizione degli ex-schiavi verso i lidi patri¹⁸³. L'esame dei registri dell'Assirelli fornisce una quantità impressionante di informazioni sul funzionamento di queste organizzazioni: sono centinaia, infatti, le procure rilasciate dagli schiavi cristiani a istituzioni o congiunti rimasti in patria con il mandato di attivarsi per conquistarsi la libertà e altrettanti sono i mutui e le quietanze di pagamento che attestano il buon esito dell'operazione e il ritorno a casa di molti di essi. La capitale ottomana, dunque, brulicava di personaggi che partecipavano a questo continuo traffico di esseri umani da una parte all'altra del Mediterraneo: non solo agenti di istituzioni create in Occidente appositamente per favorire il recupero dei prigionieri, ma anche capitani che conducevano le loro navi nel Levante per traghettare gli schiavi liberati, cristiani rinnegati che avevano abbracciato la causa ottomana e servivano il Sultano come ufficiali della flotta imperiale, spesso dietro compenso, mentre altre volte, forse anche perché non avevano dimenticato gli antichi legami con la terra natia, s'impegnavano come intermediari presso i turchi che detenevano in schiavitù i loro sfortunati conterranei, per agevolarne la remissione.

Nei protocolli del notaio Assirelli, gli atti che riguardano questo fenomeno prevalgono in modo schiacciante su tutti gli altri dal punto di vista quantitativo: si parla di ben 416 atti su un totale di 835 ovvero circa la metà. Lo schiavismo era un costume praticato abitualmente dai turchi, al quale però si adeguavano non di rado anche gli occidentali, come documenta un atto dell'Assirelli del 7 ottobre 1560, relativo alla permuta di una giovane schiava circassa di nome Thama con una partita di stoffe pregiate, intercorsa tra un agiato abitante di Pera e un commerciante greco di Chio¹⁸⁴. La documentazione raccolta dall'Assirelli consente, inoltre, di riconoscere i grandi gruppi di prigionieri che erano stati catturati dai pirati turchi nel corso delle loro azioni più strabilianti, come gli attacchi portati nel 1554 contro Vieste, nel 1558 da Piali Pascià contro Minorca nelle Baleari e contro Sorrento e Massa Lubrense nel

¹⁸³ Recentemente sono fioriti numerosi studi sul fenomeno della redenzione degli schiavi, sia cristiani che musulmani, durante l'Età moderna. Su questo argomento, si rinvia a *Corsari e riscatto* 2010, interessante soprattutto per i riferimenti al ruolo del notaio nella procedura di riscatto dei prigionieri in qualità di garante della posizione "debole" delle famiglie dei *captivi* nei confronti dei redentori di professione. A dedicare numerosi studi alla figura dell'intermediario, centrale nel complesso processo che conduceva alla liberazione degli schiavi, è stato Wolfgang Kaiser, di cui v. KAISER 2006.

¹⁸⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 146r-147r.

Napoletano, o la battaglia di Gerba del 1560, ma anche molti schiavi predati nel corso di tanti altri saccheggi compiuti tra la Sicilia e la Toscana e tra la Spagna e la Corsica.

Buona parte dei prigionieri riscattati dei quali fa menzione l'Assirelli provenivano proprio dai domini del Re di Spagna. Questo fatto non stupisce, visto e considerato che a Napoli nel 1548 era stata fondata la *Confraternita di Santa Maria del Gesù della Redenzione dei Cattivi*, con il fine statutario di occuparsi del riscatto dei sudditi napoletani caduti nelle mani dei turchi¹⁸⁵. Sfogliando gli atti del notaio fiorentino si nota che ben presto questa istituzione estese i suoi buoni uffici a tutti i sudditi della Corona di Spagna e, quindi, non soltanto ai napoletani, ma anche a siciliani e catalani, che, come gli spagnoli, poterono beneficiare della sua assistenza. La confraternita napoletana viene citata per la prima volta dall'Assirelli il 17 febbraio 1560, quando il presbitero Donato, agente del sodalizio a Pera, rilasciò una procura ad un mercante veneziano. Non è chiaro se tutti gli intermediari presenti a Costantinopoli nei primi anni del soggiorno dell'Assirelli a Pera agissero già in nome della Confraternita o, piuttosto, a titolo personale o dietro mandato dei familiari o delle comunità di origine dei prigionieri di cui si cercava la liberazione. È certamente lecito ipotizzare che questi intermediari operassero dietro mandato della Confraternita napoletana che, come è noto, agiva abitualmente servendosi di privati, i quali anticipavano il pagamento del riscatto per poi essere rimborsati dalla Confraternita dietro presentazione di una lettera che attestasse il buon esito delle trattative per la liberazione del prigioniero¹⁸⁶.

D'altra parte le modalità operative di questi primi intermediari presentano alcune differenze rispetto alle procedure adottate da coloro che, pochi anni più tardi, si sarebbero qualificati come agenti della Confraternita: mentre, infatti, i primi consegnavano allo schiavo la somma occorrente per il suo riscatto a titolo di mutuo gratuito, con il patto che, in caso di inadempimento dell'obbligo e di restituzione del *tantundem*, sarebbero scattati gli interessi e una penale a carico del mutuatario e dei suoi eredi, i secondi, invece, provvedevano personalmente a pagare il riscatto, facendo espressa menzione di utilizzare denaro della Confraternita, salvo l'impegno da parte del prigioniero redento di restituire la somma. I protocolli del notaio Assirelli attestano che dal 30 gennaio 1560 in avanti l'utilizzo del primo tipo di mutuo

¹⁸⁵ Per una storia di questa confraternita v. BOCCADAMO 1985.

¹⁸⁶ La procura rilasciata dal prete Donato è in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 12v-15r. Sulle modalità operative della Confraternita napoletana, e sull'utilizzo da parte di essa di intermediari privati, v. BOCCADAMO 2008, pp. 219-230, che cita il presbitero Donato de Pastoribus come uno dei primi agenti della Confraternita a Costantinopoli.

servirà a procurare la liberazione di 3 schiavi napoletani e 23 di Massa Lubrense¹⁸⁷. Esaminando questi documenti possiamo osservare come uomini provenienti dalle località campane che erano state interessate da alcune delle scorrerie più eclatanti dei pirati turchi risiedessero per lunghi periodi a Pera, indaffarati a procurare la libertà ai propri conterranei. In una prima fase, tra i più attivi figurava un terzetto di uomini di Massa Lubrense composto da Giacomo Metrano, Aniello Giofi e Colaniello Simoni, che sembrano a capo di una vera e propria spedizione costituita da altri tre o quattro conterranei, i nomi dei quali compaiono con una certa frequenza negli atti rogati dall'Assirelli. Dai primi mesi del 1560 ai primi del 1563 questi uomini, che avevano fissato la loro residenza principale in una casa presa in affitto alle 'Vigne di Pera', il quartiere che ospitava gli occidentali, situato subito fuori dalle mura della città, furono i responsabili del ritorno in patria di tutti gli schiavi di Massa Lubrense che in quel periodo riuscirono a riconquistare la libertà.

In questa prima fase, il denaro sborsato per i riscatti proveniva, almeno in parte, direttamente dalle tasche dei componenti dell'organizzazione, come si può evincere da una procura conferita l'8 marzo 1560 da Giacomo Metrano al fratello Andrea, che era rimasto a Massa Lubrense affinché provvedesse a recuperare le somme che egli aveva impiegato a Pera per liberare alcuni suoi conterranei¹⁸⁸. Altre volte, invece, era Giacomo Metrano che per primo prendeva a mutuo il denaro necessario, per poi girarlo con un secondo mutuo agli schiavi da liberare, salvo poi recuperare da costoro le somme da restituire al primo mutuante, che poteva essere talvolta un prestatore ebreo di Costantinopoli, talaltra un mercante veneziano¹⁸⁹. A questo proposito, tra gli atti dell'Assirelli non mancano le procure rilasciate da schiavi o ex-schiavi, non soltanto napoletani, ma anche pugliesi, calabresi, siciliani e corsi, in favore dei parenti rimasti in patria o di persone di fiducia, per vendere i propri beni e ricavarne il denaro necessario per i riscatti o per i rimborsi¹⁹⁰. A partire dal novembre 1562, poi, procure simili cominciarono ad essere rilasciate direttamente ai governatori della

¹⁸⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 3r-4r, 18r-20r, 25r-35v-37v, 58v-59v, 107v-108v, 112r-113r, 134v-136r, 165r-169r, 213r-214r; 955(B), ff. 55v-57r, 106r-107r, 119v-121v; 956(A), ff. 6v-8v.

¹⁸⁸ Questo atto, nel quale compare per la prima volta il nome di Giacomo Metrano, è in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 23r-24v. Le "Vigne di Pera" erano un quartiere di Costantinopoli dove risiedevano i diplomatici e i mercanti occidentali, situato in posizione sopraelevata, dal quale era visibile il palazzo del Sultano, per cui v. TRACY 2007.

¹⁸⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 39v-41r, 42v-45r.

¹⁹⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 37v-39v, 41r-42v, 45r-51r, 105v-107v, 117v-119r, 189r-191r, 198r-199v, 207r-208r, 235v-236v; 955(B), ff. 74v-75r, 183r-184r, 201r-v, 260v-261v; 956(A), ff. 185r-186v; 956(B), ff. 28r-29r, 31r-32r; 956(B), ff. 37v-40v.

Confraternita per la Redenzione dei Cattivi e, anche quando continuavano ad essere conferite a congiunti, recavano comunque quasi sempre l'espressa previsione che il ricavato venisse consegnato ai Governatori della Confraternita¹⁹¹.

Accanto agli intermediari provenienti dal Napoletano, sin dai primi mesi del soggiorno dell'Assirelli a Pera troviamo come loro collaboratore un mercante fiorentino, Piero del Benino, che inizialmente sembra soltanto uno dei tanti prestatori di danaro a mutuo in favore degli schiavi cristiani, ma che in seguito, a partire da un atto del 30 marzo 1563, comincia a qualificarsi formalmente come *capsarius* della Confraternita napoletana: non sappiamo se egli avesse ricoperto tale ruolo anche in precedenza e non lo esplicitasse, ma da quel giorno in poi egli agì sempre ufficialmente come tesoriere del sodalizio napoletano in terra ottomana¹⁹². In questo periodo Piero del Benino sembra effettivamente uno dei pochi fiorentini residenti a Pera, dove intratteneva numerosi rapporti d'affari e dal mese di marzo 1563, agendo come rappresentante della Confraternita, egli riuscì a favorire la liberazione di almeno 25 prigionieri campani. Dai primi mesi del 1563 il rappresentante principale della Confraternita a Costantinopoli sembra essere stato Colaniello Simoni, che in un atto del 21 maggio 1563 prese a qualificarsi espressamente come agente della congregazione napoletana. In questa fase erano ancora i referenti del sodalizio napoletano ad anticipare le somme occorrenti per i riscatti, che venivano poi rimborsate dalla Confraternita¹⁹³.

A partire dal dicembre 1563 il coinvolgimento della comunità fiorentina nel processo di riscatto degli schiavi napoletani cessò di essere un fatto privato del banchiere Piero del Benino per divenire un vero e proprio impegno istituzionale della Nazione Fiorentina, alla quale la Confraternita napoletana cominciò ad appoggiarsi per gestire la propria attività nel Levante. Per la verità, il bailo fiorentino era già sceso personalmente in campo il 19 marzo 1561, come tramite tra la Confraternita e le autorità turche, al fine di procurare la liberazione di uno schiavo napoletano, ma fu dal 18 dicembre 1563, con l'uscita di scena di Piero del Benino, morto prima del 1° dicem-

¹⁹¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 236v-237v; 956(A), ff. 2r-3r, 26r-27r, 106-111r, 136v-139r, 168v-170v, 212r-214r, 214r-216v, 236v-238v.

¹⁹² Piero del Benino viene menzionato per la prima volta dal notaio Assirelli il 2 marzo 1560, quando fornisce la somma occorrente a riscattare dalla schiavitù un uomo di Massa Lubrense, per cui v. ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 18r-20r. Il primo documento in cui Piero del Benino dichiara espressamente di agire per conto della Confraternita per la Redenzione dei Cattivi è in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 8v-10v.

¹⁹³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 8v-10v, 37r-38v, 50r-52v, 58r-59r, 61r-v, 65r-v, 71v-73v, 95r-v, 102r-103r, 186v-188r.

bre 1564, che il ruolo di referente della Confraternita venne assunto sistematicamente da Albertaccio Alberti. Il fatto che la Confraternita decidesse di delegare le proprie operazioni nel Levante ai fiorentini non deve stupire, dato che i primi agenti inviati nel Levante dal sodalizio napoletano, come il sacerdote Donato Pastori, non si erano rivelati all'altezza del compito loro assegnato, né d'altra parte disponevano dei mezzi finanziari e delle entrate di cui godevano sul posto veneziani e fiorentini: affidarsi ad essi, pertanto, dovette apparire ben presto del tutto naturale. Ad ogni buon conto, non risulta che la Santa Casa fosse ancora operativa a Costantinopoli dopo il 1570, quando tutte le sue forze si concentrarono nel riscatto dei cristiani prigionieri in Nordafrica: in considerazione di ciò, la documentazione dell'Assirelli risulta ancora più decisiva per ricostruire la storia della presenza della Confraternita nel Levante, coprendo larga parte dell'arco temporale durante il quale il sodalizio napoletano operò a Costantinopoli¹⁹⁴.

I documenti rogati dall'Assirelli svelano che il bailo anticipava le somme, rimborsate in seguito dalla Confraternita dietro presentazione di un'attestazione di pagamento rilasciata dagli schiavi liberati davanti al notaio fiorentino. Grazie a questo efficace sistema, tra la fine del 1563 e il 1566 vennero riscattati altri 25 prigionieri campani¹⁹⁵. Le somme anticipate dal bailo servivano per pagare la *carta redemptionis*, le spese di vitto e alloggio posteriori alla liberazione, quelle del rogito del notaio Assirelli per il riconoscimento del debito nei confronti della Confraternita e, infine, quelle per il viaggio di ritorno in patria.

I prigionieri che provenivano da nazioni che non potevano contare su un'organizzazione strutturata come quella della Confraternita per la Redenzione dei Cattivi si arrangiavano come potevano. Era il caso degli spagnoli, molti dei quali erano militari caduti prigionieri dei turchi nella disastrosa battaglia di Gerba, nel maggio del 1560: il tentativo di Filippo II di Spagna di sferrare un attacco decisivo alle reggenze barbaresche occupando l'isola di Gerba, da utilizzare come testa di ponte contro i pirati del Maghreb, si era risolto in una disfatta, con l'annientamento della flotta cristiana e la spedizione terrestre sbaragliata. Quelli tra i soldati cristiani

¹⁹⁴ Sulla scarsa efficienza dei redentori napoletani nel Levante, e sulla presenza della Confraternita a Costantinopoli non oltre il 1570, v. BOCCADAMO 2008, pp. 219-230.

¹⁹⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 273r-274r; 956(A), ff. 127v-128v, 132v-133r, 157r-159v, 195v-196v, 206v-207v, 208v-209r, 210r-212r, 228r-230r, 232v-233r, 258v-259r, 265r-v, 266r-267r, 275r-v, 285r-v, 295r-296r, 305v-306v, 322r-323v; 956(B), ff. 3r-v, 77r-78v. Quanto alla data della morte di Piero del Benino, pur non essendo nota con precisione, è certo che essa dovette verificarsi prima del 1° dicembre 1564, giacché in un atto rogato dal notaio Assirelli in tale data il mercante fiorentino viene dato già per deceduto, per cui v. ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), f. 320r-v.

che non erano riusciti a fuggire, erano stati massacrati o catturati dai turchi, compresi alcuni alti ufficiali, tra i quali figurava anche il comandante del forte di Gerba, il gentiluomo spagnolo Alvaro de Sandi¹⁹⁶. Il notaio Assirelli registra nei suoi protocolli un discreto numero di atti di riscatto di spagnoli, almeno 26, i quali, non potendo fare affidamento su un'organizzazione ben strutturata come la Confraternita napoletana, si valevano generalmente di prestiti di denaro da parte di mercanti veneziani, fiorentini, peroti o ragusei, o in alcuni casi anche di connazionali o di rinnegati passati dalla parte dei turchi¹⁹⁷.

Al tentativo di rintracciare Alvaro de Sandi tra i militari detenuti nelle carceri ottomane sono rivolti alcuni atti rogati dall'Assirelli nel 1561: si tratta soprattutto di escussioni testimoniali, come quella di Stefano Gattalusio di Chio, vescovo cattolico di Milo, che il 13 gennaio 1561 dichiarava di avere incontrato l'illustre detenuto il 19 dicembre 1560 in un carcere sul Mar Nero, ma di avere poi saputo che Alvaro era stato deportato a Costantinopoli. Lo stesso giorno, l'ex schiavo Pietro Gomili di Minorca raccontava di essere stato presente quando, nell'ottobre 1560, molti prigionieri cristiani catturati a Gerba erano stati presentati al Sultano, compreso anche il generale Alvaro de Sandi; in seguito, Pietro aveva potuto rivedere Alvaro nientemeno che in casa di Piali Pascià, dalla quale era stato poi deportato in una torre nel Mar Nero, dove Pietro ebbe modo di rivederlo tre volte, finché, il 12 gennaio 1561, lo incontrò a Costantinopoli, nel quartiere di Scutari e ricevette da lui una lettera sigillata¹⁹⁸. La detenzione del Sandi sul Mar Nero è attestata anche dalle testimonianze di tre cristiani presi prigionieri a Gerba, ricevuta dall'Assirelli il 5 febbraio 1561¹⁹⁹. Lo stesso Alvaro de Sandi comparve finalmente in prima persona davanti al notaio fiorentino il 25 agosto 1562 per conferire una procura al segretario dell'ambasciatore spagnolo a Venezia, al fine di riscuotere 3.345 ducati d'oro da utilizzare presumibilmente per procurarsi la libertà, che ottenne in quello stesso anno²⁰⁰.

¹⁹⁶ Per i particolari della battaglia di Gerba, inclusi i preparativi e le conseguenze sul contesto politico del tempo, v. BRAUDEL 1953, p. 1085 e sgg.

¹⁹⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 80r-82r; 955(B), ff. 2v-3v, 7v-8v, 10v-11v, 14r-v, 19r-21v, 86v-89r, 136v-137r, 153v-155r, 276r-277v; 956(A), f. 93r-v; 956(B), ff. 32r-35r, 87v-89v, 104v-105r, 114r-115r.

¹⁹⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 209v-211r. In un altro atto rogato da Pier Filippo Assirelli il 9 maggio 1562 comparirà di nuovo Stefano Gattalusio in qualità di mundualdo del nipote Bartolomeo Papavero di Chio, rinunciante alla sua quota sull'eredità della madre Girolama, nonché sull'eredità del padre Bernardo, in favore della sorella Maria, per cui v. ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 165v-166v.

¹⁹⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 228v-229r.

²⁰⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 213r-214r.

Un altro episodio relativo agli uomini fatti prigionieri alle Gerbe riguarda il capitano spagnolo don Giovanni di Castiglia, che era stato scelto dagli ufficiali cristiani asserragliati nel forte di Gerba come loro comandante nelle ultime concitate fasi della battaglia, dopo che Alvaro de Sandi era stato catturato dai turchi. A questo proposito, il notaio Assirelli raccolse una serie di interessanti testimonianze di alcuni ufficiali e soldati spagnoli detenuti a Costantinopoli, che ci restituiscono un racconto di prima mano degli ultimi giorni dell'assedio di Gerba. Da queste testimonianze risulta che don Giovanni si era distinto in combattimento con grande valore, rifiutando di arrendersi e resistendo fino all'ultimo insieme alla sua compagnia, finché, come dichiarò uno dei testimoni, «sopraffatto dalla forza de' turchi fu preso», a differenza degli altri capitani spagnoli che si erano consegnati al nemico alcuni giorni prima. In particolare, i testimoni raccontarono che la guarnigione di Gerba si era arresa il 30 luglio 1560, ma Don Giovanni, che presidiava un ponte situato un miglio a ponente dal forte, aveva continuato a battersi ed a quelli che dal forte gli dicevano di arrendersi, aveva risposto: «io non mi son mai reso e non consento a tale accordo, ma combattendo voglio morire in questo forte per Sua Maestà»; poi bruciò la sua bandiera per non farla cadere in mano turca e continuò a battersi finché non venne fatto prigioniero²⁰¹. Il personaggio è probabilmente da identificare con Giovanni di Pietro Alcadenaes di Castiglia, il cui nome compare in un atto dell'Assirelli del 18 marzo 1561, allorché il nobile spagnolo si riconobbe debitore nei confronti del mercante raguseo Giovanni Gondola per la somma di 584 scudi d'oro, serviti per riscattarsi dalla schiavitù²⁰².

Sempre con riferimento ai prigionieri catturati in occasione dei fatti di Gerba, dai registri del notaio fiorentino si apprende che il 25 gennaio 1562 erano in corso delicate trattative per procurare la liberazione di Galeazzo II Farnese (1544-1573), Duca di Latera, figlio di Pier Bertoldo Farnese e di Giulia Acquaviva d'Aragona. Il giovane nobile apparteneva ad un ramo cadetto dei Farnese e l'azione diplomatica per liberarlo richiese uno sforzo che coinvolse numerosi importanti attori. In particolare, da un atto rogato dall'Assirelli si apprende che il denaro occorrente per il riscatto, che consisteva in 2.000 scudi d'oro da corrispondere a Piali Pascià, era stato versato ai banchieri fiorentini Piero del Benino e Leonardo Filicai tramite il banco veneziano di Daniele e Andrea Dolfini. La somma doveva essere consegnata al bailo veneziano di Costantinopoli, Girolamo Ferri, che nel frattempo era deceduto nelle more del trasferimento del denaro ed era stato sostituito dal bailo fiorentino nel

²⁰¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 258r-266v.

²⁰² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 270v-271v.

ruolo di delegato della madre del prigioniero, Giulia Acquaviva²⁰³. La vicenda si concluse felicemente prima del 19 agosto 1562, data in cui il giovane nobile, ormai libero, comparve davanti all'Assirelli per riconoscersi debitore nei confronti di Giovanni Ricci, Cardinale di S. Vitale, per la somma di 6.614 scudi d'oro, pagati a Piali Pascià come prezzo del suo riscatto²⁰⁴.

I militari catturati nella disfatta di Gerba non furono gli unici spagnoli condotti prigionieri a Costantinopoli. Nei primi mesi del 1560, mentre agenti napoletani curavano le pratiche per riscattare i propri conterranei, si trovava in azione a Pera anche una spedizione provenzale, giunta *in partibus orientalibus* per occuparsi della liberazione di schiavi provenienti da Minorca. La documentazione redatta dall'Assirelli attesta che dal 14 febbraio al 10 ottobre di quell'anno i marsigliesi del galeone 'San Giovanni Battista Buonaventura' riscattarono almeno 7 abitanti di Minorca²⁰⁵. La presenza di galeoni e mercanti marsigliesi a Costantinopoli non era un fatto occasionale, poiché Marsiglia era uno dei grandi imbocchi che dal Mediterraneo convogliavano merci verso l'interno del continente e nel Mediterraneo travasavano altre merci. Inoltre, il porto di Marsiglia era il terminale dal quale i prodotti provenienti dal Levante prendevano la via del Nord, verso l'interno della Francia, nonché uno degli snodi del traffico della lana inglese e dei tessuti fiamminghi verso il Mediterraneo²⁰⁶. Pertanto, non era strano che i provenzali prendessero parte al grande e lucroso meccanismo del riscatto degli schiavi occidentali. Un'altra spedizione provenzale è, infatti, attestata dall'Assirelli tra marzo e aprile 1562, quando la nave marsigliese 'S. Barbara' imbarcò almeno 24 schiavi di Minorca²⁰⁷ e, insieme agli uomini e alle donne di Minorca, la stessa spedizione ricondusse in patria alcuni ex-schiavi nizzardi²⁰⁸. Anche i prigionieri provenienti da Minorca, ovviamente, facevano ricorso a banchieri e mercanti veneziani, fiorentini e peroti per procurarsi le somme occorrenti per i riscatti²⁰⁹. A partire dalla fine del 1563, tuttavia, sempre tramite il bailo fiorentino Albertaccio Alberti, la Confraternita per la Redenzione dei Cattivi di

²⁰³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 90v-92r, 101r-102r.

²⁰⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 211r-213r.

²⁰⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 8v-12v, 15r-16v, 147v-153r, 154r-155r.

²⁰⁶ Sul ruolo centrale del porto di Marsiglia nel Mediterraneo del XVI secolo, e sull'attività della flotta commerciale marsigliese, v. BRAUDEL 1953, pp. 210-216.

²⁰⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 124v-127v, 132v-135v, 137r-138v, 141r-146v, 147v-150v, 156r-159r, 245v-250v.

²⁰⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 152v-153v; 956(A), ff. 33v-34v.

²⁰⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 77v-79v.

Napoli cominciò ad accordare la propria tutela anche agli schiavi originari di Minorca, riuscendo a procurare la liberazione di ben 91 di essi²¹⁰. L'intervento della Confraternita napoletana non fece venire meno il ricorso a canali alternativi, come dimostra l'organizzazione di una spedizione marsigliese che nel settembre 1564 portò alla liberazione di tre prigionieri provenzali e di Minorca che si imbarcarono sulla nave 'S. Trinita' in direzione di Marsiglia²¹¹.

Curiosamente, mentre ad un certo punto la Confraternita napoletana prese in carico le sorti degli abitanti di Minorca, non godettero di uguale trattamento, almeno in un primo momento, i più vicini abitanti di Vieste, che erano stati vittime della celebre razzia del 1554. Nei primi anni di residenza dell'Assirelli a Pera, infatti, non sembra che le procedure di riscatto degli schiavi originari di Vieste venissero curate dalla Confraternita di Napoli o almeno così non appare dalla documentazione del nostro notaio, mentre furono alcuni pugliesi residenti a Ragusa ad occuparsene, avvalendosi dell'assistenza dell'ambasciatore raguseo a Costantinopoli per far pervenire nel Levante le somme necessarie a riscattare i loro conterranei. Grazie alla collaborazione tra questi pugliesi che operavano dalla Dalmazia, l'ambasciatore della repubblica di Ragusa e il bailo fiorentino, tra il 26 ottobre 1560 e il 10 maggio 1563 poterono essere riscattati dalla schiavitù nove abitanti di Vieste, sebbene non tutti gli schiavi originari di quel villaggio si servissero di questo canale, come dimostra un documento del 26 gennaio 1562, dal quale risulta che alcuni prigionieri vestini furono liberati grazie ai buoni uffici di un frate domenicano²¹².

Allo stesso modo dovettero industriarsi i prigionieri provenienti dalla Sicilia e da altre zone dell'Italia meridionale come l'Abruzzo e la Calabria, o dalla Sardegna e da Malta, costretti a rivolgersi perlopiù a mercanti fiorentini, veneziani, greci o ragusei, ma talvolta anche ad alcuni conterranei, per ottenere in prestito il denaro necessario per comprarsi la libertà. Di questo canale si servirono, per la verità, anche alcuni

²¹⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 97r-98v, 129v-132v, 142v-144r, 160r-166r, 166v-168v, 174r-175r, 170r-183v, 190v-194r, 196v-197r, 198v-201v, 204r-205v, 207v-208v, 209r-210r, 238v-240v, 253v-255r, 263r-265r, 265v-266r, 267r-v, 268v-269v, 275v-276v, 283v-284r, 289v-291v, 293v-294v, 298r-v, 302r-304r, 309r-310v, 313v-314v, 324v-329v, 332v-335r; 956(B), ff. 6v-10v, 14r-16r, 19r-20r, 20v-21v, 26v-28r, 42v-45v, 58v-59v, 60v-62v, 81r-81v, 116r-v.

²¹¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 272r-274r, 278r-281v.

²¹² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 163v-164v, 205v-207r, 252v-254v; 955(B), ff. 159v-161v, 189v-190r, 249r-v; 956(A), ff. 36r-37r, 316v-317r. Per quanto riguarda gli schiavi liberati su intercessione del frate domenicano Lorenzo da Narni v. ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 94v-96r.

schiavi campani che, per motivi non noti, pare non fruissero dell'assistenza della Confraternita per la Redenzione dei Cattivi²¹³.

Ovviamente, tra gli schiavi di Costantinopoli non figuravano soltanto sudditi di Filippo II: i protocolli del notaio Assirelli conservano memoria di prigionieri provenienti da altre regioni del Mediterraneo, come l'isola d'Elba: tra gli atti dell'ultimo cancelliere del bailo fiorentino troviamo appunto una procura rilasciata il 1° febbraio 1560 da uno schiavo elbano alla sorella per gestire i beni lasciati in patria e il riconoscimento di debito da parte di un frate agostiniano della stessa Isola nei confronti di uno spagnolo per la somma di 60 scudi d'oro, quale prezzo del suo riscatto²¹⁴.

Un manipolo di documenti dell'Assirelli riguarda le vicende di alcuni schiavi genovesi. Non potendo contare su una struttura analoga a quella dei napoletani, anche i cittadini della Superba si arrangiavano prendendo in prestito denaro da mercanti e banchieri fiorentini come Francesco Corsi, o veneziani come Francesco Licini, i nomi dei quali compaiono ripetutamente nei protocolli del notaio del bailo, mentre in un caso fu un aromatario folignate residente a Pera, Tommaso Simeoni, a fornire le somme occorrenti alla liberazione di uno schiavo genovese²¹⁵. A proposito di aromataria, merita una breve digressione il testamento di uno di costoro, residente a Pera, il fiorentino Bernardino di Giacomo Porcellini, dal quale si ricava un quadro abbastanza dettagliato relativo alla sua attività: esaminando i lasciti disposti nel suo testamento, ricevuto dal notaio Assirelli, si apprende, infatti, che il Porcellini gestiva l'attività in società con il collega senese Girolamo Vecchi, aveva tre domestici, due dei quali greci, mentre il terzo era ungaro, vantava crediti consistenti verso alcuni clienti greci e verso l'ambasciatore francese ed era gravato da alcuni debiti nei confronti di due ebrei di Costantinopoli. Viveva in affitto in una casa di proprietà di un turco, così come in affitto erano i fondi dove immagazzinava le merci, mentre la bottega era sua per la quota di 2/3, e di Girolamo da Siena per la quota residua. Come erede universale il Porcellini designò il figlio adottivo Gian Matteo, che aveva raccolto dalla strada nell'Isola d'Elba²¹⁶. La società tra

²¹³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 267v-269r; 955(B), ff. 3v-4v, 21v-22v, 50r-52r; 955(B), ff. 83r-86v, 89r-90v, 111r-112r, 113v-114r, 135v-136v, 163v-165v, 169r-170v, 233r-v, 264r-266v, 272v-273v, 273v-275r; 956(A), ff. 27r-29v; 34v-36r, 49r-v, 74r-75v, 148v-151r, 154v-157r, 172r-174r; 956(B), ff. 40v-41v, 111v-112r, 113r-114r.

²¹⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 4r-5v; 955(B), ff. 22v-23r.

²¹⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 215v-216v, 237v-238v; 955(B), ff. 14v-15v, 168v-169r, 186r-188r, 253v-254v, 270v-271v, 275r-276r; 956(A), ff. 84v-85v, 128v-129r, 241r-242r, 245r-v, 317r-318r; 956(B), ff. 81v-82r, 108v-109v.

²¹⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 66v-70r. un secondo testamento di Bernardino Porcellini, che conferma l'istituzione di erede in capo al figlio adottivo Gian Matteo, modificando invece i la-

il Porcellini e il Vecchi, che era stata contratta nel 1561, venne sciolta con atto ricevuto dall'Assirelli il 5 novembre 1563, quando i due aromatarî dichiararono formalmente di non avere più nulla da pretendere l'uno dall'altro²¹⁷. Il Porcellini morì prima del 25 gennaio 1564, data in cui troviamo al lavoro i suoi due esecutori testamentari, cioè il bailo fiorentino e l'ambasciatore francese Antoine Petremol, mentre l'ex-socio Girolamo Vecchi dovette seguirlo di poco, se il 15 febbraio troviamo un altro senese, Giovanni Battista di Marcantonio Zondadari, come amministratore dei beni che componevano la sua eredità²¹⁸.

A partire dal 1563, quando la Confraternita intensificò la propria presenza a Costantinopoli grazie alla collaborazione con la Nazione Fiorentina, vi furono prigionieri di altre nazionalità che poterono beneficiare dei suoi prestiti per procurarsi il riscatto, come dimostrano alcuni atti rogati dal notaio Assirelli, nei quali sette ex-schiavi corsi, siciliani, lucani e pugliesi di Vieste si riconoscevano debitori nei confronti della Confraternita per le somme con le quali si erano procurati la libertà²¹⁹. Dallo stesso anno la Confraternita si occupò anche della liberazione degli schiavi spagnoli, come risulta dagli atti di riscatto di sette prigionieri iberici rogati dall'Assirelli²²⁰. Dal febbraio 1566, infine, a questi schiavi si aggiunsero alcuni cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, probabilmente caduti nelle mani dei turchi durante l'assedio di Malta del 1565, che ricorsero all'assistenza del notaio fiorentino per documentare i debiti contratti nei confronti del bailo fiorentino allo scopo di riscattarsi dalla prigionia²²¹.

Il ruolo dei cristiani convertiti all'islam era centrale nelle complesse dinamiche che, in caso di esito positivo delle trattative, si concludevano con la liberazione degli schiavi. Costantinopoli ospitava una folta comunità di nuovi musulmani, spesso ex-schiavi che, invece di fare ritorno in patria, si arruolavano nell'esercito del Sultano, raggiungendo in alcuni casi posizioni ragguardevoli. Dietro la corresponsione di un compenso, i convertiti recitavano generalmente il ruolo di intermediari con i padroni turchi degli schiavi cristiani, facilitando le pratiche di riscatto. La stessa funzione

sciti a titolo particolare, fu ricevuto dal notaio Assirelli il 3 novembre 1563, per cui v. ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 88v-90v.

²¹⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 90v-91r.

²¹⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 170v-172r, 179r-v.

²¹⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 21v-22r, 39r-v, 157r-159v, 251v-252r.

²²⁰ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 96r-97r, 140v-142v, 159v-160r, 285v-286v, 299v-300r; 956(B), ff. 21v-22v.

²²¹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 103r-104v, 109v-110v.

poteva essere svolta anche da turchi, come ad esempio un certo Ali raïs, che il 16 luglio 1560 stipulò con Giacomo Metrano un contratto di mediazione nel quale accettava di svolgere l'incarico di mediatore per la liberazione di tre donne e un uomo di Massa Lubrense detenuti come schiavi a Gallipoli, con il patto che la sua mercede sarebbe stata pagata, in relazione ad ognuno degli schiavi in questione, soltanto a riscatto avvenuto, con rimborso anche delle spese vive sostenute per mantenere gli schiavi liberati²²². I cristiani convertiti, tuttavia, sembravano più tagliati per svolgere tale ruolo, poiché offrivano maggiori garanzie a coloro che, da Occidente, si avventuravano in terre così lontane e ostili per cercare di recuperare i loro conterranei divenuti schiavi. Tramite gli atti dell'Assirelli si conoscono alcuni di loro, come il napoletano Giovanni Bernardino Verelli, detto 'Mami', che nell'aprile 1560 favorì il riscatto di alcune donne sue conterrane²²³. Lo stesso Giacomo Metrano, fautore della liberazione di tanti abitanti della Campania divenuti schiavi dei turchi, si era indebitato nei confronti di 'Mami' per racimolare le somme occorrenti per i riscatti²²⁴. Un altro cristiano passato ai turchi, il cui nome ricorre spesso nelle scritture dell'Assirelli, era il napoletano Vincenzo Capuano detto 'Giaferro', cioè Jafar, un orefice che aveva preso stabile residenza a Pera, dove operava anche come mediatore per la liberazione degli schiavi, principalmente suoi conterranei. Anche nei suoi confronti si era indebitato Giacomo Metrano, come apprendiamo da un atto del 18 dicembre 1561²²⁵.

Furono proprio tre di questi rinnegati a richiedere l'assistenza professionale del notaio Pier Filippo Assirelli in un'occasione ricca di significati storici. Tra il 20 e il 22 marzo 1565, infatti, tre genovesi convertiti all'islam, Mustafà, Amath e Murath, si rivolsero al cancelliere del bailo fiorentino per rilasciare altrettante procure ad un certo Aurelio di S. Croce di Treviso, affinché costui riscuotesse tutti i crediti loro spettanti e ne consegnasse il ricavato ai loro familiari e parenti²²⁶. La congiuntura temporale era fatidica: infatti, stava salpando per Malta la grande flotta ottomana messa in piedi da Solimano il Magnifico per sbarazzarsi dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, che presidiavano l'isola. Alla vigilia della partenza, i cristiani passati dalla parte dei turchi si premuravano di sistemare le loro situazioni patrimoniali,

²²² ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 110r-112r.

²²³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 58v-59v.

²²⁴ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 178r-181r, 211r-213r; 955(B), ff. 8v-10v, 112v-113v.

²²⁵ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 81r-82r relativamente al debito di Giacomo Metrano. L'attività di Giaferro quale mediatore per la liberazione di schiavi napoletani è documentata anche in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 32r-v.

²²⁶ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 338r-340v.

in modo da mettere le rispettive famiglie nella condizione di gestirle nel modo più agevole nell'eventualità che non tornassero dalla guerra.

La vicenda della comunità dei mercanti toscani a Costantinopoli volgeva ormai al termine. Quando le ambizioni di Solimano si infransero sotto le mura di Malta per la caparbia resistenza dei Cavalieri, la ritorsione ottomana non si fece attendere, abbattendosi sugli ultimi lembi dei vecchi imperi coloniali delle città italiane nel Mediterraneo orientale: così Chio, bastione genovese dell'Egeo, e il filo-veneziano Ducato di Nasso caddero nel 1566²²⁷. Nel nuovo quadro geopolitico non c'era più spazio per la presenza fiorentina a Costantinopoli, tanto più che Cosimo I si era schierato apertamente contro il Sultano, inviando le galee dei Cavalieri di S. Stefano in soccorso di Malta assediata. L'ultimo atto rogato dal cancelliere fiorentino a Pera porta la data del 30 marzo 1566 ed è una procura rilasciata dal bailo Albertaccio Alberti al mercante fiorentino Antonio Donati per la riscossione di crediti ancora inevasi²²⁸. Ritroveremo Pier Filippo Assirelli, il 14 ottobre dello stesso anno, a fare il notaio nella sua Rocca San Casciano²²⁹. A Costantinopoli non sarebbe più tornato, ma nel suo viaggio di rientro a casa recava seco un tesoro di ricordi e suggestioni, custodito nei quattro protocolli grazie ai quali oggi possiamo conoscere la storia di quel frammento di Toscana nel Levante che fu la Nazione Fiorentina di Costantinopoli.

6. Criteri di edizione

Tra centinaia di atti ricevuti dal notaio Pierfilippo Assirelli durante il suo soggiorno a Costantinopoli, si pubblicano integralmente in appendice i documenti rogati per conto delle famiglie Nasi e Albori. La scelta è caduta su questi atti in quanto permettono di cogliere pienamente l'estensione e la portata degli interessi, dei traffici e delle relazioni politiche, personali e commerciali che facevano capo a Costantinopoli alla metà del Cinquecento: da una parte, infatti, i Nasi, cospicua famiglia ebraica che aveva raggiunto i vertici della vita politica ottomana e gestiva un intreccio di rapporti d'affari che toccava i principali paesi cristiani dell'Europa occidentale; dall'altra parte, gli Albori, ricca famiglia perota di lingua greca le cui attività commerciali penetravano

²²⁷ Il Ducato di Nasso, o Ducato dell'Arcipelago, era uno Stato insulare dell'Egeo retto fin dal XIII secolo da dinasti filo-veneziani; dopo avere deposto l'ultimo di questi duchi, Giacomo IV Crispo, i turchi assegnarono il Ducato a Giuseppe Nasi, che lo tenne fino alla sua morte, nel 1579. Per una sintesi delle vicende storiche di questo piccolo Stato, che attendono ancora di essere dettagliatamente indagate, v. MILLER 1921, pp. 283-353.

²²⁸ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 120v-121r.

²²⁹ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 957, f. 2r.

in profondità nell'Europa orientale, dall'odierna Ucraina alla Polonia. Due famiglie di spicco della società costantinopolitana del XVI secolo, dunque, i cui documenti privati, rogati da un notaio fiorentino residente nel Levante, consentono di apprezzare il ruolo svolto dalla capitale dell'impero turco come crocevia di una brulicante rete di traffici che si sviluppava dall'Atlantico al Don, coinvolgendo uomini e merci provenienti da tutte le terre d'Europa e del Mediterraneo.

Le norme editoriali adottate nella trascrizione dei documenti contenuti nelle Appendici I e II sono quelle comunemente applicate nelle edizioni documentarie.

FONTI

FIRENZE - ARCHIVIO DI STATO (ASFi)

Consoli del mare, 10.

Mediceo del Principato, 343, 357, 359, 360, 361, 363, 364, 365A, 367, 369, 372, 373, 375, 377, 380, 381, 383, 385, 386, 389, 398, 402A, 413, 413A, 417A, 419, 433, 453, 471, 483, 497A, 506, 509, 519, 521A.

Notarile Antecosimiano, 911, 912, 955, 956, 16.679, 16.680, 17.650, 17.651, 20.575.

IV Serie Stroziane, 81.

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA (SNS)

Salviati, Diplomatico, 402.

BIBLIOGRAFIA

AMMANNATI 2020 = F. AMMANNATI, *Per filo e per segno. L'Arte della Lana a Firenze nel Cinquecento*, Firenze 2020.

ARGENTI 1941 = PH.P. ARGENTI, *Chios Vincta. The Turkish Occupation of Chios, 1566-1912*, Cambridge 1941.

ARGENTI 1958 = PH.P. ARGENTI, *The Occupation of Chios by the Genoese and their Administration of the Island (1346-1566)*, I-III, Cambridge 1958.

ARRIGHI 2000 = V. ARRIGHI, *Gherardi Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, Roma 2000, pp. 576-577.

ASHTOR 1983 = E. ASHTOR, *Levant Trade in the Later Middle Ages*, Princeton 1983.

Atti del Convegno 1998 = *Gli Armeni lungo le strade d'Italia*, Atti del Convegno internazionale (Torino, Genova, Livorno, 8-11 marzo 1997), Pisa-Roma 1998.

BALARD 1978 = M. BALARD, *La Romanie génoise (XII^e-début du XV^e s.)*, Genova-Roma 1978 (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 235; « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVIII, 1978).

- BANTI 1959 = O. BANTI, *Il vicariato e la podesteria di Vicopisano nel sec. XVI*, in « Bollettino Storico Pisano », 28-29 (1959), p. 319-392.
- BARBAGLI 2013 = A. BARBAGLI, *Il notariato in Toscana alle origini dello Stato moderno*, Milano 2013.
- BASSO 2000 = E. BASSO, *I Genovesi e il commercio del vino nel Tardo Medioevo*, in *La vite e il vino nella storia e nel diritto (secoli XI-XIX)*, a cura di M. DA PASSANO - A. MATTONE - P.F. SIMBULA, I-II, Roma 2000, I, pp. 439-452.
- BASSO 2007 = E. BASSO, *La Maona di Chio, Genova e l'Impero Ottomano: relazioni commerciali e intrecci diplomatici fra Tardo Medioevo e prima Età moderna*, in *Relazioni economiche tra Europa e mondo islamico. Secc. XIII-XVIII*. Atti della "Trentottesima Settimana di Studi", (1-5 maggio 2006), a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, 2007 (Serie II - Atti delle "Settimane di Studi" e altri Convegni, 38), I, pp. 315-324.
- BASSO 2010 = E. BASSO, "L'occhio dritto de la città de Zenoa". *La difesa di Chio negli ultimi anni del dominio genovese*, in « Ligure. Rivista di archeologia, storia, arte e cultura ligure », 8 (2010), pp. 67-76.
- BASSO 2014 = E. BASSO, *Prima di Tolfa: i mercanti genovesi e l'allume orientale*, in « Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen-Âge », [En ligne], 126-1 (2014) < <http://mefrm.revues.org/1612> >, pp. 1-17.
- BENZONI 2002a = G. BENZONI, *Gritti Alvise*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002, pp. 719-724.
- BENZONI 2002b = G. BENZONI, *Gritti Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002, pp. 726-734.
- BERZA 1944 = M. BERZA, *La colonia fiorentina di Costantinopoli nei secoli XV-XVI e suo ordinamento secondo gli statuti*, in « Revue historique du Sud-Est européen », 21 (1944), pp. 137-154.
- BIRNBAUM 2003 = M.D. BIRNBAUM, *The Long Journey of Gracia Mendes*, Budapest-New York 2003.
- BOCCADAMO 1985 = G. BOCCADAMO, *La Redenzione dei cattivi a Napoli nel Cinquecento: lo statuto di una confraternita*, Napoli 1985.
- BOCCADAMO 2008 = G. BOCCADAMO, *I "Redentori" napoletani. Mercanti, religiosi, rinnegati*, in *Le commerce des captifs. Les intermédiaires dans l'échange et le rachat des prisonniers en Méditerranée, XV^e-XVIII^e siècle*, a cura di W. KAISER, Roma 2008, pp. 219-230.
- BONAZZOLI 1987 = V. BONAZZOLI, *Ebrei italiani, portoghesi, levantini sulla piazza commerciale di Ancona intorno alla metà del Cinquecento*, in *Gli ebrei a Venezia. Secoli XIV-XVIII*. Atti del convegno internazionale organizzato dall'istituto di Storia della Società e dello Stato veneziano della fondazione Giorgio Cini, Venezia, 5-10 giugno 1983, a cura di G. COZZI, Milano 1987, pp. 727-770.
- BRAUDEL 1953 = F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1953 (ed. or. *La Méditerranée et le Monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Paris, 1949).
- CAMERANI 1939 = S. CAMERANI, *Contributo alla storia dei trattati commerciali tra la Toscana e i Turchi*, in « Archivio Storico Italiano », 371 (1939), pp. 83-101.
- CANTINI 1802 = L. CANTINI, *Legislazione toscana raccolta e illustrata*, III, Firenze 1802.
- CHARRIÈRE 1848-1850 = E. CHARRIÈRE, *Négociations de la France dans le Levant*, I-II, 1848-1850.
- CIPOLLA 1974 = C.M. CIPOLLA, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Bologna 1974.
- Comunità forestiere e "nationes" 2002 = *Comunità forestiere e "nationes" nell'Europa dei secoli XIII-XVI*, a cura di G. PETTI BALBI, Napoli 2002.

- Corsari e riscatto 2010 = *Corsari e riscatto dei captivi: garanzia notarile tra le due sponde del Mediterraneo*, Atti del Convegno di studi storici, Marsala, 4 ottobre 2008, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2010.
- DINI 1990 = B. DINI, *L'industria tessile italiana nel Tardo Medioevo*, in *Le Italie del Tardo Medioevo*. Atti del II Convegno Internazionale del Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo, 3-7 ottobre 1988, a cura di S. GENSINI, Pisa 1990, pp. 321-359.
- DINI 1993 = B. DINI, *L'evoluzione del commercio e della banca nelle città dell'Italia centro-settentrionale dal 1350 al 1450*, in *Italia, 1350-1450: tra crisi, trasformazione, sviluppo*. Tredicesimo convegno di studi. Pistoia, 10-13 maggio 1991, Centro italiano di studi di storia e d'arte, Pistoia 1993, pp. 145-169.
- DINI 1995a = B. DINI, *Aspetti del commercio di esportazione dei panni di lana e dei drappi di seta fiorentini in Costantinopoli negli anni 1522-1531*, in B. DINI, *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo e Europa (secc. XIII-XVI)*, Pisa 1995, pp. 215-270.
- DINI 1995b = B. DINI, *Mercanti spagnoli a Firenze (1480-1530)*, in B. DINI, *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo e Europa (secc. XIII-XVI)*, Pisa 1995, pp. 289-310.
- DINI 1995c = B. DINI, *L'economia fiorentina dal 1450 al 1530*, in B. DINI, *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo e Europa (secc. XIII-XVI)*, Pisa 1995, pp. 187-214.
- DOREN 1936 = A. DOREN, *Storia economica dell'Italia nel Medioevo*, Padova 1936.
- EARLE 1969 = P. EARLE, *The commercial development of Ancona, 1479-1551*, in «The Economic History Review», 22 (1969), pp. 28-44.
- ERA 1924 = A. ERA, *Ricerche sul "Formularium Florentinum Diversorum Contractuum"*, Sassari 1924.
- FIUME 2009 = G. FIUME, *Schiavitù Mediterranee. Corsari, rinnegati e santi di età moderna*, Milano 2009.
- FONTENAY 2008 = M. FONTENAY, *Esclaves et/ou captifs: préciser les concepts*, in *Le commerce des captifs: les intermédiaires dans l'échange et le rachat des prisonniers en Méditerranée, XV^e-XVIII^e siècle*, a cura di W. KAISER, Roma, 2008 (Collection de l'École française de Rome, 406), pp. 15-24.
- Formularium 1547 = Formularium diversorum contractuum*, Venetiis, per Bernardinum de Bindonis, 1547.
- FRANCO 1897 = M. FRANCO, *Essai sur l'Histoire des Israélites de l'Empire Ottoman depuis les origines jusqu'à nos jours*, Paris 1897.
- GHEZZI 2019 = R. GHEZZI, *North Italian Port and the Levant in the 16th and 17th Centuries*, in *Maritime Networks as a Factor in European Integration*, Firenze 2019, pp. 485-505.
- HIGOUNET 1984 = C. HIGOUNET, *Esquisse d'une géographie des vignobles européens à la fin du Moyen Âge. Hommage à Federigo Melis*, in F. MELIS, *I vini italiani nel Medioevo*, a cura di A. AFFORTUNATI PARRINI, Firenze 1984 (Opere sparse di Federigo Melis, 7).
- HOSHINO 1983 = H. HOSHINO, *Messina e l'Arte della Lana fiorentina nei secoli XVI-XVII*, in *Studi dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. MOTTA, Messina 1983, pp. 427-446.
- HOSHINO 2001a = H. HOSHINO, *Il commercio fiorentino nell'Impero Ottomano: costi e profitti negli anni 1484-1488*, in H. HOSHINO, *Industria tessile, commercio internazionale nella Firenze del Tardo medioevo*, a cura di F. FRANCESCHI, S. TOGNETTI, Firenze 2001, pp. 113-123.
- HOSHINO 2001b = H. HOSHINO, *Alcuni aspetti del commercio dei panni fiorentini nell'Impero ottomano ai primi del '500*, in H. HOSHINO, *Industria tessile, commercio internazionale nella Firenze del Tardo medioevo*, a cura di F. FRANCESCHI, S. TOGNETTI, Firenze 2001, pp. 125-135.

- HOUSSAYE MICHIEZI 2014 = I. HOUSSAYE MICHIEZI, *La "nation" et les milieux d'affaires florentins aux XIV^e et XV^e siècle*, in *Nation et nations au Moyen Âge*, Actes du 44^e congrès de la SHMESP, Paris 2014, Publications de la Sorbonne, pp. 299-310.
- HOUSSAYE MICHIEZI 2015 = I. HOUSSAYE MICHIEZI, *Les milieux d'affaires florentins, le commerce des draps et les marchés ottomans à la fin du XV^e et au début du XVI^e siècle*, « Mélanges de l'École française de Rome », 127-2 (2015), url: <http://journals.openedition.org/mefrm/2753>.
- IANNETTONE 1991 = G. IANNETTONE, *Politica e diritto nelle interrelazioni di Solimano il Magnifico*, Napoli 1991.
- KAISER 2006 = W. KAISER, *Frictions profitables. L'économie de la rançon en Méditerranée occidentale (XVI^e-XVII^e siècles)*, in *Ricchezza del mare. Ricchezza dal mare, sec. XIII-XVIII*, Atti della Trentasettesima Settimana di studio dell'Istituto Internazionale di Storia economica "F. Datini" di Prato (11-15 aprile 2005), a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 2006, pp. 689-701.
- KELLENBENZ 1987 = H. KELLENBENZ, *I Mendes, i Rodrigues d'Evora e i Ximenes nei loro rapporti commerciali con Venezia*, in *Gli ebrei a Venezia. Secoli XIV-XVIII*. Atti del convegno internazionale organizzato dall'Istituto di Storia della Società e dello Stato veneziano della fondazione Giorgio Cini, Venezia, 5-10 giugno 1983, a cura di G. COZZI, Milano 1987, pp. 142-161.
- LANG 2013 = H. LANG, *La pratica contabile come gestione del tempo e dello spazio. La rete transalpina tra i Salviati di Firenze e i Welsler d'Augusta dal 1507 al 1555*, in « Mélanges de l'École française de Rome » 125-1 (2013), url <https://journals.openedition.org/mefrm/1217>.
- LE GOFF 1976 = J. LE GOFF, *Mercanti e banchieri nel Medioevo*, Messina-Firenze 1976 (ed. or. *Marchands et banquiers du Moyen Age*, Paris 1956).
- LOPEZ 1975 = R.S. LOPEZ, *La rivoluzione commerciale del Medioevo*, Torino 1975 (ed. or. *The Commercial Revolution of the Middle Ages, 950-1350*, Prentice Hall 1971).
- LUZZATTO 1949 = G. LUZZATTO, *Storia economica d'Italia, I, L'antichità e il Medioevo*, Roma 1949.
- LUZZATTO 1955 = G. LUZZATTO, *Storia economica dell'Età moderna e contemporanea. Parte Prima. L'Età moderna*, Padova 1955.
- MAFRICI 1995 = M. MAFRICI, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Napoli, 1995.
- MAISANO 1988 = R. MAISANO, *Su alcune discendenze moderne dei Paleologi di Bisanzio*, in « Rassegna Storica salernitana », n.s., 5 (1988), pp. 77-90.
- MALANIMA 1982 = P. MALANIMA, *La decadenza di un'economia cittadina. L'industria di Firenze nei secoli XVI-XVIII*, Bologna 1982.
- MANFRONI 1898 = C. MANFRONI, *Le relazioni fra Genova, l'Impero Bizantino e i Turchi*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXVIII (1898), pp. 575-856.
- MERCAN 2016a = Ö. MERCAN, *Medici-Ottoman Diplomatic Relations (1574-1578): What Went Wrong?*, in *The Grand Ducal Medici and the Levant. Material Culture, Diplomacy, and Imagery in the Early Modern Mediterranean*, a cura di M. ARFAIOLI, M. CAROSCIO, Turnhout 2016, pp. 19-31.
- MERCAN 2016b = Ö. MERCAN, *The Genoese of Pera in the Fifteenth Century: Draperio and Spinola Families*, in *Living in the Ottoman Realm: Sultans, Subjects and Elites*, a cura di C. ISOM-VERHAAREN, K.F. SCHULL, Bloomington 2016, pp. 42-54.
- "Mercatura è arte" = "Mercatura è arte". *Uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardomedievale*, a cura di L. TANZINI, S. TOGNETTI, Roma 2012.

- MILLER 1921 = W. MILLER, *Essays on the Latin Orient*, Cambridge 1921.
- MÜLLER 1879 = G. MÜLLER, *Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente cristiano e coi Turchi fino all'anno 1531*, Firenze 1879, pp. XXXIX-XLVII.
- MUNRO 2007 = J.H. MUNRO, *I panni di lana*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, IV, *Commercio e cultura mercantile*, a cura di F. FRANCESCHI, R. GOLDTHWAITE, R.C. MUELLER, Treviso 2007, pp. 105-141.
- MUNRO 2012 = J.H. MUNRO, *The Rise, Expansion, and Decline of the Italian Wool-Based Cloth Industries*, Toronto 2012.
- MUSSO 1967 = G.G. MUSSO, *Nuovi documenti dell'Archivio di Stato di Genova sui Genovesi e il Levante nel secondo Quattrocento*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII/2-3 (1967), pp. 443-496.
- ORLANDI 2007 = A. ORLANDI, *Oro e monete da Costantinopoli a Firenze in alcuni documenti toscani (secoli XV-XVI)*, in *Relazioni economiche tra Europa e mondo islamico. Sec. XIII-XVIII*. Atti della trentottesima Settimana di Studi, 1-5 maggio 2006, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 2007, pp. 981-1004.
- PETTI BALBI 2007 = G. PETTI BALBI, *Le nationes italiane all'estero*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, IV, *Commercio e cultura mercantile*, a cura di F. FRANCESCHI, R. GOLDTHWAITE, R.C. MUELLER, Treviso 2007, pp. 397-423.
- PIRANI 1999 = F. PIRANI, *Fonti e studi sulla lavorazione e il commercio delle pelli in Italia: Marche*, in *Il cuoio e le pelli in Toscana. Produzione e mercato nel tardo Medioevo e nell'età moderna*. Incontro di studio, San Miniato, 22-23 febbraio 1998, a cura di S. GENSINI, Pisa 1999, pp. 353-362.
- PRESTINI 2016 = V. PRESTINI, *Economia e diplomazia nella politica ottomana di Cosimo I*, in *The Grand Ducal Medici and the Levant. Material Culture, Diplomacy, and Imagery in the Early Modern Mediterranean*, a cura di M. ARFAIOLI, M. CAROSCIO, Turnhout 2016, pp. 9-17.
- PISTARINO 1988 = G. PISTARINO, *I Gin dell'Oltremare*, Genova 1988 (Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi. Serie Storica, 11).
- ROCCATAGLIATA 1982 = A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene*, I: *Pera 1408-1490*; II: *Mitilene, 1454-1460*, Genova 1982 (Collana storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 34.1-2).
- ROCCHI 2007 = L. ROCCHI, *Ricerche sulla lingua osmanli del XVI secolo. Il corpus lessicale turco del manoscritto fiorentino di Filippo Argenti (1533)*, Wiesbaden 2007.
- ROMIER 1914 = L. ROMIER, *Les origines politiques des guerres de religion en France*, I, *Henri II et l'Italie (1547-1555)*, Paris 1913-1914, pp. 132-169.
- ROTH 1948a = C. ROTH, *The Duke of Naxos of the House of Nasi*, Philadelphia 1948.
- ROTH 1948b = C. ROTH, *The House of Nasi, Doña Gracia Nasi*, Philadelphia, 1948.
- SAPORI 1933 = A. SAPORI, *La storia economica d'Italia nei sec. XII-XVI e la storia economica mondiale*, in VII° Congrès international, Varsovie, 1933, Rapports présentés au Congrès, première partie, Paris 1933, pp. 127-142, anche in A. SAPORI, *Studi di storia economica (secoli XIII-XIV-XV)*, I, Firenze 1955, pp. 477-493.
- SAPORI 1938 = A. SAPORI, *Il commercio internazionale nel Medioevo*, in «Archivio di studi corporativi», 9 (1938), pp. 275-314; anche in A. SAPORI, *Studi di storia economica (secoli XIII-XIV-XV)*, I, Firenze 1955, pp. 495-533.

- SAPORI 1955 = A. SAPORI, *I beni del commercio internazionale*, in « Archivio Storico Italiano », 113 (1955), fasc. 1, pp. 3-44, anche in A. SAPORI, *Studi di storia economica (secoli XIII-XIV-XV)*, I, Firenze 1955, pp. 535-575.
- SAPORI 1956 = A. SAPORI 1956, *I primi viaggi di Levante e di Ponente delle galee fiorentine*, in « Archivio Storico Italiano », 114/1 (1956), pp. 69-91, anche in A. SAPORI, *Studi di storia economica*, III, Firenze 1967, pp. 3-21.
- SIMON 2021 = V. SIMON, *Les échelles du Levant et de Barberie: Droit du commerce international entre la France et l'Empire ottoman (XVI^{ème} - XVII^{ème} siècle)*, Paris 2021.
- SIMONCELLI 1995 = P. SIMONCELLI, *Su Jacopo Nardi, i Giunti e la "Nazione fiorentina" di Venezia*, in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, Lecce 1995, pp. 937-949.
- SIMONCELLI 1997 = P. SIMONCELLI, *Le comunità fiorentine all'estero nel '500: ideologia e politica finanziaria*, in « Bollettino della Società di Studi Valdesi », 181, CXIV (1997), pp. 5-12.
- SINISI 1997 = L. SINISI, *Formulari e cultura giuridica notarile nell'Età moderna. L'esperienza genovese*, Milano 1997.
- Statuti delle colonie fiorentine* 1941 = *Statuti delle colonie fiorentine all'estero (sec. XV-XVI)*, a cura di G. MASI, Milano 1941.
- THIRIET 1975 = F. THIRIET, *La Romanie vénitienne au Moyen Âge*, Paris 1975.
- TRACY 2007 = D. TRACY, *Il commercio italiano in territorio ottomano*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, IV, *Commercio e cultura mercantile*, a cura di F. FRANCESCHI, R. GOLDTHWAITE, R.C. MUELLER, Treviso 2007, pp. 425-453.

Appendice I

Documenti riguardanti la famiglia Nasi

1560 maggio 22

in domo Ioseph Nazi, extra muros civitatis Pere, loco dicto alle Vigne di Pera

Giuseppe Nasi conferisce procura a Joao Rodrigues, portoghese residente a Lione, affinché riscuota dai tesorieri del re di Francia la somma di 3.000 scudi d'oro, che il Nasi aveva prestato al sovrano francese.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 93v-94r.

(f. 93v) Procura. Publice omnibus pateat qualiter dominus ac magnificus dominus Ioseph Nasi, ad presens commorans Pere, mutafaracà, ut dicitur, serenissimi principis sultan Selim, filii maximi Turcarum imperatoris, citra tamen revocatione alicuius procuratoris per eum hactenus constituti et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, creavit et solemniter ordinavit suum verum, certum, legitimum et indubitatum procuratorem, factorem, negotiorumque suorum infrascriptorum gestorem, ac nuntium specialem et generalem, ita tamen quod specialitas generalitati non deroget, nec e contra, dominum Ioannem Rodrighies lusitanum, ad presens Lugduni Regni Francie commorantem, licet absentem sed tamquam presentem, et specialiter, nominatim et expresse ad ipsius domini constituentis nomine et pro eo petendum, exigendum ac recipiendum et se habuisse ac recepisse, confitendum et recognoscendum in totum, particulariter et divisim, semel et pluries a serenissimo et christianissimo Francorum rege et eius maiestatis thesaurariis et seu ministris ad id deputatis sive deputandis, summam et quantitatem scutorum trium milium auri in auro de sole, videlicet scudi 3000 dal sole eidem constituti debitam pro tot per eum solutis illustrissimo domino Ioanni Dolu, ad / (f. 94r) presens prefate sue maiestatis Constantinopoli apud invictissimum Turcarum imperatorem oratori, de commissione et mandato dicti christianissimi regis, vigore, ut asseritur, eius maiestatis litterarum dicto constituti directarum, nec non omnes et singulas pecuniarum et denariorum quantitates ipsi domino constituti debitas seu debendas a dicto Francorum rege vel a quacumque et quibuscumque persona et personis sibi constituentis obligatis causa et occasione cuiuscumque denariorum quantitatis dicto constituti debite vigore apodixarum seu

scripturarum per et manu quondam domini Ioannis de Carnach, vulgo nuncupati monsignore della Vigna, olim oratoris prefate sue maiestatis Constantinopoli, nec non causa et occasione salarii, mercedis et seu soldi dicto constituenti debiti ac debendi pro toto eo tempore quo dictus constituens exercuit et in futurum exercebit pro dicta eius maiestate officium thesaurarii in hisce partibus orientalibus, et omne id totum et quicquid dictus constituens petere potest seu poterit in futurum a dicto christianissimo rege quavis ratione, iure, modo vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata, et de exactis et receptis seu exigendis et recipiendis per dictum eius procuratorem vel substituendos ab eo finem, quietationem, absolutionem et pactum perpetuum de ulterius non petendo (f. 94v) faciendum, cum solemnitatibus, cautelis, modis et tenoribus, personarum et bonorum obligationibus, renuntiationibus et penis, de quibus et prout et sicut dicto suo procuratori vel substituendis ab eo videbitur et placebit; item ad revidendum, saldandum, calculandum et concordandum, et in saldo, calculo et concordia, ponendum omnes et singulas rationes et computa dicti constituentis occasione predictorum omnium vel alicuius eorum; item ad substituendum et loco sui ponendum et subrogandum procuratorem et procuratores unum vel plures, semel et pluries et toties quoties dicto eius procuratori videbitur et placebit, et dictos procuratores sic substitutos et seu substituendos revocando presenti principali mandato nihilominus semper in suo robore et firmitate remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum, procurandum et exercendum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum fuerit necessaria, utilia et quomodolibet opportuna et que facti qualitas postulat, exigit, et requirit. Dans et concedens dictus constituens dicto suo procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum, generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, generali ac speciali administratione, omnia et singula faciendi super predictis et quolibet predictorum et dependentibus ab eis, nec non promittens et conveniens dictus constituens mihi Petrophilippo, / (f. 95r) notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti, pro omnibus et singulis quorum interest, intererit aut interere poterit, quomodolibet in futurum se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem vel substituendos ab eo in predictis et circa predicta factum et procuratum fuerit, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium et singulorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Renunciansque et per garantigiam precepi. Rogans. Actum in domo solite habitationis dicti domini constituentis, posita extra muros civitatis Pere, loco dicto alle Vigne di Pera, presentibus Leonardo quondam domini Iacobi de Iustinianis de Chio insula, et Roberto Nicolai de Rix de Marides partibus Barbatie, ad presens habitatore in domo dicti constituentis, testibus ad predicta omnia et singula suprascripta vocatis, habitis et rogatis.

1561 gennaio 31

in domo Ioseph Nazi, loco dicto a Belvedere, iuxta os Maris Nigri, ab introitu Canalis Constantinopolis et Pere

Giuseppe Nasi revoca la procura precedentemente rilasciata a Joao Rodrigues, portoghese residente a Lione, e lo sostituisce con i mercanti fiorentini Pietro Salviati e Leonardo Spini, affinché riscuotano dal re di Francia alcune somme che gli spettavano, tra le quali soprattutto 3.000 scudi d'oro che il Nasi aveva prestato al sovrano francese.

ASF, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 221v-223v.

(f. 221v) Procura. Omnibus inspecturis presentem paginam publice appareat, qualiter magnificus dominus Ioseph Nazi, ad presens Pere moram trahens, mutafaracà dignissimi principis sultan Selim, revocando tamen in primis et ante omnia omnem procuram et mandatum per eum hactenus factum in dominum Ioannem Rodrighies Portugallensem, Lugduni commorantem, et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest, fecit ac solemniter ordinavit suos veros, certos et legitimos / (f. 222r) procuratores, factores, infrascriptorum eius negotiorum gestores ac nuntios speciales et generales, ita tamen quod specialitas generalitati non deroget, neque e contra, nobiles viros dominum Petrum de Salviatis et dominum Leonardum de Spinis, mercatores florentinos, et eorum socios ad presens Lugduni Gallie negociantes, licet absentes sed tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, in totum et de per se, ita tamen quod non sit melior conditio primitis occupatis nec deterior subsequentis, sed quod per unum eorum inceptum fuerit, alter prosequi, mediare et cum effectu finire valeat, specialiter et nominatim ad ipsius domini constituentis nomine et pro eo petendum, exigendum ac recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum et recognoscendum in totum, particulariter et divisim, semel et pluries omnes pecunie et rerum quantitates, et omne id totum et quicquid dictus dominus constituens petere potest vel poterit in futurum a dicto domino Ioanne Rodrighies, eius olim procuratore antedicto pro tot pro eo dicto nomine procuratorio exactis, et a quacumque et quibuscumque persona et personis et specialiter ita tamen quod specialitas qualitati non deroget, a serenissimo atque christianissimo Francorum rege et eius maiestatis thesaurariis et ministris ad id deputatis sive deputandis, summam et quantitatem scutorum trium millium auri in auro de sole, quos dictus dominus constituens / (f. 222v) dedisse ac mutuo olim aliter

quomodocumque concessisse dicitur illunstrissimo domino Ioanni Dolu prelibate sue maiestatis Constantinopoli agenti ex litteris et commissione predecessoris pre-fate serenissime Sue maiestatis una cum omnibus et singulis emolumentis sive interesse, tam decursis hactenus quam decurrendis in futurum occasione dictorum ¶torum 3000, et etiam omne id totum et quicquid dictus dominus petere potest vel poterit in futurum occasione salarii sive stipendii vel promissionis sibi, ut dicitur, facte a dicta sue maiestatis predecessori, vel eius ministris, vel quavis alia ratione, iure, modo vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata, seu manu alicuius propria facta seu confirmata. Item de receptis et exactis per dictos eius procuratores vel alterum ex eis vel substituendos ab eis vel altero eorum finem, quetationem, absolutionem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum; item ad revidendum, saldandum, et in calculo et saldo ponendum omnes et singulas eius rationes et computa cuiuscumque rei et quantitatis occasione predictorum omnium et singulorum. Item de predictis omnibus et singulis instrumenta publica faciendum, et vallari et roborari faciendum. Item ad substituendum et loco sui ponendum procuratorem, et sive procuratores semel et plures cum eadem sive etiam limitata potestate predicta; item ad revocandum presenti mandato nihilominus in suo robore / (f. 223r) permanente. Et qualiter ad omnia et singula faciendum, agendum, gendum et procurandum, in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, utilia et quomodolibet opportuna, et que etiam iuris ordo exactissimis et facti qualitas exigunt et requirunt. Et que ipsemet dominus constituens facere posset si presens esset, dans et concedens dictis eius procuratoribus et cuilibet eorum in solidum et in totum, et ab eis vel altero eorum substituendis plenum, liberum, generale ac speciale mandatum in predictis omnibus et singulis, promittens et conveniens mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti, pro omnibus et singulis quorum interest, intererit aut intererit in futurum se perpetuo firmum et ratum habiturum omne id totum et quicquid per dictos eius procuratores vel unum ex eis, aut substituendos ab eis factum fuerit, et nullo modo contradicere vel venire per se vel alios, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium presentium et futurorum, cui per garantigiam precepi. Rogans. Actum in domo solite habitationis dicti domini constituentis, loco dicto a Belvedere, iuxta os^a Maris Nigri, ab introitu Canalis Constantinopolis et Pere, et in una camera dicte domus, presentibus Leonardo quondam Iacobi de Iustinianis de Chio, et Benedicto quondam Dominici Mariotti de Fighino Vallis Arni Superioris, / (f. 223v) ambobus ad presens Pere degentibus in domo magnifici domini baili florentini, testibus ad predicta omnia vocatis, habitis et rogatis.

^a egue depennato canalis

1561 febbraio 3

in domo mansionis Gratie Nazi, loco dicto a Belvedere

Grazia Nasi conferisce procura a David medicine doctor nella causa contro Agostino Arrigues, portoghese dimorante a Ferrara.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 225r-227r.

(f. 225r) Procura. Publice omnibus innotescat, qualiter nobilis et honesta mulier domina Gratia Nazi, ad presens Pere commorans, cum consensu, verbo, licentia et autoritate domini Habrame de Zahabochis, eiusdem domine Gratie rerum gubernatoris ac factoris, eius legitimi mundualdi, eidem domine Gratie presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem do presentis et eidem domine Gratie in omnibus et singulis infrascriptis consentientis certificata tamen primo et ante omnia de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), de quibus omnibus dixit se esse bene informatam, citra tamen revocatione alicuius sui procuratoris per eam hactenus constituti et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solemniter ordinavit suum verum, certum, legitimum et indubi/tatum (f. 225v) procuratorem, actorem, factorem, et infrascriptorum negociorum gestorem, et certum nuntium specialem et generalem, eximium artis medicine doctorem, dominum Davidem de Adherettis, ad presens Philipopoli degentem, licet absentem sed tamquam presentem, specialiter et nominatim in causa et causis quam seu quas dicta domina constituens habet vel sperat habere tam cum Augustino Anrigues de Portogallo ad presens moram trahente Ferrarie, de per se tantum, quam cum dictomet Augustino et Douardo Comes de dicto loco et habitatore Ferrarie, insimul et tamquam olim sociis in societate contracta Venetiis cantante sub nominibus dictorum Augustini et Douardi, ad ipsius domine constituentis nomine et pro ea comparendo coram quocumque et quibuscumque magistratu, rectore, iudice, offitali et curia cuiuscumque civitatis, terrarum et locorum, tam presentibus quam futuris, delegatis vel subdelegatis, ordinariis et extraordinariis. Item ad agendum, causandum, defendendum, libellum et libellos et seu simplices petitiones dandum et recipiendum, et datis respondendum, excipiendum, protestandum, replicandum, litem et lites contestandum, iuramentum calumnie et cuiuslibet alterius generis prestandum, et subeundum

in et super anima dicte domine constituentis, terminos et dilationes petendum, positiones et capitula faciendum, et illis partis adverse respondendum, / (f. 226r) confitendum vel negandum, testes, instrumenta, iura et quemlibet probationum genera inducendum et producendum, causa et causis concludendum, sententiam et sententias audiendum, et dari et ferri petendum, appellandum et prosequendum, et omnes et singulos actus iudicarios, et omnia et singula faciendum et gerendum in predictis et circa predicta necessaria et opportuna, et que iuris ordo et merita causarum postulat, et que sub ageri et causari nominibus comprehenduntur. Item ad petendum, exigendum ac recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum in totum, particulariter et divisim, semel et pluries omnes et singulas pecunie et rerum quantitates et summas dicte domine constituenti debitas et debendas et omne id totum et quicquid dicta domina constituens petere potest vel poterit in futurum a dicto domino Augustino de per se, et dictis Augustino et Douardo in simul, quacumque ratione, iure, modo, vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata. Item si opus fuerit ad faciendum capi et personaliter detineri, stagiri, recommendari, et tangi dictos eiusdem domine constituentis debitores et ipsorum debitorum debitores, et de receptis et exactis, sive exigendis et recipiendis per dictum eius procuratorem finem, quetationem, remissionem et pactum perpetuum / (f. 226v) de ulterius non petendo faciendum. Item ad revidendum, saldandum et calculandum, et in saldo et calculo ponendum omnes et singulas rationes et computa cuiuscumque rei et denariorum quantitatum occasione mercantiarum, negotiorum, societatis, trafici et cuiuscumque alterius rei et sive ab eis vel aliquo eorum dependentium. Item ad substituendum et loco sui ponendum et subrogandum ad litem et litis predictas tantum procuratorem unum vel plures, semel et pluries, et toties quoties dicto eius procuratori videbitur et placebit; et dictos procuratores sic substitutos vel substituendos revocando presenti principali mandato nihilominus semper in suo robore remanente; et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum viderit necessaria, utilia et opportuna, et que iuris ordo et facti qualitas postulat et que ipsamet domina constituens facere posset si presens esset. Dans et concedens dicto eius procuratori et substituendis in casu tamen predicto ad lites plenum, liberum et generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, generali ac speciali administratione, omnia et singula faciendi super predictis et quolibet predictorum. Promittens et conveniens dicta domina constituens mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti, pro omnibus et singulis quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum et ratum habiturum omne id totum et quicquid per dictum eius procuratorem / (f. 227r) et substituendos ab eo factum fuerit et contra nullo modo dicere vel venire, sub hypotheca sui suorumque heredum et bonorum, relevans insuper dictum eius

procuratorem et substituendos ab eo ab omni oneri satisfaciendi. Rogans. Actum in domo mansionis dicte domine constituentis, loco dicto a Belvedere, et in camera eius soliti cubilis intra plures habituras dicte domus posite, iuxta os Maris Nigri a parte Pere et Constantinopolis presentibus domino Francisco Iacobi de Neris de Florentia et Leonardo quondam Iacobi de Iustinianis de Chio, ambobus testibus ad predicta omnia vocatis, habitis et rogatis.

4

1561 marzo 6

in domo Gratie Nazi, loco dicto Belvedere iuxta os Maris Nigri

Grazia Nasi conferisce procura al suo domestico Samuele affinché riscuota imprecisate somme da due ebrei di Ragusa.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(A), ff. 256r-257r.

(f. 256r) Procura. Honesta mulier domina Gratia Nazi, ad presens Pere moram trahens, cum consensu, verbo, licentia et auctoritate domini Habrame de Zahabochis, hebrei in domo dicte domine Gratie permanentis, eius legitimi mundualdi, eidem domine Gratie presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infra scriptum, mea et communis Florentie qua fungor auctoritate dati et quem do et decerno presentis et eidem domine Gratie consentientis certificata primo et ante omnia de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti) pro mulieribus introducto, de quibus omnibus et singulis dixit se esse bene informatam, non tamen per hec revocando aliquem eius procuratorem, et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest fecit, creavit et solemniter ordinavit suum verum et legitimum procuratorem, actorem / (f. 256v) factorem et infrascriptorum eius negotiorum gestorem, ac nuntium specialem et generalem Samuelem Truci filium olim Moysi hebreum, eiusdem domine constituentis domesticum et familiarem, presentem et hoc presens mandatum in se legitime suscipientem specialiter et nominatim ad ipsius domine constituentis nomine et pro eo petendum, exigendum, recuperandum et recipiendum in totum, particulariter et divisim, semel et pluries omnes et singulas pecunie, mercium et rerum quantitates et summas dicte domine constituenti debitas et debendas ac pertinentes,

et omne id totum et quicquid dicta domina constituens petere potest seu poterit in futurum ab Abner de Alfarinis et Isaac Ergas hebreis, Ragusii commorantibus, et tam insimul quam ab aliquo eorum de per se, quacumque ratione, iure, causa et modo, cum scriptura vel sine, publica vel privata, et de exactis et receptis sive exigendis et recipiendis per dictum eius procuratorem vel substituendos ab eo finem, remissionem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum; item ad faciendum capi et personaliter detineri, tangi et sequestrari dictos eius debitores et debitorum debitores; item ad licentiandum, agendum et causandum in amplissima forma, libellum et libellos seu simplices petitiones dandum et porrigendum, coram quibuscumque dominis, magistratu, iudice et officiali, et omnes et quoscumque actus iudiciarios cuiuscumque generis et speciei exercendum, sententiam et sententias audiendum et dari, et / (f. 257r) ferri petendum, exequendum et exequi faciendum, appellandum, opponendum et prosequendum. Item ad substituendum unum vel plures procuratores cum hac presenti vel etiam limitata potestate. Item ad revocandum presenti mandato nihilominus in suo robore remanente; et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum, et exercendum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna, et que iuris ordo et merita causarum exigunt et requirunt, et que etiam ipsa domina constituens facere posset si presens esset, etiam quam opus esset magis speciali vel generali mandato, dans et concedens dicto eius procuratori presenti plenum, generale ac speciale mandatum in predictis, promittens et conveniens dicto eius procuratori et mihi Petrophilippo, notario ut publice persone recipientibus et stipulantibus, pro omnibus et singulis quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum, ratum habiturum omne id totum et quicquid per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit, et non contravenire vel dicere. Et relevans et relevare volens dictum eius procuratorem et eius substitutos ab omni onere satisfaciendi, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Rogans. Actum in domo solite habitationis dicte domine constituentis, loco dicto Belvedere iuxta os Maris Nigri incipiens a parte Constantinopolis et Pere, presentibus domino Victorio Pompei de Grangis de Conigliano et Leonardo quondam domini Iacobi de Iustinianis de Chio, testibus vocatis, habitis et rogatis.

1561 novembre 28

in domo Gratie Nazi, loco dicto Belvedere, iuxta os Maris Nigri

Grazia Nazi conferisce procura ad Antonio di Virgilio Zaffalioni, veneto residente a Pera, e a Luca Albizi, mercante fiorentino residente a Venezia, nella causa contro Agostino Arrigues, portoghese residente a Ferrara, e contro Edoardo Gomes, soci, per riscuotere imprecisate somme di cui costoro erano debitori per dei commerci intrattenuti con Grazia.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 73r-74r.

(f. 73r) Procura. Nobilis mulier domina Gratia Nazi hebraea, vidua, cum consensu, verbo, licentia et autoritate domini Habrahem de Zabochis, eius legitimi mundualdi, eidem domine Gratie presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem acceptantem do et decerno presentis et eidem domine Gratie, in omnibus et singulis infrascriptis consentientis, non revocando per hec aliquem eius procuratorem per eam hactenus constitutum, certificata tamen secundo et ante omnia per me notarium supra et infrascriptum de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti) cui expresse renuntiavit, de quibus omnibus dixit se esse bene informatam, et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solemniter ordinavit suos veros et legitimos procuratores, actores, factores, et certos nuntios speciales et generales dominum Antonium Vergilii de Zaffalionis venetum, ad presens Pere moram trahentem, presentem et acceptantem, et dominum Lucam de Albizis, civem et mercatorem florentinum Venetiis degentem licet absentem, et quemlibet eorum in solidum et in totum, reservatis tamen aliquibus casibus in infrascriptis ipsi domino Luce tantummodo concessis, et non dicto Antonio specialiter et nominatim in causa et causis seu litibus, questionibus et controversiis, quam et seu quas dicta domina constituens habet vel habere sperat tam cum Augustino Arrigues lusitano, Ferrarie degenti, tam suo nomine proprio et de per se, quam etiam cum dicto Augustino et Douardo Comes insimul sociis, et generaliter cum quacumque persona et personis, loco, communi, societate et universitate, coram tam presentibus quam futuris iudicibus, magistratibus, rectoribus et officialibus civitatis / (f. 73v) Ferrarie seu alterius cuiuscumque civitatis, terre et loci, quocumque seu quibuscumque nomine vel no-

minibus appelletur, ad ipsius domine constituentis nomine et pro ea comparendum, litis prosequendum ac de novo tentandum et sic agendum, causandum et defendendum, libellum et libellos seu simplices petitiones dandum et quoscumque actus iudiciarios in tota causa necessarios requisitos et opportunos faciendum vel etiam iuramentum calumnie et cuiuslibet alterius generis prestandum et subeundum in et super anima dicte constituentis. Item sententiam et sententias audiendum, et dari et ferri petendum, appellandum, prosequendum, seu ex qua faciendum, appellandum, de nullitate dicendum et opponendum. Item ad supplicandum et supplices preces faciendum, et porrigendum illustrissimo et excellentissimo domino, domino duci Ferrarie et omnes et singulos actus iudiciarios, et omnia et singula faciendum et gerendum in predictis et circa predicta necessaria et opportuna et que iuris ordo et merita causarum postulat et que subageri et causari monibus comprehenduntur. Item ad petendum, exigendum ac recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum in totum, particulariter et divisim, semel et pluries omnes et singulas pecunie et rerum quantitates et summas dicte domine constituenti debitas et debendas et omne id totum et quicquid dicta domina constituens petere potest vel poterit in futurum a dicto domino Augustino de per se et dictis Augustino et Douardo insimul, quacumque ratione, iure, modo, vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata. Item si opus fuerit ad faciendum capi et personaliter detineri, stagiri, recommendari, et tangi dictos eiusdem domine constituentis debitores et ipsorum debitorum debitores, et de receptis et exactis, sive exigendis et recipiendis per dictum eius procuratorem finem, quetationem, remissionem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum. Item ad revidendum, saldandum et calculandum, et in saldo et calculo ponendum omnes et quascumque rationes et computa cuiuscumque rei, denariorum et rerum occasione mercium, negociorum, societatis et trafici. Item et in hoc specialiter et expresse constituit solum procuratorem dictum dominum Lucam, exclusa persona dicti domini Antonii, ab hoc tantum actu exigendi et ad petendum, exigendum et recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum, omnes et singulas litteras et pecunie et rerum quantitates dicte domine constituentis debitas et debendas et omne id totum et quicquid dicta domina constituens petere potest vel poterit in futurum a prenominato Augustino de per se et a dicto Augustino et Douardo insimul, et a quacumque et quibuscumque persona et personis, quacumque ratione, iure, modo, vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata, et de exactis et receptis sive exigendis et recipiendis per dictum dominum Lucam, eius procuratorem vel substituendos ab eo, finem, quetationem, refutationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum. Item ad substituendum et loco ipsorum et cuiuslibet ipsorum ponendum procuratorem / (f. 74r) et procuratores unum vel plures, semel et pluries, et dictos procuratores sic substitutos et seu substituen-

dos vel etiam procuratores alias per dictam dominam constituentem hactenus factos revocandum prout melius videbitur et placebit dictis eius procuratoribus vel alteri eorum et generaliter ad omnia et singula faciendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna et que iuris ordo et merita causarum exigunt et que ipsa domina constituens facere posset si presens esset, dans et concedens dictis suis procuratoribus et cuilibet eorum in solidum modis quibus supra et substituendis ab eis vel altero eorum, plenum, generale ac speciale mandatum in predictis omnibus et singulis, promittens et conveniens dicto domino Antonio procuratori et mihi Petrophilippo, notario supra et infra-scripto ut publice persone, recipientibus et stipulantibus, pro omnibus et singulis quorum interest aut in futurum quomodolibet intererit se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictos eius procuratores vel alterum ex eis vel substituendos ab eis vel altero eorum actum et gestum fuerit et contra nullo modo dare vel dicere per se vel alios, in iudicio vel extra, de iure vel de facto, relevans insuper et relevare volens dictos eius procuratores ab omni oneri satisfaciendi sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Rogans. Actum in domo solite habitationis dicte domine constituentis, loco dicto Belvedere, iuxta os Maris Nigri a parte Pere et in camera dicte domine constituentis, presentibus domino Stephano de Costa filio de Chio, patrono navis vocate Sancta Trinita, et Rado quondam Georgii Ioannis de Ragusio, ad presens ambobus Pere moram trahentes, testibus.

6

1562 maggio 12

in Partibus orientalibus, in domo Ioseph Nazi, iuxta os Maris Nigri a parte Pere, loco dicto Belvedere

Giuseppe Nasi conferisce procura ad Abraham Abetebuono, ebreo costantinopolitano, affinché riscuota per suo conto tutte le somme che gli erano dovute dal Re di Francia.

ASF, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 167r-168v.

(f. 167r) Procura. Magnificus dominus Ioseph Nasi, mutafaracà serenissimi principis sultan Selim, filii maximi Turcarum domini, revocando in primis et ante

omnia omnem procuram et mandatum per eum hactenus factum in quamcumque et quascumque personam et personas, et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, constituit et solemniter ordinavit suum / (f. 167v) verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et infrascriptorum eius negotiorumque gestorem, ac certum nuntium specialem et generalem, providum virum rabi Abraham Habetebuono quondam Moysi hebreum constantinopolitanum, licet absentem, specialiter et nominatim et expresse ad ipsius domini constituentis nomine et pro eo petendum, exigendum ac recipiendum omnes et quascumque pecunie et rerum quantitates, et omne id totum et quicquid dictus dominus Ioseph constituens petere potest vel poterit in futurum a serenissimo et christianissimo Francorum rege et eius camerariis et thesaurariis vel aliis ministris, et generaliter ab omnibus et quibuscumque personis, loco, communi et societate, causa et occasione provisionum, stipendii et salarii dicti domini constituentis et denariorum per eum ubilibet prestitorum oratoribus et agentibus olim pro maiestate christianissima regum Francorum Constantinopoli, et quacumque alia ratione, causa, iure et modo, cum scriptura vel sine, publica vel privata. Item de exactis et receptis sive exigendis et recipiendis per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo finiendum et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum. Item ad agendum et causandum in amplissima forma, et omnes et quoscumque actus iudiciarios cuiuslibet generis et speciei faciendum. Item ad compromittendum et compromissum generale ac speciale petendum et faciendum et prorogandum et renovandum, et omni et cuiuscumque laudo, sententie, arbitrio et sive arbitramento idem dando vel ferendo interessendum, ratificandum et appellandum. Item ad revidendum et saldandum et in saldo et calculo ponendum omnes et singulas dicti domini constituentis rationes et de predictis omnibus et singulis instrumenta publica confici et vallari / (f. 168r) et roborari faciendum. Item ad substituendum et revocandum procuratorem unum vel plures, toties quoties dicto eius procuratori videbitur et placebit, presenti principali mandato nihilominus semper in suo robore remanente; et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, utilia et quomodolibet opportuna, et que iuris ordo et facti qualitas exigit et postulat et que ipsemet dominus constituens faceret et facere posset si presens esset etiam si talia foret que mandatum exigeret magis speciale vel generale, dans et concedens dicto eius procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum, generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, generali ac speciali administratione omnia et singula faciendi super predictis et quolibet predictorum et ab eis dependentibus et connexis, promittens et conveniens mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis quorum interest, intererit aut interesse poterit, quomodolibet in futurum, se perpetuo

firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit in predictis et circa et contra nullo modo facere vel venire per se vel alios in iudicio vel extra. Relevans insuper dictus dominus constituens dictum eius procuratorem et substituendos ab eo ab omni onere satisfaciendi, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium presentium et futurorum. Rogans. Actum in partibus orientalibus et in domo solite habitationis dicti domini constituentis, posita iuxta os Maris Nigri a parte / (f. 168v) Pere, loco dicto Belvedere, presentibus domino Petro Benino quondam Petrifrancisci, cive et mercatore florentino, et Baptista Petri de Leonardis de Chio, ad presens Pere moram trahentibus, testibus ad predicta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

7

1562 settembre 8

in domo Gratie Nazi, iuxta os Maris Nigri versus Peram et Constantinopolim, loco dicto Belvedere

Grazia Nasi conferisce procura a Odoardo Gomes per definire una lite insorta con Luca Albizi mercante fiorentino residente a Venezia, per via di rapporti d'affari intercorsi tra loro.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 222v-224v.

(f. 222v) Die 8 mensis septembris 1562. Procura. Publice omnibus notum sit qualiter nobilis et honesta mulier vidua, domina Gratia Nazi hebraea, Pere degens, cum consensu, verbo, licentia et autoritate domini Habraem Zaboche quondam Isaac hebrei, eiusdem domine Gratie legitimi mundualdi, eidem domine Gratie presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie quibus fungor autoritate / (f. 223r) dati et quem do et decerno presentis et eidem domine Gratie in omnibus et singulis infrascriptis consentientis, certificata in primis et ante omnia de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) consulti non revocando per hec aliquem eius procuratorem, et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, creavit et solemniter ordinavit suum verum, et legitimum procuratorem,

actorem, factorem, et infrascriptorum eius negociorum gestorem magnificum dominum Odoardum Gomez lusitanum, ad presens Ferrarie habitorem, licet absentem, specialiter nominatim et expresse ad ipsius dicte domine Gratie constituentis nomine et pro ea revidendum, saldandum et calculandum et in saldo et calculo ponendo omnes et singulas rationes et computa cuiuscumque rei et seu rerum quantitatum et summarum denariorum occasione cuiuscumque trafici, mercantiarum et negociorum habitorem et seu existentium inter dictam dominam constituentem et dominum Lucam de Albicis, civem et mercatorem florentinum, et specialiter et precipue in causa et differentia vertente, ut dicitur, inter dictam dominam constituentem et dictum dominum Lucam occasione quarundam pecunie sive denariorum quantitatum. Quas dictus dominus Lucas dicit et asserit expendisse et exborsasse pro dicta domina constituente Lugduni, in feria Paschatis anni 1557 proxime preteriti, aliqua credita seu debita a creditoribus christianissime maiestatis regis Francorum et pro dicta emptione facienda a dictis creditoribus et pro eis satisfaciendo de eorum creditis recepisse ad cambium dictas denariorum / (f. 223v) quantitates. Item cum dicta domina constituens non pretendat teneri in aliquo dicto domino Luce occasione dictorum denariorum ad cambium, ut supra premittitur, receptorum ad compromittendum et committendum et compromissum faciendum, prorogandum et seu de novo faciendum in dicta causa cum dicto domino Luca in unum vel duos magnificos dominos auditores Rote illustrissimi et excellentissimi domini, domini ducis Florentie et Senarum, tamquam arbitros eligendos et seu nominandos a dicto domino Odoardo, eius procuratore, et dicto domino Luca vel eius legitimo procuratore, et etiam ad dandum et prestandum lecentiam dictis duobus dominis auditoribus eligendi et nominandi tertium coarbitrum, si et casu quo ipsi duo arbitri et auditores prefati non essent concordés ad laudandum inter dictas partes; item ad dandum et concedendum dictis arbitris et dicto tertio coarbitro in dicto casu plenam licentiam et liberam potestatem de supradicta differentia, occasione dictorum denariorum ad cambium receptorum laudandi, decidendi et sentiendi, de iure et de facto, simul vel de iure tantum vel de facto tantum, cum processus confectione vel non, et simpliciter, de plano et sine strepitu et figura iudicii, habita vel non informatione ritus et seu stili mercatorum. Item de huiusmodi compromisso et seu compromissis vallandum et roborandum et vallari et roborari faciendum instrumenta publica cum omnibus et singulis pactis, promissionibus, stipulationibus, obligationibus, renuntiationibus, penis et preceptis, et omnibus et singulis aliis capitulis, clausulis et solennitatibus in similibus opportunis et consuetis, de quibus et prout et sicut dicto suo procuratori libere videbitur / (f. 224r) et placebit. Item ad interessendum cuicumque prolationi, laudi et seu arbitrii fiendi per huiusmodi arbitros, ipsaque lauda adiendum et approbandum et improbandum, et huiusmodi lauda et ar-

bitria notificandum et notificari, et executioni mitti faciendum, et omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta necessaria et opportuna, et prout et sicut dicto suo procuratori melius videbitur expediri. Item ad substituendum et subrogandum procuratorem unum vel plures et ipsos sic substitutos seu substituendos revocandum presenti principali mandato, nihilominus semper in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria et opportuna et que iuris ordo et facti qualitas exigunt et que ipsamet domina constituens facere posset si presens esset, etiam si talia foret que mandatum exigeret magis speciale vel generale, dans et concedens dicto suo procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum, generale ac speciale mandatum cum plena, libera, generali ac speciali administratione omnia et singula faciendi super predictis. Promittens dicta domina constituens mihi Petrophilippo, notario supra et infrascripto, ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis quorum interest aut intererit quomodolibet in futurum se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictum suum procuratorem et substituendos ab eo in predictis actum et procuratum fuerit et contra nullo modo facere sub hypotheca et obligatione / (f. 224v) sui suorumque heredum et bonorum omnium. Relevans. Rogans. Actum in domo solite habitationis dicte domine Gratie constituentis, posita iuxta os Maris Nigri versus Peram et Constantinopolim, loco dicto Belvedere, presentibus Baptista Petri de Leonardis de Chio habitatore Pere, et magistro Georgio carpentario Ioannis de Neapoli, Romanie habitator ad presens in casale vulgo dicto Curucisme, testibus ad predicta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

8

1563 gennaio 14

in domo Antonii de Consortinis, posita in angiportu domus solite residentie domini bayli Florentini

Lodo emesso nella causa tra Giuseppe Nasi e i suoi soci, da una parte, e Antonio Pellieri fiorentino patrono della nave 'S. Maria di Scarpello', intorno alla richiesta di quest'ultimo di essere rimborsato per delle spese sostenute durante un trasporto di merci, soprattutto botti di vino, tra Candia, Tenedo, Chio a Costantinopoli, e alla contraria richiesta di somme da parte del Nasi al Pellieri per spese come il salario dell'equipaggio.

Gli arbitri Costantino Corniato di Creta e Pietro del Benino di Firenze sistemano la controversia ripartendo le varie spese tra le parti.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 257r-258v.

(f. 257r) Laudum. In Christi nomine amen. Nos Constantinus Corniatus cretensis et Petrus Beninus quondam Petrifrancisci, mercator florentinus, ambo ad presens Pere commorantes, arbitri et arbitratores et amicabile compositores, electi, assumpti et deputati ex compromissoria conventionione ab admodum magnifico domino Ioseph Nazi et eius sociis, ex parte una, et domino Antonio Benedicti de Pelleriis florentino, patrono navis vocate Sancta Maria de Scarpello, ex parte altera, prout de compromisso in nos facto constare vidimus scriptum privatis die X augusti proxime preteriti, firmatum de manu ministri principalis dicti domini Ioseph et etiam manu propria dicti domini Antonii, quod scriptum deponemus pro facti veritate penes acta curie magnifici domini bayli florentini, visu igitur dicto compromisso in nos facto et auctoritate et potestate nobis concessa a dictis partibus, et visis et auditis litis et questionibus ac / (f. 257v) differentiis partium predictarum, et visis earum petitionibus et responsionibus et earum scripturis, naulizatu et apotixis caricamenti, et quicquid dicte partes et quelibet earum coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt, tam in scriptis quam verbotenus, et tam insimul quam et de per se, cupientes partes predictas invicem componere et iustitia mediante earum lites dirimere, iustis et rationabilibus causis moti, Ihesu Christi nomine repetito, pro tribunali sedentes in infrascripto loco, viam arbitratores eligentes et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius possumus, inter dictas partes laudamus, sententiamus, arbitramur et arbitrametamur in hunc quod sequitur modum et formam, videlicet:

In prima constandoci essere state et essere liti tra dette parti per sopradetto messer Antonio Pellieri domanda da detto ser Iosef Nazi et compagni alcune spese per lui fatte in vero fate espedito da Scio in Constantinopoli a detto ser Iosef et compagni per darli aviso de l'arrivo suo in detto loco di Scio et così spese di per me mandate al Tenedo et alle Castella per giuste cause mossi, condanniamo in virtù di detta nostra authorità detto ser Iosef et compagni a fare buono a detto messer Antonio la metà di tutte le dette spese.

Secondo, condanniamo detto ser Iosef Nazi et compagni a fare buono a detto messer Antonio Pellieri tutte le spese per lui fatte a giannizzeri et altri huomini per detti Nazi tenuti et mandati in detta nave da che ella entrò dentro alle Castella fin a che fu del tutto scarica.

3°, quanto alle spese delli stivatori et loro provisioni et salari, condanniamo detto messer Antonio a pagarle di suo et havendole pagate di detto Nazi, vogliamo che lui gliele faccia buone, et quanto alle spese di bottaio o bottai, conciatura di botte / (f. 258r) et rimettere de cerchi, giudichiamo che detto Nazi sieno tenuti a farle di lor proprio, et havendole fatte detto messer Antonio lo debbino del tutto rimborsare.

4°, quanto alla differenza delle botte di menà a fusti di vini che caricò detto messer Antonio e per li quali detti signori Nazi pretendono refacimento da detto messer Antonio, sententiando assolviamo detto messer Antonio da detta domanda delli detti Nazi.

5°, quanto alle due botte di vini quali ha venduto detto messer Antonio de l'avanzatoli delle 4 concesseglì in Candia per la mensa, et per le quali essi signori Nazi domandano la pena apposta nel noleggiato tra essi fatto, assolviamo detto messer Antonio da detta domanda di detti Nazi, ma si bene lo condanniamo a dare et pagare a detti Nazi quel più che del costo avesse vendute dette botte due di vino sbattute secondo le spese, et fattoli buono il nolo giusto la presente nostra sententia et lodo.

6°, quanto al nolo che hanno pagati detti signori Nazi alli caramusciali per il resto del viaggio a condurre li vini al Chili che dicon essere cantari 50 per botte, tutto quello che fussi condanniamo detto messer Antonio a farlo buono a detti signori Nazi sbattere da conto, se in resto fussi creditore, il qual resto gli habbino a pagare qua e non al Chili.

7°, quanto alle nove mezzane che fanno botte 4 e ½ che hanno caricato, manco li fattori di detti Nazi alla nave di detto messer Antonio secondo il noleggiato, condanniamo detti Nazi a pagare a detto messer Antonio il nolo vuoto per pieno per botte tre a cantari 70 per botte.

Item stantibus firmis premissis ut supra per nos laudatis hoc nostro presenti laudo, laudamus, sententiamus et arbitramur ac condemniamus dictas partes sibi invicem et vicissim / (f. 258v) ad faciendum finem de omni et toto eo quod una pars ab altera et e converso petere vel consequi posset usque in presentem diem, cum scriptura vel sine, quacumque ratione, iure et causa, et sic vigore huius presentis nostri laudi finimus et pro finitis haberi volumus de eorum lites. Et predicta omnia et singula per nos ut supra laudata mandamus a dictis partibus et qualibet earum observari et executioni mitti. Reservatis nobis auctoritatem declarandi, emendandi et corrigendi laudata ut supra per nos, si quid declarandum et corrigendum alias videbitur. Rogantes. Latum, datum fuit suprascriptum laudum per dictos dominum Constantinum Corniatum et dominum Petrum Beninum, arbitros et arbitratores suprascriptos pro tribunali sedentes ad cautelam Pere, in domo domini Antonii de Consortinis, ad presens loco solite habitationis dicti domini Constantini, posita in

Angiportu ubi respondet domus solite residentie domini bayli florentini, iuxta suos fines et in camera soliti cubilis dicti domini Constantini, sub anno Dominice Incarnationis MDLXII, indictione sexta, Pio pontifice 4°, die vero 14 mensis ianuarii dicti anni, presente dicto domino Antonio Pellerio audiente et intelligente, et dictum laudum et contenta in eo ratificate et approbate, absente vero dicto domino Ioseph Nazi et socii, et presentibus domino Francisco Bernardi de Bucherellis de Florentia et Baptista Petri de Leonardis de Chio, testibus.

9

1563 maggio 28

ad domos habitationis Ioseph Nazi, iuxta os Maris Nigri, loco dicto Belvedere

Escussione di alcune lettere di cambio contenenti l'ordine, rivolto a Giuseppe Nasi, di pagare la somma di 1.000 scudi d'oro in favore dell'ambasciatore del re di Francia. Giuseppe Nasi rifiuta di pagare la somma, adducendo in primo luogo il furto, avvenuto in Francia, di alcune lettere di cambio nelle quali si chiedeva di pagare somme su richiesta del re e per suo conto dell'ambasciatore a Costantinopoli, e in secondo luogo il fatto che, non molto tempo addietro, lo stesso Nasi aveva già pagato altri 3.000 scudi in forza di una di queste lettere, per cui al massimo ora avrebbe potuto imputare questi ulteriori 1.000 scudi sui 3.000 già pagati.

ASF_i, Notarile Antecosimiano, 956(A), ff. 39v-40v.

(f. 39v) Die 28 maii 1563. Protestatio litterarum. Publice omnibus pateat qualiter dominus Nicolaus Ioannis de Raduccis a Venzono, expeditor, / (f. 40r) ad presens in hac parte institor, ut asseruit, negociorum illustrissimi domini Antoniii Petromol, oratoris Constantinopoli pro sua maiestate christianissima et eiusdem domini Antonii vice et nomine, habens in manibus quasdam litteras originales cambii infrascripti tenoris a tergo, videlicet:

Em Parigi a 27 di genero 1563.

Pagarà V.M. por esta premera de cambio a l'ultimo de abril il prossimo che viene al signor Antonio Pedromol imbasciadore di s.m. christianissima serca el gran sultano, escudos mille d'oro in oro o la valuta en tantos sequinos o sultaninos y ponerà como per la d'aviso y.n.s. Lo guardi.

Digo mill'escudos d'oro d'Italia.

Al servitio di V.M. Abraham Abentabon.

Et constitutus personaliter coram me Petrophilippo notario et testibus infra-scriptis et dicto domino Ioseph Nazi audiente et intelligente, dictus dominus Nicolaus presentavit eidem domino Ioseph legi fecit per me notarium supra et infra-scriptum de verbo ad verbum dictas litteras cambii. Quibus presentatis et lectis ut supra, dictus dominus Nicolaus dicto nomine instanter et instantissime requisivit dicto domino Ioseph de acceptatione dictarum litterarum et de solutione quantitatis in dictis litteris contentis, offerens dicto nomine paratum dictam solutionem recipere et omnia facere in predictis necessaria, protestans quod per eum non stetit neque stat. Qui quidem dominus Ioseph respondit se nolle acceptare dictas litteras, nec solvere dictas danariorum quantitates in eis contentas, eo maxime quia pluribus iam diebus ablate fuerunt in Gallia a quodam eius negotiorum gestore quedam littere olim felicissime memorie christianissimi regis sibi domino Ioseph destinate, in quibus dictus christianissimus rex precabatur dictum dominum Ioseph ut solverit bone memorie olim illustrissimi domini Ioannis Dolu eiusdem sue maiestatis tunc agentis Constantinopoli scutorum 3000, et quod accepta apotixa per dictum dominum Ioseph a dicto olim domino Ioanne de solutione / (f. 40v) dictorum scutorum trium millium, ipse christianissimus rex dictos scutos sibi domino Ioseph remitteret, prout latius contineri dicitur in dictis litteris regalibus ad quas se refert, et attento quod ipse dominus Ioseph eidem domino Ioanni solverat dictorum scutorum 3.000 vigore dictarum litterarum et de apotixa recepte de eius manu receperat, vigore talium iurium pretendebat satisfieri de dicto suo credito a presenti sua maiestate christianissima quod facere non potest, cum fuerit de dictis suis iuribus ut supra privatus, et quod tandem non intendit ullo modo teneri ad solutionem dictorum scutorum 1.000, et casu quo teneretur, pretendit dictos scutos mille sibi referri acceptos et, ut dicitur, fieri bonos et computari a dicto illustrissimo domino Antonio Petremol, tamquam agente sue maiestatis christianissime, pro qua ipse dominus Ioseph solvit et exbor-savit dictorum scutorum 3000, et etiam tamquam successor dicti olim illustrissimi domini Ioannis Dolu. Qua responsione secuta et per dictum dominum Nicolaum audita, ipse dominus Nicolaus dicto nomine, salvis tamen dicto nomine et dicto illustrissimo domino Antonio omnibus eius iuribus et actionibus sibi competentibus et competituris occasione predicta, tam contra dictum scribentem quam omnes et singulos tam in genere quam in specie obligatus, protestatus fuit et protestatur dicto domino Ioseph presenti et audienti de omnibus et singulis dicto nomine damnis, expensis et interesse et de cambiis et recambiis et cambiis cambiorum dictarum litterarum ob defectum et negligentiam acceptationis et solutionis predicte quod dictas

quantitates accipiet ad cambium pro locis et temporibus et cum modo et forma prout est vel erit ei permissum, de iure vel consuetudine, damno, periculo et obligatione ut supra. Rogantes. Actum ad domos habitationis dicti domini Ioseph, iuxta os Maris Nigri, loco dicto Belvedere et in quadam domo iuxta viridarium dictarum domorum, presentibus domino Antonio Nicolai de Donatis de Florentia, et Baptista Petri de Leonardis de Chio, testibus.

10

1563 giugno 14

Constantinopoli, in quadam domuncula iuxta viridarium rabbi iude Subasiccii hebrei, iuxta stratam in loco quod dicitur Politico

Giuseppe Nasi conferisce procura a Giuseppe Danieli di Chio, affinché riscuota dai tesorieri del re di Francia la somma di 150.000 scudi d'oro, che il Nasi aveva prestato in più occasioni al sovrano francese.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 42r-44r.

(f. 42r) Die 14 iunii 1563. Procura. Publice omnibus notum sit, qualiter magnificus dominus Ioseph Nasi hebreus, mutapharacà / (f. 42v) serenissimi sultan Selim, filii maximi Turcarum domini citra tamen revocationem alicuius sui procuratoris per eum hactenus facti, et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solemniter ordinavit suum verum et legitimum et indubitatum procuratorem, actorem, factorem, et infra-scriptorum eius negotiorum gestorem, ac certum nuntium specialem et generalem, prudentem virum dominum Ioseph Daniellum quondam Therami a Chio presentem et hoc presens mandatum in se legitime suscipientem, specialiter, nominatim et expresse ad ipsius domini constituentis nomine et pro eo petendum, exigendum ac recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum in totum, particulariter et divisim, semel et pluries a maiestate christianissima regis Gallorum et eius thesaurariis summam et quantitatem scutorum centum quinquaginta millium auri in auro de sole, olim prestitorum, ut asseritur, per dictum dominum constituentem vel eius agentes sub diversis nominibus et assignationibus felicissimis memoriis olim serenissimorum Francisci et Henrici regum Gallorum una cum omnibus et singulis damnis et

interesse hactenus decursis et decurrendis; item omnia et singula damna et interesse hactenus decursa et decurrenda occasione cuiusdam quantitatis denariorum prestitorum, ut dicitur, per dictum dominum constituentem cuidam oratori Constantinopoli pro sua maiestate christianissima, vocato Monsignor della Vigna, olim penes dictum maximum Turcarum dominum. Que quidem quantitas sive sors principalis aut capitale eidem domino constituenti solutum fuit sub diversis temporibus, item omnem et quamcumque denariorum quantitatem per dictum dominum constituentem mutuo datorum sive prestitorum, ut asseritur, de ordine et vigore litterarum olim serenissimi regis Francisci felici memorie olim Ioannis Dolu, agentis Constantinopoli / (f. 43r) pro sua maiestate christianissima. Item omnes et quascumque denariorum quantitates dicto domino constituenti debitas et debendas pro suis provisionibus, mercede ac stipendio de toto illo tempore quo dictus dominus constituens stetit thesaurarius prefate sue maiestatis christianissime in partibus orientalibus, una cum omnibus et singulis damnis, interesse et aliis quomodocumque dependentibus et annexis, et generaliter ab omni et quacumque alia persona omne id, totum et quicquid dictus dominus constituens petere potest seu poterit in futurum a quacumque et quibuscumque persona et personis, loco, communi et societate, quacumque ratione, iure, modo vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata, et de exigendis et recipiendis sive exactis et receptis, tantum per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo finem, quetationem, refutationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum. Item ad agendum et causandum in amplissima forma et omnes et quoscumque actus iudiciarios cuiuscumque generis in tota causa necessarios faciendum vel etiam ad prestandum et subeundum iuramentum calumnie et cuiuslibet alterius generis in et super animam dicti domini constituentis et omnes et quoscumque debitores et debitorum debitores ipsius domini constituentis faciendum capi et detineri et etiam relaxari. Item ad transigendum, componendum et conveniendum, et transactiones et compositiones et pacta faciendum cum omni et quacumque persona et personis in et super quacumque re, causa et negotio. Item ad compromittendum et compromissum generale ac speciale faciendum et huiusmodi compromissa prorogandum et seu de novo faciendum cum quacumque persona et personis de omnibus et singulis litibus, causis, questionibus et controversiis, et interessendum et presentiam prestandum omni et cuicumque / (f. 43v) laudo, sententie, arbitrio et arbitramento inde dando vel ferendo, et huiusmodi lauda et erbitramenta ratificandum, acceptandum et emologandum aut impugandum, contradicendum et appellandum. Item de predictis omnibus et singulis suprascriptis instrumenta confitiendum et vallari et roborari faciendum cum omnibus et singulis pactis, promissionibus, obligationibus, clausulis et capitulis et aliis in similibus usitatis et de quibus et prout et sicut dicto suo procuratori et substituen-

dis ab eo videbitur et placebit. Item ad substituendum et loco sui ponendum et etiam revocandum procuratorem unum vel plures, semel et pluries et toties quoties dicto eius procuratori videbitur presenti principali mandato semper in suo robore remanente et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna, et que iuris ordo, facti qualitas et merita causarum exigunt et requirunt et que ipse dominus constituens facere posset si presens esset, etiam si talia foret, que mandatum exigeret magis speciale vel generale, dans et concedens dicto suo procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum, generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, generali ac speciali administratione, omnia et singula faciendi super predictis et quolibet eorum et dependentibus ab eis et connexis, promittens insuper et conveniens dictus dominus Ioseph constituens dicto domino Ioseph procuratori et mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice persone, recipientibus et stipulantibus pro ipso procuratore et pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit, et contra nullo modo dare vel dicere per se vel alios de iure vel de facto, in iudicio / (f. 44r) vel extra, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Relevans insuper sub dicta hypotheca dictum eius procuratorem et substituendos ab eo ab omni onere satisfaciendi. Rogans. Actum Constantinopoli, in quadam domuncula iuxta viridarium rabbi Iude Subasiccii hebrei, iuxta stratam in loco quod dicitur Politico, infra suos fines, presentibus domino Ioanne quondam Constantini de Clavero a Pera, et Baptista Petri de Leonardis de Chio, ambobus testibus ad predicta vocatis habitis.

11

1563 novembre 18

in partibus orientalibus, iuxta Constantinopolim, in domo Gratie Nazi, iuxta os Maris Nigri Peram versus

Grazia Nasi conferisce procura all'avvocato ebreo David Mazado, nella causa pendente contro Piero del Benino, mercante fiorentino suo debitore in ragione di una scrittura privata intercorsa tra le parti in data 29 aprile 1560.

(f. 93v) Die 18 mensis novembris 1563. Procura. Nobilis domina Gratia Nazi hebraea, vidua, cum consensu, verbo, et autoritate domini Abraham quondam Isaac de Zahabochis hebrei, eiusdem domine Gratie legitimi mundualdi, eidem domine Gratie presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati (sic) et quem esse volentem, do et decerno presentis et eidem domine Gratie, in omnibus et singulis infrascriptis consentientis, certificata tamen primo et ante omnia per me notarium supra et infrascriptum de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), de quibus omnibus dixit se esse bene informatam, et cui quidem beneficio expresse recusavit / (f. 94r) citra tamen revocationem alicuius sui procuratoris et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, constituit et solemniter ordinavit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem, et infrascriptorum eius negotiorum gestorem excellentem dominum Davidem Mazado, advocatum hebreum, licet absentem sed tamquam presentem, specialiter et nominatim in causa et seu causis quam vel quas dicta domina constituens habet vel habere sperat cum domino Petro quondam Petrifrancisci de Benino, civem et mercatorem florentinum, causa et occasione residui asprorum ducentum millium contentorum in quodam scripto privato inter dictas partes facto, ut dicitur, sub die 29 mensis aprilis 1560 proxime preteriti, ad quod brevitatis studio relatio habeatur, et omnium et singulorum inde dependentium et annexorum ad ipsius constituentis nomine et pro ea comparandum in iudicio coram magnifico domino baylo florentino et eius curia, et agendum, causandum, defendendum, libellum et libellos sive simplices petitiones dandum et recipiendum et datis respondendum, excipiendum, protestandum, replicandum, litem et lites contestandum, iuramentum calumnie et cuiuslibet alterius generis prestandum et subeundum in et super animam dicte domine constituentis, terminos et dilationes petendum, intentiones, positiones et capitula faciendum, et adverse partis intentionibus, positionibus et capitulis respondendum; instrumenta, iura, scripta et quemlibet probationum genera inducendum et producendum; causa et causis concludendum, sententiam et sententias audiendum et dari et ferri petendum / (f. 94v) et ab ea et eis et quolibet gravamine appellandum et de nullitate dicendum. Item ad substituendum et revocandum procuratorem unum vel plures, et toties quoties ipso procuratori videbitur et placebit, presenti principali mandato, nihilominus semper in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, utilia et quomodolibet opportuna et que iuris ordo, facti qualitas et merita causarum exi-

gunt et requirunt et que ipsamet domina constituens facere posset si presens esset, etiam si talia foret, que mandatum exigeret magis speciale vel generale. Dans et concedens dicto suo procuratori plenum, liberum, generale ac speciale mandatum cum plena, libera, generali ac speciali administratione omnia et singula faciendi super predictis et quolibet predictorum. Promittens et conveniens dicta domina constituens dicto eius procuratori licet absentis et mihi Petrophilippo, notario supra et infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit et contra nullo modo dare vel dicere sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium presentium et futurorum, relevans insuper dicta domina constituens dictum eius procuratorem ab omni onere satisfaciendi. Rogans. Actum in partibus orientalibus, iuxta Constantinopolim, in domo solite habitationis dicte domine Gratie constituentis, posita iuxta os Maris / (f. 95r) Nigri Peram versus et in quodam thalamo dicte domus, presentibus domino Antonio, filio Manuelis de Magnatis de Candia, et Baptista Petri de Leonardis de Chio, ambobus testibus.

12

1563 dicembre 8

in partibus orientalibus, prope Constantinopolim et Peram, in domo Gratie Nazi, iuxta os Maris Nigri versus Peram, loco dicto Belvedere

Grazia Nasi conferisce procura a Odoardo Gomez di Ferrara, per rappresentarla nell'arbitrato pendente davanti a Ferdinando Mendes, auditore della Rota fiorentina, nella causa pendente contro David Iachia di Salonicco intorno ad un credito di 5.000 ducati d'oro concessi in prestito ad un ebreo di Salonicco da parte di Grazia.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 111r-112v.

(f. 111r) Die 8 mensis decembris 1563. Procura. Nobilis domina Gratia Nazi hebreica, vidua, cum consensu, verbo, ac auctoritate domini Abraham quondam Isaac de Zahabochis hebrei, eiusdem domine Gratie legitimi mundualdi, eidem domine Gratie presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et

communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem esse volentem do et decerno presentis et eidem domine Gratie, in omnibus et singulis infrascriptis consentientis, certificata tamen primo et ante omnia per me notarium supra et infrascriptum de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), de quibus omnibus dixit se esse bene informatam, citra tamen revocationem alicuius sui procuratoris et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, constituit et solemniter ordinavit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem, et infrascriptorum eius negotiorum gestorem ac certum nuntium specialem et generalem dominum Odoardum Gomez, Ferrarie commorantem, licet absentem sed tamquam presentem, specialiter et nominatim ad ipsius dicte domine Gratie constituentis nomine et pro ea comparandum / (f. 111v) et se presentandum coram magnifico domino Ferdinando Mendes, iuris utriusque doctor et ad presens Auditor Rote civitatis Florentie, nec non iudice et arbitro electo, assumpto et deputato ex compromissoria conventionione a dicta domina constituyente, ex parte una, et domino Davide Iachia, Salonicchii comorante, vice et nomine ac pro heredibus olim Salomonis Sencor de Salonicchio dicto, ex parte altera, in causa et seu causis et differentiis ac litibus inter dictas partes dictis nominibus vertentibus occasione cuiusdam crediti de ducatis quinque milibus ad instantiam dicti olim Salomonis, ut dicitur, per dictam dominam constituentem dati ac concessi dicto Davidi Iachia in et super dominis Augustino Arrigues et Odoardo Gomez in civitate Venetiarum, prout de dicto compromisso latius apparere asseritur scriptum privatum de die 4 mensis iulii proxime preteriti et de manibus dictarum partium firmatum, ad quod scriptum brevitatis studio relatio habeatur. Item agendum, causandum, defendendum, libellum et libellos seu simplices petitiones dandum, et datis respondendum, excipiendum, protestandum, replicandum, iuramentum cuiusdam generis prestandum et subeundum in et super animam dicte domine constituentis, terminos et dilationes petendum, et recipiendum positiones, et capitula faciendum, et partis adverse positionibus et capitulis respondendum. Testes, instrumenta, iura, scripturas, et quemlibet probationum genera inducendum, producendum et allegandum, et partis adverse / (f.112r) [sequit residuum suprascripti instrumenti in sequenti pagina, quia hec remanet alba, cum addita fuerit qua opus fuit interere hoc presens folium in hac parte prothocolli, attento quod per errorem inter scribendum et transumendum instrumenta ex bastardello rogituum et ponendum in presenti prothocollo pretermiseram ponere in hoc infrascriptum instrumentum confessionis pecunie facte per Mattheum olim Francisci de Libanis de Cotrono, sub die 3 ianuarii presentis anni, prout infra in reliqua parte presentis folii ad cartas 134 vide ibi] testes iurari, recipi et examinari, et eorum dicta publicari videndum, et si opus fuerit contradicendum et accusandum, sententiam et sententias

et sive lauda et arbitria audiendum et dari et ferri petendum et etiam si dicto eius procuratori videbitur ratificandum, approbandum et emologandum ac exequendum et exequi faciendum. Item ad intimandum, notificandum et protestandum, et intimationes, notificationes et protestationes faciendum non tam dicto domino Davidi, quam omnibus et singulis personis ac omnibus quibus cum dicta domina constituens habeat vel habere sperat negocia, litem et sive differentiam, de omnibus et singulis rebus, causis, iuribus ac rationibus dicte domine constituentis et de omni et toto eo de quo intimari, notificari, ac protestari expedire videbitur dicto eius procuratori, et ad predictis intimationibus, notificationibus et protestationibus instrumenta publica fieri rogandum in iudicio vel extra. Item ad substituendum et revocandum procuratorem, unum vel plures, toties quoties dicto suo procuratori placebit, presenti principali mandato semper in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna et que dicta domina constituens facere posset, si presens esset, etiam si talia foret que mandatum exigeret magis speciale vel generale, dans et concedens dicta domina constituens dicto eius procuratori et substituendis ab eo / (f.112v) plenum, liberum, generale ac speciale mandatum cum plena, libera, generali ac speciali administratione omnia et singula faciendi super predictis omnibus et ab eis dependentibus et annexis. Promittens et conveniens dicta domina constituens mihi Petrophilippo, notario ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id totum et quicquid per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit et contra nullo modo dare et dicere, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Renuntians dicto beneficio Velleiano. Relevans. Rogans.

13

1563 dicembre 8

in partibus orientalibus, prope Constantinopolim et Peram, in domo Gratie Nazi, iuxta os Maris Nigri versus Peram, loco dicto Belvedere

Grazia Nasi conferisce procura a rabbi Ioseph e Esdra Namies, ebrei residenti a Venezia, per notificare imprecisati atti al mercante fiorentino Luca Albizi, anch'egli residente nella città di San Marco.

(f. 112v) Item postea et incontinenti dictis anno, inditione, pontificatu et die, loco autem infrascripto, et coram infrascriptis testibus. Procura. Nobilis et honesta mulier domina Gratia Nazi hebraea, vidua, cum autoritate, verbo et licentia domini Abraham quondam Isaac de Zahabochis hebrei, eiusdem domine Gratie legitimi mundualdi, eidem domine presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie quibus fungor autoritate dati et quem acceptantem et esse volentem do et decerno presentis et eidem domine, in omnibus et singulis infrascriptis consentientis, certificata tamen primo et ante omnia per me notarium supra et infrascriptum de importantia presentis instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), de quibus omnibus et singulis dixit / (f. 113r) et asseruit se esse bene informatam, non revocando per hec aliquem eius procuratorem et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, creavit, constituit suos veros et legitimos procuratores, actores, factores, et infrascriptorum eius negociorum gestores ac certos nuntios, rabi Ioseph et Esdra Namies fratres adinvicem ac hebreos Venetiis moram facientes, licet absentes sed tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, et in totum itaque non sit melior conditio primitus occupatis nec deterior subsequens, specialiter, nominatim et expresse ad ipsius domine Gratie constituentis nomine et pro ea intimandum, notificandum et protestandum et intimationes, notificationes et protestationes faciendas tam domino Luce de Albicis, civi et mercatori florentino Venetiis commoranti, et cui vel quibuscumque eius negociorum institori et institoribus, factoribus et procuratoribus, quam omni et cuicumque alii persone et personis de omni et quacumque re et seu rebus, causis, iuribus, rationibus, et de omni et toto eo de quo intimari, notificari et seu protestari dictis eius procuratoribus vel alteri eorum libere videbitur et placebit et de huiusmodi intimationibus, notificationibus et protestationibus instrumenta publica fieri petendum et rogandum per quamcumque et quascumque personam et personas publicas, tam in iudicio quam / (f. 113v) extra, nec non copiam et seu copias de dictis intimationibus, notificationibus et protestationibus in publica et autentica forma sibi dari et concedi petendum. Item ad substituendum et revocandum procuratorem, unum vel plures, semel et pluries, et toties quoties dictis suis procuratoribus vel alteri eorum videbitur, et generaliter ad omnia et singula faciendum et gerendum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria et opportuna et que dictamet domina constituens facere posset si presens esset, etiam si talia foret que mandatum exigeret magis speciale vel generale. Dans et concedens. Promittens insuper dicta domina constituens mihi Petrophilippo, notario antedicto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et sin-

gulis iis quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id totum et quicquid per dictos eius procuratores aut alterum ex eis vel ab eis aut altero eorum substituendos eo actum et gestum fuerit et contra nullo modo dicere vel venire per se vel alios, in iudicio vel extra, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Renuntians. Relevans. Rogans. Acta in Partibus orientalibus, prope Constantinopolim et Peram, in domo solite habitationis dicte domine constituentis, iuxta os Maris Nigri versus Peram, loco dicto Belvedere, et in thalamo dicte domus, presentibus domino Antonio Manuelis de Magnatis de Creta et / (f. 114r) Baptista Petri de Leonardis de Chio, ambobus ad presens Pere moram trahentibus, testibus.

14

1564 gennaio 5

Pere, in domo bayli florentini, ad eius solitum iuris bancum

Il mercante veneziano Giacomo Giorgi promette di pagare a Grazia Nasi la somma di 65.017 aspri, di cui erano debitori i mercanti fiorentini Pietro del Benino e Leonardo Filicai quale residuo di un originario debito di 200.000 aspri.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 135r-136v.

(f. 135r) Die 5 mensis ianuarii 1563. Transactio. Certum esse dicitur quod dominus David Mazado, advocatus hebreus Constantinopoli moram trahens, tamquam procurator et eo nomine domine Grazie Nazi hebreae, convenit in iudicio et coram magnifico domino baylo florentino Constantinopoli et eius curia dominum Petrum quondam Petrifrancisci de Benino, mercatorem florentinum, tam suo nomine proprio quam domini Leonardi de Filicariis eius socii, pro summa et quantitate asprorum 65.017 pro residuo asprorum ducentum millium, vigore scripti eidem domine Gratie^a debitorum, et quod ex alia parte dictus dominus Petrus de Benino nominibus quibus supra conventus fuit, comparens negavit se teneri in aliquo dicto asserto procuratori dicto nomine petenti, quinimmo ipse reconvenit dictum dominum David dicto procuratorio nomine pro summa asprorum 29.280, rationibus et causis in dicta reconventionem contentis, et quod de dicta negatione, reconventionem et nonnullis iuribus in dicta causa productis per dictum dominum Petrum

data fuit copia dicto asserto procuratori cum termino competenti ad respondendum prout de predictis omnibus et singulis suprascriptis et aliis latius constare dicitur in actis et per acta curie dicti domini bayli, ad quem brevitatis studio relatio habeatur et que ante tempus dicte responsionis dicti asserti procuratoris, prefatus dominus Petrus sine constitutione alicuius sui legitimi procuratoris in dicta causa discessit ex his partibus orientalibus, insciis / (f. 135v) tam dicta domina Gratia principali, quam dicto eius asserto procuratore et absque eorum consensu, et quod dicta domina principalis tali de causa minata fuit et minatur velle arrestare et arrestari, stagiri et sequestrari facere personam, res, merces et bona dicti domini Petri ubilibet dicte principali licuerit, et cum inde multe posset oriri expense et incomoda, unde hodie hac presenti suprascripta die, nobilis dominus Iacobus olim domini Pellegrini de Georgiis, mercator venetus, cupiens, ut asseruit, huiusmodi inconvenientibus obviare pro veteri amicitia qua inivit cum dictis dominis Petro et Leonardo et etiam cum magnifico domino Luca de Albicis eiusdem domini Petri, ut dicitur, sororio, licet nullam habuerit vel habeat de infrascriptis commissionem, ex parte una, et dictus dominus David dictis assertis procurator dicte domine Gratie et eo nomine, ex parte altera, et quilibet eorum ex eorum certa scientia et libera voluntate, solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, devenerunt ad infrascriptam concordiam, pactum, conventionem et transactionem, videlicet quod dictus dominus Iacobus tamquam procurator et sive defensor et sic pro parte dictorum dominorum Petri et Leonardi, et dictus dominus David pro parte dicte domine Gratie prefate sue principalis et dicto procuratorio nomine, teneatur et debeat et ita adinvicem et vicissim promiserunt prosequi et perseverare in dicta causa usque in finem litis et usque ad terminationem sive terminum sententie diffinitive, inclusive et ultra, / (f. 136r) secundum ordinem iuris et stilum curie dicti domini bayli, cum hoc tamen expresse declarato quod quilibet eorum modis et nominibus quibus supra teneatur et obligatus sit dare ac prestare adinvicem et vicissim unus alteri et e converso fideiubere idoneum ad satisfactionem alter alterius dictarum partium ut supra transigentium et convenientium de iudicio sisti iuxta formam iuris in dicta causa, et iudicatum solvendo, et cum etiam addito quod dictus dominus David dicto procuratorio nomine teneatur et ita promisit dicto domino Iacobo presenti, recipienti et stipulanti, annullare et annullari facere omne et quodcumque sequestrum, arrestationem et retentionem quomodolibet factam et sive faciendam de persona et sive bonis, rebus et iuribus dictorum domini Petri et domini Leonardi, ad omnes ipsius asserti procuratoris dicto nomine expensas occasione dictarum pretensionum vel alicuius ex eis et omnium et singulorum ab eis dependentium. Que omnia et singula suprascripta promiserunt dicte partes sibi adinvicem et vicissim perpetuo firma, rata et grata habere et non contravenire, sub pena dupli et sub refectione omnium damnorum et

expensarum, que pena, qua pena, predicta nihilominus in perpetuo duret. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis observandis obligaverunt adinvicem dictus dominus Iacobus se suosque heredes et bona omnia, et dictus dominus David assertus procurator dictam dominam Gratiam eius principalem et eius heredes et bona omnia. Rogantes. Quibus quidem / (f. 136v) partibus presentibus precepi per garantigiam. Loco iuramenti. Rogantes. Actum Pere, in domo solite residentie dicti domini bayli florentini et ad eius solitum iuris bancum, presentibus domino Thoma quondam Ioannis de Varis et Baptista Petri de Leonardis, ambobus de Chio testibus.

^a *Segue depennato* ut dicitur

15

1564 luglio 20

in civitate Constantinopolis, in domo que dicitur de Gur Celibi

Giuseppe Nasi conferisce procura a Odoardo Gomes, residente a Venezia, per farsi consegnare da chiunque tutte le scritture pubbliche o private che lo riguardino, in particolare quelle che attestano crediti nei confronti del Re di Francia, e soprattutto le lettere detenute da Adriano Petremol a Parigi, dalle quali risulta che il Nasi aveva pagato 3.000 scudi d'oro in favore di Jean Dolu, già ambasciatore francese a Costantinopoli.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 255r-256v.

(f. 255r) Die 20 iulii 1564. Procura. Publice omnibus pateat qualiter magnificus dominus Ioseph Nasi hebreus et mutapharacà serenissimi principis sultan Selim, filii maximi Turcarum regis, non revocando per hec aliquem eius procuratorem per eum hactenus constitutum, et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest fecit, constituit et solemniter ordinavit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem, et infrascriptorum eius negociorum gestorem, ac certum nuntium specialem / (f. 255v) et generalem providum virum, dominum Odoardum Gomez quondam Gonzalis, Venetiis commorantem, absentem sed tamquam presentem, specialiter et nominatim ad ipsius domini Ioseph constituentis nomine et pro eo petendum ac faciendum sibi tradi, dari et consignari ab omnibus et singulis personis, omnes et singulas scripturas publicas et sive privatas, cantantes

seu notatas vel sub nomine dicti domini constituentis vel alterius cuiuslibet persone et seu personarum dicto et ad dictum dominum Ioseph constituentem spectantes et pertinentes et que spectabunt et pertinebunt quovis modo, iure, causa vel ratione, tacite vel expresse, et dictas scripturas similiter ad dictum dominum constituentem pertinuisse et pertinere ac fuisse et esse de eius ratione et computo declarari, et dictarum scripturarum copias in publicam formam dicto procuratori dari et consignari faciendum; item ad petendum, exigendum et recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum in totum, particulariter et divisim, semel et pluries, a serenissima et christianissima regis Gallorum maiestate et eius thesaurariis et ministris omnes et quascumque pecunie et denariorum quantitates et summas dicto domino constituenti debitas et debendas, et omne id, totum et quicquid dictus dominus constituens petere potest vel poterit in futurum a predicta sua maiestate christianissima vigore dictarum scripturarum, de computo et ratione dicti domini constituentis vel sub suo vel alterius cuiuscumque nomine ut supra premittitur cantantium; item ad petendum, recipiendum et sive recuperandum a magnifico domino Adriano Petre-mol de Parisiis quasdam litteras felicissime memorie christianissime regis Francisci predefuncti vel alterius dicto domino constituenti destinatas, vigore quarum litterarum dictus dominus constituens exborsasse dicitur quondam illustrissimo domino Ioanni / (f. 256r) Dolu, tunc agenti Constantinopoli pro sua maiestate christianissima scutorum tria millia, vel petendum et recipiendum quamdam tractam dicto domino constituenti assignatam a christianissimo Carolo, Dei gratia nunc Francorum rege, de dictis scutorum tribus millibus, una cum omnibus et singulis damnis et interessibus hactenus passis et patiendis, ac decursi et decurrendis, occasione tantum dictorum \square torum 3.000 usque ad integram satisfactionem dictorum trium millium scutorum, et generaliter in tantum quod generalitas specialitati non deroget neque e contra ad petendum et exigendum omnes et quascumque pecunie et rerum summas et omne id totum et quicquid dictus dominus constituens petere potest vel poterit in futurum ab omni et quacumque et quibuscumque persona et personis, quacumque ratione, iure, modo vel causa, cum scriptura vel sine publica vel privata; item de exactis et receptis et sive exigendis et recipiendis per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo finem, quetationem, liberationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum; item ad transigendum, componendum et paci-scendum ac compromittendum et transactiones, pacta et compromissa generalia ac specialia faciendum et huiusmodi compromissa prorogandum et seu de novo faciendum de omnibus et singulis litibus, questionibus et controversiis; item ad interessendum omni et cuicumque laudo, sententie, arbitrio; item ad dicta lauda ratificandum et approbandum et seu etiam appellandum et de nullitate dicendum; item de predictis omnibus et singulis suprascriptis fieri rogandum instrumenta publica

cum omnibus et singulis pactis, promissionibus, personarum et bonorum obligationibus, clausulis, / (f. 256v) capitulis, membris, penis, preceptis et aliis in similibus instrumentis solitis et consuetis apponi, et etiam de quibus et prout et sicut dicto suo procuratori videbitur; item ad substituendum et revocandum procuratorem unum vel plures, toties quoties dicto suo procuratori placuerit presenti principali mandato nihilominus semper in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna, et que facti qualitas et iuris ordo exigunt, et que etiam ipsemet dominus constituens facere posset si presens esset, etiam si talia foret que mandatum exigeret magis speciale vel generale. Dans et concedens dominus constituens dicto eius procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum, generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, generali ac speciali administratione, omnia et singula faciendi in predictis et singulis et ab eis dependentibus et annexis. Promittens et conveniens dictus dominus constituens mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit, et contra nullo modo dare vel dicere per se vel alios, in iudicio vel extra, de iure vel de facto, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Relevans. Rogans. Actum in civitate Constantinopolis et in domo que dicitur de Gur Celibi, posita in strata vulgo dicta Funda capse, et in sala dicte domus, presentibus domino Aurelio Sancta Cruce Christophori de Trivisio et domino Hieronimo quondam Bernardi de Octonellis de Pera, ambobus testibus.

16

1564 luglio 20

ad Vineas Pere, in domo Antonii Petremol

Giuseppe Nasi e l'ambasciatore francese Antoine Petremol compongono con una transazione la controversia relativa alla richiesta di 1.000 scudi d'oro avanzata per conto del Re di Francia nei confronti del Nasi.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 260v-262v.

(f. 260v) Die 8 augusti 1564. Transactio. Certum esse dicitur quod rabi Abraham Tambon hebreus, veluti procurator et sive agens magnifici domini, don Ioseph Nazi recepit Parisiis ad cambium et cambii nomine a magnifico domino Adriano Petremol scutos mille auri in auro et pro dicta summa eidem domino Adriano fecit litteras cambii primas, secundas et tertias de more mercantili directas Constantinopoli dicto domino Ioseph, cum ordine quod dictus dominus Ioseph daret ac solverit dictos scutos mille illustrissimo domino Antonio Petremol oratori sive agenti Constantinopoli sue maiestatis christianissime regis Francorum ac fratri carnali dicti domini Adriani, prout de predictis omnibus et aliis latius contineri dicitur in dictis litteris cambii de die 27 ianuarii 1563 proxime preteriti, ad quas relatio habeatur, et quod dictus illustrissimus dominus Antonius fecit per eius negociorum institorem presentari dictas litteras cambii dicto domino Ioseph et eum requiri de acceptatione dictarum litterarum et solutione dictorum scutorum mille infra tempus in dictis litteris contentum et quod dictus dominus Ioseph recusavit acceptare dictas litteras et solvere quantitatem denariorum predictorum. Quapropter eidem dominus Ioseph fuit protestatus vice et nomine dicti / (f. 261r) domini Antonii Petremol iuxta ritum mercatorum de cambiis et recambiis et cambiis cambiorum et aliis expensis solitis et eo modo et forma de quibus et prout et sicut apparere dicitur per instrumentum protestationis idem rogatum per et manu mei Petriphilippi, notarii infrascripti, sub suo die et datali ad quod bravitatis studio relatio habeatur. Et cum sit etiam quod prefatus dominus Adrianus receperit de manibus dicti Abraham quasdam litteras regie maiestatis christianissime in favorem dicti domini Ioseph pro summa scutorum trium millium auri in auro olim, ut dicitur, exborsatorum per dictum dominum Ioseph vigore dictarum litterarum bone memorie domini Ioannis Dolu, tunc agentis Constantinopoli sue maiestatis christianissime, et cum sit etiam quod non ob solutionem factam de dictis scutis 1.000 et renuntiationem de dictis litteris regalibus penes dictum dominum Adrianum existentibus secuta fuerit et quotidie sequatur et inde magis sequeretur damna pro utraque dictarum partium, unde hodie hac presenti superscripta die dictus illustrissimus dominus Antonius Petremol, ex parte una, et dictus magnificus dominus Ioseph Nazi mutapharacà serenissimi principis sultan Selim, ex parte altera, volentes parcere sumptibus et expensis et futuris damnis et litibus per se et eorum et cuiuslibet eorum heredes, ex certa scientia et non per errorem aliquem iuris vel facti, solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, devenerunt ad infrascriptam concordiam, pactum et conventionem, videlicet quod dictus dominus Antonius Petremol recipiat et in hoc instanti recepisse dixit mutuo et sub usuris a Schender Iaia basci turca dante et solvente veluti procuratore, ut asseritur, et curatore heredum ac filiorum olim Ali Ciaus dictos □tos 1.000, videlicet asprorum quinquaginta millia, cum obligatione versus dicto Schender de / (f.

261v) restituendis dicto Schedder aspros sexagintasex millibus infra unum annum proxime futurum ab hodie et quod pro dicto domino Antonio Petremol veluti debitore principali et eius precibus et meritis et pro dicta summa dictorum asprorum 66 millium ut supra solvendorum fideiubeat et fideiussores existant dictus magnificus dominus Ioseph Nazi et dominus, don Samuel, eius frater carnalis, et quod fideiussisse et fideiussores extitisse dixerunt pro dicto domino Antonio penes dicto Schender, et eidem Schender promississe se facturos et curaturos ita et taliter quod dictus dominus Antonius Petremol solvet et restituuet dictorum asprorum LXVI millia dicto Schender dicto tempore, alias de eorum proprio attendere et observare prout de dicta obligatione et fideiussione et sive fideiussionibus latius constare dicitur per instrumentum sive cogettum de more turcarum hodie rogatum per naibum sive scribam domini cadı Pere, ad quod cogettum dicte partes se referunt, et cum re vera de dictorum asprorum 66 millibus non pervenerit ad manus dicti domini Antonii, ut asseruerunt dicte partes, nisi solummodo asprorum quinquaginta millia pro solutione et satisfactione sortis principalis dictarum litterarum cambii de dictis ¶tis 1.000, et omne residuum, videlicet aspros 16 millia intelligatur esse et sit ad computum dicti domini Ioseph pro interesse dictorum asprorum 50 millium decurrendo per totum tempus dicti anni, quod currit ad faciendam solutionem et restitutionem de dictis aspris 50 millibus ut supra mutuo accepsis sub usuris a dicto Schender, dicti domini Ioseph et Samuel promiserunt et solemnı stipulatione convenerunt et quilibet eorum in solidum et in totum se obligando promisit dicto illustrissimo domino Antonio, presenti et pro se et suis heredibus recipienti et stipulanti, se dictum dominum Antonium et eius heredes et bona relevare et conservare indemnem et penitus sine damno et ab omni molestia et tedio de dictis aspris XVI millibus ut supra decurrendis pro dictis usuris ad computum et / (f. 262r) rationem tamen dicti domini Ioseph et sic ab omni et quocumque alio interesse post dictum primum annum decurrendo, salvis semper infrascriptis, videlicet quod dictus dominus Antonius Petremol teneatur et obligatus sit et ita promisit dicto domino Ioseph presenti et pro se et suis heredibus recipienti et stipulanti, facere restitui et consignari per dictum dominum Adrianum dictas litteras regias in favorem dicti domini Ioseph existentes penes dictum dominum Adrianum, et omne id totum et quicquid dictus dominus Adrianus exegisset vel exegerit vigore dictarum litterarum domino Odoardo Gomez et omni alii legitimo procuratori dicti domini Ioseph ad omnem ipsius legitimi procuratoris requisitionem, dummodo ante dictam consignationem de dictis litteris regiis, dictus dominus Odoardus vel alius dicti domini Ioseph legitimus procurator eidem domino Adriano dederit unum vel plures idoneos et sufficientes fideiussores, qui promittant et se obligent in publica et auctentica forma quod dicti domini Ioseph et Samuel semper dictum dominum Antonium Petremol

et eius heredes et bona conservabunt indemnem et penitus sine damno a dicta recognitione debiti de dictis aspris 66 millibus per eum ut supra facta penes dictum Schender, attento quod fuit facta pro debito attinenti ad dictum dominum Ioseph vigore dictarum litterarum cambii et sic ab omnibus aliis damnis et interesse idem decurrendis, et cum hoc etiam addito et expresse declarato quod ante dictam consignationem secuta sit liquidatio et commune accordum inter dictum dominum Adrianum et procuratorem sive procuratores dicti domini Ioseph de omnibus et singulis damnis, interesse ac expensis decursis in hunc usque diem a die incepte protestationis de dictis litteris cambii, et in omnem casum et eventu quod, servatis predictis premissis, / (f. 262v) pro parte dicti domini Ioseph dictus dominus Adrianus deficeret in consignatione dictarum litterarum regalium, ex nunc prout ex tunc et e converso per pactum inter dictas partes solemniter appositum et in presenti instrumento stipulatum et vallatum, dictum debitum de dictis asprorum LXVI millibus intelligatur esse et sit ad computum dicti domini Antonii et super se remaneat, et sic in tali casu recipit super humeros suos in omnibus et per omnia. Qua transactionem, promissiones, obligationes et omnia et singula suprascripta promiserunt dicte partes sibi adinvicem et vicissim, una alteri et converso, singula singulis congrue referendo, se perpetuo firma, rata et grata habere et non contravenire, sub pena dupli et sub refectione omnium damnorum, expensarum ac interesse, litis et extra. Que pena. Qua pena. Predicta nihilominus perpetuo duret. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis firmiter et perpetuo observandis obligaverunt invicem se suosque heredes et bona omnia mobilia et immobilia, presentia et futura, renuntiantes in predictis omnibus et singulis suprascriptis exceptioni non sic facti et celebrati contractus, rei non sic geste, doli, mali, vis, metus, fraudis, in factum actioni, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa, fori privilegio et omni alii iuris, legum, statutorum et canonum auxilio et favori. Quibus quidem dominis Antonio, Ioseph et Samuel presentibus precepi per garantigiam, loco iuramenti. Rogantes. Actum ad Vineas Pere, in domo solite residentie dicti illustrissimi domini Antonii Petremol, et in camera soliti cubilis dicti domini Antonii, presentibus domino Nicolao Ponset quondam Caroli de Parisiis, domino Nicolao Radiusio quondam Ioannis de Avenzono dominii veneti et domino Ioanne Baptista quondam Iacobi de Bendoriis de Pera, dragomanno dicti illustrissimi domini Antonii, testibus.

1564 settembre 14

*ad villas Pere, in domo Gratie Nazi, iuxta os Maris Nigri versus Peram, in loco dicto
Belvedere*

Grazia Nasi conferisce procura a Odoardo Gomez affinché recuperi per suo conto da Fernando Mendes tutte le somme da lui dovute all'eredità di Francisco e Diego Mendes.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 286v-288r.

(f. 286v) Die 14 mensis septembris 1564. Procura. Nobilis et honesta mulier domina Gratia Nazi hebreia, ad presens Pere moram trahens, cum consensu, verbo, et autoritate domini Abraham de Zahabochis, eius legitimi mundualdi, eidem domine Gratie presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem acceptantem do et decerno presentis et eidem domine Gratie in omnibus et singulis infrascriptis consentientis, certificata tamen primo et ante omnia per me notarium de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), de quibus omnibus et singulis dixit et asseruit se esse bene informatam, tam nomine suo proprio quam etiam veluti tutrix et administratrix sive gubernatrix heredum magnificorum olim dominorum Francisci et Dieghi Mendes, nec non dictus dominus Abraham Zahabocha mundualdus prenominatus, tam suo nomine proprio quam / (f. 287r) etiam veluti factor et administrator sive institor negociorum suprascriptorum heredum et quilibet eorum dictis modis et nominibus, citra tamen revocationem eorum vel alicuius eorum procuratoris et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuerunt et possunt fecerunt, constituerunt et solemniter ordinaverunt eorum et cuiuslibet eorum procuratorem, actorem, factorem et infrascriptorum eorum et cuiuslibet eorum negociorum gestorem ac certum nuntium magnificum dominum Odoardum Gomez, Ferrarie commorantem, licet absentem sed tanquam presentem, specialiter et nominatim ad dictorum et cuiuslibet dictorum constituentium modis quibus supra nominibus petendum, exigendum, recuperandum et se habuisse ac recepisse confitendum in totum, particulariter et divisim, a Fernando Mendes portugallensem, hodie Ferrarie moram trahentem, omnes et quascumque pecunie et denariorum quantitates et summas dictis dominis constituentibus et cuilibet vel alteri eorum per dictum Fernandum debitas et debendas

et omne id totum et quicquid dicti domini constituentes et quisque vel alter eorum petere possunt vel poterunt in futurum dictis nominibus a dicto Fernando quacumque ratione, iure, modo vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata; item de exactis et receptis sive exigendis et recipiendis per dictum eorum procuratorem aut substituendos ab eo finem, quietationem, liberationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo per aquilianam stipulationem et subsequentem acceptilationem faciendum; item ad irritandum, cassandum et annullandum, ac irritari, cassari et annullari sive infringi faciendum / (f. 287v) omne et quodcumque sequestrium et sive arrestamentum aut retentionem ad instantiam cuiuscumque persone et sive personarum factas sive quomodolibet faciendas in, de vel super bonis aut rebus ac iuribus dictorum constituentium vel alicuius ex eis, quacumque ratione et causa, et dicta bona sive res aut iura sequestrata vel arrestata pristinae libertati restitui petendum et faciendum; item si pro predictis vel aliquo predictorum opus fuerit ad agendum et causandum in amplissima forma in omnes et quoscumque actus iudicarios cuiuscumque generis in tota causa necessarios exercendum, etiam si pro ipsis exprimentis opus esset facere hic specialem mentionem; item ad substituendum et loco sui ponendum procuratorem et procuratores, toties quoties dicto suo procuratori videbitur, et dictos procuratores sic substitutos vel substituendos revocandum, presenti principali mandato semper in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum, et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna et que iuris ordo, facti qualitas et merita causarum exigunt et que ipsi constituentes et quilibet aut alter ex eis facere possent si essent presentes, etiam si talia foret que mandati exigeret magis speciale vel generale, dantes dicti domini constituentes dicto eorum procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum, generale ac speciale mandatum in predictis omnibus. Promittentes insuper et convenientes mihi Petrophilippo, notario suprascripto ut publice persone recipienti et stipulanti, pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se et quolibet eorum perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id totum et quicquid / (f. 288r) per dictum eorum procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit et contra nullo modo dare vel dicere, sub hypotheca et obligatione eorum et cuiuslibet eorum et eorum et cuiuslibet eorum heredum et bonorum omnium presentium et futurorum, relevans insuper dictum eorum procuratorem et substituendos ab eo ab omni onere satisfaciendi sub dicta hypotheca. Rogantes. Actum ad villas Pere et in domo solite habitationis dicte domine Gratie constituentis, posita iuxta os Maris Nigri versus Peram, in loco dicto Belvedere, et in una ex cameris dicte domus, presentibus domino Bernardo quondam Hieronymi de Iocundis, cive florentino, et Cola Sicilo quondam Francisci de Schilaccio Calabrie nauta et, ut dicitur, permagi Pere, testibus.

1564 novembre 20

*in partibus orientalibus, in domo Gratie Nazi, iuxta canale oris Maris Nigri versus
Peram Constantinopolis, loco dicto Belvedere*

Desiderando comporre le controversie insorte con Grazia Nasi, il nipote Samuele Nasi rinuncia agli atti di un processo intentato contro la zia a Ferrara, avente ad oggetto il sequestro di 557 scudi d'oro quale prezzo della compravendita di una casa in Anversa.

ASF, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 314v-316v.

(f. 314v) Die XX novembris 1564. Renuntiatio litis. Publice omnibus pateat per hoc presens instrumentum, pro faciliori interessatorum intelligentia in lingua vulgari editum pro maiori parte, qualiter infra continetur, videlicet

Con ciò sia, che essendo stata et essendo lite et controversia, come si dice, tra Salamone Dardero procuratore in quel nome del signor don Samuel Nazi agente, da una parte, et Odoardo Gomes reconvento et se defendente, da l'altra, per modo et via di foro contentioso davanti al magnifico ufficio o vero magistrato del iudice de XII Savi della città di Ferrara o altro magistrato o ufficio di quella, per causa et occasione del prezzo d'una casa posta in Anversa venduta sino l'anno 1549 passato per detto Odoardo come procuratore della signora Beatrice di Luna hoggi / (f. 315r) chiamata signora Gratia Nazi, et per causa d'uno scritto fatto in Venetia per detto Odoardo sotto di 30 di luglio 1558, il tenore del quale si dice essere tale, cioè:

eu Duarte Gomez prometto et me obligo que vindo a minha mano ou a minha ordem, ou do senhor Luca de Albizis o prezo da casa de Emues que eu vendino anno do 1549 por nome de senora Beatrice de Luna a Pedro Vandeval, Juan de Bois et Francisco Verner, non disporei do dito prezo em modo algun, mas o terei a minha ordem a te tanto, que me seya ordinando pe lo senhor don Iosef Nazi de Constantina e pe lo senhor Samuel Nazi iuntamente a quiso que se ha da fazer do dito prezo, y en tonzes seguirei o qui ambos me ordinarem, y otramente na no, e por verdade asirei esta poliza di minha mano en Venetia, 30 di iullio 1558. Duarte Gomez.

Et per causa et occasione di sequestri et arresti fatti a stanza di detto Salamone maxime presso o nelle mani d'Abraham francese della somma et quantità di scudi 557

d'oro come facultà di detto Odoardo et anco di poi come roba della detta signora Gratia Nazi, et per catture personali et fideiussioni sopra ciò seguite et per altre cause dalle predette cose o alcuna di esse dipendenti, come di tutto più largamente apparire si dice nelli atti et per li atti sopra ciò in qual si voglia modo fatti, alli quali per più chiara notitia del fatto s'habbia relatione, et essendo che per obviare alle spese de litigii che giornalmente nascono in grave danno delle parti, detto signor don Samuel, principale di detto Salamone, / (f. 315v) suo asserto procuratore, habbia fatto, come dice, o sia per fare compromesso con detta signora Gratia Nazi di tali o più loro differenze et liti in huomini, comuni et arbitri et arbitratori eletti o da eleggersi da detto don Samuel da una parte, et detta signora Gratia Nazi da l'altra, ne' modi et nomi et come più amplamente apparisce o apparirà in detto compromesso fatto o da farsi in qualsivoglia modo tra loro. Il prefato signor don Samuel, non per forza, dolo o alcuna machinatione circonvento, ma per sua certa scientia et libera volontà, et con ogni miglior modo, via, ragione e forma, che lui sa o può, renuntiò e renuntia a detta causa e lite come di sopra mossa o vertente o che vertirà tra detto Salamone et detto Odoardo, et a ogni et qualunque atto fatto et da farsi in detta lite, la quale ex nunc annullò et annulla, et per finita essere vuole insieme con detti arresti, sequestri, catture et fideiussioni fatte o da farsi per tal conto, in qualsivoglia modo, via o forma, proibendo inoltro espressamente per virtù del presente instrumento a detto Salamone suo asserto procuratore che non possa né debba procedere più avanti in detta causa per conto di detto scritto di detto Odoardo o altre ragioni in detta causa a esso principale competenti o che competeranno, anzi comanda e vuole che tal scritto ex nunc sia di nessun valore o momento contro detto Odoardo in ogni caso che contro di lui per qualsivoglia tempo fosse allegato o prodotto, et di più s'obliga et promette di restituire o far restituire da detto Salamone a detto Odoardo il detto scritto, et per virtù del presente contratto ordina a detto Salamone che restituisca detto scritto / (f. 316r) originale a detto Odoardo Gomez. Mandans etiam copiam presentis instrumenti dari cuilibet petenti pro dicto Odoardo toties quoties, et predictas renuntiationem et annulationem, finem, prohibitionem, ordinationem, promissionem, et omnia et singula suprascripta et infrascripta promisit et solemni stipulatione convenit dictus dominus Samuel mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro Odoardo Gomez et omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet, se perpetuo firma, rata et grata habere et non contravenire vel dicere per se vel alios, in iudicio vel extra, de iure vel de facto, sub pena dupli et sub refectione omnium damnorum et expensarum litis, et extra, que pena, qua pena predicta nihilominus perpetuo duret. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis observandis obligavit dictus dominus Samuel mihi notario ut supra recipienti et stipulanti se suosque heredes et bona

omnia, presentia et futura, renuntians in predictis omnibus et singulis suprascriptis exceptioni non sic facti et celebrati contractus, rei non sic geste et promisse, doli, mali, vis, metus, fraudis, in factu actioni, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa, fori privilegio et omni alii iuris, legum et statutorum auxilio. Cui quidem dicto domino Samuel presenti precepi per garantigiam loco iuramenti. Rogans. Actum in partibus orientalibus, in domo solite habitationis dicte domine Gratie Nazi, iuxta canale oris Maris Nigri versus Peram Constantinopolis, loco dicto Belvedere, et in quodam amulachro dicte domus, presentibus domino Hieronymo quondam Bernardi de Octoneliis de Pera et / (f. 316v) domino Bernardo quondam Hieronymi de Iocundis cive florentino, testibus.

19

1565 aprile 27

extra menia et portam Bombardarum civitatis sive loci Pere, iuxta litus maris, sub arbore

Giuseppe Nasi conferisce procura a Filippo della Tosa e Duarte Gomes, per riscuotere tutte le somme che gli spettano dal Re di Francia.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 16r-17v.

(f. 16r) Die XVII aprilis 1565. Procura. Publice omnibus notum sit qualiter magnificus dominus Ioseph Nasi, mutapharacà serenissimi sultan Selim, filii magni Turcarum regis, non revocando per hec aliquem eius procuratorem et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest fecit, constituit et solemniter ordinavit suos veros et legitimos procuratores, actores, factores et infra-scriptorum eius negociorum gestores ac certos nuntios speciales et generales, prudentes viros dominos Philippum della Tosa et Odoardum Gomez, licet absentes sed tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, insimul et de per se, et ita tamen quod non sit melior conditio primitus occupatis nec deterior subsequens, sed quod alter eorum inceperit, alter mediare, terminare et cum effectu finire valeat specialiter, nominatim et expresse ad ipsius domini, domini Ioseph constituentis nomine et pro eo petendum, exigendum ac recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum et recognoscendum in totum, particulariter et divisim, semel et pluries omnes et quascumque pecunie et seu denariorum quantitates et summas dicto et ad

dictum dominum constituentem spectantes et pertinentes quoquo modo nec non debitas et seu debendas etiam sub nomine et seu nominibus dictorum vel alicuius dictorum procuratorum aut alicuiuscumque alterius persone vel personarum positas, expressas vel nominatas et omne id totum et quicquid dictus dominus constituens petere / (f. 16v) potest vel poterit in futurum serenissima et christianissima maiestate regis Gallorum et eius thesaurariis et ministris ad id deputatis vel deputandis, quacumque ratione, iure, modo vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata et etiam cantante sub nomine seu nominibus dictorum eius vel alicuius dictorum procuratorum vel sub quovis alio nomine; item ad petendum et recipiendum in solutum et pagamentum omnes et quascumque merces, iura, nomina et sive assignationes pro illis denariorum quantitibus de quibus dictis procuratoribus vel alteri eorum videbitur et placebit et de exactis et receptis et assignatis sive exigendis et recipiendis per dictos procuratores vel alterum ex eis vel substituendos ab eis et quolibet vel altero eorum finem, quetationem, liberationem, absolutionem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum, item ad vendendum, tradendum, alienandum, cambiandum, permutandum et quocumque titulo in alium transferendum dictas merces, iura, nomina et sive assignationes dictis procuratoribus vel alteri eorum datas et concessas sive dandas et concedendas cui et quibus et pro illo pretio et pretiis, et eo modo et forma de quibus et prout et sicut dictis dominis procuratoribus vel alteri eorum videbitur et placebit; item de predictis omnibus et singulis suprascriptis ad conficiendum, vallandum et roborandum et vallari et roborari faciendum instrumenta publica cum omnibus et singulis pactis, promissionibus, obligationibus, renuntiationibus, penis, preceptis, cautelis et aliis in similibus instrumentis apponi solitis et consuetis, et de quibus etiam dictis procuratoribus vel alteri eorum videbitur; item ad substituendum / (f. 17r) et loco sui ponendum procuratorem et procuratores unum vel plures, semel et pluries et toties quoties dictis procuratoribus et cuilibet vel alteri eorum placuerit, et dictos substitutos sive substituendos, procuratores revocandum. presenti principali mandato nihilominus semper in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum, procurandum et exercendum que in predictis et circa predicta et quolibet predictorum viderint necessaria et quomodolibet opportuna et que iuris ordo et facti qualitas expostulat, et que ipsemet constituens facere posset si presens esset, etiam si talia foret, que mandatum exigeret magis speciale vel generale. Dans et concedens dicto suis procuratoribus et cuilibet eorum in solidum et substituendis ab eis vel altero eorum plenum, liberum, generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, generali ac speciali administratione omnia et singula faciendi super predictis et quolibet predictorum et ab eis dependentibus et connexis. Promittens et conveniens dictus dominus Ioseph constituens mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice perso-

ne recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet, se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum contenta presenti in hoc instrumento et omne id totum et quicquid per dictos suos procuratores et quemlibet vel alterum ex eis vel substituendos ab eis vel altero eorum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum actum et procuratum fuerit, et contra nullo modo facere vel venire per se vel alium, aliqua ratione, iure vel modo, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium / (f. 17v) mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Rogans. Actum extra menia et portam Bombardarum civitatis sive loci Pere, iuxta litus maris, sub arbore non longe a via publica, presentibus domino Iacobo quondam Bernardi de Crota a Bergamo, Pere ad presens habitatore, et Baptista Petri de Leonardis de Chio, ambobus testibus.

20

1565 luglio 23

Pere, in domo bayli florentini

Ioseph Zahaboch, procuratore di Grazia e Giuseppe Nasi, dichiara di avere ricevuto 84.541 aspri dal mercante veneto Lorenzo di Antonio Girardi. La somma viene pagata in parte in denaro, parte in stoffe pregiate, parte in diamanti, rubini, perle e gioielli, in pagamento di 2473 cantari di allume che Giuseppe Nasi aveva venduto al Girardi per scrittura privata del 16 marzo 1565.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 56v-58v.

(f. 56v) Die 23 mensis iulii 1565. Finis. Dominus Ioseph Zahabocha quondam Isaac hebreus, Constantinopoli moram trahens, tanquam institor negociorum domine Gratie Nazi et magnifici domini Ioseph Nazi et eo nomine, non vi, dolo vel / (f. 57r) metu, sed ex eius certa scientia et libera voluntate, et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest, fuit in veritate confessus et contentus se habuisse ac recepisse a domino Laurentio quondam domini Antonii de Girardis mercatore veneto asprorum octoginta quatuor millia quingentos quadraginta unum, videlicet asprorum 84.541, hoc modo: aspros 27.507 in ducatis, 401 auri in auro zecchinis et sultaninis et tot aspris argenteis usque ad integram summam dictorum asprorum 27.507, et dicto domino Ioseph per dictum dominum Lau-

rentium in mei Petriphilippi notarii et testium infrascriptorum presentia consignatos absque ulla numeratione vel visione, in uno pannulo lineo virgato ligatos, quos tamen dictus dominus Ioseph dixit vidisse numerari et legari in dicto pannulo ante confectionis presentis instrumenti et aspros 47.287 pro valore et pretio petiarum trium de panno de 60 diversorum colorum, videlicet unius petie coloris scarlatti, unius pavonatii, et unius nigri, et aspros 4.470 in tot taliis, ut vulgo dicitur, di dette, et aspros 5.196 in tot exborsatis pro dicto domino Ioseph a dicto domino Laurentio pro duabus tertiis partibus expensarum nauorum dicto domino Ioseph spectantium et pertinentium in conducendis infrascriptis allumis Chium usque, et aspros 81 in valore unius picchi et quarti unius rasi dicto domino Ioseph venditi; item infrascriptas gioias et sive margaritas, videlicet iuxta vulgare loquendo, unum diamantem non nitidum vulgo sporco de caratis 13 ligatum in uno anulo, unum rubinum magne staure ad usum, ut dicitur, sive formam tabule ligatum in uno anulo, quatuor diamantes ligatos in castonis, tres diamantes ligatos in tribus annulis, unum rubinum in tabula ligatum / (f. 57v) in anulo, unum rubinum rotundum ligatum in anulo, unum diamantem in tabula ligatum in anulo, duas perlas de caratis 27 in totum, unam perlam rotundam caratis 24, unam perlam in formam piri aliquantis per, ut dicitur, plattam de caratis 13. Quas quidem gioias et sive margaritas prenominatas, dictus dominus Laurentius eidem domino Ioseph presenti et ad se trahenti in mei notarii et testium infrascriptorum presentia actualiter dedit et consignavit, absque tamen ullo pondere dictis coram nobis facto. Quos quidem aspros 84.541 et dictas gioias dictus dominus Laurentius eidem domino Ioseph dare ac solvere tenebatur et debebat pro pretio et valore cantarorum duorum millium quadringentorum septuaginta trium et rotolorum LXXVII allumorum de foliis eidem domino Laurentio per dictum dominum Ioseph nomine quo supra venditorum et pro dicto domino Laurentio et de eius consensu et voluntate receptorum et venditorum dominus Laurentius dixit et confessus est Chii per Laurentium Ioannis de Paratis, commissum in tali negotio ipsius domini Laurentii de Girardis, prout de tali receptione dictorum allumorum dictus dominus Laurentius Girardus dixit habere penes se et in manibus apodixa de manu dicti Laurentii de Paratis de die 26 aprilis proxime preteriti, et quos allumorum cantaros 2.473 et rotulos 77 dictus dominus Laurentius Girardus vigore consignationis ut supra facte confessus et contentus fuit se habuisse ac recepisse a dicto domino Ioseph, quos dictos allumos eidem domino Laurentio Girardo dare et consignare tenebatur modis quibus supra et pro pretio eidem domino Ioseph ut supra / (f. 58r) per dictum dominum Laurentium soluto in denariis et gioiis supra-scriptis, prout de venditione dictorum allumorum de promissione solutionis de eis facta, et de pluribus aliis conventionibus et pactis hinc inde intervenientibus latius constare dixerunt dicte partes scriptum privatum de die 16 mensis martii proxime

preteriti, subscriptum et firmatum de eorum manibus et etiam subscriptum a testibus et prosonetis, ad quod scriptum relatio habeatur et propria dictus dominus Laurentius Girardus, ex parte una, et dictus dominus Ioseph, ex parte altera, et omni meliori modo fecerunt sibi adinvicem et vicissim unius alteri et e converso modis et nominibus quibus supra finem, quietationem, liberationem, refutationem, absolutio- nem et pactum perpetuum de ulterius non petendo de omnibus et singulis his que una pars ab altera et e converso petere potuisset vigore dicti scripti privati. Quia vocaverunt unus ab altero et e converso bene pagatum, tacitum, satisfactum et contentum, exceptioni non habitorum denariorum, rerum et mercium ut supra hinc inde confessorum omnino renuntiantes, liberantes adinvicem per aquilianam stipulationem et subsequentem acceptilationem legitime interpositam. Quas confessiones, finem, et omnia et singula suprascripta promiserunt dicte partes sibi adinvicem et vicissim una alteri et e converso se et quamlibet earum perpetuo firma, rata et grata habere et non contravenire, sub pena dupli et sub refectione omnium damnorum, expensarum et interesse litis et extra que pena, qua pena, predicta nihilominus / (f. 58v) perpetuo dare. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis perpetuo observandis obligaverunt adinvicem se suosque heredes et bona omnia mobilia et immobilia, presentia et futura. Renuntiantes. Quibus quidem partibus precepi per garantigiam loco iuramenti. Rogantes. Actum Pere, in domo solite residentie magnifici domini bayli florentini et in sala dicte domus, presentibus domino Antonio quondam Nicolai de Donatis, cive florentino, ser Francisco quondam Sebastiani de Mancinis de Macerata, et domino Marco quondam Laurentii veneto, testibus.

21

1566 marzo 28

*in partibus Pere Constantinopolis, in domo solite habitationis domine constituentis,
iuxta litus maris, loco dicto Belvedere*

Grazia Nasi conferisce procura a Duarte Gomes residente a Ferrara, per redigere il rendiconto degli affari da lei intrattenuti con Camillo Strozzi e i suoi soci di Venezia, nonché con Luca Albizi, e a riscuotere i crediti che risulteranno dal suddetto conteggio.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 118v-120v.

(f. 118v) Die 28 mensis martii 1566. Procura. Nobilis et honesta mulier, domina Gratia Nazi hebraea, vidua, cum consensu, verbo et autoritate domini Abraham de Zahabochis hebrei, eiusdem domine Gratie legitimi mundualdi, eidem domina presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem esse volentem do presentis et eidem domine Gratie in omnibus et singulis infrascriptis consentientis, certificata / (f. 119r) tamen primo et ante omnia per me notarium supra et infrascriptum de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), cui renuntiavit, citra tamen revocatione alicuius sui procuratoris et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest, fecit et constituit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et infrascriptorum eius negotiorum gestorem ac certum nuntium dominum Odoardum Gomez lusitanum, Ferrarie commorantem, et in eius absentia dominos Ioseph et Efram Namies fratres adinvicem, similiter lusitanos et ad presens Venetiis commorantes, absentes, et quemlibet eorum in solidum et in totum et ita tamen quod non sit melior conditio primitus occupatis, nec deterior subsequentis, sed quod per unum eorum inceptum fuerit, alter proseguere et finire valeat, et tam ante litem contestatam, quam postea, specialiter et nominatim ad ipsius domine constituentis nomine et pro ea revidendum, saldandum et in calculo et saldo ponendum omnes et singulas rationes et computa cuiuscumque rei et seu rerum quantitatum et summarum cuiuscumque traffici, mercantiarum et negotiorum occasione existentium et que fuerunt inter dictam dominam constituentem et dominum Camillum Strozziam et eius socios de Venetiis, nec non inter dictam dominam constituentem et dominum Lucam de Albizis, Venetiis degentem; item de predictis rationibus et computis saldis fines speciales et generales faciendum et recipiendum; item ad petendum, exigendum et recuperandum et se habuisse ac recepisse confitendum omnes et quascumque pecunie, creditorum, rerum et mercium / (f. 119v) cuiuscumque generis quantitates dicte domine constituentis debitas et debendas et omne id totum et quicquid dicta domina constituens petere potest seu poterit in futurum a dictis domino Camillo Strozzia et sociis et etiam a domino Luca de Albizis et a quolibet vel altero eorum occasione dictorum computorum et rationum et omnium et singulorum ab eis dependentium. Item de exactis et receptis sive exigendis et recipiendis per dictos vel alterum dictorum eius procuratorum finem, quationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum; item ad compromittendum et compromissum generale ac speciale petendum et faciendum et huiusmodi compromissa prorogandum et seu de novo faciendum cum dictis dominis Camillo et sociis et dicto domino Luca de omnibus et singulis litibus, causis vel differentiis ortis et oriundis occasione predictorum, semel et pluries, in arbitros et arbitratores et ami-

cabiles compositores, unum vel plures et omnibus et singulis laudis, arbitriis indeferendis interessendum et huiusmodi lauda, arbitria, approbandum et emologandum et sive etiam ab eis et quolibet eorum approbandum; item ad agendum, causandum, defendendum, libellum et libellos dandum, et datis respondendum, excipiendum, protestandum, litem et lites contestandum, iuramentum calumnie et cuiuslibet alterius generis prestandum et subeundum in et super animam dicte domine constituentis, terminos et dilationes petendum, intentiones, positiones et capitula formandum e faciendum, intentionibus, positionibus et capitulis partis adverse respondendum et instrumenta, iura et quelibet probationum / (f. 120r) genera producendum, causa et causis concludendum, sententiam et sententias audiendum et dari et ferri petendum et ab ea et eis appellandum et prosequendum; item de predictis omnibus et singulis suprascriptis instrumenta faciendum cum omnibus et singulis pactis, promissionibus, obligationibus, renuntiantibus penis, preceptis, cautelis et aliis in similibus instrumentis apponi solitis et de quibus dictis procuratoribus vel alteri eorum videbitur et placebit; item ad substituendum et loco sui ponendum ad litem tantum, si opus fuerit, procuratorem et procuratores, unum vel plures, et revocandum, et generaliter ad omnia et singula faciendum et gerendum in predictis et circa predicta necessaria, requisita et opportuna, que iuris ordo, facti qualitas et merita causarum exigunt et que ipsamet domina constituens facere posset si presens esset, etiam si talia foret que mandatum exigeret magis speciale vel generale. Dans et concedens dictis eius procuratoribus modis quibus supra plenum, liberum, generale ac speciale mandatum cum plena, libera, generali ac speciali administratione omnia et singula faciendi in predictis omnibus et singulis suprascriptis. Promittentes et convenientes insuper dicta domina constituens dictis eius procuratoribus licet absentibus et mihi Petrophilippo, notario supra et infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet semper firmum, ratum et gratum habiturum omne id totum et quicquid per dictos eius procuratores aut alterum ex / (f. 120v) eis actum et gestum fuerit et contra nullo modo dare vel dicere, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Relevans insuper. Rogans. Actum in partibus Pere Constantinopolis et in domo solite habitationis dicte domine constituentis, iuxta litus maris, loco dicto Belvedere, et in thalamo dicte domus interiori, presentibus ser Francisco quondam Sebastiani de Mancinis de Macerata et Francisco quondam Georgii de Andro insula naviculario, ambobus ad presens Pere moram trahentibus, testibus.

Appendice II

Documenti riguardanti la famiglia Albori

1562 maggio 16

Pere, in domo bayli florentini et ad eius iuris bancum

Lodo emesso dagli arbitri Giacomo di Manuele Marmoretto e Costantino di Antonio Catacuzino, entrambi di Pera, nella causa pendente tra gli eredi del mercante peroto Battista Albori. Dal rendiconto contenuto nel lodo si apprende che i traffici del defunto si estendevano fino a Leopoli dove commerciava spezie e vino, e in Moldavia dove era in affari con il principe regnante Alessandro per il commercio del cuoio.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 170v-178r.

(f. 170v) In Dei nomine amen. Nos Iacobus Marmoretus quondam Manovelli et Constantinus Catacuzinus domini Antonii, ambo de Pera, arbitri et arbitratores et amiables compositores electi, assumpti et deputati ex compromissoria conventionione a domino Antonio quondam domini Baptiste de Alboribus de Pera dicta suo nomine proprio tantum, ex parte una, et domino Iacobo eiusdem domini Antonii fratre carnale et filio quondam dicti domini Baptiste suo nomine proprio ac etiam vice et nomine Argente, Despine et Mariole eius sororum, et Hieronymi et Pantaleonis eius fratrum carnalium et filiarum et filiorum minorum dicti olim domini Baptiste, ex parte alia, prout de compromisso in nos facto constare vidimus scriptum privatum de die 23 mensis martii proxime preteriti, subscriptum a dictis partibus et etiam a pluribus testibus. Viso igitur dicto compromisso et authentice potestate et balia nobis a dictis partibus / (f. 171r) concessa et attributa et visa prorogatione dicti compromissi a dictis partibus facta, sub die 23 aprilis proxime preteriti, per scriptum privatum subscriptum a dictis partibus et etiam a pluribus testibus et visis et auditis litibus, questionibus, controversiis et differentiis dictarum partium dictis nominibus, et visis eorum petitionibus et responsionibus, et visis eorum scripturis et quicquid dicte partes et quemlibet earum coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt tam in scriptis quam verbotenus et tam insimul quam de perse, cupientes partes predictas invicem componere et iustitia mediante earum lites dirimere, iustis et rationabilibus causis moti:

Dei nomine repetito, pro tribunali sedentes ad cautelam infrascripto loco, viam arbitratorum eligentes et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius

possumus et debemus inter dictas partes laudamus, sententiamus, pronuntiamus, arbitramur sive arbitramentamur in hunc quod sequitur modum et formam, videlicet:

In prima, constandoci il suddetto messer Antonio essere stato eletto da detto messer Battista suo padre nel suo ultimo testamento per tutore e curatore o vero commesso delli figli e figlie e robe del detto quondam messer Battista dopo la morte sua e perciò havere administrato le cose dell'heredità del detto quondam messer Battista e haver reso uno conto di detta administratione fino tutto di 25 di marzo prossimo passato, dove mostra essere creditore di detta heredità per tal administratione e altero di aspri 61.645, cioè sessantunmilaseicentoquarantacinque, e per tal conto / (f. 171v) essere stato et essere liti tra dette parti, le quali liti volendo terminare per questo nostro lodo, sententia et arbitrio, sbattiamo di detto conto, maxime d'una partita di aspri trentaquattromila e quaranta, cioè 34.040, aspri trentamila, de quali aspri 30mila vogliamo che detto messer Antonio se ne prevaglia da messer Thomaso Ferrari secondo il tenore del testamento di detto messer Battista, con questo poi aggiunto che detto messer Antonio debba fare buoni a detto messer Thomaso aspri 14mila che egli confessa havere ricevuto da detto messer Thomaso nel conto dato dal detto messer Antonio del debito e credito, tal che di detto conto si sbattino ancora li detti aspri 14mila con le condizioni per noi da dichiararsi come di sotto.

Item ritrovando noi essere liti tra dette parti per tutti li sudetti heredi del detto quondam messer Battista, hanno dato insieme a messer Antonio Corese per satisfazione e resto d'uno debito contratto da messer Battista loro padre in conto di certa compagnia di fichi, moscatelli e mucaiari, cuoia 1.280, e così per giuste cause mossi condanniamo detto messer Antonio del quondam messer Battista a fare buoni a detto messer Iacomo in detti nomi aspri 16.960 per la monta di cuoia 640 che a lui toccano per la rata delle dette cuoia 1.280, a raguaglio del prezzo del chili, con questo che detto messer Iacomo in detti nomi sia tenuto dare a detto messer Antonio tutti li scritti del credito di dette cuoia 640, acciò che detto messer Antonio se ne possa prevalere in Moldovia, e tutto per essere di così dacordo dette parti con le condizioni che più di sotto si diranno.

Item sbattiamo dal conto di detto messer Antonio aspri 263 per più poste minute in dare conto da grossi aspri. / (f. 172r)

Item sbattiamo dal credito di detto messer Antonio aspri 54 da una partita di aspri 162 per vestimenti delli garzoni.

Item sbattiamo aspri 180 per fitto di casa di detto messer Antonio.

Item sbattiamo aspri 1.160 dalla partita di aspri 3.000 posta per spese delli sudetti minori e orfani.

Item sbattiamo dalla partita di aspri 1.826 e una altera di aspri 184 posti come pagati alla Martinova, aspri 310, vedendosi per il conto che mostra detto messer Antonio di lei egli non haver pagato più di aspri 1.700, e perché nel conto di detta Martinova delli aspri 1.700 si contengono spetiarie e vino, né si vede se dette robe sieno state date a detto messer Battista lor padre o a detto messer Antonio che a quel tempo era in Leopoli, vogliamo che detto messer Antonio giuri di non essersi accomodato di detto vino e spetiarie o d'alcune parte di quelle, riservando sempre ragione a detto messer Iacomo in detti nomi di ritrovare il vero se tal conto sia della detta Martinova, o se tal debito fussi stato pagato in parte o in tutto avanti la morte di detto messer Battista, o se pur fussi stato diminuto in parte alcuna.

Item delli aspri 2.120 del Domasco, che da debito detto messer Antonio, vogliamo che giurando lui d'haverne lasciato la metà a detto messer Iacomo se li faccia buona la metà di detta somma, e perché detto messer Antonio dice havere donata l'altra metà al signor Alessandro di Moldovia per negocii della compagnia contratta tra detto messer Antonio e messer Battista suo padre, vogliamo che giurando di così essere la verità, tocchi di detta / (f. 172v) metà di Domasco uno terzo a detto messer Antonio proprio, e li altri 2/3 a detta compagnia.

Item dalla partita di aspri 1.084 da fiorini 32 posti per fitto della camera della Martinova, sbattiamo aspri 34 per error di calcolo, e così restano aspri 1.050 delli quali riserviamo facultà a detto messer Antonio di dare debito a detta compagnia di vini aspri 525 come non riscossi, e del resto fino alla intera somma di detti aspri 1.050 vogliamo che uno 1/3 tocchi a detto messer Antonio proprio, e li 2/3 a detto messer Iacomo in detti nomi, talché sbattiamo delli detti aspri 1.084 del conto di detta commissaria aspri 734.

Item la partita delli aspri 120 per il caraccio del dottor Dionigio cassiamo in tutto, riservando facultà a detto messer Antonio di prevalersene da detto dottore.

Item cassiamo aspri 58 da una partita di detto conto di commissaria di aspri 250.

Item sbattiamo aspri 20 da una partita di aspri 395.

Item cassiamo una partita di aspri 33 per conto di certa andata.

Item sbattiamo la partita di aspri 150 data per prestiti fatti al figlio del signor Alessandro.

Item sbattiamo la partita di aspri 285 per conto di feltri, riservando facultà a detto messer Antonio di porli a conto delli vini con farsi debitore a l'incontro della metà, o sicuramente giuri detto messer Antonio quanti feltri habbia venduti, e quelli faccia buoni.

Item dalla partita di aspri 190 data per perdita di dolii 38 vogliamo che sieno posti dalla commissaria nelli conti delli vini solo aspri 114.

Item sbattiamo aspri 612 dati in conto per spese fatte da detto messer Antonio per robe di detta commissaria per altrettanti pagati da detta commissaria per robe di detto messer Antonio proprio.

(f. 173r) Item dichiaramo debitore detto messer Antonio di aspri 564 per tanti spesi da detta commissaria per robe di detto messer Antonio.

Item sbattiamo aspri 95 dalla partita delli aspri 216 dati in conto d'haverli detto messer Antonio pagati al genero della Martinova.

Item sbattiamo aspri 39 dalla partita di aspri 54 per conto del cavallo morto in Leopoli.

Item sbattiamo li aspri 25 per scarpe d'uno garzone.

Item sbattiamo aspri 42 per il conto di uscire di Leopoli.

Item sbattiamo dalli aspri 406 per sensaria e altro, aspri 166 e altri sbattiamo dalli 406 dati in conto della compagnia detta.

Item sbattiamo aspri 60 dalli aspri 120 dati per perdita di detti e così non admettiamo cosa altra che detto messer Antonio habbia data o mostrata fuori del conto suo.

Item sbattiamo aspri 150 per conto del salario d'uno garzone.

Item sbattiamo aspri 30 dalli aspri 60 per conto del compromesso.

Item sbattiamo li aspri 24 per conto d'una andata e citatione data in conto di detto messer Antonio.

Item sbattiamo aspri 365 dalli aspri 1.125 dati per guadagno di aspri 6.000 in tali cuoia prese dal signore Alessandro fra le 2.000 cuoia.

Item sbattiamo dalli aspri 1.044 per saggi 79 d'oro filato che detto messer Antonio dice havere mandato a detto messer Iacomo et egli ne confessa solamente saggi 68, aspri 228 a ragione di aspri 12 il saggio, con questo, che detto messer Iacomo debba giurare di non havere havuto più che detti saggi / (f. 173v) 68, o si veramente non giurando, li faccia buona l'intera somma.

Item sbattiamo aspri 1.150 per uno cambio, riservando le ragioni a detto messer Antonio, però se il garzone Ianni giurando dirà d'havere preso in chili a cambio aspri 3.000 sopra tre navili nel caricare le cuoia del Corese e mandateli a detto messer Antonio per pagarli in Pera.

Item sbattiamo aspri 150 in una partita e aspri 180 in un'altra, date per portatura di robe da Ciarnaucchi.

Item sbattiamo aspri 890 dalla partita delli aspri 3.830 per dacio in Cottino al Nicotra, delli quali però riserviamo rigresso a detto messer Antonio contro al Corniato, e con tutto ciò riserviamo facultà a detto messer Iacomo in detti nomi di ricercare e ritrovare se detto messer Antonio havesse pagato meno di aspri 1.920 per la roba della commissaria e compagnia e di Abdulach turco, come per il conto di detto messer Antonio si vede.

Item sbattiamo aspri 150 dalli aspri 300 per conto del garzone Ianco.

Item nelle partite date una di aspri 1.936 per malattia di detto messer Antonio, e l'altra di aspri 2.004, e una di aspri 707, e una di aspri 2.400 per spese del suo vitto, e aspri 120 e aspri 1.000 e aspri 150 e aspri 150 per suo vestire, e aspri 15 per una entrata in Cottino, che in tutto sommano aspri 8.895, li facciamo buoni solamente aspri 2.500 sbattendo di detta somma in tutto aspri 6.395.

Item sbattiamo aspri 30 dalla partita delli aspri 60 per conto di Iacomo Porto.

Item dalla partita delli aspri 135 al garzone del mortasuppo, giurando detto messer Antonio essere così, sbattiamo a ogni modo aspri 35.

Item sbattiamo aspri 100 dalli aspri 1.309 per datio in Leopoli, riservando / (f. 174r) facultà a detto messer Iacomo di potere ritrovare la verità, se detto messer Antonio havesse pagato manco di aspri 4.880 come per il suo conto.

Item nelle partite delli aspri 99 per fitto di cavalli e aspri 40 per conto del monturro, e di aspri 15 per mangiarie in Broilago, e aspri 80 per perdita di ducati, item delli ducati 34 che detto messer Antonio dice havere pagato al garzone Ianni vogliamo che detto messer Antonio giuri essere di così in tutte le predette cose, e se detto messer Iacomo in detti nomi haurà pagato a detto garzone cosa alcuna li riserviamo rigresso contro a detto garzone.

Item sbattiamo aspri 600 dati per spese di vitto di detto messer Antonio nel viaggio del 1560, non ci constando che detto messer Antonio suo padre gli habbia promesso farli buone dette spese, riservando però facultà a detto messer Antonio a volere che li sieno fatti buoni detti aspri 600, di provare essere di così per testificatione del dottor Dionigio o di Michelino Corniato con giuramento loro.

Item sbattiamo aspri 620 dal credito di detto messer Antonio vedendo che detto messer Antonio s'è rimborsato da certi stagni di fiorini 23, delli quali stagni facendosi detto messer Antonio debitore non trahi fuori somma alcuna, e riserviamo ragione a detto messer Iacomo in detti nomi di investigare se detto messer Antonio ha riscosso più delli fiorini 23 a conto d'uno scritto di detti stagni per valuta di fiorini 43 contro a Ioannesse armeno, e la iustificatione da farsi sopra tal cosa sia abastanza o per bocca di detto Ioannesse o di Paneutico o di Circosa armeno.

Item sbattiamo aspri 120 dal credito di detto messer Antonio per tali pagati per / (f. 174v) suo conto da messer Iacomo a Abdulaccho turco.

Item sbattiamo aspri 35 di detto credito per tali presi da detto messer Antonio dalla vendita di duoi calamari della detta heredità di detto messer Battista.

Item sbattiamo aspri 2.000 dalle partite delli aspri 3.600 e aspri 33.000 et aspri 300 dati per usura di aspri 34.000 che detto messer Battista lor padre era debitore alli figli di Babà Meemeth in virtù di scritto del dì 15 di gennaio 1560 al quale s'habbia relatione.

Item nella partita delli aspri 44.299 che detto messer Antonio si fa debitore da fiorini polacchi 1.420 ritratti dalla vendita delli moscatelli, troviamo detto messer Antonio havere posto manco a 6.566 tirando il conto da taglieri a grossi a ragione di 33.1/2 l'uno, e dove egli dice haver speso per conto delli vini aspri 4.828 di suo proprio, vogliamo che si stia al suo sacramento di non essere stato satisfatto in vita di detto messer Battista suo padre, e vogliamo che si sbattino dal credito dato di sopra a detto messer Antonio aspri 1.738 che mancano alla somma, di che egli si fa debitore in detto conto.

Item vogliamo, senza rimuovere altrimenti li conti di detto messer Antonio, che in tutte le partite date da esso messer Antonio di dare e havere e così per conto de crediti paterni o denari trovati in contanti o riscossi o pagati dopo la morte di detto messer Battista, sia sempre riservata facultà a detto messer Iacomo in detti nomi di poterne ritrovare la verità e ridurre le cose a quello che sia giusto e honesto, talché ciascuna delle parti habbia il suo dovere, e condanniamo detto messer Antonio a dare la fattura delle robe così per conto di detta heredità come di detta compagnia vendute o in Pera o altrove.

(f. 175r) Item sententiamo che, liquidato il credito di detto messer Antonio per li giuramenti e privationi sudette, esso messer Iacomo in detti nomi sia tenuto satisfarlo in tante cuoia a ragione di aspri 24 il pezzo in gallazzo, e non bastandoli per l'intero pagamento, debba dargliene a supplemento in Moldovia a ragione di aspri 22 il pezzo, intendendosi sempre cuoia mercantili, e tal pagamento si faccia per detto messer Iacomo secondo il tenore del sudetto compromesso e con le conditioni infrascritte.

Item condanniamo detto messer Antonio a restituire a detto messer Iacomo certa quantità di legno santo in gallazzo o per valuta di esso ducati duoi d'oro.

Item assolviamo detto messer Iacomo in detti nomi dalla domandita fattali da detto messer Antonio di uno caftano, riservandogli la ragione contro a chi l'ha dato.

Item nella domandita fatta da detto messer Antonio a bocca delli ducati 36 per tanti pagati da lui a Matteccha a stanza di detto messer Battista suo padre per re-

sto d'uno cavallo, allegando che detto suo padre nanzi sua morte li promesse in Leopoli di dargnene ducati 20, condanniamo detto messer Antonio a giustificare tal promessa fattali o per via di dottor Dionigio o di Michilino Corniato.

Item trovando noi detto messer Antonio havere fatto una pieggiaria di aspri 3.500 in circa per conto d'uno bottaio thudolo in Chili per potersene servire a bisogni delli vini della sudetta compagnia, vogliamo che essendo detto messer Antonio sforzato a pagare detta pieggiaria o a patire altro danno che da quella dependesse, dia debito giustificato a conto di / (f. 175v) detti vini e così di tutto quello che per tale conto ritrarrà detto messer Iacomo delli beni di detto bottaio intromessi in Moldovia da detto messer Iacomo o in quel si vogliamo ne dia credito a detti vini.

Item condanniamo detto messer Iacomo in detti nomi a restituire a detto messer Antonio il scritto del quondam Giorgio di Naxia di cori 38 di ragione di detto messer Antonio e non altrimenti.

Item condanniamo detto messer Antonio a restituire a detto messer Iacomo in detti nomi uno sesto di cuoio, uno tengere, uno vaso da carbone preso da madonna Orietta loro matrigna, certi tapeti, caftani, lenzuola del detto quondam messer Battista, una cassetina o vero scrigno, una pelliccia nuova di volpe e una di tossia, una tovaglia grande, certa tela per uso di casa, uno paio di coltelli d'argento o la valuta di essi, uno capello di gibellini, una coppa d'argento, una coltra tolta di casa d'Antonio Ghiberti, uno anello d'oro del detto quondam Battista, certi coralli falsi, ma per l'altre cose così di più che dimanda detto messer Iacomo, cioè uno tengere, uno altro vaso da carboni, una cassetina, pettini d'osso, guanti, blidii di stagno per fiorini 30 e siroppi per fiorini cento, calamari, 28 boccaliccie, spade, tacche con stagni usati, dulimanni di ciambellotto e picchi tre di velluto e certe lingue di bue tolte di casa di detto Antonio Ghiberti, vogliamo che volendo detto messer Antonio essere libero di tal domanda, giuri o di non l'haver havute, o non fussino del padre loro.

Item trovando che detto messer Iacomo dimanda da detto messer Antonio coltelli 5.000 delli quali ne confessa detto messer Antonio solamente 3.000 in circa, condanniamo detto messer Iacomo a iustificare 7 / (f. 176r) delli 2.000 volendo che li sieno menati buoni, e così per conto d'uno fagotto di colenichi e allaggia 25, delli quali ne confessa detto messer Antonio sette, e quelli havere dati a Antonio Ghiberti, vogliamo che detto messer Iacomo provi o alsì per coltelli gattoni ligature 40 e ligature 80 di ortabarrato, de quali ne confessa detto messer Antonio solamente 47 de baratti et smaltiti, onde volendo detto messer Iacomo che li sieno fatti buoni per detto resto, vogliamo che provi che detto messer Antonio habbia preso detti coltelli di casa di detto Ghiberto.

Item, havendo detto messer Iacomo domandato da detto messer Antonio certe smaniglie d'oro, vogliamo che provi detto messer Antonio haverle havute, volendo che li sieno restituite.

Item, trovando noi detto messer Antonio avere di detta commissaria cortelli ortabarrati ligature 478, vogliamo che li debba restituire al presente se detto messer Iacomo in detti nomi lo caverà pieggieria, che detto messer Antonio fece per debito paterno presso a coggia Sinan per aspri 4.000, altrimenti vogliamo che detto messer Antonio ne possa vendere tanti che satisfaccia il debito essendo astretto e restituisca il resto.

Item circa alla vigna presso a Beugli quale è di dote loro materna in proprio vogliamo che si chiamino huomini pratici da eleggersi per le parti a dividere detta vigna tra loro con questo che detto messer Iacomo paghi a detto messer Antonio la metà delle spese fatte a torno a detta vigna novamente, ma di spese vecchie o usufrutto seguito fino / (f. 176v) a hora, non vogliamo che si possano dette parti domandare l'una da l'altra cosa alcuna, ma si bene di quelle che seguiranno in futurum nanzi tale divisione.

Item il terreno che detto messer Iacomo domanda da detto messer Antonio vogliamo che detto messer Antonio, volendo liberarsi da tal domanda, mostri che li sia stata fatta vendita di tal terreno dal padre, come egli dice.

Item vogliamo che volendo detto messer Antonio pigliare da messer Thomaso Ferrari li aspri 30mila come di sopra si dice sia obligato ancora detto messer Iacomo a liberare il sequestro fatto di detti denari in mano di detto messer Thomaso e che pigliarà detto messer Antonio detti denari sia obligato, e così lo condanniamo a farne ricevuta e annullare la scritta di tal debito fatta in nome di detto quondam messer Battista loro padre, e di più rendere a detto messer Iacomo ogni sorte di scritte e cogetti, e maxime uno cogetto di detti aspri 70mila in circa, quali sono contro detto messer Battista, e così tutti li scritti e chiarezze per conto della commissaria e compagnia che si troverà in qualsivoglia modo o luogo con commissarie piena di riscuotere al detto messer Iacomo come quello che ha preso tal carico in virtù del suddetto compromesso, e che detto messer Antonio non debba cercare attione alcuna per tale conto, e così volendo di poi detto messer Antonio le cuoia sudette per il suo credito che si vederà per la commissaria iusta il tenore di questo nostro lodo, condanniamo detto messer Antonio a dare a detto messer Iacomo in detti nomi davanti alli priori della casaccia di Pera una fideiussione idonea per apstri diecemila di stare al giudicio dove serà chiamato da detto messer Iacomo e di pagare il / (f. 177r) giudicato per conto di quelle cose che da noi si sono lasciate in pendente fin a che saranno giustificate, come di sopra si è detto.

Item dichiaramo che il carro e suoi cavalli dati da detto messer Antonio a uno daziero turco sia per conto della commissaria e non di detto messer Antonio proprio.

Item poi che detto messer Iacomo in detti nomi si è contentato spontaneamente dare a detto messer Antonio quei tanti scritti delli crediti che ancora pendono dalla detta compagnia in Moldovia a conto delli aspri 16.960 che si sono sententiati a detto messer Antonio come di sopra per la monta delli sudetti cuori 640, condanniamo detto messer Iacomo a dare a detto messer Antonio detti scritti con commissione ampla di riscuotere, con questo però, che se detti scritti fussino stati riscossi in tutto o in parte da detto messer Iacomo, esso sia obligato a ricompensare detto messer Antonio di tal suo credito in tante cuoia mercantili o darli il prezzo a ragione di aspri 22 il pezzo, con questo però aggiunto, che nel fine di tal compagnia detta di sopra si debba fare conto de l'utile e danno e spese fatte per tal conto e farsene la distributione tra dette parti egualmente com'è giusto.

Item per essere noi impediti dalla brevità del tempo contenuto nel sudetto compromesso, né volendo detto messer Iacomo consentire di prorogarlo, né si potendo vedere o udire le ragioni delle parti circa la compra e vendita delle robe per conto di detta compagnia, riserviamo per tal causa a ciascuna delle parti salve e integre e illese le ragioni loro.

(f. 177v) Item stantibus firmis premissis ut supra per nos laudatis hoc nostro presenti laudo, sententia, arbitrio et arbitramento laudamus, sententiamus, arbitramur et arbitramentamur et condemniamus dictas partes sibi invicem et vicissim, unam alteri et e converso ad faciendum sibi invicem finem, quetationem, refutationem, absolutionem et pactum perpetuum de ulterius non petendo generaliter de omni et toto eo quod una pars ab altera et e converso petere et consequi posset usque in presentem diem, cum scriptura vel sine, et sic ex nunc, non arbitri et arbitratores suprascripti dictarum partium lites predictas hoc nostro presenti laudo finimus et pro finitis haberi volumus, et de contentis in hoc nostro presenti laudo ipsis partibus imponimus silentium perpetuum, et predicta omnia et singula mandamus a dictis partibus et qualibet earum observari et executioni mandari sub pena in compromisso in nos facto apposita. Rogantes. Latum, datum fuit suprascriptum laudum et sententia per dictos dominos Iacomum et Constantinum arbitros et arbitratores suprascriptos pro tribunali sedentes Pere, in domo solite residentie magnifici domini bayli florentini et ad eius solitum iuris bancum, sub anno Dominice Incarnationis MDLXII, inditione V, die vero XVI mensis maii, Pio pontifice quarto, presentibus, audientibus et intelligentibus dictis domino Antonio et domino Iacomo presentibus predictis, et dicto domino Antonio suo nomine proprio et dicto domino Iacomo suo nomine proprio ac etiam vice et nomine dictarum eius sororum

et fratrum et filiorum / (f. 178r) minorum dicti olim domini Baptiste dictum laudum et omnia et singula in eo contenta ratificantibus, approbantibus et emologantibus et ex facto in presenti instrumento apposito et solemnī stipulatione vallato interdīctas partes sibi invicem et vicissim, promittentibus observantia dicti laudī et omnium et singulorum in eo contentorum, et presentibus domino Alexandro Grippō quondam Terami, domino Bernardo filio domini Franchi de Nigro, domino Luca Rapallo quondam Antonii, et domino Nicolao domini Aloysii de Peronis, omnibus de Pera, testibus ad predicta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

2

1562 maggio 21

Pere, in domo bayli florentini, ad eius iuris bancum

Giacomo Albori conferisce procura a Berto Ricci di Pera per recuperare alcune scritture private che attestano l'acquisto di una quantità indefinita di cuoio in Moldavia da parte di Giacomo.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 178v-179v.

(f. 178v) Die 21 mensis maii 1562. Procura. Omnibus publice pateat, qualiter dominus Iacobus quondam Baptiste de Alboribus de Pera, ex eius certa scientia et libera voluntate et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest, fuit in veritate confessus / (f. 179r) et contentus et publice asseruit se usque de mense martii proxime preteriti, vel circiter, fecisse et constituisse suum procuratorem, facotrem et eius negotiorum gestorem ac certum nuntium, Bertum quondam Petresancte de Ricciis de Pera ad ipsius domini Iacobi nomine, et pro eo petendum, exigendum et recipiendum Bugdanie plures coriorum quantitates eidem domino Iacobo debitas et seu debendas a pluribus personis vigore quorundam scriptorum privatorum de diversis diebus et mensibus, et que scripta ipsemet dominus Iacobus dixit dedisse et consignasse dicto Berto procuratori item ad vendendum et alienandum dicta coria et de eis precium recipiendum et alia faciendum et procurandum, de quibus et prout et sicut latius continetur in quodam memoriale sive recordio dicti domini Iacobi et eius manu firmato sub suo die et datali ad quod se refert. Et ex nunc dictus dominus Iacobus, vigore presentis publici instrumenti,

confirmat, et si opus est de nuo constituit et solemniter ordinat prefatum Bertum licet absentem in suum et pro suo procuratore ad omnia et singula faciendum, gendum et procurandum que latius continetur in dicto memoriale; item ad petendum et recuperandum dicta eius scripta existentia penes et in manibus cuiuscumque persone quomodocumque et qualitercumque, et generaliter ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna et ipsemet constituens faceret et facere posset si presens esset, etiam si talia esset, que mandatum exigeret magis speciale vel generale, dans et concedens dicto eius procuratori plenum, liberum, generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, generali ac speciali administratione / (f. 179v) omnia et singula faciendi in predictis et quolibet predictorum et ab eis dependentibus. Promittens et conveniens mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet, se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id totum et quicquid per dictum eius procuratorem actum et gestum fuerit in predictis et non contravenire per se vel alios, in iudicio vel extra, sub obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Rogans. Actum Pere in domo solite residentie domini bayli florentini et ad eius solitum iuris bancum, presentibus domino Ioannebaptista quondam domini Iacobi de Bendoriis de Pera, dragomanno pro sua maiestate christianissima regis Francorum Constantinopoli, domino Pompeo Boro quondam Francisci veneto, domino Ioanne Fulco quondam Bernardi de Pera, domino Ioanne Piffano quondam Stephani de Rhodio et Antonio quondam Augustini de Confortinis de Pera, omnibus testibus.

3

1562 maggio 21

Pere, in domo bayli florentini, ad eius iuris bancum

Antonio e Giacomo Albori prestano i giuramenti decisori richiesti dal lodo arbitrale emesso il 16 maggio 1562 dagli arbitri Giacomo Marmoretto e Costantino Cantacuzino nell'ambito della causa ereditaria insorta tra i figli del defunto Battista Albori.

ASFf, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 180v-181v.

(f. 180v) Die 22 mensis maii 1562. Decisiones cum iuramentis. Certum est dicitur latum fuit laudum ac sententiam per providos viros dominum Iacobum Marmorettum et dominum Constantinum Catacuzinos de Pera, tamquam arbitros et arbitratores inter dominum Antonium quondam Baptiste de Alboribus de Pera, ex parte una, et dominum Iacobum eius fratrem carnalem modis et nominibus quibus in dicto laudo continere, ex parte altera. Quia cum aliter non posset liquidari multa inter dictas partes quod per iuramentum, dicti arbitri remiserunt decisionem iuramento dictarum partium, prout latius continetur in dicto laudi instrumento rogato per me Petruphilippum notarium infrascriptum. Unde hodie hac presenti superscripta die, constituti personaliter dicti dominus Antonius et dominus Iacobus dictis / (f. 181r) nominibus coram me notario et testibus infrascriptis, causa et occasione decidendi dictas eorum lites relictas decisioni eorum iuramenti et scripturis corporaliter manu tactis, ad delationem mei notarii iuraverunt et quilibet eorum iuravit ad sacra Dei evangelia se dicturos veritatem de his que relictas sunt dictis eorum iuramentis prout infra, videlicet:

Et prima dicto messer Antonio supra il capitulo di detto lodo che dispone che detto messer Antonio debba giurare di non si essere accomodato delle speciarie e vino che si dicono date dalla Martinova nel conto di lei, disse giurando come di sopra che non se n'era accomodato.

Item sopra il capitulo che dispone sopra la metà del domasco lasciato al giuramento di detto messer Antonio, disse detto messer Antonio con suo giuramento come di sopra havere lasciato detta metà in Moldovia a messer Guido, che lo dessi a detto messer Iacomo suo fratello e il resto havere dato al signor Alessandro di Moldovia per negocii della compagnia.

Item sopra il capitulo delli aspri 285 per conto di feltri, disse detto messer Antonio che per non si ricordare così a punto di questo negocio intende concorrere a rata portione secondo il giusto.

Et da l'altra parte detto messer Iacomo nel capitulo che dispone che giuri di non havere havuto saggi 68 d'oro filato, volendo che li sieno sbattuti dal conto di detto messer Antonio aspri 228, disse con detto suo giuramento di non havere havuto altri che saggi 68 come appare per lettere di detto messer Iacomo a detto messer Antonio suo fratello.

Item sopra lo capitulo delli aspri 135 per conto del garzone del mortasuppo lasciato al giuramento di detto messer Antonio, disse che per non si ricordare / (f. 181v) non vuole giurare essere di così.

Item sopra il capitulo delli aspri 99 per fitto di cavallo, e aspri 40 per il mocturro, aspri 15 per mangiarie in Broilago, aspri 80 per perdita di ducati, e delli ducati 34

dati a Ianni garzone, lasciati al giuramento di detto messer Antonio, con suo giuramento come di sopra disse essere stata di così la verità.

Item sopra il capitulo delli aspri 4.828 per spese di vino lasciato al giuramento di detto messer Antonio se ne sia stato satisfatto in vita di messer Battista suo padre, giurando come di sopra disse che non era stato satisfatto vivente detto messer Battista.

Item sopra il capitulo che dispone che si stia al giuramento di detto messer Antonio di non havere havuto uno tengere, uno vaso da carboni, una cassetina, pettini d'osso, guanti, blidii di stagno per fiorini 30 e syropi per fiorini cento, calamai, 28 bucaliccie, spade, tacche, stagni usati, dulimanni di ciambellotti et picchi tre di velluto e lingue di bue, disse non havere havuto alcuna delle predette cose, come di sopra. Rogantes. Actum ut supra, presentibus domino Thoma quondam Ambrosii de Negronibus de Pera, et domino Ada quondam Augustini de Franchis de Chio, testibus.

4

1562 maggio 25

Pere, in domo domini Antonii, filii maioris olim domini Baptiste

Orietta Peroni, vedova di Battista Albori, dichiara che intorno al 12 dicembre 1561, suo figlio Giacomo, nascostamente e contro la sua volontà di gubernatrix degli altri suoi figli minori di 14 anni, asportò dalla casa di Battista una cassa contenente plurime scritture contabili di partite di debiti e crediti della famiglia, e nominò poi Berto Pietrasanta quale procuratore per esigere tali crediti. Orietta dichiara dunque formalmente di non riconoscere Berto come suo procuratore per la riscossione dei detti crediti.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 184r-185r.

(f. 184r) Die 25 mensis maii 1562. Quedam confessio. Domina Orietta, filia olim Pantaleonis de Peronis de Pera, vidua et olim uxor / (f. 184v) domini Baptiste de Alboribus de dicto loco, constituta personaliter coram me Petrophilippo notario et testibus infrascriptis, cum consensu, verbo et licentia domini Bernardi de Nigris filii domini Franchi de dicto loco, eius legitimi mundualdi, eidem domine Oriette presenti et petenti per me notarium supra et infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et que do, presentis et eidem domine Oriette in omnibus et singulis infrascriptis consentientis et certificata primo et ante omnia de

importancia presentis contractus per me notarium, cum interpretatione de omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis domini Antonii Andrinocopoli quondam Nicolai de Candia, Pere degentis, linguam grecam dicte domine Oriette et italam mei notarii callentis et hinc et inde dictas linguas interpretatis, dixit et publice asseruit qualiter circa duodecim dies mensis decembris proxime preteriti Iacobus filius olim dicti domini Baptiste et privignus dicte domine Oriette, furtim et etiam contra voluntatem dicte domine Oriette, gubernatricis trium filiarum feminarum et duorum filiorum masculorum omnium minorum 14 annis, natorum ex se et ex dicto olim Baptista, et etiam ex quadam capsula clausa cum clavi et per eum aperta plura scripta creditorum sive debitorum pertinentium et que pertinent pro ratis et portionibus ad dictos eius filios et filias minores et ad alios filios et heredes dicti olim domini Baptiste et etiam instituit procuratorem Bertum Petramsanctam de Pera absque consensu dicte domine Oriette et alicuius legitimi tutoris et pro debito tempore curatoris dictorum minorum et quia tutela et cura dictorum filiorum et filiarum dicti olim Baptiste et dicte domine Oriette pertinet ad dictam dominam Oriettam tamquam eorum matrem, quod ad dictum Iacobum vel aliam personam ipsa domina Orietta pro quolibet interesse / (f. 185r) dictorum minorum et etiam pro interesse proprio dicte domine Oriette publice et palam confitetur et asserit, qualiter ipsa non intendit neque permittit dictum Iacobum vel dictum Bertum eius procuratorem aut alias personas exigere heredita dicti olim domini Baptiste vel eius heredum et filiorum minorum, donec et quousque non fuerit facta inter eos legitimam bonorum et hereditatem dicti olim Baptiste divisio, prout iuris est, reservando sibi facultatem accipiendi tutelam et curam dictorum eius filiorum et filiarum minorum infra tempus congruum. Rogans. Actum Pere, in domo domini Antonii filii maioris dicti olim domini Baptiste, posita in contrata Sancti Francisci et in una camera dicte domus, presentibus domino Antonio quondam Ioannis et domino Alexandro Grippio quondam Therami, ambobus de Pera, Baptista Petri de Leonardis de Chio, omnibus testibus.

5

1562 giugno 26

ad Vineas Pere, in domo bayli florentini

Gli eredi di Battista Albori compromettono nuovamente la causa ereditaria in morte del padre in arbitri, nominando Gutto di Andrea Doni di Pera e Marcantonio Stanga mercante veneziano.

(f. 197v) Die 27 iunii 1562. Compromissum. Publice omnibus notum sit qualiter dominus Antonius quondam Baptiste de Alboribus de Pera, per se et suos heredes, nomine proprio ac etiam vice et nomine Argente, Despine et Mariole feminarum ac Hieronymi et Pantaleonis masculorum, filiorum ac filiarum pupillorum ac minorum dicti olim Baptiste existentium sub tutela et cura dicti domini Antonii ex instrumento ultimi nuncupativi testamenti dicti olim Baptiste unde rogato, ut dicitur, per notarium publicum lepoliensem vel alias personas publicas ad id deputatas, sub suo die et datali, ad / (f. 198r) quod instrumentum et contenta in eo relatio habeatur, et pro quibus quidem filiabus et filiis pupillis ac minoribus de rato et rati habitione promisit infrascripto domino Iacobo, eius fratri carnali, presenti et pro se et suis heredibus recipienti et stipulanti, se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu, omni iuris et facti exceptione remota, itaque non excuset etiam possibilia faciendum quod dicti pupilli et minores hoc presens infrascriptum compromissum et omne laudum ex inde ferendum perpetuo firmum et ratum habebunt et contra non facient per se vel alios, alias de suo proprio attendere et observare sub infrascripta pena et quolibet dictorum modorum et nominum simul, in solidum et de per se, ex parte una, et Dominus Iacobus, frater carnalis dicti domini Antonii et filius dicti olim Baptiste, per se et suos heredes, ex parte altera, et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuerunt et possunt, specialiter omnes et singulas lites inter dictas partes dictis nominibus vertentes causa et occasione coriorum et aliarum rerum relictarum et existentium penes et in manibus dicti domini Antonii et dicti domini Iacobi ante mortem, in morte et post mortem dicti olim Baptiste eorum patris, quas voluerunt terminari per infrascriptos eorum arbitros, cum hac conditione, quod si dictus dominus Iacobus restiterit creditor de aliqua denariorum vel rerum quantitate pro denariis per eum solutis Pere, debeat de dicto eius credito ante omnes alios creditores satisfieri, et sic post hec debeat dari et consignari dicte Argente pro eius dotibus summa asprorum quadragintaquinquemillium et generaliter ita tamen quod qualitas specialitati non deroget, neque e contra, / (f. 198v) omnes et singulas lites, causas, questiones et differentias inter dictas partes vertentes et que verti et oriri possent vel poterunt in futurum usque in diem duraturi presentis compromissi et tam ortas quam oriundas causa et occasione hereditatis paterne dicti olim Baptiste et alia quacumque ratione, iuris, modo vel causa, de communi concordia compromiserunt in providos viros dominum Guttum domini Andree de Donis, civem perottum, et dominum Marcumantonium Stangam, mercatorem venetum, tanquam in eorum arbitros, arbitratores, amicabile compositores et bonos viros, licet absentes. Dantes dicte partes dictis modis et nominibus dictis arbitris et arbitratoribus ambobus in concordia plenam licentiam et auctoritatem super huiusmodi

causis et litibus et etiam super liquidis et alia sententiatis et laudatis per dominum Iacobum Marmoretum et dominum Constantinum Catacuzinum de Pera in quodam laudo et sententia per eos data inter dictas partes ex instrumento publico per me Petrumphilippum notarium infrascriptum inde rogato, sub suo die et data, ad quod dicte partes se referunt, stante nihilominus semper firmo dicto testamento dicti olim Baptiste eorum patris et omnibus dependentibus ab eis et connexis, laudandi, sentiendi, arbitrandi, dividendi, definiendi, transigendi, absolvendi et condemnandi et de bonis, rebus et iuribus unius partis et e converso alteri dandi et adiudicandi, de iure vel de facto, cum processus vel cause cognitione vel sine, iuris ordine servato vel non, partibus presentibus vel absentibus, citatis vel non, diebus feriatis et non feriatis, et obmissa penitus omni solemnitate iuris, statutorum et locorum, et ipsorum arbitrorum lauda et sententie et eorum / (f. 199r) potestatem semel et pluries mutandi et corrigendi omni die et quodcumque infra tempus presentis compromissi, cum pacto de omnibus et singulis his que et seu de quibus per dictos arbitros et arbitratores ambos in concordia laudari et arbitrari contigerit, intelligatur fuisse litem et questionem inter dictas partes, etiam de his expresse compromissum fuisse in presenti compromisso ac promiserunt et convenerunt dicte partes sibi ad invicem et vicissim, solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, stare omnibus laudis et sententiis inde ferendis infra tempus presentis compromissi per dictos arbitros ambos in concordia et ab ipsis laudis non appellare nec appellari facere, nec petere vel peti facere, corrigi vel reduci ad arbitrium boni viri, quinimmo presens compromissum et omne laudum inde ferendum perpetuo firma, rata et grata habere et non contravenire, sub pena ducatorum 700 auri in auro sultaninorum applicanda parti observanti. Que pena toties committatur et exigi possit quoties contrafactum fuerit, sub refectione omnium damnorum et expensarum, litis et extra, et hoc presens compromissum durare voluerunt et vires habere hinc ad per totos tres menses proxime futuros ab hodie, cum pacto apposito in presenti compromisso quod si dicti arbitri et arbitratores non essent concordēs in laudando vel non laudassent infra dictum tempus, possint et valeant in concordia eligere sibi tertium coarbitrum cum eadem potestate quam habent dicti suprascripti arbitri, in quem coarbitrum ex nunc dicte partes compromiserunt, quo arbitro et coarbitratore electo / (f. 199v) quicumque ex eis in concordia, alio absente vel presente, contradicente vel mortuo seu quomodolibet impedito, possint laudare et sententiarum ut supra inter dictas partes infra alium mensem proxime futurum, cum hoc expresse declarato inter dictas partes et solemniter apposito et vallato, quod si contigerit non aliter laudari per dictos arbitros et tertium coarbitrum, primum laudum ut supra dicitur latum per dictum dominum Iacobum Marmoretum et dictum dominum Constantinum Catacuzinum remaneat in suo robore, et si laudari contigerit et deficiente dicto domino Antonio in observatione laudi et sententie eorum, dictum primum laudum ipso iure in-

telligatur esse et sit nullum ac si numquam fuisset latum, ultraque dictus dominus Antonius incurrerit in dictam penam dictorum ducatorum 700, et deficiente dicto domino Iacobo pro parte sua in observatione dicti laudi ut supra ferendi per dictos arbitros, ultraque incurrerit in dictam penam dictorum ducatorum 700, dictum primum laudum ut supra latum per dictos dominum Iacobum et Constantinum valeat et restet in suo robore et executioni mittatur. Pro quibus omnibus et singulis observandis et pro dicta pena solvenda, dicte partes obligaverunt sibi ad invicem et vicissim una alteri et e converso se ipsos et eorum et cuiuslibet eorum heredes et bona omnia presentia et futura. Renunciantes. Quibus partibus presentibus precepi per garantigiam. Rogantes. Actum ad Vineas Pere, in domo solite residentie domini bayli florentini, et in camera cubilis mei Petriphilippi notarii infrascripti, presentibus / (f. 200r) domino Bartholomeo quondam Galeotti de Ferrariis de Pera, domino Aurelio Christophori de Sancta Cruce de Trivisio, et Baptista Petri de Leonardis de Chio, testibus.

6

1562 novembre 9

Pere, in domo bayli florentini, ad eius solitum iuris bancum

Giacomo Albori conferisce procura a Giovanni Battista di Giacomo Bendoria di Pera, per eseguire il lodo emesso da Giacomo Marmoretto e Costantino Catacuzino contro il fratello Antonio Albori.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 233v-234v.

(f. 233v) Die 9 mensis novembris 1562. Procura. Dominus Iacobus quondam Baptiste de Alboribus, citra tamen revocatione alicuius sui procuratoris, et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest, fecit, creavit et solemniter ordinavit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et infrascriptorum eius negotiorum gestorem, / (f. 234r) ac certum nuntium specialem et generalem dominum Ioannembaptistam quondam Iacobi de Bendoriis de Pera dicta presentem, specialiter et nominatim ad ipsius constituentis nomine et pro eo exequendum et exequi petendum et faciendum quoddam laudum sive sententiam et arbitramentum latum inter dictum dominum Iacobum constituentem modis et nominibus quibus in eo, ex parte una, et dominum Antonium eiusdem domini Iacobi fratrem

carnalem, ex altera, per dominum Iacobum Marmorettum et dominum Constantinum Catacuzinum eorum arbitros et arbitratores ad id assumptos et deputatos a dictis partibus, prout de dicto laudo latius apparere dicitur instrumentum, manu mei Petriphilippi notarii infrascripti, sub suo die et datali, ad quod relatio habeatur; item ad solvendum et satisfaciendum, nec non petendum, exigendum et recipiendum et omnia et singula faciendum, procurandum et gerendum pro executione totius tenoris dicti laudi necessaria, requisita et opportuna et que ipsemet constituens faceret et facere posset si presens esset, etiam si opus esset magis speciale vel generale mandatum; item ad substituendum et revocandum procuratorem unum vel plures, semel et pluries, hoc principali mandato in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, dans et concedens dicto sui procuratori presenti plenum, liberum, generale ac speciale mandatum. Promittens et conveniens dictus constituens dicto domino Ioannibaptiste procuratori et mihi Petrophilippo, notario supra et infrascripto ut publice persone recipientibus et stipulantibus pro dicto domino Ioannibaptiste et omnibus et singulis quorum interest aut intererit in futurum, quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum / (f. 234v) omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit et contra nullo modo dare, relevans insuper dictum eius procuratorem ab omni onere satisfaciendi, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Rogans. Actum Pere, in domo solite residentie magnifici domini bayli florentini et ad eius solitum iuris bancum, presentibus domino Nicolao domini Antonii de Bendoriis de Pera et Baptista Petri de Leonardis de Chio, testibus.

7

1563 gennaio 11

Pere, in domo bayli florentini, ad eius solitum iuris bancum

Antonio Albori conferisce procura a Battista di Pietro Olivieri di Pera per farsi consegnare partite di merci e somme di denaro da alcune persone originarie dell'Egeo e dell'Armenia, ma residenti in Moldavia.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 254v-255v.

(f. 254v) Die 11 mensis ianuarii 1562. Procura. Publice omnibus pateat qualiter dominus Antonius quondam Baptiste de Alboribus de Pera, citra tamen revocatione alicuius sui procuratoris, et omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest, fecit, creavit et solemniter ordinavit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et infrascriptorum eius negotiorum gestorem dominum Baptistam Petri de Oliveriis de dicto loco Pere, licet absentem, specialiter et nominatim ad ipsius domini Antonii constituentis nomine et pro eo petendum, exigendum et recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum a Vincentio Macropodario chiense, habitatore Ias, coria nonaginta bovina, et cadulos sive barilectos viginti clavorum ferreorum pro tectis domorum; item ab Antonio Ghiberto similiter chiense, Vassiludii degente, coria bovina quadriginctasetuagintaunum; item a Noros armeno, Ias commorante, ducatos triginta auri in auro; item a Theodoro testario cretensi, in dicto loco Ias commorante [ducatos triginta auri in auro; item a Theodoro testa]^a et generaliter ab omni et quacumque persona et personis, et omnes et quascumque pecunie et rerum quantitates et summas dicto domino Antonio constituenti debitas et debendas, et omne id, / (f. 255r) totum et quicquid dictus constituens petere potest vel poterit in futurum quacumque ratione, iure, modo vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata et de receptis et exactis per dictum eius procuratorem et substituendos ab eo finem, quetationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum; item ad revidendum, saldandum, et in saldo et calculo ponendum omnes et singula rationes et computa cuiuscumque rei et mercium cum quacumque et quibuscumque persona et personis; item, si opus fuerit, ad comparandum coram quocumque iudice et domino magistratu et officio et agendum et causandum in amplissima forma et omnes et quoscumque actus iudiciarios in tota causa necessarios exercendum; item ad substituendum et revocandum procuratorem unum vel plures, semel et pluries, toties quoties dicto sui procuratori videbitur et placebit, principali presenti mandato in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria et opportuna et que iuris ordo et facti qualitas exigunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esset, etiam si talia foret que mandatum exigeret, magis speciale vel generale, dans et concedens dictus constituens dicto sui procuratori licet absentem plenum, liberum, generale ac speciale mandatum cum plena, libera, generali ac speciali administratione in predictis. Promittens et conveniens dictus constituens mihi Petrophilippo notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem vel substituendos ab eo actum et gestum fuerit, et contra nullo

modo dare per se vel / (f. 255v) alios in iudicio vel extra, relevans insuper dictum eius procuratorem et substituendos ab eo ab omni onere satisfaciendi et predicta omnia sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Rogans. Actum ut supra, presentibus domino Dominico de Vassis quondam Baptiste et domino Petro Glavano Theodori, ambobus de Chio, testibus.

^a *Segue depennato* ducatos triginta auri in auro; item a Theodoro Testa

8

1563 gennaio 29

Pere, in domo bayli florentini, ad eius solitum iuris bancum

Antonio Albori rilascia procura al veneziano Domenico Rossi, in qualità di esecutore testamentario del padre Battista, e quale tutore dei fratelli minorenni, nonché a nome del fratello Giacomo, a sua volta esecutore testamentario dell'eredità del padre, per riscuotere i crediti ereditari.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 955(B), ff. 258v-260r.

(f. 258v) Die 29 mensis ianuarii 1562. Procura. Publice omnibus notum sit qualiter dominus Antonius filius olim domini Baptiste de Alboribus de Pera, tanquam unus ex heredibus dicti olim domini Baptiste eius patris et etiam unus ex / (f. 259r) commissariis et executoribus testamenti et ultime voluntatis dicti olim eius patris et etiam tanquam unus ex tutoribus et curatoribus filiorum et filiarum pupillarum et minorum dicti olim domini Baptiste, prout dicta sua institutione in heredem et commissione et executione, tutela et cura et de predictis omnibus et singulis suprascriptis et aliis latius constare dicitur testamentum dicti olim domini Baptiste, scriptum et confectum Leopoli usque sub die 23 mensis februarii 1561 proxime preteriti, ad quod et contenta in eo relatio habeatur, et sic dictis nominibus et etiam vice et nomine domini Iacobi eius fratris carnalis etiam unius ex dictis heredibus et una cum dicto domino Antonio concommisarii et coexecutoris nec non cotutoris et cocuratoris dictorum filiorum et filiarum pupillarum ac minorum dicti quondam domini Baptiste. Pro quo quidem, domino Iacobo eius cotutor et cocurator ac coexecutor absente de rato et rati habitione, promisit dictus dominus Antonius alias

de suo proprio attendere et observare, citra tamen revocatione alicuius sui procuratoris per eum hactenus constituti et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solemniter ordinavit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et infrascriptorum eius negotiorum gestorem dominum Dominicum Gratioli de Rossis venetum, Pere commorantem, presentem specialiter et nominatim ad ipsius constituentis modis et nominibus quibus supra nomine petendum, exigendum et recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum omnes et quascumque pecunie et rerum quantitates et summas dicto constituenti dictis nominibus debitas et debendas, et omne id totum et quicquid dictus constituens dictis nominibus petere potest vel poterit in futurum a quacumque et quibuscumque persona et personis, quacumque ratione, iure, modo vel causa, cum scriptura vel sine, publica vel privata et de exactis et receptis / (f. 259v) sive exigendis et recipiendis per dictum eius procuratorem finiendum et finem, quetationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum; item ad comparandum coram quocumque iudice, magistratu et officio et agendum et causandum, libellum et libellos seu simplices petitiones dandum et porrigendum, excipiendum, protestandum, replicandum, litem et lites contestandum, iuramentum calumnie et cuiuslibet alterius generis prestandum et subeundum in et super animam dicti constituentis, positiones et capitula faciendum, testes, instrumenta, iura et quelibet probationum genera inducendum, sententiam et sententias audiendum et dari et ferri petendum, et ab ea et eis appellandum et de nullitate dicendum, et omnes et quoscumque actus iudiciarios in tota causa necessarios exercendum et generaliter ad omnia et singula faciendum et gerendum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria et opportuna et que iuris ordo et facti qualitas exigunt et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esse, dans et concedens dicto sui procuratori presenti plenum, liberum, generale ac speciale mandatum cum plena, libera, generali ac speciali administratione omnia et singula faciendi in predictis omnibus et singulis. Promittens et conveniens dictus constituens dicto eius procuratori et mihi Petrophilippo, notario infrascripto ut publice persone recipientibus et stipulantibus pro omnibus his quorum interest aut quomodolibet intererit in futurum, se omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem actum et gestum fuerit perpetuo firmum, ratum et gratum habere et non contravenire sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium, relevans dictum eius procuratorem ab omni onere satisfaciendi. Rogans. Actum Pere, in domo solite residentie domini bayli florentini et ad eius solitum iuris bancum, presentibus / (f. 260r) domino Alexandro Grippio quondam Terami de Pera et Baptista Petri de Leonardis de Chio, testibus.

1563 agosto 13

Pere, in domo bayli florentini, ad eius iuris bancum

Gli eredi di Battista Albori compromettono nuovamente la causa ereditaria in morte del padre in arbitri, nominando tali il bailo fiorentino Albertaccio Alberti e Nicola di Vincenzo Giustiniani di Chio.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 55r-57r.

(f. 55r) Die 13 mensis augusti 1563. Compromissum. Domina Orietta filia olim Pantaleonis de Peronis de Pera, ad presens vidua et olim uxor domini Baptiste de Alboribus de dicto loco, cum consensu, verbo et autoritate domini Benedicti quondam Antonii de Gagliano de Pera eiusdem domine Oriette legitimi mundualdi, eidem domine presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem esse volentem, do et decerno, nec non domini Thome quondam Ambrosii de Navonibus et domini Georgii quondam Antonii de Armatomenis, amborum de Pera, dicta eidem domine Oriette, ut asseruit, proximiorum in gradu parentele et affinitatis presentium et eidem omnibus et singulis infrascriptis consentientium, certificata tamen cum interpretatione domini Antonii Ioannis de Levanto de Pera linguam grecam et italam callentis, per me notarium supra et infrascriptum de importantia presentis contractus et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), de quibus se dixit se esse bene informatam, suo nomine proprio et pro quolibet suo interesse, per se et suos heredes, ac etiam veluti tutrix et pro debito tempore curatrix et eo nomine, ut dixit, Hieronymi et Pantaleonis et Arienti et Mariole, filiorum et filiarum, pupillorum ac minorum dicti olim domini Baptiste, natorum ex se et ex dicta domina Orietta, pro quibus et quolibet eorum ad cautelam de rato et rati habitationem promisit infrascriptis dominis Antonio et Iacobo presentibus et pro se et quolibet / (f. 55v) eorum et eorum heredibus recipientibus et stipulantibus et se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu, omni iuris et facti exceptione remota, itaque non excusent etiam possibilia faciendo quod dictus Hieronymus, Pantaleo, Arienta et Mariola, pupilli et minores suprascripti, infrascriptum compromissum et omne laudum exinde ferendum perpetuo firmum et ratum habebunt, alias de suo proprio facere et observare promisit, sub infrascripta pena et quolibet dictorum modorum et nominum, ex parte una, et Dominus Antonius filius olim dicti domini Baptiste et privignus

dicte domine Oriette per se et suos heredes ex parte alia, et Dominus Iacobus, olim filius dicti Baptiste et similiter privignus dicte domine Oriette, per se et suos heredes, ex parte alia, et quilibet eorum modis quibus supra, et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuerunt et possunt, generaliter omnes et singulas eorum et cuiuslibet lites, causas, questiones et differentias inter dictas partes vertentes et que verti possent usque in diem duraturi presentis compromissi et tam ortas quam oriundas causa et occasione hereditatis, bonorum, rerum et iurium debitorum ac creditorum dicti olim domini Baptiste et omnium et singulorum ab ea et eis vel aliis eorum dependentium, connexorum et annexorum, de communi concordia commiserunt et compromiserunt et de eis compromissum generale fecerunt in magnificos virum, dominum Albertaccium de Albertis baylum Nationis Florentine Constantinopoli et dominum Nicolaum quondam Vincentii de Iustinianis de Chio, tanquam in eorum arbitros, arbitratores, amicabile compositores et bonos viros, licet absentes sed tanquam presentes, cum hoc tamen esprese declarato et in presenti instrumento solemniter vallato et stipulato quod prefati dominus Antonius et dominus Iacobus compromittentes suprascripti teneantur / (f. 56r) et debeant dare ac reddere rationem et computa iusta de omni et quacumque administratione per eos aut aliquem ex eis facta et gesta et sive facienda de omnibus et quibuscumque rebus et seu iuribus dicte hereditatis per eos et quemlibet eorum administratis et sive administrandis. Que quidem computa et rationes prefati domini arbitri et arbitratores debeant videre et terminare, cum hoc etiam addito quod omnes et singule denariorum exborsationes sive rerum solutiones per dictum dominum Antonium, ut dicitur, facte vigore cuiuslibet sententie et laudi inter dictas partes per quoscumque arbitros lati et dati restent semper in suo robore et statu, excepto si invenirentur facte cum aliqua fraude vel dolo, in quo casu tantum possit per dictos dominos arbitros emendari, corrigi et etiam annullari tanquam non facte, dantes et concedentes dicte partes dictis modis et nominibus dictis arbitris et arbitratoribus ambobus in concordia plenam licentiam et auctoritatem in predictis et super predictis litibus inquirendi, investigandi, cognoscendi, laudandi et decidendi, de iure et de facto, de iure tantum et de facto tantum, semel et pluries, et de bonis, rebus et iuribus unius partis et e converso alteri parti dandi et adiudicandi, iuris ordine servato vel non, presentibus partibus et absentibus, vel una aut duabus presentibus et alia vel aliis absentibus, citatis vel non citatis, et si qua dictarum partium fuerit contumax ad producendum, allegandum et prosequendum eius iura in dictis litibus possit omnimodo, non obstante eius contumacia, iudicari, sententiari et condemnari per dictos dominos arbitros, sedendo alias stando, et omni iuris solemnitate obmissa, non obstantibus aliquibus feriis, et ipsorum arbitrorum et arbitratorum lauda et sententias, semel et pluries et quolibet voluerint mutandi / (f. 56v) corrigendi, interpretandi et decla-

randi omni hora, loco et tempore quodcumque, infra tempus et terminum dicti presentis compromissi, cum pacto quod de omnibus et singulis his que et seu de quibus per dictos arbitros et arbitratores ambos in concordia laudari et arbitrari contigerit, intelligatur fuisse litem et questionem inter dictas partes nec non promittentes dicte partes adinvicem et vicissim una alteri et e converso stare et parere et executioni mandare omnia et singula lauda et arbitria dictorum arbitratorum et arbitratorum amborum in concordia modis quibus supra danda et ab ipsorum laudis non appellare vel appellari facere, nec de nullitate vel iniquitate dicere, quinimmo presens compromissum et omnia et singula suprascripta que sequentur ex eis vel aliquo eorum perpetuo firma, rata et grata habere et in nullo contrafacere, sub pena ducatorum quingentorum auri in auro sultaninorum pro qualibet parte contrafaciente, solemni stipulatione promissa inter dictas partes et applicanda parti vel partibus observantibus. Que pena toties committatur et peti et exigi possit tanquam merum mutuum vel depositum, tam de iure vel in iure christicoliarum quam etiam turcarum, quoties contrafactum fuerit, que pena commissa vel non, exacta vel non, seu etiam gratis remissa, predicta et infrascripta omnia et singula et que laudari contigerit ut supra nihilominus perpetuo duret firma et sub refectione omnium damnorum et expensarum. Pro quibus omnibus et singulis observandis et de pena solvenda, dicte partes obligaverunt sibi adinvicem et vicissim una alteri et e converso se ipsos et eorum et cuiuslibet eorum heredes et bona omnia et singula / (f. 57r) presentia et futura, renunciantes in predictis omnibus et singulis exceptioni non si facti et celebrati contractus, rei non sic geste, doli, mali, vis, metus, fraudis, conditioni indebiti sine causa vel ex iniusta causa, fori privilegio, in factum actioni et beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti) respective pro parte domine Oriette, omnique alii iuris, canonum et statutorum beneficio, et iuri et legi dicenti generalem renuntiationem non valere, nisi precesserint specialis. Quibus quidem compromittentibus presentibus precepi ego Petrusphilippus, iudex ordinarius et notarius publicus florentinus infrascriptus, per garantigiam vice et nomine iuramenti, prout mihi licet ex forma statutorum communis Florentie, quatenus predicta omnia et singula per eos et quemlibet eorum ut supra promissa attendant et hoc presens compromissum durare voluerunt et vires habere hinc ad per totos 40 dies proxime futuros, et si infra dictum tempus dicti domini arbitri non laudassent, possint dictum tempus prorogare ad ipsorum dominorum arbitratorum libitum et voluntatem. Rogantes.

1563 agosto 13

Pere, in domo domini bayli florentini, ad eius solitum iuris bancum

Orietta Peroni, vedova di Battista Albori, conferisce procura al veneziano Domenico Rossi per rappresentarla nell'arbitrato avente ad oggetto la causa ereditaria in morte di suo marito Battista Albori, stipulato in pari data.

ASF, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 57r-58r.

(f. 57r) In dictis anno, indictione, pontificatu et die, loco autem infrascripto et coram infrascriptis testibus. Procura. Domina Orietta, filia olim Pantaleonis de Peronis de Pera, vidua et olim uxor domini Baptiste de Alboribus de dicto loco, cum consensu domini Benedicti quondam Antonii de Gagliano, eiusdem domine Oriette legitimi mundualdi, dicte domine Oriette presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem esse volentem decerno, nec non domini Thome quondam Ambrosii de Navonibus et domini Georgii quondam Antonii de Armatomenis omnium de Pera / (f. 57v) dicta, eidem domine Oriette proximiorum, ut asseruit, in gradu parentele, in omnibus et singulis infrascriptis eidem domine consentientium, et consensum et parabolam dantium, certificata tamen ex interpretatione domini Antonii quondam Iohannis de Levanto de Pera, linguam grecam et italam callentis, per me notarium supra et infrascriptum de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), cui expresse renunciavit suo nomine proprio pro quolibet suo interesse, per se et suos heredes, et etiam tanquam tutrix et pro debito tempore curatrix, et eo nomine, ut dixit, Hieronymi et Pantaleonis et Ariento et Mariolo, filiorum ac filiarum, pupillorum ac minorum dicti olim domini Baptiste et dicte domine Oriette, pro quibus et quolibet eorum de rato et rati habitatione promissit, alias de suo proprio attendere et observare, citra tamen revocatione alicuius sui procuratoris et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuit et potest, fecit, constituit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et infrascriptorum eius negotiorum gestorem dominum Dominicum quondam Gratioli de Rossis venetum, presentem, specialiter et nominatim ad ipsius domine Oriette, modis quibus supra constituentis nomine, et pro ea comparendum coram magnificis dominis Albertaccio de Albertis, baylo Nationis Florentine Constantinopoli, et Nicolao quondam Vincentio de Iustinianis de Chio, arbitris et arbitrato-

ribus electis et deputatis ex compromissoria conventionione a dicta domina Orietta modis et nominibus premissis, ex parte una, et a domino Antonio et domino Iacobo, fratribus et quondam filiis dicti domini Baptiste, ex aliis duabus partibus, ex instrumento publico inde scripto et rogato per me notarium supra et infrascriptum, hac presenti / (f. 58r) suprascripta die; item ad dandum et producendum petitionem et petitiones et datis respondendum, negandum et confitendum, testes, instrumenta, iura et quelibet probationum genera inducendum et producendum et laudum et seu lauda et sententias audiendum et dari et ferri petendum et interessendum, ratificandum et seu appellandum et generaliter ad omnia et singula faciendum et gerendum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna, et que ipsamet domina constituens facere posset, si presens esset, dans et concedens dicto eius procuratori plenum, liberum, generale ac speciale mandatum in predictis omnibus, promittens et conveniens insuper dicta domina constituens dicto procuratori et mihi notario, ut publice persone recipientibus et stipulantibus pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum, quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id, totum et quicquid per dictum eius procuratorem actum et gestum fuerit et non contravenire, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Rogans. Actum Pere, in domo solite residentie dicti domini bayli florentini et ad eius solitum iuris bancum, presentibus domino Antonio quondam Augustini de Confortinis, domino Ioanne quondam Iacobi de Arpa et Luca quondam Ioannis de Picoladis, omnibus de Pera, testibus.

11

1564 giugno 5

ad Vineas Pere, versus mare et in domo Droguth Rays turce

Lodo emesso dagli arbitri Albertaccio Alberti e Nicola Giustiniani, nella causa pendente tra gli eredi del mercante Battista Albori di Pera. Giacomo e Antonio Albori, figli maggiori del defunto, vengono condannati a pagare rispettivamente 30.000 e 12.000 aspri a Orietta Peroni, vedova di Battista, e ai suoi figli minori di età.

ASF, *Notarile Antecosimiano*, 956(A), ff. 234v-236r.

(f. 234v) In Dei nomine amen. Nos Albertaccius de Albertis, baylus Nationis Florentine Constantinopoli, et Nicolaus quondam Vincentii de Iustinianis de Chio, arbitri et arbitratores et amicabile compositores electi, assumpti et deputati ex compromissoria conventionione a domina Orietta filia olim Pantaleonis de Peronis de Pera, vidua et olim uxor domini Baptiste de Alboribus de Pera dicta, suo nomine proprio et pro quolibet suo interesse, / (f. 235r) et etiam vice et nomine et tanquam tutrice et pro debito tempore curatrice Hieronymi et Pantaleonis et Ariento et Mariolo, filiorum et filiarum, pupillorum ac minorum dicti olim domini Baptiste natorum ex se et ex dicta domina Orietta, ex parte una, et domino Antonio filio olim dicti domini Baptiste et privigno dicte domine Oriette, ex parte altera, et a domino Iacobo filio quondam dicti domini Baptiste et privigno similiter dicte domine Oriette, ex parte alia, prout de compromisso in nos facto constare vidimus instrumentum publicum manu ser Petriphilippi de Asirellis, notarii publici florentini, sub die 13 mensis augusti proxime preteriti. Viso igitur dicto compromisso et authentice et potestate nobis a dictis partibus concessa et attributa, et visis, auditis et intellectis litibus et questionibus ac differentiis dictarum partium et visis earum petitionibus et responsionibus et visis eorum libris et scripturis et quicquid dicte partes et quemlibet earum vel earum aut alicuius ex eis procuratores et sive procurator coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt tam in scriptis quam verbotenus et tam insimul quam de per se, cupientes partes predictas invicem componere et iustitia mediante earum lites dirimere et terminare et futuris litibus et scandalis obviare pro bono pacis et concordie dictarum partium, iustis et rationabilibus causis moti, Dei nomine repetito, sedentes ad cautelam pro tribunali in infrascripto loco, viam arbitratorum eligentes et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius possumus et seu debemus inter dictas partes laudamus, sententiamus, arbitramur sive arbitramentamur in hunc quod sequitur modum et formam, videlicet:

In prima ritrovando noi nel rivedere le liti et differentie et conti esistenti / (f. 235v) tra dette parti in detti nomi, il sudetto messer Iacomo delli Albori havere havuto et havere in mano et essere debitore di buona somma di danari per più e diverse robe e mercantie per lui prese da l'heredità del detto quondam messer Battista suo padre, la qual somma per non si essere per noi interamente potuta liquidare per infinite difficoltà a noi note, per giuste e ragionevoli cause mossi e per desiderio di comporre quanto possiamo dette liti lodiamo, sententiamo, arbitriamo e condanniamo detto messer Iacomo delli Albori a dare e attualmente pagare e sborsare immediate dopo questo nostro presente lodo e sententia aspri trentamila per parte di maggiore somma, la quale maggiore somma ci serbiamo facultà a dichiarire altra volta a nostro beneplacito e quando di tutto saremo a pieno informati senza alcuno scrupulo di nostra conscientia, per seguirne di detti aspri 30.000 gli effetti che di sotto si diranno.

Item constandoci similmente il prefato messer Antonio delli Albori havere in mano buona somma di danari per più robe che ha preso di detta heredità del quondam suo padre, la qual somma per non si essere per noi ancora ridutta interamente al liquido, per giuste cause mossi sententiamo e condanniamo detto messer Antonio delli Albori a dare e pagare immediate dopo questo nostro presente lodo aspri dodicimila per parte di maggior somma da dichiararsi per noi altra volta a suo luogo e tempo. Le quali due somme di danari da pagarsi come di sopra si dice per detti messer Iacomo e messer Antonio, ascendano alla somma di aspri XXXII mila, della qual somma vogliamo che aspri 30.000 servino per riscattare e recuperare di pegno la vigna della detta madonna Orietta iusta la volontà del detto quondam messer Battista suo marito espressa nel suo ultimo testamento e che il restante, cioè aspri 12.000, servino per cibare, alimentare e sostentare detti / (f. 236r) figli e figlie, pupilli e minori di detto quondam messer Battista e così per virtù di qualunque nostra autorità e balia a noi in questa parte concessa condanniamo detti messer Iacomo e messer Antonio verso detta madonna Orietta e detti suoi figli e figlie ne' modi e forma detti di sopra.

Et predicta omnia et singula ut supra per nos laudata mandamus a dictis partibus et qualibet earum observari et executioni mandari sub pena in compromisso in nos facto apposita, reservantes nobis auctoritate, potestate et balia semel et pluries laudandi et declarandi, sententiandi et laudata et sententiata mutandi, emendandi, corrigendi et interpretandi, volentes et mandantes executionem presentis nostri laudi retardari non debere propter predictam reservationem. Rogantes. Latum datum fuit suprascriptum laudum, sententia, arbitrium et arbitramentum et omnia et singula suprascripta per dictos magnificos dominos Albertaccium et Nicolaum, arbitros et arbitratore suprascriptos pro tribunali ut supra sedentes ad Vineas Pere, versus mare et in domo Droguth Rays turce, ad presens loco solite habitationis dicti domini Nicolai et loco quod vulgo dicitur Fonduchi, infra suos fines, sub anno dominice incarnationis MDLXIII, inditione VII, Pio pontifice quarto, die vero quinto mensis iunii, presente dicto domino Iacobo de Alboribus, una ex dictis partibus, et predicta audiente et intelligente et nihil contradicente, et absente dicta domina Orietta et dicto domino Antonio, aliis duabus partibus, et presentibus domino Antonio quondam Augustini de Confortinis de Pera, domino Thoma de Cinattis quondam Matthei de Chio et domino Francisco Ioannis de Corsis cive et mercatore florentino, omnibus testibus.

1565 giugno 25

Pere, in domo bayli florentini

Orietta Peroni, vedova di Battista degli Albori, e Antonio Albori per sé e come tutore dei fratelli minorenni, conferiscono procura al mercante Camillo Accarigi residente ad Ancona, per riscuotere le somme loro dovute da parte di Giacomo Albori.

ASF_i, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 47v-49r.

(f. 47v) Die 25 mensis iunii 1565. Procura. Domina Orietta, filia olim Pantaleonis de Peronis de Pera, vidua ad presens et olim uxor domini Baptiste de Alboribus de dicto loco, per interpretationem domini Benedicti olim Antonii de Gagliano de Pera dicta, ad interpretandum infrascripta omnia per dictam dominam Oriettam electis et assumptis, presentis et cum consensu, verbo et autoritate domini Thome olim Ambrosii de Navonibus de Pera, eius legitimi mundualdi, eidem domine Oriette presenti et petenti per me Petrumphilippum notarium infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem acceptantem do presentis et eidem domine in omnibus et singulis infrascriptis consentientis, certificata tamen primo et ante omnia per me notarium de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), de quibus se dixit se esse bene informatam et cui quidem beneficio expresse renuntiavit et dominus Antonius, privignus dicte domine Oriette et filius olim dicti domini Baptiste de Alboribus, et quilibet eorum pro quolibet suo iure et interesse proprio et etiam dictus dominus Antonius veluti unus ex heredibus dicti olim domini Baptiste eius patris et tanquam principalis tutor et pro debito tempore curator filiorum ac filiarum, pupillorum ac pupillarum et minorum dicti olim domini Baptiste, natorum ex se et ex dicta domina Orietta, pro quibus et quolibet eorum de rato et rati habitionem pro omni abundantiori cautela dictus dominus Antonius mihi Petrophilippo notario, supra et infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet alias de suo proprio attendere / (f. 48r) et observare, citra tamen revocatione alicuius eorum vel alterius eis dictis nominibus procuratoris et omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuerunt et possunt, fecerunt, constituerunt et solemniter ordinarunt eorum et cuiuslibet eorum modis et nominibus quibus supra procuratorem, actorem, factorem et infrascriptorum eorum negociorum gestorem, ac certum nun-

tium specialem et generalem dominum Camillum de Acharigis mercatorm, Ancone degentem, et quemlibet pro et et in eius absentia in dicto loco Ancone negociante licet absente, specialiter et nominatim ad dictorum domine Oriette et domini Antonii modis quibus supra constituentium nomine et seu nominibus petendum, exigendum et recipiendum a domino Iacobo, fratre carnale dicti domini Antonii constituentis et filio olim dicti domini Baptiste, omnes et quascumque rerum et denariorum et quantitates summas dicte domine Oriette et dicto domino Antonio vel alteri eorum dictis nominibus debitas et debendas et omne id, totum et quicquid dicti constituentes vel alter eorum dictis nominibus petere possunt vel poterint in futurum a dicto domino Iacobo, tam vigore cuiusquam laudi vel sententie inter eos a quibuscumque arbitris vel arbitratoribus lati, quam alia quacumque ratione, causa, iure vel modo, cum scriptura vel sine, publica vel privata; item ad faciendum capi et personaliter detineri dictum dominum Iacobum et eius debitores et etiam de eius et eorum bonis, rebus et iuribus pignorari, stagiri et sequestrari petendum et faciendum et de ea et de eis in solutum et pagamentum dari et adiudicari petendum et faciendum et de / (f. 48v) exactis et receptis sive exigendis et recipiendis finiendum et finem, quetationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendum, cum omnibus et singulis pactis, promissionibus, obligationibus renuntiantibus penis, preceptis, cautelis et aliis in similibus instrumentis apponi solitis et de quibus dicto domino Camillo et in eius absentia cuilibet pro eo et eius negociorum gestitori videbitur et placebit; item si opus fuerit ad agendum et causandum in amplissima forma, et omnes et quoscumque actus iudiciarios cuiuscumque generis in tota causa necessarios exercendum vel etiam ad iuramentum calumnie et cuiuslibet alterius generis prestandum et subeundum in et super animam dictorum constituentium et sententiam et sententias audiendum et dari et ferri petendum et ab ea et eis et quolibet gravamine appellandum et proseguendum; item ad substituendum et revocandum procuratorem et procuratores toties quoties dicto eorum procuratori videbitur et generaliter ad omnia et singula faciendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna et que iuris ordo, facti qualitas et merita causarum exigunt et que dicti constituentes vel alter eorum facere possent, si essent presentes etiam si talia foret que mandatum exigeret, magis speciale vel generale, dantes et concedentes dicto eorum procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum, generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, generali ac speciali administratione omnia et singula faciendi in predictis et circa predicta. Promittentes insuper mihi notario ut publice persone ut supra recipienti et stipulanti se perpetuo firmum, ratum et gratum habiturum omne id totum et quicquid per dictum eius procuratorem actum et gestum fuerit et contra / (f. 49r) non dare vel venire, sub hypotheca et obligatione sui suorumque heredum, et bo-

norum omnium. Relevantes. Rogantes. Actum Pere, in domo solite residentie domini bayli florentini et in sala dicte domus, presentibus domino Basilio quondam Stephani de Piffanis de Rhodio, habitatore Pere, et domino Antonio quondam Nicolai de Donatis, cive florentino, testibus.

13

1565 settembre 13

Pere, in domo bayli florentini, ad eius solitum iuris bancum

Antonio Albori e Orietta conferiscono procura a Luigi di Cosma Gaspa di Pera per riscuotere le somme loro dovute da Giacomo degli Albori nell'ambito della controversia sull'eredità di Battista Albori.

ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 956(B), ff. 72v-74r.

(f. 72v) Die 13 mensis septembris 1565. Procura. Domina Orietta quondam Pantaleonis de Peronis de Pera, vidua et olim uxor domini Baptiste de Alboribus de dicto loco, cum consensu, verbo et autoritate domini Ambrosii olim Christophori de Brunis a Chio, Pere commorantis, eius legitimi mundualdi, eidem domine presenti et petenti per me Petrumphilippum, notarium infrascriptum, mea et communis Florentie qua fungor autoritate dati et quem acceptantem do et decerno presentis et eidem domine Oriette in omnibus et singulis infrascriptis interpretatis ex lingua / (f. 73r) vulgari itala in linguam grecam et e converso et consentientis, certificata tamen primo et ante omnia per me notarium de importantia presentis contractus et instrumenti et de beneficio Velleiani s(enatus) c(onsulti), de quibus omnibus dixit se esse bene informatam et cui beneficio expresse renuntiavit, pro quolibet suo interesse et maxime occasione eius dotis et aliorum eius iurium, et dominus Antonius, eiusdem domine Oriette privignus, et filius olim dicti domini Baptiste de Alboribus, suo nomine proprio et pro quolibet suo interesse, tanquam unius ex filiis et heredibus dicti olim domini Baptiste, et uti principalis tutor et pro debito tempore curator filiorum ac filiarum, pupillorum et pupillarum ac minorum predicti domini Baptiste, natorum ex se et ex dicta Orietta olim eius uxore, pro quibus et quolibet eorum de rato et rati habitione promisit dictus dominus Antonius alias de suo proprio attendere et observare promisit, citra tamen revocatione alicuius eorum procuratoris, et

omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuerunt et possunt, modis quibus supra fecerunt, constituerunt et solemniter ordinaverunt eorum et cuiuslibet eorum certum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et infra-scriptorum eorum negociorum gestorem ac certum nuntium specialem et generalem dominum Aloysium de Gaspe olim Cosme de Pera dicta, presentem et acceptantem, specialiter et nominatim ad ipsorum modis quibus supra constituentium nominibus et pro eis et quolibet eorum petendum, exigendum et recipiendum et se habuisse ac recepisse confitendum omnes et quascumque denariorum et rerum quantitates et summas dictis constituentibus et cuilibet vel alteri eorum / (f. 73v) debitas et debendas et omne id totum et quicquid dicti constituentis et quilibet vel alter ex eis petere possunt vel poterint in futurum a domino Iacobo, fratre carnale ex utroque latere dicti domini Antonii constituentis, et ab omni et quacumque alia persona et personis, communi, collegio et societate tam occasione bonorum hereditariorum sive hereditatis dicti olim domini Baptiste, quam alia quacumque ratione, causa, iure et modo, cum scriptura vel sine, publica vel privata, nec non dictum dominum Iacobum et omnes et quoscumque alios dictorum constituentium debitores et debitorum debitores petendum et faciendum capi et personaliter detineri et de eius, eorum et cuiuslibet eorum bonis, rebus et iuribus pignorari, stagiri et sequestrari nec non dari et adiudicari faciendum in solutum et pagamentum, et de exactis et receptis sive exigendis et recipiendis per dictum eorum procuratorem et substituendos ab eo finiendum per aquilianam stipulationem et subsequentem acceptilationem; item si opus fuerit ad comparandum coram quocumque et quibuscumque domino, rectore, magistratu, iudice, officiali et curia, tam secularibus quam ecclesiasticis et tam presentibus quam futuris, et agendum, causandum, defendendum, libellum et libellos dandum, et datis respondendum, et omnes et quoscumque actus iudiciarios in tota causa necessarios exercendum vel etiam ad iuramentum calumnie et cuiuslibet alterius generis prestandum et subeundum in et super animam dictorum constituentium, positiones et capitula faciendum et capitulis partis adverse respondendum; item sententiam et sententias audiendum et dari et ferri petendum et ab ea et eis et quolibet gravamine appellandum nec non prosequendum et exequendum; item ad substituendum et revocandum procuratorem et procuratores toties quoties / (f. 74r) dicto eorum procuratori videbitur, presenti principali mandato in suo robore remanente, et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum et procurandum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum necessaria, requisita et opportuna et que iuris ordo, facti qualitas et merita causarum exigunt et que dicti constituentis et quilibet vel alter eorum facere possent, si essent presentes, etiam si talia foret que mandatum exigeret magis speciale vel generale, dantes et concedentes dicto eorum procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum, generale ac speciale

mandatum in predictis omnibus et singulis suprascriptis, cum plena, libera, generali ac speciali administratione. Promittentes insuper et convenientes dicti constituentes dicto domino Aloysio procuratori et mihi Petrophilippo, notario supra et infra scripto ut publice persone recipientibus et stipulantibus pro omnibus et singulis his quorum interest aut intererit in futurum quomodolibet se perpetuo firmum, ratum et gratum habituros omne id, totum et quicquid per dictum eorum procuratorem et substituendos ab eo actum et gestum fuerit et contra nullo modo dare vel dicere, sub hypotheca et obligatione sui et eorum et cuiuslibet eorum heredum, et bonorum omnium, relevantes insuper dictum eorum procuratorem et substituendos ab eo ab omni onere satisfaciendi. Rogantes. Actum Pere, in domo solite residentie domini bayli florentini et ad eius solitum iuris bancum, presentibus domino Augustino Sanguinaccio olim Iacobi de Pera et domino Antonio quondam Nicolai de Donatis cive florentino, testibus.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità e le professioni. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

La presenza di grafie diverse di un nome, espresso in latino e in italiano, sono stati riuniti riunirli sotto un'unica voce principale; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna.

Per la successione dei nomi propri di appartenenti a dinastie regnanti, o comunque ad esse assimilate, si segue il criterio adottato dall'*Enciclopedia Italiana*. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche (ambasciatore, cancelliere, doge, vescovo...) sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

I lemmi e i numeri in corsivo rinviano all'Introduzione, quelli in tondo alle Appendici documentarie.

- Abdulach, Abdulaccho, turco: II, 1.
 Abentabon: *v.* Abraham.
 Abner de Alpharinis, hebreus, Ragusii commo-
 rans: I, 4.
Abraham, Abraham, Habraham, Habraem, Habram
 – Abentabon, *Abetebuono o Habetebuono*, f.q. Moysy, hebreus constantinopolitanus: 39, 49; I, 6, 9.
 – de Zahabochis: *v.* Abraham Zabocha.
 – Habetebuono: *v.* Abraham Abentabon.
 – Isach, *ebreo*: 29.
 – Tambon, hebreus: 48; I, 16.
 – Zabocha, Zahabocha, Zahabochis (de), f.q. Isaac de Zahabochis, hebreus: I, 3-5, 7, 11-13, 17, 20.
Abruzzo: 62.
 Acharigis (de): *v.* Camillus.
Acquaviva d'Aragona: *v.* Giulia.
 Adam, f.q. Augustini de Franchis de Chio: II, 3.
 Adherettis (de): *v.* David.
Adrianopoli (Edirne): 8, 12, 24, 25, 37.
Adrien, Adrianus Petremol de Parisiis: 48, 49; I, 15, 16; eius frater: *v.* Anthonius Petremol.
 advocatus: *v.* David Mazado.
Aiolfi: *v.* Michele.
Alaz: *v.* Babayan.
Albertaccio Alberti, Albertaccius de Albertis, baylus Nationis Florentine Constantinopoli: 9, 16, 17, 22, 23, 60, 63, 68; II, 9-11.
 Albicis, Albizis (de): *v.* Lucas.
Albori, Alboribus (de), *famiglia*: 46, 48; *v.* Antonius, Argenta.
Alcadenares: *v.* Pietro.
Aleppo: 30.
Alessandria d'Egitto: 10, 30, 45; (*di*): *v.* Mehemet Alessandro.
Alexander, Alessandro, Alessandru
 – di Moldavia: II, 1, 3.
 – *di Pollat, mercante armeno di Angulo*: 53.
 – *Gherardi, vice-bailo fiorentino di Costantinopoli*: 12-14, 24.
 – Grippus, f.q. Terami de Pera: II, 1, 4, 8.
 – *Lăpușneanu, principe di Moldavia*: 47.
 – *Medici (de')*, *duca di Firenze*: 9.
 – *Sacchetti*: 24.
Alfonso Berardi, bailo fiorentino di Costantinopoli: 14-16, 19-21, 33.
 Ali Ciaus: I, 16.
Ali raïs, turco: 67.
Aloysius
 – de Gaspe, f.q. Cosme, de Pera: II, 13.
 – de Peronis, eius filius: *v.* Nicolaus.
 Alpharinis (de): *v.* Abner.
Alvaro (de) Sandi, condottiero spagnolo: 61, 62.
Alvise Gritti, condottiero veneziano: 30.
Amath, rinnegato genovese: 67.
Ambrosius, Ambrogio
 – f.q. Christophori de Brunis a Chio, Pere commorans: II, 13.
 – *Centurione, mercante genovese*: 29.
 – de Navonibus, eius filius: *v.* Thomas.
 – de Negronibus, eius filius: *v.* Thomas.
ammiraglio: *v.* Tiali Pascià.
Ancona: 25, 30, 37-42, 44, 45, 53, 54; *degens*: *v.* Camillus de Acharigis mercator.
Andrea
 – *f. di Bartolomeo Orlandini*: 31.
 – de Donis: eius filius: *v.* Guttus.
 – *Dolfini, banchiere veneziano*: 62.
 – *Doni, dragomanno*: 12.
 – *Gritti, doge veneziano*: 30.
 – *Metrano*: 58.
 – *Recuperati, cancelliere della Nazione Fiorentina di Costantinopoli*: 20, 21, 34.
Andreola Giustiniani: 29.
 Andrinocopolus: *v.* Antonius.
Andro, insula (de): *v.* Franciscus q. Georgii.

Angelo

– *Centurione*: 29.

– *Vernacci, mercante fiorentino*: 41.

Anglicus: *v. Guilielmus Rogerii*.

Angulo: 53; (*di*): *v. Alessandro di Pollach, Gaspare*.

Aniello Ciofi: 58.

Anrigues: *v. Augustinus*.

Antonius, Antoin, Antonio

– Andrinopolus f.q. Nicolai de Candia Pere degens: II, 4.

– f.q. Augustini de Confortinis, de Pera: II, 2, 8, 10, 11.

– f.q. Baptiste de Alboribus de Pera, *mercante*: 46, 47; II, 1-13; eius fratres: *v. Hieronymus f.q. Baptiste de Alboribus, Iacobus f.q. Baptiste de Alboribus, Pantaleo f.q. Baptiste de Alboribus*; eius sorores: *v. Argenta f.q. Baptiste de Alboribus, Despina f.q. Baptiste de Alboribus, Mariola f.q. Baptiste de Alboribus*.

– f. Benedicti de Pelleris, florentinus, patronus navis Sancta Maria de Scarpello: I, 8.

– *Calvo Corese, di Pera*: 48.

– Catacuzinus, eius filius: *v. Constantinus Catacuzinus*.

– Corese: II, 1.

– de Armatomenis, eius filius: *v. Georgius*.

– de Bendoriis de Pera, eius filius: *v. Nicolaus*.

– de Gagliano, eius filius: *v. Benedictus*.

– de Girardis, eius filius: *v. Laurentius*.

– *Donati, mercante fiorentino*: 68.

– *Gerini, fiorentino*: 12.

– Ghibertus, chiensis, degens Vassiludii: II, 1, 7.

– f. Ioannis de Levanto de Pera: II, 9.

– f.q. Ioannis de Pera: II, 4.

– *Mannini, mercante fiorentino*: 30.

– f. Manuelis de Magnatis de Candia: I, 11-13.

– *f. di Martino Borghini, libraio fiorentino*: 54.

– f. Nicolai de Donatis de Florentia: I, 9, 20; II, 12, 13.

– Petremol, Petromol, Pedromol, orator Constantinopoli pro Carolo IX, *ambasciatore francese a Costantinopoli*: 50, 66; I, 9, 16; eius domus Pere: I, 16; eius frater: *v. Adrianus Petremol*.

– *Pichi, capitano di nave*: 41.

– Rapallus, eius filius: *v. Lucas*.

– *Resigni, fiorentino*: 31.

– *f. di Silvestro, oraf*: 28.

– f. Vergilii de Zaffaliois, venetus, Pere commorans: I, 5.

Anversa: 49, 52, 54, 55; I, 18; *notaio di*: *v. Piero Gbele*.

Argenta, Arienta f.q. Baptiste de Alboribus: II, 1, 5, 9, 10, 11; eius fratres: *v. Antonius f.q. Baptiste de Alboribus, Hieronymus f.q. Baptiste de Alboribus, Iacobus f.q. Baptiste de Alboribus, Pantaleo f.q. Baptiste de Alboribus*; eius sorores: *v. Despina f.q. Baptiste de Alboribus, Mariola f.q. Baptiste de Alboribus*.

Argenti: *v. Francesco*.

Argentis (de): *v. Sebastianus*.

Armatomenis (de): *v. Antonius*.

armeno, armenus: *v. Alessandro di Pollat; Circosa, Ioannesse, Iagli, Noros*.

aromatario: *v. Bernardino di Giacomo Porcellini, Girolamo Vecchi, Nuccio Nucci, Tommaso Simonei*.

Aron della Berretta, ebreo: 31.

Arpa (de): *v. Iacobus*.

Arrigues: *v. Augustinus Anrigues*.

Assirelli, *Assirelli*: *v. Petrusfranciscus, Pierfilippo*.

auditor Rote Florentie: *v. Ferdinandus Mendes*.

Augustinus, Agostino

– Anrigues o Arrigues de Portogallo, commorans Ferrarie: I, 3, 5, 12.

– de Confortinis o de Consortinis, eius filius: *v. Antonius*.

– *f. Demetrio Coresio di Chio, setaiolo*: 37.

– *Enriquez*: 51.

– de Franchis, eius filius: *v. Adam*.

– *f. Gheorgi*: 53.

– *Lodorini, mercante di Chio*: 37.

– Sanguinaccius, f.q. Iacobi de Pera: II, 13.

Aurelius de Sancta Cruce Christophori de Trivisio: 67; I, 15; II, 5.

Avenzone (de), Venzone (a) [Venzone]: *v. Nicolaus Ioannis de Raduccis; Nicolaus Radiusus*.

Averardo Zati, mercante fiorentino: 11.

Avignone: 27, 42; (*di*): *Filippo Florio*.

Babà Meemeth: II, 1.

Babayn Alaz, ebreo constantinopolitano: 31.

Baleari: 56.

banchiere: v. *Andrea Dolfini, Daniel Dolfini, Leonardo Filicai*.

Baptista, Battista

– *Albori*; de Alboribus, *mercante di Pera*: 44; eius filii: v. Antonius, Argenta, Despina, Hieronimus, Iacobus, Mariola; Pantaleo; eius uxor: v. Orietta f.q. Pantaleonis de Peronis de Pera.

– de Vassis, eius filius: v. Dominicus de Vassis.

– f. Petri de Leonardis, de Chio: I, 6-11, 13, 14, 19; II, 4, 5, 6, 8.

– Petri de Oliveriis de Pera: II, 7.

– *Salvaresi di Pera, mercante*: 46.

Barbatie: v. Robertus Nicolai de Rix de Marides.

Barbitonsore: v. *Marco de Haze*.

Bartholomeus Bartolomeo

– f.q. Galeotti de Ferrariis de Pera: II, 5.

– *Orlandini*: v. *Andrea*.

– *Papavero di Chio*: 59.

Baruch f. di Iacob, ebreo di Costantinopoli: 41.

baschi turca: v. Schender Iaia.

Basilus f.q. Stephani de Piffanis de Rhodio, habitator Pere: II, 12.

Beatrice di Luna: v. *Grazia Nasi*.

Belvedere [loc. in Costantinopoli]: I, 2-7, 9, 11-13, 17, 18, 21.

Bendoriis (de): v. Antonius, Iacobus, Nicolaus Antonii.

Benedictus Benedetto

– f.q. Antonii de Gagliano de Pera: II, 9, 10, 12.

– *da Sansepolcro, cimatore*: 26.

– de Pelleriis, eius filius: v. Antonius.

– f.q. Dominici Mariotti de Fighino Vallis Arni Superioris: I, 2.

Benessa: v. *Simone*.

Beninus, Benino (de): v. Petrus, Petrusfranciscus.

Berardi: v. *Alfonso*.

Bergamo: 55; (a): v. Iacobus f.q. Bernardi de Crota, *Tommaso*.

Bernardino: v. *Giovanni*.

Bernardus, Bernardo, Bernardino

– *Caponsacchi, mercante aretino*: 39, 40.

– *Cavalcanti*: 32.

– de Bucherellis, eius filius: v. Franciscus.

– de Crota, eius filius: v. Iacobus.

– de Octonellis, eius filius: v. Hieronimus.

– *Famigliotti di Chio, setaiolo*: 36, 37.

– f. Franchi de Nigris o de Nigro, de Pera: II, 1, 4.

– Fulcus, eius filius: v. Ioannes.

– *f. di Giacomo Porcellini, aromatario fiorentino*: 65, 66.

– f.q. Hieronymi de Iocundis, civis florentinus: I, 17, 18.

– *Negrioni*: 53.

– *Papavero di Chio*: 61.

Berretta (de): v. *Aron*.

Bertus f.q. Petresancte de Ricciis de Pera: II, 2, 4.

Beugli [loc.]: II, 1.

Bianchinetta: 29.

Bois (de): v. *Juan*.

Bologna: 27.

Boni: v. *Ioseph, Valerio*.

Bonsi: v. *Francesco*.

Bonsignori: v. *Iacob*.

Borghini: v. *Martino*.

Borus: v. *Pompeus q. Francisci*.

Bosforo: 18.

Brabante, notaio del: v. *Pietro Ghele*.

Broilago [Bräila]: II, 1, 3.

Bruges: 55; v. *Giacomo Denbona*.

Brunis (de): v. *Christophorius*.

Bruxelles: 54; (di): v. *Giorgio Favre*.

Bucherellis (de): v. *Bernardus*.

Bugdania: v. *Moldovia*.

Buondelmonti: v. *Giovanni Battista*.

Bursa: 10, 26, 27, 31, 37.

Caffa: 40.

Calabria: 62; *nauta*: v. *Cola Sicilus*.

Calvo Coresio: v. *Antonio, Giorgio, Nicola*.

Camillus, Camillo

– de Acharigis, mercator, Ancone degens: II, 12.

– *Malatesta di Terranuova, mercante*: 43.

– *Strozzi*: I, 21.

– *Campania*: 67.

Candia [*Creta*]: 17, 19, 44, 51; I, 8, 11, 13; II, 4;
 (de), cretensis: v. Antonius Andrinocopolus,
 Antonius Manuelis de Magnatis, Constantinus
 Corniatus, Theodorus.
Capitani: v. Francesco.
capitano di nave: v. Antonio Pichi, Michele Perlati.
Caponsacchi: v. Bernardo.
Capuano: v. Giovanni.
 Carnach (de): v. Ioannes.
cardinale: v. Giovanni Ricci.
Carolus, Carlo
 – del *Corazza, mercante fiorentino*: 27.
 – eius filius: v. Nicolaus Poncet
 – IX, rex Francorum: I, 15; eius orator: v. Anto-
 nius Petromol.
 – *Strozzi, suo figlio*: v. Girolamo.
 – *Zati*: 12.
Cascina: 21.
 Castella [*Le Castella*]: I, 8.
Castiglia (di): v. Giovanni di Pietro Alcadenares.
 Catacuzinus: v. Antonius, Constantinus.
Catalogna: 27.
Cavalcanti: v. Bernardo.
Cavaliere di San Giovanni di Gerusalemme: 65, 66.
Centurione, fam.: 29; v. Ambrogio, Angelo, Fran-
 co, Giacomo
 Chilaccio (de): v. Franciscus.
 Chili [*loc.*]: I, 1.
Chio: 17, 28, 36, 37, 40-42, 46-48, 51, 56, 61, 68;
 I, 1, 2, 3, 5-11, 13, 14, 18, 20; II: 3-11, 13; *amba-
 sciatore*: Pietro di Francesco Giustiniani; (de/a),
 chiensis: v. Adam f.q. Augustini de Franchis,
 Agostino di Demetrio Coresio, Ambrosius f.q.
 Christophori de Brunis, Antonius Ghibertus,
 Baptista f. Petri de Leonardis, Bartolomeo Pa-
 paverio, Bernardo Famigliotti, Bernardo Papa-
 vero, Costantino Padiaso, Clemente Giustinia-
 ni, Dominicus f.q. Baptista de Vassis, Girola-
 ma, Ioseph Danielli, Leonardus f.q. Iacobi de
 Iustinianis, Maria Papaverio, Melchione, f. di
 Melchione Giustiniani, Nicolaus f.q. Vincentii
 de Iustinianis, Petrus Glavanus, Stephanus de
 Costa, Stefano Gattalusio, Thomas de Cinattis,
 Thomas f.q. Ioannis de Varis, Vincentius Ma-
 cropodarius; v. anche Maona.

Christophorus

– de Brunis, eius filius: v. Ambrosius.
 – de Trevisio, eius filius: v. Aurelius.
 Ciarnaucchi: II, 1.
 Ciaus: v. Alif.
Cicladi: 45, 46.
Cimatore: v. Benedetto da Sansepolcro.
 Cinattis (de): v. Thomas.
Cini: v. Raffaele.
Ciofi: v. Aniello.
Cipro: 53; *cancelliere*: v. Teocharius Sarachinopu-
 los.
 Circosa, armeno: II, 1.
Claudio Riquelme di Marsiglia, mercante: 42.
 Clavero (de): v. Constantinus.
Clemente Giustiniani di Chio: 48.
Coben: v. Isaac.
 Cola Sicilus, f.q. Francisci de Schilaccio, Calabrie
 nauta et permagi Pere: I, 17.
Colaniello Simoni: 58, 59.
 Comes: v. Odoardus Gomez.
condottiero: v. Alvaro de Sandi, Alvise Gritti.
 Confortinis, Consortinis (de): v. Augustinus.
*Confraternita di S. Maria del Gesù della Reden-
 zione dei Cattivi*: 57, 59, 60, 63-66.
Conservatori delle cose di levante: 11.
 Constantinopoli [*Costantinopoli*]: 9-18, 20, 22,
 24-26, 28-54, 56-66, 68; I, 1-16, 18, 20, 21; II,
 2, 9, 10, 11; (di): v. Eliazar; domus que dicitur
 de Gur Celibi: I, 13; strata Funda Capse, I, 15;
 v. anche Belvedere, Pera, Polittico, Scutari.
Constantinus, Costantino
 – Catacuzinus, f.q. Antonii Catacuzini, de Pera:
 II, 1, 3, 5, 6.
 – Corniatus, cretensis, commorans Pere: 43; I, 8.
 – *Corazza (del)*: v. Carlo.
 – de Clavero, eius filius: v. Ioannes.
 – f. di Giovanni Paleologo: 48.
 – *Padiaso di Chio, mercante*: 41
Corazza (del): v. Carlo.
Corbinelli: v. Pandolfo.
 Corese: v. Antonius.
Coresio: v. Demetrio.
 Corniatus, Corniato: v. Costantino, Michelino.
Corsi: v. Francesco.

Corsica: 57.

Corsis (de): *v.* Iohannes.

Cosimo

– *I de' Medici, duca di Firenze*: 9, 12-23, 68.

– *Turi, cancelliere della Nazione Fiorentina di Costantinopoli*: 21, 34.

Cosma de Gaspe de Pera, eius filius: *v.* Aloysius de Gaspe.

Costa (de): *v.* Stephanus.

Costantino: *v.* *Constantinus*.

Cotroneo (de): *v.* Mattheus f.q. Francisci de Libanis.

Cottino: II, 1.

Cracovia: 47.

cretensis: *v.* Candia (de).

Crispo: *v.* *Giacomo IV*.

Crota (de): *v.* Bernardus.

Curucisme [*loc. in Romania*]: I, 7.

Dalmazia: 25, 39, 64.

Daniel, Daniellus: *v.* Ioseph.

Daniele Dolfini, banchiere veneziano: 62.

Danzica: 47.

Dardero: *v.* Salamone.

David

– de Adherettis, medicine doctor, commorans Phillipopoli: 51; I, 3.

– Iachia, Salonicchii commorans: I, 12.

– Mazado, advocatus, hebreus: 52; I, 11, 14.

Demetrio Coresio, suo figlio: *v.* *Agostino*.

Denbona: *v.* *Giacomo*.

Despina f.q. Baptiste de Alboribus: II, 1, 5; eius fratres: *v.* Antonius f.q. Baptiste de Alboribus, Hieronymus f.q. Baptiste de Alboribus; Iacobus f.q. Baptiste de Alboribus; Pantaleo f.q. Baptiste de Alboribus; eius sorores: *v.* Argenta f.q. Baptiste de Alboribus, Mariola f.q. Baptiste de Alboribus.

Diego Mendes: 50; eius heredes: I, 17.

Dionigio, dottore: II, 1.

doctor

– iuris utriusque: *v.* Ferdinandus Mendes.

– medicine: *v.* David de Adherettis.

Dolfini: *v.* *Andrea, Daniel*.

Doni: *v.* *Andrea*.

Dolu: *v.* Ioannes.

Dominicus, Domenico

– de Vassis, f.q. Baptiste de Chio: II, 7.

– f.q. Gratioli de Rossis, venetus, commorans Pere: II, 10.

– *Lorenzoni*: 26.

– Mariotti, eius filius: *v.* Benedictus.

Donati: *v.* *Antonio*.

Donatis (de): *v.* Nicolaus.

Donato Pastori, Pastoribus (de), presbitero: 57, 60.

Donis (de): *v.* *Andrea*.

dottore: *v.* Dionigio.

Douards: *v.* Odoardus

dragomannus regis Francorum Constantinopoli: *v.* *Andrea Doni, Ioannebaptista f. Iacobi de Bendoriis de Pera*.

Draperio, fam.: 28; *v.* *Leonardo*.

Droguth, rays turca: II, 11.

Duarte: *v.* Odoardus.

ebreo: *v.* Abraham Isach, *Babayn Alaz, Baruch di Iacob, Eliazar, Ephraim Sarfati, Iacob Bonsignori, Ioseph, Ioseph Boni, Ioseph Daniel, Ioseph Zaaboch, Isaac Aiat, Isaac Cohen, Isaac medico, Isacco; Mosè, Mosè Baruch, Salomon di Toledo, Salomone, Salomone di Bursa, Samuel Zanchuto, Strongillo*.

Elba, isola: 65.

Eliazar, ebreo di Costantinopoli: 44.

Enriquez: *v.* *Agostino*.

Ephraim Sarfati, ebreo: 27, 31.

Ergas: *v.* Isaac.

Esdra, Esdram Namies, rabbi, lusitanus, Venetiis moram faciens: I, 13, 21; eius frater: *v.* Ioseph Namies.

Famagosta: 44; (*di*): *v.* *Gianantonio Guardameli*.

Famigliotti: *v.* *Bernardo*.

Farnese: 62; *v.* *Galeazzo II, Pier Bertoldo*.

Favre: *v.* *Giorgio*.

Ferdinandus Mendes, iuris utriusque doctor et auditor Rote Florentie: 52; I, 12.

Fernandus Mendes, portugallensis, Ferrarie moram trahens: I, 17.

Ferrari: v. Thomaso.

Ferrarie [*Ferrara*]: 9, 49, 51, 52; I, 3, 5, 7, 12, 17, 21; dux: I, 5; commorans, degens, moram trahens: v. Augustinus Anrigues, Fernandus Mendes, Odoardus Gomez; XII savii: I, 18.

Ferrariis (de): v. Galeottus.

Ferri: v. Girolamo.

Fiandre: 47.

Fighino Vallis Arni Superioris (de): v. Benedictus f.q. Dominici Mariotti.

Filicariis (de), *Filicai*, *banchiere fiorentino*: v. Leonardus.

Filippo

– Florio di Avignone, mercante: 42.

– Fontana di Pera: 27.

– f. di Francesco Argenti, cancelliere della Nazione Fiorentina di Costantinopoli: 17-20, 24-34, 36, 44, 46.

– II, re di Spagna: 60, 65.

Filippopoli: 25, 51.

Florentia, Firenze: 8-10, 12, 13, 15, 18-22, 25, 27, 33, 35, 37-39, 51; I, 7-9, 12, 13; *arte della lana*: 9, 11, 12; *arte della seta*: 14; baylus Florentine Nationis Constantinopoli: v. Albertaccius de Albertis, *Alessandro Sacchetti*, *Alfonso Berardi*, *Francesco Lapi*, *Giovani Lotti*, *Giovanni Battista Buondelmonti*, *Giuliano Pitti*, *Guglielmo da Sommaia*, *Luigi Gherardi*, *Zanobi de' Medici*; cancelliere della Nazione Fiorentina: v. *Andrea Recuperati*, *Cosimo Turi*, *Filippo di Francesco Argenti*, *Pierfilippo Assirelli*, *Tommaso Petrini*; capitani di parte guelfa: 8; consoli dell'arte della lana: 9; curia baylos: I, 8; *duca*: v. *Alessandro de' Medici*, *Cosimo I de' Medici*; (de, di), florentinus: v. Antonius f. Benedicti de Pelleriis, *Antonio Gerini*, Antonius f. Nicolai de Donatis, *Antonio Resigni*, Bernardus f.q. Hieronymi de Iocundis, Ferdinandus Mendes, Franciscus f. Bernardi de Bucherellis, Franciscus f. Iacobi de Neris, Franciscus f. Ioannis de Corsis; *magistrato supremo*: 14; mercator: v. Franciscus f. Iohannis de Corsis, Leonardus de Filicariis, Leonardus de Spinis, Lucas de Albicis, Petrus

Beninus, Petrus de Salviatis; *Nazione fiorentina di Costantinopoli*: 9-13, 15-21, 23-25, 28, 30, 34, 39, 66, 68; *otto di guardia e balia*: 33; *Rota*: 51; Rote auditores: I, 7; v. Ferdinandus Mendez; Rote iudex: v. *Ferdinando Mendez*; *vice-bailo*: v. *Alessandro Gherardi*; *Ufficio dell'Abbondanza*: 12.

Florentie et Senarum dux: I, 7.

Florio: v. Filippo.

Fontana: v. Filippo.

Franchi, fam.: 28.

Franchis (de): v. Augustinus.

Francia, Gallia: 8, 9, 17, 25-27, 49-51, 53, 63; I, 1, 9; ambasciatore: v. *Jean Doli*; rex: v. Carolus IX, Franciscus II, Henricus II; tesaurarii: I, 1, 2.

Franciscus, Francesco, Francisco

– Argenti, suo figlio: v. Filippo.

– f. Bernardi de Bucherellis, de Florentia: I, 8.

– Bonsi, mercante fiorentino: 27.

– Capitani, genovese: 33, 34.

– Corsi, mercante fiorentino: 45, 65.

– de Libanis, eius filius: v. Matheus.

– I de' Medici, granduca di Toscana: 23, 34.

– de Schilaccio, eius filius: v. Cola Sicilus.

– f.q. Georgii, de Andro insula navicularius, Pere commorans: I, 21.

– Giustiniani, suo figlio: v. Pietro.

– f. Iacobi de Neris de Florentia: I, 3.

– f. Ioannis de Corsis, civis et mercator florentinus: II, 11.

– Lapi, bailo fiorentino di Costantinopoli: 14, 19, 24.

– Licini: 41, 65.

– f. di Lorenzo Smeraldi, fiorentino: 54.

– eius filius: v. Matheus.

– Mendes: 52; eius heredes: I, 17.

– eius filius: v. Pompeus Borus.

– f. di Pietro Gaetani, mercante fiorentino: 41.

– II, rex Francorum: I, 10, 15.

– f.q. Sebastiani de Mancinis, de Macerata, Pere commorans: I, 20, 21.

– Verner: I, 18.

Franco Centurione: 29.

Francus de Nigris o de Nigro, eius filius: v. Bernardus.

frate: v. Tommaso di Bergamo.

frate domenicano: v. Lorenzo da Narni.

Fulcus: v. Ioannes.

Gabriel de Luetz, ambasciatore francese a Costantinopoli: 26.

Gaetani: v. Pietro.

Gagliano (de): v. Antonius.

Galeazzo II Farnese, duca di Lapera: 62.

Galeottus de Ferrariis, eius filius: v. Bartholomeus.

Gallia: v. Francia.

Gallipoli: 10, 25, 27, 38, 39, 67.

garzone: v. Ianco, Ianni.

Gaspere, mercante armeno di Angulo: 53.

Gaspe (de): v. Aloysius.

Gattalusio: v. Stefano.

Genova: 7, 27-29, 44; Repubblica di: 10, 28, 65.

Georgia: 53.

Gerba, Gerbe: 57, 60-63.

Georgius (de): v. Pellegrinus.

Georgius, Giorgio

– f.q. Antonii de Armatomenis de Pera: II, 9, 10.

– *Calvo Coresio di Pera, mercante: 45.*

– de Andro, eius filius: v. Franciscus.

– di Naxia: II, 1.

– *Favre di Bruxelles: 54.*

– f. Ioannis de Neapoli, magister carpentarius, Romanie habitator: I, 7.

– f. Ioannis de Ragusio, eius filius: v. Radus.

Gerini: v. Antonio.

Gerusalemme: 55.

Ghele: v. Pietro.

Gherardi: v. Alessandro, Luigi.

Ghibertus: v. Antonius.

Ghiorgbi, suo figlio: v. Agostino.

Giacomo: v. Iacobus.

Giannantonio Guardameli di Famagosta, mercante cipriota: 44.

gioielliere: v. Giovanni Battista Gonfalonieri, Guilielmus Rogeri Anglicus.

Giorgiani: v. Giovanni.

Giorgiana (di): v. Parilos.

Giorgio: v. Georgius.

Girardi: v. Lorenzo.

Girardis (de): v. Antonius.

Girolama di Chio: 61.

Girolamo

– f. di Carlo Strozzi, mercante fiorentino: 32.

– Ferri, bailo veneziano di Costantinopoli: 62.

– Vecchi, aromatario senese: 65, 66.

Giulia Acquaviva d'Aragona: 62, 63.

Giuliano

– Pitti, bailo fiorentino di Costantinopoli: 24.

– Salvetti, mercante fiorentino: 32.

Giuseppe: v. Ioseph.

Giustiniani, fam.: 29, 48; v. Andreola, Clemente, Melchione, Vincenzo, Francesco.

Glavanus: v. Theodorus.

Gomez, Gomes, Comes: v. Odoardus.

Gomili: v. Pietro.

Gondola: v. Giovanni.

Gonfalonieri: v. Giovanni Battista.

Gonzales Gomes: v. Odoardo.

Grangis (de): v. Pompeus.

Gratia Nazi o Beatrice di Luna, commorans Pere: 48, 49, 51, 52; I, 3-5, 7, 11-17, 18, 20, 21; eius domus: I, 3, 11-13.

Gratiolus de Rossis, eius filius: v. Dominicus.

Grecia: 38.

Grippus: v. Alexander.

Gritti: v. Alvisè, Andrea.

Guardameli: v. Giannantonio.

Guido: II, 3.

Guilielmus, Guglielmo

– *da Sommaia, baiolo fiorentino di Costantinopoli: 13, 14, 18, 23, 24, 26.*

– Rogerii Andricus, gioielliere: 32.

Guttus f.q. Andree de Donis, perottus: II, 5.

Habetebuono: v. Abraham.

Habraham, Habraem, Habram: v. Abraham.

Haiat, Hayat: v. Isaac.

hebreus, ebreus: v. Abner de Alparinis, Abraham Tambon, Abraham Zabocha, David Mazado, Ioseph Zabocha, Isaac de Zabochis, Isaac Ergas, Iuda Subasiccius, Moyse, Samuel Truci.

Henricus II, rex Francorum: I, 10.

Hieronimus, Hieronymus

- f.q. Baptiste de Alboribus de Pera: II, 1, 5, 9, 10, 11; eius fratres: *v.* Antonius f.q. Baptiste de Alboribus, Iacobus f.q. Baptiste de Alboribus, Pantaleo f.q. Baptiste de Alboribus; eius sorores: *v.* Argenta f.q. Baptiste de Alboribus, Despina f.q. Baptiste de Alboribus, Mariola f.q. Baptiste de Alboribus.
- f.q. Bernardi de Octonellis, de Pera: I, 15, 18.
- de Iocundis: *v.* Bernardus.

Hyérs, isole: 43.

Iachia: *v.* David.

Iacob,

- *suo figlio: v. Baruch.*
- *Bonsignori, ebreo di Costantinopoli: 40.*

Iacobus, Iacopo, Iacomo, Giacomo

- f.q. Baptiste de Alboribus de Pera, *mercante: 46, 47; II, 1-13; eius fratres: v.* Antonius f.q. Baptiste de Alboribus, Hieronymus f.q. Baptiste de Alboribus, Pantaleo f.q. Baptiste de Alboribus; eius sorores: *v.* Argenta f.q. Baptiste de Alboribus, Despina f.q. Baptiste de Alboribus, Mariola f.q. Baptiste de Alboribus.
- f.q. Bernardi de Crota a Bergamo, habitator Pere: I, 19.
- de Arpa, eius filius: *v.* Ioannes.
- de Bendoriis, eius filius: *v.* Ioannebaptista.
- de Iustinianis, eius filius: *v.* Leonardus.
- de Neris, eius filius: *v.* Franciscus.
- de Pera, eius filius: *v.* Augustinus Sanguinaccius.
- Marmoretus, f.q. Manovelli de Pera: II, 1, 3, 5, 6.
- f.q. Pellegrini de Georgiis mercator venetus: I, 14.
- *Porcellini, suo figlio: v. Bernardino.*
- Porto: II, 1.
- *Rinuccini, suo figlio: v. Piero.*

Iagli armeno: 53.

Iaia: *v.* Schender.

Ianco, garzone: II, 1.

Ianni, garzone: II, 1.

Ias [*Iasy*]: II, 7; commorans, habitator: *v.* Noros armenus, Theodorus cretensis, Vincentius Macropodarius.

Impero Ottomano: 9, 10, 12, 18, 26, 34.

Inghilterra: 27.

Ioannes, Giovanni, Jean, Joao

- *Bernardino Verelli, detto 'Mani', rinnegato napoletano: 67.*
 - *Capuano, detto 'Giaferro', rinnegato napoletano: 67.*
 - f.q. Constantini de Clavero a Pera: I, 10.
 - de Avenzone, eius filius: *v.* Nicolaus Radius.
 - de Carnach, monsignore della Vigna: I, 1, 10.
 - de Corsis, eius filius: *v.* Franciscus.
 - de Levanto de Pera, eius filius: *v.* Antonius.
 - de Neapoli, eius filius: *v.* Georgius.
 - de Paratis: I, 20.
 - de Pera, eius filius: *v.* Antonius.
 - de Picoladis, eius filius: *v.* Lucas.
 - de Raduccis, eius filius: *v.* Nicolaus.
 - de Varis, eius filius: *v.* Thomas.
 - Dolu, *ambasciatore francese a Costantinopoli: 42, 49, 50; I, 1, 2, 9, 10, 15.*
 - Fulcus f.q. Bernardi de Pera: II, 2.
 - *f. di Giovanni: 48.*
 - *Giorgiani: 53.*
 - *Gondola, mercante raguseo: 62.*
 - f.q. Iacobi de Arpa de Pera: II, 10.
 - *Lotti, bailo fiorentino di Costantinopoli: 18, 24, 25, 32.*
 - *Paleologo, suo figlio: v. Costantino, Giovanni.*
 - *f. di Pietro Alcadenares di Castiglia: 62.*
 - Piffanus f.q. Stephani de Rhodio: II, 2.
 - *Ricci, cardinale di San Vitale: 63.*
 - Rodrighies, Rodrigues, lusitanus, portugallensis, commorans Lugduni: 49; I, 1, 2.
- Ioannebaptista, Ioannes Baptista, Giovanni Battista**
- *Buondelmonti: 15, 16, 21, 22.*
 - *Gonfalonieri, gioielliere milanese: 33.*
 - f. Iacobi de Bendoriis, de Pera, dragomannus regis Francorum Constantinopoli: I, 16; II, 2, 6.
 - *f. di Marcantonio Gondadari, senese: 66.*
 - *Masini, mercante fiorentino: 27.*
- Ioannes, armeno: II, 2.
- Iocundis (de): *v.* Hieronymus.

Ioseph, Iosef, Giuseppe

- *Boni, ebreo di Pesaro*: 40.
- Daniellus, f.q. Therami a Chio: 50; I, 10.
- *Centurione*: 29.
- *IV Crispo, duca di Nasso*: 68.
- *Denbona di Bruges*: 55.
- *ebreo di Costantinopoli*: 31.
- *f. di Leonardo draperio*: 28.
- *Metrano*: 58, 67.
- Namies, rabbi, lusitanus, Venetiis moram faciens: I, 13, 21; eius frater: v. Esdra Namies.
- Nasi o Nazi, mutafaraca principis sultan Selim, commorans Pere: 48-52, 68; I, 1, 2, 6, 8-10, 15, 16, 18, 20; eius domus in Pera: I, 1, 9; eius frater: v. Samuel Nazi.
- Zahabocha, f.q. Isaac de Zahabochis, hebreus Constantinopoli: 42; I, 20.

Isaac, Isacco

- *Coben, ebreo di Costantinopoli*: 41.
- de Zahabochis, hebreus, eius filii: v. Abraham, Ioseph.
- *ebreo di Costantinopoli*: 31.
- Ergas, hebreus, Ragusii commorans: I, 4.
- *Haiat o Hayat, ebreo*: 40.
- *medico ebreo di Costantinopoli*: 44.
- Italia*: 22, 38, 42, 45, 64.
- Iuda Subasiccius, hebreus, rabbi: I, 10.
- Iustinianis (de): v. Iacobus, Vincentius.

Jean: v. Iohannes.

Joao: v. Iohannes.

Juan de Bois: I, 18.

Khajr-al Din, detto il Barbarossa: 13.

Lachi: v. Niccolò.

Lapera, duca di: v. Galeazzi II Farnese.

Lapi: v. Francesco.

Lăpuşneanu: v. Alessandro.

Laurentius, Lorenzo

- eius filius: v. Marcus.
- f.q. Antonii de Girardis, mercator venetus: 51; I, 20.

– *da Narni, frate domenicano*: 64.

– de Paratis: I, 20.

– *oriundo della Mingrelia*: 53.

– Smeraldi, suo figlio: v. Francesco.

Leonardus, Leonardo

– de Filicariis, mercator florentinus: I, 14.

– de Spinis, mercator florentinus: 49; I, 2.

– *draperio, suo figlio*: v. Giacomo.

– *Filicai, banchiere fiorentino*: 62.

– f.q. Iacobi de Iustinianis de Chio: I, 1-4.

Leonardis (de): v. Petrus.

Leopoli: 47; II, 1, 8.

Levante: 7-9, 11-23, 25, 26, 28-31, 33-39, 41, 45, 46, 48, 53, 54, 56, 59, 60, 63, 68, 69.

Levanto (de): v. Ioannes.

Libanis (de): v. Franciscus.

libraio: v. Antonio di Martino Borghini.

Licini: v. Francesco.

Lione: 49, 51.

Lippi: v. Simone.

Livorno: 12, 39, 41.

Lodorini: v. Agostino.

Lomellini: v. Pasquale.

Lorenzo: v. Laurentius.

Lorenzoni: v. Domenico.

Lotti: v. Giovanni, Rodolfo.

Lucas, Luca

– de Albicis o de Albizis, mercator florentinus Venetiis degens: 44, 51; I, 5, 7, 13, 14, 18, 21.

– f.q. Ioannis de Picoladis de Pera: II, 10.

– Rapallus, f.q. Antonii de Pera: II, 1.

Lucca: 42.

Luetz: v. Gabriel.

Lugduni [*Lione*]: I, 2, I, 7; commorans: v. Ioannes Rodrighies.

Luigi

– *Gherardi, bailo fiorentino di Costantinopoli*: 12, 17, 18, 24.

– *Pescioni, mercante aretino*: 39, 40.

lusitanus: v. Portogallo.

Macerata (de): v. Franciscus f. Sebastiani de Mancinis.

Macropodarius: v. Vincentius.

- Madeira*: 46.
Maestrini: v. *Marco*.
magister carpentarius: v. Georgius f. Ioannis de Neapoli.
Maghreb: 60.
Magnatis (de): v. Manuel.
Malatesta: v. *Camillo*.
Malines (di): v. *Marco de Haze*.
Malta: 9, 16, 23, 64, 66-68.
Manas, greco di Chio: 39.
Mancinis (de): v. Sebastianus.
Mannini: v. *Antonio*.
Manovellus, eius filius: v. Iacobus Marmoretus.
Manuel de Magnatis, eius filius: v. Antonius.
Maona genovese di Chio: 42, 47, 48.
Marcantonio Zondadari, suo figlio: v. *Giovanni Battista*.
Marcus, Marco
– *de Haze di Malines, barbitonsorei*: 54.
– f.q. Laurentii, venetus: I, 20.
– *Maestrini, mercante fiorentino*: 27.
Marcusantoni Stanga, mercator venetus: II, 5.
Maria Papavero di Chio: 61.
Marides (de): v. Robertus f. Nicolai de Rix.
Mariola, f.q. Baptiste de Alboribus: II, 1, 5, 9-11; eius fratres: v. Antonius f.q. Baptiste de Alboribus, Hieronymus f.q. Baptiste de Alboribus, Iacobus f.q. Baptiste de Alboribus, Pantaleo f.q. Baptiste de Alboribus; eius sorores: v. Argenta f.q. Baptiste de Alboribus, Despina f.q. Baptiste de Alboribus.
Maris Niger (*Mar Nero*): I, 2-7, 9, 11-13, 17, 18.
Marmoretus: v. Iacobus.
Marsiglia: 42, 43, 63, 64; (*di*): v. *Claudio Riquelme*.
Martinova: II, 1, 3.
Masini: v. *Giovanni Battista*.
Massa Lubrense: 56, 58, 59, 67.
Mattecha: I, 1.
Mattheus
– de Cinattis, eius filius: v. Thomas.
– f.q. Francisci de Libanis, de Cotrono: I, 12.
Mazado: v. David.
Medici (de) fam: 9, 12, 39; v. *Alessandro, Cosimo I, Francesco I, Zanobi*.
Mendes: v. Diego, Franciscus, Fernandus.
Mebenet subniger di Alessandria d'Egitto: 45.
Melchione
– *Giustiniani di Chio*: 48.
– *f. di Melchione Giustiniani*: 48.
Mendez, fam: 51; v. *Diego, Ferdinando, Francisco*.
mercator, mercante: v. *Agostino Lodorini, Alessandro di Pollat, Ambrosio Centurione, Angelo Vernacci, Antonio Donati, Antonio Mannini, Averardo Zati, Bernardo Caponsacchi, Camillo Malatesta, Camillus de Acharigis, Carlo del Corazza, Claudio Riquelme, Costantino Corniato, Costantino Padiaso, Filippo Florio, Francesco Bonzi, Francesco Corsi, Francesco Licini, Francesco f. di Pietro Gaetani, Franciscus f. Ioannis de Corsis, Gaspere, Gerolamo f. di Carlo Strozzi, Giannantonio Guardameli, Giorgio Calvo Coresio, Giovanni Gondola, Giovanni Battista Masini, Giuliano Salvetti, Iacobus f.q. Pellegrini de Georgiis, Laurentius f.q. Antonii de Girardis, Leonardus de Filicariis, Leonardus de Spinis, Lucas de Albicis, Luigi Pescioni, Marco Maestrini, Marcusantoni Stanga, Michele Aiolfi, Michele Vieri, Partinus di Giorgiana, Pasquale Lomellini, Petrus Beninus, Petrus de Salvatis, Piero f. di Iacopo Ranuccini, Piero Quaratesi, Pietro Salviati, Raffaele Cini, Raimondo f. di Pietro Gaetani, Simone Lippi, Simone Pietri, Valerio Boni*.
Messina: 17, 30, 39, 45.
Metrano: v. *Andrea, Giacomo*.
Michele
– *Aiolfi, mercante fiorentino*: 32.
– *Sparleti di Ragusa, capitano di nave*: 43.
– *Vieri, mercante fiorentino*: 33.
Michelino Corniato: II, 1.
Milano: 27.
Milo: 61; vescovo: v. *Stefano Gattalusio*.
Mingrelia: 53; (*della*): v. *Lorenzo*.
Minorca: 56, 61, 63, 64; (*di*): v. *Pietro Gomili*.
Moldavia, Moldovia, Bugdania: 40, 46, 47; II, 1-3; *principe*: v. *Alessandru*; (*di*): v. *Alessandro*.
Moncastro: 39-41, 45.
monsignore della Vigna: v. *Ioannes de Carnach*.
Montenegro: 44.

Morelli: v. Niccolò.

Moyse, Mosé

– *Baruch, ebreo di Salonico: 40.*

– hebreus constantinopolitanus: 31; eius filii: *v. Abraham Habetebuono, Samuel Truci.*

Murat, Murath

– *Agha, turco di Costantinopoli: 44.*

– *rinnegato genovese: 67.*

Murathcià di Sabatino, mercante armeno: 53, 54.

Mustafà, rinnegato genovese: 67.

mutafaraca: v. Ioseph Nasi.

Namies: v. Esdra; Ioseph.

Napoli: 57, 64.

Narni: 64; (da): v. Lorenzo.

Nasi, Nazi, fam.: 68; v. Giuseppe, Gratia, Ioseph, Samuele.

Nasso: 45, 68; duca di: v. Giacomo IV, Ioseph IV Crispo; ducato di: 68.

nauta: v. Cola Sicilus.

navicularius: v. Franciscus f.q. Georgii de Andro insula

navis Sancta Maria de Scarpellus, patronus: v. Antonius f. Benedicti de Pelleriis; navis Sancta Trinita, patronus: v. Stephanus de Costa de Chio.

Navonibus (de): v. Ambrosius.

Naxia (di): v. Giorgio.

Nazi: v. Nasi.

Neapoli [Napoli]: I, 7; (de): v. Ioannes.

Negrone, fam.: 28.

Negroni: v. Bernardo.

Negronibus (de): v. Ambrosius.

Neris (de): v. Iacobus.

Nicolaus, Nicola, Nicolò

– *f. Aloysii de Peronis, de Pera: II, 1.*

– *f. Antonii de Bendoriis, de Pera: II, 6.*

– *Calvo Corelio di Pera: 48.*

– *de Candia, eius filius: v. Antonius Andrinopolus.*

– *de Donatis de Florentia, eius filius: v. Antonius.*

– *de Rix, eius filius: v. Robertus.*

– *f. Ioannis de Raduccis, a Venzono: I, 9.*

– *Lachi: 27.*

– *f. di Leonardo draperio: 28.*

– *Morelli, emino fiorentino di Costantinopoli: 24.*

– *Ponset, f.q. Caroli de Parisiis: I, 16.*

– *Radiusius, f.q. Ioannis de Avenzono, domini veneti: I, 16.*

– *f.q. Vincentii de Iustinianis, de Chio: 46; II, 9-11*

Nicotra: II, 1.

Nigris, Nigro (de): v. Francus.

Noros, armenus, Ias commorans: II, 7.

notarius, notaio: v. Petrusfranciscus, Pietro Gbele, Petrusphilippus de Asirellis, Teocharius Sarachinopulos.

Nuccio Nucci, aromatario: 28.

Octonellis (de): v. Bernardus.

Odoardus, Douardus, Duarte Gomez o Gomes o Comes, f.q. Gonzalis, de Portogallo, Ferrarie commorans: 50-52; I, 3, 5, 7, 12, 15-19, 21.

Oliveriis (de): v. Petrus.

Orafo: v. Antonio di Silvestro.

orator Constantinopoli pro rege Francorum: v. Antonius Petremol.

Orietta, f.q. Pantaleonis de Peronis, de Pera: 46, 47; II, 4, 9-13; eius vir: v. Baptista de Alboribus.

Orlandini: v. Bartolomeo.

Padiaso: v. Costantino.

Paleologo: v. Giovanni.

Pandolfo Corbinelli, emino fiorentino di Costantinopoli: 24.

Paneutico: II, 1.

Pantaleo

– *f.q. Baptiste de Alboribus de Pera: II, 1, 9, 10, 11; eius fratres: v. Antonius f.q. Baptiste de Alboribus, Hieronymus f.q. Baptiste de Alboribus, Iacobus f.q. Baptiste de Alboribus; eius sorores: v. Argenta f.q. Baptiste de Alboribus, Despina f.q. Baptiste de Alboribus, Mariola f.q. Baptiste de Alboribus.*

– *de Peronis, eius filia: v. Orietta.*

Papavero: v. Bartolomeo, Bernardo, Maria.
 Paratis (de): *v. Ioannes, Laurentius.*
Parilos, Parillioso di Giorgiana, mercante armeno:
 53, 54.
 Parisiis, *Parigi:* I, 9, 15, 16; (de): *v. Adrianus Petremol, Nicolaus Ponset.*
Parleti: v. Michele.
Pasquale Lomellini, mercante genovese: 33.
Pastori, Pastoribus (de): v. Donato.
Patrasso: 12.
 Pedro Vandeval: I, 18.
 Pellegrinus de Georgiis, eius filius: *v. Iacobus.*
 Pelleriis: *v. Antonius.*
Pera: 10, 12-15, 17, 18, 20-29, 32-41, 44-46, 48, 52, 55-59, 63-65, 67, 68; I, 1-21; II, 1-13; commorans, degens, habitator: *v. Ambrosius f.q. Christophori de Brunis, Antonius Andri-nocopolus, Antonius f. Vergilii de Zaffalionis, Baptista f. Petri de Leonardis, Basilius f.q. Stephani de Piffanis, Constantinus Corniatus, Franciscus f.q. Georgii de Andro insula, Franciscus f.q. Sebastiani de Mancinis de Macerata, Gratia Nazi, Iacobus f.q. Bernardi de Crota, Ioseph Nasi, Petrus Beninus, Radus f.q. Georgii f. Ioannis de Ragusio, Stephanus de Costa de Chio; contrata Sancti Francisci:* II, 4; (de, di), perottus: *v. Alexander Grippus, Aloysius de Gaspe, Aloysius de Peronis, Ambrosius f. Cristophori de Brunis, Andrea de Donis, Antonius de Bendoriis, Antonio Calvo Corerio, Antonius f. Ioannis de Levanto, Antonius f.q. Augustini de Confortinis, Antonius f.q. Baptiste de Alboribus, Antonius f.q. Ioannis; Augustinus Sanguinaccius, Baptista f. Petri de Oliveriis, Battista Salvaresi, Bartholomeus f.q. Galeotti de Ferrariis, Benedictus f.q. Antonii de Gagliano, Bernardus f. Franchi de Nigris o de Nigro, Bertus f.q. Petresancte de Ricciis; Constantinus Catacuzinus, Dominicus f.q. Gratioli de Rossis, Filippo Fontana, Georgius f.q. Antonii de Armatomenis, Giorgio Calvo Coresio, Guttus f. Andree de Donis, Hieronimus f.q. Baptiste de Alboribus, Hieronimus f.q. Bernardi de Octonellis, Iacobus f.q. Baptiste de Alboribus, Iacobus Marmoretus, Ioannes Ful-*

cus, Ioannes f.q. Constantini de Clavero, Ioannes f.q. Iacobi de Arpa, Ioannebaptista f.q. Iacobi de Bendoriis, Ioseph Daniellus, Lucas f.q. Ioannis de Picoladis, Lucas Rapallus, Nicolaus f. Aloysii de Peronis, Nicolaus f. Antonii de Bendoriis, Orietta f.q. Pantaleonis de Peronis, Pantaleo q. Baptiste de Alboribus, Piero Olivieri, Thomas f.q. Ambrosii de Navonibus, Thomas f.q. Ambrosii de Negronibus; domus Antonii de Alboribus: II, 4; domus Antonii de Confortinis: II, 2; domus bayli Florentini: I, 14, 20; II, 1, 2, 5, 6-10, 12, 13; domus Ioseph Nasi: I, 1, 6, 9; domus Gratie: I, 3, 5, 7, 11, 17, 18, 21; domus Antonii Petremol: I, 16; permagi: *v. Cola Sicilus; porta Bombardarum:* I, 19; *v. anche Belvedere, Vigne.*

Perasto: 44.

Peronis (de) *Peroni: v. Aloysius, Orietta, Pantaleo.*

Pesaro: 38; *residente: v. Ioseph Boni.*

Pescioni: v. Luigi.

Petrasancta de Ricciis, eius filius: *v. Bertus.*

Petremol, Petromol, Pedromol: *v. Adrianus, Antonius.*

Petrini: v. Tommaso.

Petrus, Pietro

– *Alcadenares: suo figlio: v. Giovanni.*

– Beninus, Benino (de), f.q. Petrifrancisci, mercator florentinus, commorans Pere: 39, 43, 52, 59, 60, 62; I, 6, 8, 11, 14.

– de Leonardis, eius filius: *v. Baptista.*

– de Oliveriis, eius filius: *v. Baptista.*

– de Salviatis, mercator florentinus: I, 2.

– *Gaetani, suoi figli: v. Francesco, Raimondo.*

– Glavanus f. Theodori: II, 7.

Petrusfranciscus de Benino, eius filius: *v. Petrus.*

Petrusphilippus de Asirellis, notarius: I, 1, 2, 3, 6, 7, 9, 11-13, 15, 18, 19, 21; II, 2-7, 9-13.

Philipopoli [*Filippopoli*] commorans: *v. David de Adherettis.*

Philippus della Tosa: I, 19.

Piali Pascià, ammiraglio turco: 56, 61-63.

Pichi: v. Antonio.

Picoladis (de): *v. Ioannes.*

Pier, Piero, Pietro

- Bertoldo Farnese: 62.
- f. di Francesco Giustiniani: 48.
- Gemili di Minorca: 61.
- Ghele, notaio di Anversa: 54.
- Ghele, notaio del Brabante: 55.
- f. di Iacopo Rinuccini: 32.
- Olivieri di Pera: 41.
- Pier Filippo Assirelli, cancelliere della Nazione Fiorentina di Costantinopoli: 22, 23, 25, 31, 33-44, 46-68.
- Quaratesi, mercante fiorentino: 31.
- Salviati, mercante fiorentino: 49.

Pietri: v. Simone.

Pietro: v. Pier.

Piffanis (de), Piffanus: v. Ioannes, Stephanus.

Pisa: 7, 10, 15, 16.

Pitti: v. Giuliano.

Polittico [*loc. in Costantinopoli*]: I, 10.

Polat (di) v. Alessandro.

Polonia: 47, 69.

Pompeus

- Borus, f.q. Francisci, venetus: II, 2.
- de Grangis, eius filius: v. Victorius.

Ponset: v. Carolus.

Porcellini: v. Giacomo, Gian Matteo.

portam Bombardarum [*Pera*]: I, 19.

Portogallo: 49; (de), portugallensis, lusitanus: v.

Augustinus Anrigues, Esdra Namies, Fernandus Mendes, Ioannes Rodrighies, Ioseph Namies, Odoardus Gomez.

presbitero: v. Donato Pastori.

Quaratesi: v. Piero.

rabbi: v. Abraham Habetebuono, Abraham Tambon,

Esdra Namies, Ioseph Namies, Iudas Subasiccius.

Radiusus: v. Nicolaus.

Raduccis (de): v. Ioannes.

Radus f.q. Georgii Ioannis, de Ragusio: I, 5.

Raffaele Cini, mercante fiorentino: 30.

Ragusio [*Ragusa, Dubrovnik*]: 25, 38, 52, 54, 56,

64; I, 4, 5; ambasciatore: v. Simone Benessa,

commorans: v. Abner de Alpharinis, Isaac Ergas; (di): Michele Parleti.

Raimondo, f. di Pietro Gaetani, mercante fiorentino: 41.

Rapallus: v. Antonius.

rays turca: v. Droguth.

Recuperati: v. Andrea.

Resigni: v. Antonio.

rex: v. Carolus IX, Franciscus, Henricus; dragomannus: v. Iohannesbaptista f.q. Iacobi de Bendorii; tesararii: I, 1, 2;

Rhodio (de): v. Basilius f.q. Stephani de Piffanis; Ioannes Piffanus.

Ricci: v. Giovanni.

Ricciis (de): v. Bertus, Petrasancta.

Ricuelme: v. Claudio.

Rinuccini: v. Iacopo.

Rix (de): v. Nicolaus.

Robertus, f. Nicolai de Rix, de Marides Barbatie: I, 2.

Rocca San Casciano: 22, 34, 46, 68.

Rodolfo Lotti: 18, 32.

Rodrighies, Rodrigues: v. Ioannes.

Rogerii: v. Gulielmus.

Romania: 24; habitator: v. Georgius f. Ioannis de Neapoli; v. anche Curucisme.

Rossis (de): v. Gratiolus.

Russia: 35, 47, 53.

Rüsten Paschià: gran visir del Sultano: 43.

Sabatino (di): v. Murathcià.

Sacchetti: v. Alessandro.

Salomon, Salomone

– Dardero: I, 18.

– di Bursa, ebreo: 27, 31.

– di Toledo, ebreo di Costantinopoli: 43.

– ebreo costantinopolitano: 44.

– Sencor de Salonicchio, eius heredes: I, 12.

Salonicchii [*Salonicco*]: 12, 30, 40, 44, 52; commorans, (de): v. David Iachia, Salomon Sencor; (di): v. Mosè Baruch.

Salvaresi: v. Battista.

Salvetti: v. Giuliano.

Salviatis (de), Salviati: 26; v. Petrus.

Samuel, Samuele

- Nazi: 50; I, 16, 18; eius frater: v. Ioseph.
- Truci, f.q. Moysi, hebreus: I, 4.
- Sancta Cruce (de): v. Aurelius.
- *Zanchuto, ebreo*: 31.
- Sandi (de)*: v. *Alvaro*.
- Sanguinaccius*: v. *Augustinus*.
- Sansepulcro*: 26; (da): v. *Benedetto*.
- Sarachinopulos*: v. *Teocharius*.
- Sardegna*: 64.
- Sarfati*: v. *Ephraim*.
- Scarperia*: 21.
- Schedder, Schender Iaia, basci turca*: 50; I, 16.
- Scio*: v. *Chio*.
- Scutari, quartiere di Costantinopoli*: 61.
- Sebastianus*
 - *de Argentis*: 20.
 - *de Mancinis, eius filius*: v. *Franciscus*.
- Selim, sultan*: 49; I, 2, 6, 10, 15; eius *mutafaraca*: v. *Ioseph Nasi*.
- Sencor*: v. *Salomon*.
- setaiolo*: v. *Agostino di Demetrio Coresio, Bernardo Famigliotti, Zaferro*.
- Sicilia*: 45, 46, 57, 64.
- Sicilus*: v. *Cola*.
- Siena*: 65.
- Silvestro, suo figlio*: v. *Antonio*.
- Simeoni*: v. *Tommaso*.
- Simone**
 - *Benessa, ambasciatore raguseo a Costantinopoli*: 42.
 - *Lippi, mercante fiorentino*: 45.
 - *Pietri*: 27, 31.
- Simoni*: v. *Colaniello*.
- Sinan**
 - *di Ursa, mercante armeno*: 53.
 - *rais di Costantinopoli*: 45.
- Smeraldi*: v. *Lorenzo*.
- Solimano, Suleiman I il 'Magnifico'*: 13, 16, 24, 30, 67, 68.
- Sommaia (da)*: v. *Guglielmo*.
- Spagna*: 8, 30, 57, 60; *re*: v. *Filippo II*.
- Sparleti*: v. *Michele*.
- Spinis (de), Spini*: v. *Leonardus*.
- Spinola*: 28.

Stanga: v. *Marcusantonius*.

Stephanus, Stefano

- *de Costa de Chio, patronus navis Santa Trinita, commorans Pere*: I, 5.
- *de Piffanis o Piffanus, eius filii*: v. *Basilius, Iohannes*.
- *Gattalusio di Chio, Vescovo di Milo*: 61.
- Strongillo, ebreo di Costantinopoli*: 33.
- Strozzi*: v. *Camillus, Carlo*.
- Subniger*: v. *Nehemet*.
- Subasiccius*: v. *Iuda*.
- Suleiman*: v. *Solimano*.
- sultan*: v. *Selim*.

Tambon: v. *Abraham*.

Tenedo: 51, I, 8.

Teocharius Sarachinopulos, notaio e cancelliere cipriota: 55.

Teramus, Theramus

- *Daniellus, eius filius*: v. *Ioseph*.
- *Grippus de Pera, eius filius*: v. *Alexander*.
- Terranuova (di)*: v. *Camillo Malatesta*.
- Terrasanta, vicario e guardiani*: v. *Tommaso di Bergamo*.
- Thana, schiava circassa*: 56.

Theodorus

- *cretensis, Ias commorans*: II, 7.
- *Glavanus, eius filius*: v. *Petrus*.

Theramus: v. *Teramus*.

Thomas, Thomaso, Tommaso

- *f.q. Ambrosii de Negronibus, de Pera*: II, 3.
- *f.q. Ambrosii de Navonibus, de Pera*: II, 9, 10, 12.
- *de Cinattis, f.q. Matthei de Chio*: II, 11.
- *di Bergamo, frate, vicario e guardiano di Terrasanta*: 55.
- *Ferrari*: II, 1.
- *f.q. Ioannis de Varis de Chio*: I, 14.
- *Petrini, cancelliere della Nazione Fiorentin di Costantinopoli*: 21, 22, 34.
- *Simeoni, aromatario folignate*: 65.
- Tokat*: 53, 54.
- Tolfa*: 42.
- Tommaso*: v. *Thomas*.

- Tosa (della): *v.* Philippus.
- Toscana: 39, 57, 68; *granduca di*: *v.* Francesco I de' Medici.
- Tracia: 25.
- Transilvania: 30.
- Trivisio [*Treviso*]: 65; I, 15; II, 5; (de): *v.* Aurelius Sancta Cruce Christophori.
- Truci: *v.* Samuel.
- Turchia: 27.
- turco: *v.* Adbulach.
- Turi: *v.* Cosimo.
- Ucraina: 40, 46, 69.
- Ungheria: 30.
- Ursa: 53.
- Valerio Boni di Lucca, mercante: 42.
- Valois: 9.
- Vandeval: *v.* Pedro.
- Varis (de): *v.* Ioannes.
- Varna: 39.
- Vassiludii degens: *v.* Antonius Ghibertus.
- Vassis (de): *v.* Dominicus.
- Vecchi: *v.* Girolamo.
- Venetie [*Venezia*]: 7, 9, 23, 27, 30, 44, 49, 51, 53, 61; I, 3, 5, 12, 13, 15, 18; *bailo veneziano di Costantinopoli*: *v.* Girolamo Ferri; doge: *v.* Andrea Gritti; Venetiis degens, moram faciens: *v.* Esdra Namies, Ioseph Namies, Lucas de Albicis; Venetiis; venetus: *v.* Antonius f. Vergilii de Zaffalionis, Dominicus f.q. Gratioli de Rossis, Marcus f.q. Laurentii, Marcusantonijs Stanga, Pompeus Borus; mercator: *v.* Iacobus f.q. Pellegrini de Georgiis, Laurentius f.q. Antonii de Girardis.
- Venzono (a): *v.* Avenzono (de).
- Verelli: *v.* Giovanni Bernardino.
- Vergilius de Zaffalionis, eius filius: *v.* Antonius.
- Vernacci: *v.* Angelo.
- Verner: *v.* Franciscus.
- Vicopisano: 15.
- Victorius, f. Pompei de Grangis: I, 4.
- Vieri: *v.* Michele.
- Vieste: 56, 64, 66.
- Vigna (della) monsignore: *v.* Iohannes de Carnach.
- Vigne, Vineas [*Pera*]: I, 1, 16; II, 5; domus Droguth rays turca: II, 11.
- Vincentius de Iustinianis, eius filius: *v.* Nicolaus.
- Vincentius Macropodarius, chiensis habitator Ias: II, 7.
- Zabocha, Zahaboch, Zahabocha, Zahabochis (de): *v.* Abraham, Ioseph, Isaac.
- Zacinto (*Zante*): 41, 45.
- Zaferro, rinnegato genovese, setaiolo: 37.
- Zaffalionis (de): *v.* Vergilius.
- Zanchuto: *v.* Samuel.
- Zanobi de' Medici, bailo fiorentino di Costantinopoli: 24.
- Zati: *v.* Averardo, Carlo.
- Zondadari: *v.* Marcantonio.

INDICE

Introduzione	pag.	7
1. Le Nazioni Fiorentine in epoca medicea tra mercanti e fuorusciti	»	7
2. Il bailo fiorentino a Costantinopoli al governo della Nazione	»	12
3. Notai fiorentini a Costantinopoli: i cancellieri del bailo	»	17
4. L'attività professionale dei notai della Nazione Fiorentina: il registro di imbreviature di ser Filippo di Francesco Argenti	»	23
5. Costantinopoli, un crocevia di uomini e traffici dall'Atlantico al Caucaso negli atti del notaio Pier Filippo Assirelli	»	34
6. Criteri di edizione	»	68
Fonti	»	69
Bibliografia	»	69
Appendice I. Documenti riguardanti la famiglia Nasi	»	75
Appendice II. Documenti riguardanti la famiglia Albori	»	123
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	159

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-75-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare febbraio 2022

ISBN - 978-88-97099-75-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1774 (ed digitale)